

Univerzita Karlova v Praze

Filozofická fakulta

Ústav pro klasickou archeologii

Historické vědy

Disertační práce

Rozšíření daunijské keramiky v Chorvatsku a Slovinsku, její vliv podél
Jantarové stezky do střední Evropy

Distribution of Daunian pottery in Croatia and Slovenia, its influence
along the Amber Route to Central Europe

La distribuzione della ceramica geometrica daunia in Croazia e Slovenia,
la sua influenza lungo la via dell'ambra per l'Europa Centrale

Vedoucí práce: Prof. PhDr. Jan Bouzek, DrSc.

Konzultant: Prof. Marianne Kleibrink

2016

Dott.ssa Lucilla Barresi

Prohlášení:

Prohlašuji, že jsem disertační práci napsala samostatně s využitím pouze uvedených a řádně citovaných pramenů a literatury a že práce nebyla využita v rámci jiného vysokoškolského studia ani k získání jiného nebo stejného titulu.

V Praze, dne 30. března 2016

Lucilla Barresi

RINGRAZIAMENTO:

Nel corso di questa lunga ricerca di dottorato ho potuto contare sull'aiuto di molte persone.

Sono anzitutto grata alla Università Carlo di Praga per avermi concesso la borsa di studio che mi ha aiutato finanziariamente a portare a termine questo dottorato

Poi vorrei ringraziare il prof. Jan Bouzek per la fiducia che ha avuto in me, per i suoi consigli e per avermi seguito in questa ricerca di dottorato.

Un ringraziamento particolare va alla prof. Marianne Kleibrink non solo per i suoi suggerimenti e la rilettura di questa tesi, ma anche per il sostegno e l'affetto che mi dimostrata ormai da tanti anni.

Questa ricerca non sarebbe stata possibile senza la disponibilità dei Musei che mi hanno permesso di visionare il materiale ceramico oggetto di questo studio. Prima fra tutti, ringrazio la Dr. Kristina Mihovili (Arheološki Muzej Istrie, Pula) per la sua cordialità, gli utili consigli e le discussioni preziose.

I miei ringraziamenti vanno anche al Dr. Damir Matoševi (Museo Civico di Rovigno), al Dr. Davor Munda (Museo provinciale Parentino), alla Dr. Šnježana Karinja (Pomorsky Muzej Piran), al Dr. Peter Turk e alla Dr. Ida Murgelj (Narodni Muzej Ljubliana), alla Dr. Alma Bavdek (Notranjski Muzej Postojna), al Dr. Anton Kern e al Dr. Maciej Karwowski (Naturhistorisches Museum Vienna) e alla dott.ssa Marzia Vidulli (Civici Musei di Storia e Arte di Trieste) per aver acconsentito alla visione dei materiali e per la loro calorosa accoglienza. Un grazie anche al Dr. Jan Kysela, amico e collega per essere stato sempre disponibile e avermi aiutato in numerose occasioni. Tante altre persone che non sarebbe possibile nominare una ad una, mi hanno incoraggiato e aiutato in maniera diversa durante questi anni e a loro vanno i miei più cari ringraziamenti.

Alla dott.ssa Marianna Fasanella Masci amica e collega, con la quale ho iniziato il mio percorso nell'archeologia, un grazie profondo per la sua amicizia sincera, per il suo incoraggiamento e aiuto significativo.

Non avrei potuto iniziare e portare a termine questa tesi di dottorato senza il sostegno incondizionato della mia famiglia. A mia madre, mio padre, mio fratello e le mie zie Enza e Ninì che mi hanno incoraggiato e sostenuto anche economicamente, i miei ringraziamenti di cuore. Mi avete accompagnato passo dopo passo e mi avete fatto sentire costantemente la vostra vicinanza.

A mio figlio Marco, grazie per essere stato paziente, per avere capito che la mamma doveva lavorare e avermi rallegrato con la sua energia e infine grazie di cuore al mio compagno Petr, per il suo sostegno costante, per la sua forza, per la sua fiducia e per il tempo che ha dovuto sacrificare per consentirmi di poter completare questo studio.

ABSTRACT

La tesi di dottorato qui presentata affronta il tema della ceramica geometrica daunia che è stata prodotta in Daunia (Italia meridionale) durante l'età del Ferro e della sua distribuzione in Croazia e Slovenia. Per l'Istria, la Dolenjska e la Notranjska è stata condotta un'analisi sistematica della ceramica conservata nei musei, che ha permesso non solo di identificare i siti in cui è stata rinvenuta tale ceramica, ma anche di definirne lo stile, la tipologia vascolare, la cronologia, di stabilirne la quantità e di realizzare nuove carte della distribuzione. Per le restanti aree della Liburnia e della Dalmazia centrale è stato possibile determinare lo stile, le tipologie vascolari e la cronologia dei materiali editi. I risultati raggiunti da questo studio hanno permesso di chiarire la natura delle relazioni che sono intercorse tra la Daunia e la costa orientale dell'Adriatico, quali siano stati i vettori di distribuzione della ceramica geometrica daunia, quale sia stato il significato della sua presenza in questi territori.

Parole chiave: ceramica geometrica daunia; stele; motivi decorativi; età del Ferro; Croazia; Slovenia; via dell'Ambra

ABSTRAKT:

Diserta ní práce se v nuje tématu daunijské keramiky, pocházející z jižní Itálie (Apulie), odkud se v době železné rozšířila na území dnešního Chorvatska a Slovinska. V rámci nálezů pocházejících z Istrie a regionů Dolenjska a Notranjska se výzkum soustředil na systematickou analýzu keramiky uchované v muzejních sbírkách s cílem určení místa nálezů daunijské keramiky (včetně kartografického zakreslení), dále definice stylu této keramiky, typologie nádob, jejich datování a zhodnocení nálezů z hlediska jejich kvantity. Co se týče ostatních oblastí, ze kterých pocházejí nálezy daunijské keramiky (tedy Liburnie a střední Dalmácie) se výzkum zaměřil zejména na určení stylu a typologie nálezů a datování u již dříve publikovaných nálezů. Výsledky výzkumu umožnily popsat základní vztah mezi Daunii (dnešní Apulie) a východním pobřežím Jaderského moře, a jednak zpřesnit šíření daunské keramiky v dotčené oblasti, a také vyhodnotit dopad jejího působení na místní kultury.

Klíčová slova: Daunijská keramika, stély, ornamenty, doba železná, Chorvatsko, Slovinsko, Jantarová stezka

ABSTRACT

This PhD thesis deals with Daunian pottery produced in Daunia (South Italy) during the Iron Age and its distribution in Croatia and Slovenia. A systematic analysis of the pottery stored in museums has been made for Histria, Dolenjska and Notranjska. Thanks to this approach, not only it has been possible to identify the sites where this pottery was found, but also to define its style and typology, to specify its chronology, to provide for a quantitative analysis of the findings and produce maps of distribution. As regards Daunian pottery from Liburnia and Central Dalmatia, only published findings have been analyzed mainly from the point of view their style, typology and chronology. Results of the study enabled to clarify the nature of the relations between Daunia and the eastern coast of the Adriatic Sea, the flows of distribution of the Daunian geometric pottery and to evaluate the impact of its presence on local communities.

Key words: Daunian pottery, Stelae, ornaments, Iron Age, Croatia, Slovenia, Amber Route.

Obsah

1.	INTRODUZIONE.....	8
2.	LA DAUNIA E LA CERAMICA GEOMETRICA DAUNIA.....	11
2.1	La Daunia e i Dauni	11
2.2	Gli abitati e l'evidenza della ceramica geometrica daunia	15
2.3	Le necropoli e l'evidenza della ceramica geometrica daunia	19
2.4	Storia degli studi sulla ceramica geometrica daunia.....	31
2.5	La ceramica geometrica daunia: caratteristiche generali.....	33
2.6	La distribuzione della ceramica geometrica daunia in Italia.....	37
3.	LA DISTRIBUZIONE DELLA CERAMICA GEOMETRICA DAUNIA IN ISTRIA	39
3.1	L'Istria e i castellieri nell'età del Ferro.....	39
3.2	Il castelliere di Nesazio (Nezackij)	40
3.3	Storia degli scavi a Nesazio	44
3.4	La necropoli preistorica di Nesazio.....	45
3.5	Altre aree di necropoli a Nesazio	48
3.6	Cronologia delle tombe contenenti ceramica geometrica daunia a Nesazio	49
3.7	La ceramica geometrica daunia di Nesazio.....	51
3.7.1	I vasi di VIII-inizio VII secolo a.C.	51
3.7.2	I vasi di metà VII-metà VI secolo a.C.	54
3.7.3	I vasi di metà VI-metà IV secolo a.C.	64
3.7.4	Vasi di imitazione.....	67
3.8	Il castelliere di Pola (Pula).....	69
3.9	Storia della ricerca a Pola.....	71
3.10	L'abitato di Pola.....	72
3.11	La necropoli di Pola.....	75
3.12	La ceramica geometrica daunia di Pola	75
3.12.1	I vasi di VIII-inizio VII secolo a.C.	76
3.12.2	I vasi di metà VII-metà V secolo a.C.	76
3.13	Il castelliere dei Pizzughi (Picugi).....	77
3.14	La ceramica geometrica daunia di Pizzughi	79
3.14.1	I vasi di VIII secolo a.C.	80
3.14.2	I vasi di metà VII-VI secolo a.C.	80
3.15	Castelliere di Leme (Limska Gradina): abitato e necropoli	82

3.16	La ceramica geometrica daunia di Castelliere di Leme.....	84
3.17	Il castelliere di Rovigno (Rovinj): descrizione e storia degli scavi.....	84
3.18	La necropoli di Rovigno.....	86
3.19	La ceramica geometrica daunia di Rovigno	87
3.20	Il castelliere di Vermo (Beram): descrizione e storia degli scavi	88
3.21	La necropoli di Vermo.....	89
3.22	La ceramica geometrica daunia di Vermo.....	91
3.23	Il castelliere di Castelvenere (Kaštel kod Buja): storia degli scavi	94
3.24	La necropoli di Castelvenere.....	94
3.25	La ceramica geometrica daunia di Castelvenere.....	95
3.26	Castelliere presso Corte d'Isola (Kaštelir nad Kortami pri Izoli): descrizione.....	96
3.27	La ceramica geometrica daunia di Castelliere presso Corte d'Isola.....	97
4.	LA DISTRIBUZIONE DELLA CERAMICA GEOMETRICA DAUNIA IN SLOVENIA E NEL RESTO DELLA CROAZIA	102
4.1	La Dolenjska nell'età del Ferro.....	102
4.2	La ceramica geometrica daunia della Dolenjska	103
4.3	La Notranjska nell'età del Ferro.....	107
4.4	La ceramica geometrica daunia della Notranjska	108
4.5	La distribuzione della ceramica geometrica daunia in Liburnia.....	112
4.6	La distribuzione della ceramica geometrica daunia nella Dalmazia centrale	117
5.	I MOTIVI DECORATIVI E LE ROTTE DI SCAMBIO DELLA CERAMICA GEOMETRICA DAUNIA	121
5.1	I motivi decorativi della ceramica geometrica daunia e delle stele daunie.....	121
5.1.1	Rombi	121
5.1.2	Triangoli.....	122
5.1.3	Meandri	123
5.1.4	Quadrati	123
5.1.5	Cerchi	124
5.2	La rappresentazione figurata	127
5.3	Ceramica, stele, tessuti e oggetti di ornamento personale.....	128
5.4	La koinè dei motivi geometrici	134
5.5	Scambi fra le due coste dell'Adriatico nell'età del Ferro.....	137
6.	CONCLUSIONI.....	145
7.	CATALOGO DELLA CERAMICA GEOMETRICA DAUNIA DELL'ISTRIA E DELLA SLOVENIA.....	154
8.	BIBLIOGRAFIA.....	264

1. INTRODUZIONE

Durante l'età del Ferro in Daunia è attestata una produzione di ceramica dipinta con pittura opaca e con decorazione geometrica, chiamata appunto ceramica geometrica daunia (*Daunian matt-painted pottery*). Questa ceramica eredita le caratteristiche principali di quella della fase precedente denominata *South Italian Protogeometric* e *South Italian Early Geometric* che era stata prodotta in maniera più o meno omogenea in tutta l'Italia meridionale tra il XII e il IX secolo a.C. Dunque solo a partire dalla fine del IX secolo a.C. si può parlare di una ceramica geometrica propriamente daunia.

Più o meno nello stesso momento nel resto dell'Italia meridionale avviene la stessa differenziazione con la creazione di produzioni diverse legate a specifici ambiti geografici, che però vanno ben oltre i confini regionali. Si veda ad esempio la stessa ceramica geometrica daunia attestata in Daunia, ossia nell'area settentrionale della Puglia e parte della Basilicata orientale oppure quella geometrica enotria attestata sulla costa ionica settentrionale della Calabria e in larga parte della Basilicata e della Campania interna.

Gli studi condotti sulla ceramica geometrica dell'Italia meridionale hanno chiarito come essa sia un ottimo indicatore del livello sociale e culturale delle popolazioni indigene pregreche e pertanto essa sta diventando sempre di più un argomento di grande interesse e oggetto di numerose ricerche.¹

Rispetto alle altre contemporanee produzioni ceramiche di tipo geometrico dell'Italia meridionale quella daunia presenta due aspetti eccezionali: il primo è nell'aver avuto una durata notevolmente maggiore. Infatti se in Peucezia e Messapia nel corso del VI secolo a.C. anche se con qualche eccezione,² così come pure in Basilicata nel VI secolo a.C.,³ e in Calabria verso la metà del VII secolo a.C., la presenza dei Greci nelle colonie di Taranto, Metaponto, Siris e Sibari ha portato alla progressiva estinzione di questa ceramica indigena, lo stesso non è successo in Daunia dove la ceramica è stata prodotta ancora fino almeno al III secolo a.C.

Il secondo aspetto concerne la sua distribuzione che ha riguardato non solo le aree limitrofe, ma anche altre aree dell'Italia e quelle dell'opposta costa del mar Adriatico, ossia l'Istria, la Slovenia, la Liburnia (Dalmazia settentrionale), la Dalmazia centrale e la Bosnia.

¹ Solo per citarne alcuni: De Juliis 1977 e 1995; Yntema 1990; Lo Porto 2004; Castoldi 2006; De La Genière 1968 e 2012; De Juliis, Galeandro, Palmentola 2006; Ferranti 2009, pp.; Kleibrink 2015 a e 2015b; Kleibrink, Barresi, Fasanella Masci 2012a e 2012b; Kleibrink, Fasanella Masci, Barresi 2013.

² Yntema 1990, p.103.

³ Yntema 1990, p.139.

In questo quadro si inserisce lo studio intrapreso in questa tesi di dottorato che ha come argomento la distribuzione della ceramica geometrica daunia in Croazia e Slovenia.

Nel capitolo 2 viene fatta una descrizione della Daunia e del popolo che l'abitava nell'età del Ferro. Qui vengono descritte le varie tipologie di insediamento e le necropoli caratteristiche di questo territorio, così come pure la presenza di ceramica geometrica daunia in entrambi i contesti.

Inoltre sono state sintetizzate le caratteristiche generali della ceramica geometrica daunia e la cronologia utilizzata nel corso di questo studio. Infine è stata discusso in maniera generale il problema dei centri di produzione e le aree di distribuzione della ceramica geometrica daunia in Italia.

L'obiettivo della ricerca svolta è stato quello di identificare i siti della costa orientale dell'Adriatico in cui è stata rinvenuta la ceramica geometrica daunia, di definirne lo stile, la tipologia vascolare, la cronologia, di stabilirne la quantità e di realizzare nuove carte della distribuzione. Infine si è cercato di chiarire quali siano stati i rapporti durante l'età del Ferro tra la Daunia e la costa orientale dell'Adriatico e come vi sia arrivata la ceramica geometrica daunia. Per fare ciò si è suddiviso il territorio oggetto di studio, sulla base delle suddivisioni etniche realizzate dagli studiosi di questo ambito.⁴ Da ciò è risultata una divisione in cinque gruppi: il gruppo culturale istriano in Istria; il gruppo culturale della Dolenjska e quello della Notranjska in Slovenia; il gruppo culturale liburnico in Liburnia; il gruppo culturale della Dalmazia centrale.

Considerata la vastità delle aree prese in esame solo la ceramica geometrica daunia rinvenuta nei territori del gruppo istriano, della Dolenjska e quello della Notranjska sono stati oggetto di un'analisi sistematica che ha comportato la catalogazione di tutta la suddetta ceramica rinvenuta fino ad oggi, conservata presso il Museo Archeologico dell'Istria (Pola), il Museo civico di Rovigno, il Museo civico di Parenzo, il Museo Nazionale della Slovenia (Lubiana), il Museo di Storia Naturale di Vienna, il Museo della Notranjska di Postumia e il Museo del Mare di Pirano. I risultati di questa analisi sono presentati nei capitoli 3 e 4.

Per quanto riguarda invece la ceramica geometrica daunia rinvenuta nei territori del gruppo liburnico e di quello della Dalmazia centrale è stato possibile determinare lo stile e le tipologie vascolari, così come anche la cronologia solo dei materiali editi. I dati acquisiti da questa analisi sono presentati nel capitolo 4.

Nel capitolo 5 è stata sottolineata l'importanza dei motivi decorativi di tipo geometrico dipinti sulla ceramica daunia che spesso trovano riscontro con quelli incisi sulle stele litiche prodotte

⁴ Batovi 1966; Mihovili 2013; Gabrovec, Mihovili 1987; Teržan 2014; Guštin 1979;

in Daunia. La decorazione di tipo geometrico della ceramica daunia è stata confrontata anche con gli accessori di ornamento personale in metallo che sembrano mostrare similitudini nella sintassi decorativa.

Accanto ai motivi geometrici, vi sono pochi casi in cui sulla ceramica geometrica daunia compare anche la rappresentazione figurata umana. I motivi decorativi geometrici della ceramica daunia sono stati confrontati anche con quelli di altre ceramiche *matt-painted* prodotte in Albania, Macedonia e Grecia del nord con i quali hanno mostrato alcune somiglianze, anche se non si può parlare di pura e semplice imitazione.

Inoltre nel capitolo 5 è stato affrontato il problema delle relazioni tra le due coste dell'Adriatico durante l'età del Ferro sulla base dei rinvenimenti fatti in entrambi i territori. Alla luce di questi scambi si è cercato di definire il significato della presenza della ceramica geometrica daunia in Istria e Slovenia. Infine si è cercato di chiarire quali siano stati i vettori di distribuzione della ceramica geometrica daunia e quale sia stato l'impatto che i Greci hanno avuto sui rapporti tra la Daunia e la costa orientale dell'Adriatico.

2. LA DAUNIA E LA CERAMICA GEOMETRICA DAUNIA

2.1 La Daunia e i Dauni

Durante l'età del Ferro il territorio della Daunia corrispondeva all'area della Puglia settentrionale compresa tra il fiume Fortore e l'Ofanto, incluse le città a sud di quest'ultimo, quali ad esempio Canosa, Minervino e Ruvo di Puglia e poi dell'interno come Melfi, situata nell'attuale Basilicata.

Secondo le fonti antiche gli abitanti della Daunia, così come pure del resto della Puglia antica, erano gli Iapigi. Riguardo la loro origine vi sono due tradizioni. La prima è di Erodoto, che l'avrebbe presa da Antioco, e dice che gli Iapigi erano di origine greca, ossia Cretesi che andati in Sicilia a cercare il loro re Minosse e tornati indietro dopo aver abbandonato la loro impresa, naufragarono in Iapigia e vi restarono.⁵ Fondarono la città di Yria e si trasformarono da Cretesi in Iapigi Messapi.

La seconda tradizione invece assegna un'origine illirica agli Iapigi ed essa si deve a Licofrone che la deriva da Mimnermo.⁶ Dauno, figlio di Licaone, era venuto in Italia insieme con i fratelli Iapige e Peucezio e si era stabilito nella parte settentrionale della Puglia, diventando il re dei Dauni.

Altre leggende riguardano i Dauni e Diomede, che dopo la caduta di Troia, sarebbe stato ospite di Dauno e avrebbe fondato Arpi e altre città.

De Juliis spiega che per il XIII e per l'inizio del XII secolo a.C., ossia il momento in cui si suppone che siano arrivati gli Iapigi, non c'è nessuna evidenza archeologica in Puglia che confermi un tale arrivo.⁷ Diversa è invece la situazione alla fine del XII-inizio del XI secolo a.C. quando il crollo dei palazzi micenei in Grecia ha avuto come conseguenza la distruzione o lo spostamento di numerosi villaggi in Puglia. In questo momento si può immaginare l'arrivo di genti di origine illirica dalla sponda orientale dell'Adriatico, che si sarebbero stabilite in Puglia dove c'era già stata la componente subappenninica e in piccola parte quella micenea: su questa base si sarebbero installati gli apporti della cultura protovillanoviana e adriatica e infine illirica. Dunque secondo De Juliis, gli Iapigi si sarebbero formati dall'incontro di questi diversi popoli e culture.⁸

Secondo le fonti antiche gli Iapigi erano così distribuiti in Puglia: i Dauni al nord, i Peuceti al centro e i Messapi al sud. I Dauni, possono essere identificati sulla base delle evidenze archeologiche a partire dal X secolo a.C. Strabone ricorda i Dauni come un popolo di agricoltori

⁵ HDT. VII, 170

⁶ Lycophr., Alex., 592-622

⁷ De Juliis 1996, p.25.

⁸ De Juliis 1996, p.25.

che produceva cereali, di allevatori e di commercianti.⁹ Le evidenze della cultura materiale ci hanno dato anche l'immagine di un popolo di artigiani di alto livello che hanno prodotto, ceramica con decorazione geometrica, di cui si dirà più avanti, bronzetti e stele di pietra.

Queste ultime rappresentano di certo l'elemento più caratteristico della cultura daunia. Esse sono state rinvenute in molti centri dal Gargano al Tavoliere e nell'area di Melfi. Le prime sculture in pietra, rinvenute a Castelluccio dei Sauri, sono state datate intorno al III millennio a.C. e considerate come frutto del fenomeno del megalitismo antropomorfo che ha interessato tutto il Mediterraneo in questo periodo.¹⁰ La seconda produzione di stele è rappresentata da quelle di Monte Saraceno che devono essere datate tra X e VII secolo a.C.¹¹ Fanno parte di questo gruppo circa 300 monumenti legati all'ambito funerario divisi in due classi, la prima delle quali costituita da rappresentazioni geometriche astratte, ossia dischi sorretti da una colonna di sostegno, la seconda da sculture antropomorfe stilizzate.¹² L'ultima produzione di stele è quella prodotta nella zona del Tavoliere, che comprende per la maggior parte i ritrovamenti fatti a Siponto e altri avvenuti a Salapia, Ortona, Arpi, Tiatto, Aecae.¹³

Queste stele sono datate tra VII e VI secolo a.C. e comprendono circa 2000 esemplari che sono stati divisi in due gruppi: il primo più numeroso comprende delle stele con ornamenti caratterizzate da una collana posta al collo della figura e vari tipi di fibule sul petto, testa conica con copricapo e realizzate da un solo blocco di pietra; il secondo rappresentato dalle stele con armi che sono sculture con testa sferoidale costituente l'elmo, realizzate separatamente e messe sul corpo, aventi spada e scudo. Entrambi i gruppi recano ancora tracce di pittura nera e rossa. Queste stele in pietra sono state interpretate come sculture che rappresentavano il defunto vestito con la sua veste funebre, sulla quale erano messi gli oggetti di corredo e nello specifico quelle con armi rappresenterebbero dei guerrieri e quelle con ornamenti, personaggi di alto rango, alcuni dei quali delle donne per via dell'acconciatura dei capelli.¹⁴ Secondo una diversa interpretazione le stele con ornamenti raffigurerebbero personaggi femminili abbigliati con il loro vestito nuziale, mentre quelle con armi, dei personaggi maschili con un vestito sempre di tipo cerimoniale arricchito dalle armi.¹⁵

Le stele ad ogni modo rappresentavano l'élite dei Dauni e la loro affermazione di potere che raggiunge il culmine nel VII e VI secolo a.C., finché poi alla fine di quest'ultimo, con

⁹ STRAB., VI 3,9=C 284

¹⁰ Nava 2008, p.311; De Juliis 2009, p.54.

¹¹ Nava 2008, p.313.

¹² Nava 2008, p.313.

¹³ Nava 2008, p.315.

¹⁴ Nava 2008, p.316.

¹⁵ Verger 2008, pp.103-132.

l'emergere di uno nuovo ceto sociale più aperto al mondo magno-greco e italico, le stele perderanno di significato e verranno abbandonate, distrutte e riutilizzate come coperchi di tombe.¹⁶

L'altro campo dell'artigianato dauno abbastanza fiorente è quello dei bronzetti prodotti dal Bronzo Finale fino ad età arcaica in diverse aree della Daunia, come provano i rinvenimenti archeologici di tipi caratteristici all'interno di questo territorio.¹⁷ I principali manufatti sono costituiti da pendagli a figura antropomorfa, quali ad esempio la lamina di bronzo dalla tomba 84/IV di Monte Saraceno;¹⁸ a figura zoomorfa, che sono più numerosi di quelli antropomorfi, come il pendaglio a forma di ariete da Ascoli Satriano,¹⁹ quello con doppia protome di anatra da Monte Saraceno,²⁰ o i morsi equini, come quello a forma di cavallino dalla tomba 115 di Salapia,²¹ e infine a figure miste come la placca del Museo civico di Foggia, in cui sono rappresentate due figure umane contrapposte e il motivo della barca solare ripetuto tre volte, che mostra legami con la cultura liburnica.²²

Nel corso dell'età del Ferro i Dauni hanno creato una società autonoma e hanno preservato la loro cultura dall'influenza greca, in misura maggiore rispetto ai loro vicini Messapi e Peuceti che popolavano il resto dell'Apulia. Scambi commerciali con altri popoli sono testimoniati ad esempio, dalla diffusione di alcuni tipi di fibule e da quella della ceramica geometrica daunia rinvenuta in varie parti d'Italia oltre che nelle aree limitrofe e in zone più distanti, soprattutto lungo la costa adriatica occidentale, in aree dell'interno come Campania, Abruzzo fino all'Etruria e sull'altra sponda dell'Adriatico in Croazia, Slovenia e Bosnia, già a partire dall'VIII secolo a.C.

Nel corso del VII secolo a.C. inizia in Daunia un processo di differenziazione sociale che dà vita ad una classe dominante, chiamata *principes*, che è attestata dalla ricchezza di alcune tombe quali quelle di Lavello, di Canosa e di Cupola,²³ e certamente dalle stele di pietra e dalla ceramica geometrica. Nel corso del VI secolo a.C. invece sembra ridursi il divario tra l'élite e il resto della popolazione poichè non si trovano più tombe così sontuose.

Una crisi coinvolge i *principes* nel V secolo a.C. determinata probabilmente dalla diminuzione dei contatti tra Dauni e Liburni e tra Dauni e Etruschi della Campania, che si risolve verso la fine dello stesso secolo quando la Daunia comincia ad avvicinarsi alle colonie greche del golfo

¹⁶ Nava 2008, p.317.

¹⁷ De Juliis 2009, pp.13-25.

¹⁸ Nava, Preite 1995, pp.101-102, tav.XIII:7

¹⁹ De Juliis 2000, p.71, fig.59.

²⁰ Batovi 1975, p.345, tav.104:1.

²¹ De Juliis 2000, p.69, figg.55-56.

²² De Juliis 2009, p.21, fig.C1.

²³ Bottini 1982; Lo Porto 1992, pp.72-102.

di Taranto. Da questo momento in poi arrivano in Daunia alcuni prodotti delle colonie di Metaponto e Taranto che sono stati rinvenuti nelle tombe dell'élite.

Nel IV secolo a.C. cominciano le pressioni da parte dei Sanniti che occupano molte aree della Daunia e nel 326 vi è l'alleanza tra Arpi e i Romani alla quale segue l'espansione romana con la conquista di Tiatì, Canosa, Luceria, Forentum, Silvium e con la fondazione di Venusia. Nella battaglia tra Taranto e i Romani, i Dauni si schierano con questi ultimi e in seguito alla caduta della colonia greca (272 a.C.), l'élite daunia intreccia rapporti con i maggiori centri ellenistici del Mediterraneo. Dopo la fine delle guerre puniche i Dauni, così come tutte le popolazioni italiche dell'Italia meridionale e la Magna Grecia, vengono inclusi nell'impero romano e cessano di essere autonomi.

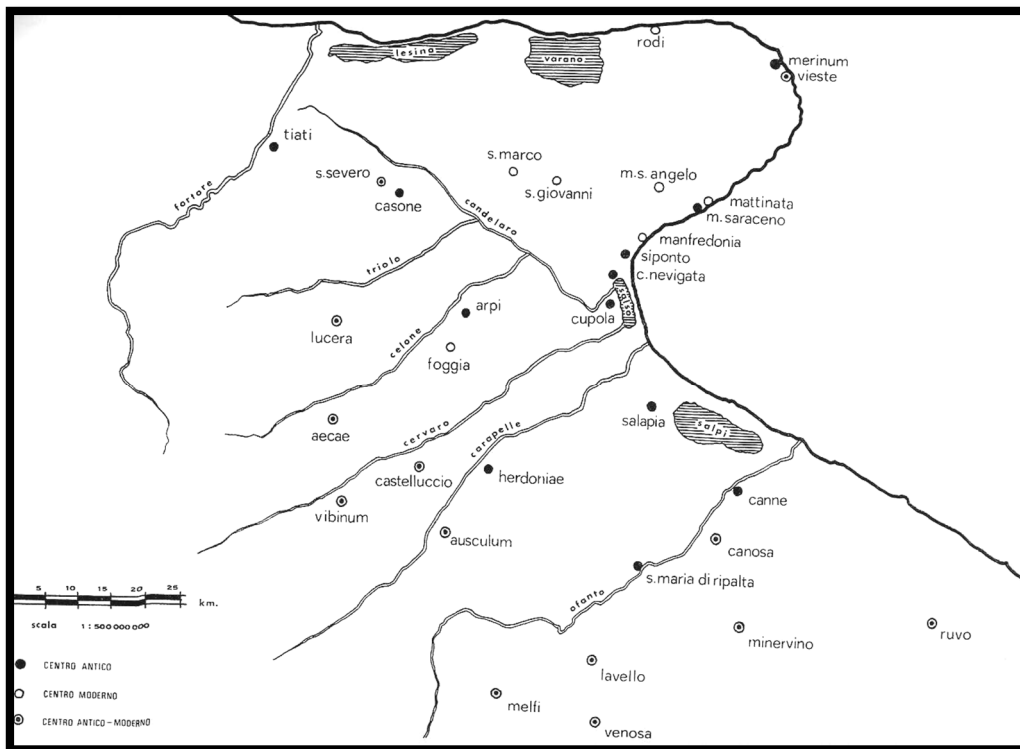


Figura 1 Carta della Daunia (da De Juliis 1977)

2.2 Gli abitati e l'evidenza della ceramica geometrica daunia

In Daunia, come nel resto della Puglia, non vi è alcuna interruzione tra l'età del Bronzo e la prima età del Ferro, come invece accade in altre aree dell'Italia meridionale.²⁴ A partire dal X secolo a.C. gli abitati acquistano una fisionomia propria che rimarrà tale per molti secoli. Gli abitati in Daunia sorgono lungo la costa e nell'interno. I primi, tra i quali troviamo ad esempio Monte Saraceno e Salapia, sono situati in luoghi difesi naturalmente e hanno anche delle fortificazioni. I secondi invece hanno l'aspetto di abitati sparsi e sono collocati sia in collina che in pianura, privi di difese naturali, ma certamente dovevano averne di artificiali. Fanno parte di quest'ultimo gruppo Banzi, Lavello, Ortona e Arpi di cui restano pochissime tracce degli abitati dell'epoca prima della romanizzazione, ad eccezione di Arpi il cui agger si data al VI secolo a.C.

L'abitato di Monte Saraceno sorgeva a picco sul mare sul promontorio Punta Rossa che lo difendeva su tre lati, mentre all'interno era protetto da un fossato largo 5m, sovrastato da un agger di pietre a secco che forse doveva sostenere una palizzata di legno.²⁵ Le capanne erano di pianta sub-circolare erette con pali conficcati nel calcare, i muri di intonaco di argilla e dovevano avere il tetto di canne e rami. Intorno alla capanna vi erano anche buche scavate nella roccia per la conservazione delle derrate e per la raccolta dell'acqua piovana. L'unico accesso all'acqua dolce era costituito dal torrente Carbonara che sfocia nella baia di Mattinata. Quest'ultima era uno dei pochi approdi sulla costa meridionale del Gargano e che fosse frequentata dagli abitanti di Monte Saraceno lo conferma il ritrovamento di una tomba collettiva e la presenza di una via carraia, che in alcuni tratti era scavata nella roccia e collegava la spiaggia con il villaggio.²⁶ L'ingresso nell'abitato era permesso tramite una porta, come si vede dalle buche per l'inserimento di pali che dovevano rappresentare la chiusura. Al di fuori del fossato si estendeva la necropoli che è stata utilizzata tra l'XI e la metà del IV secolo a.C.²⁷

Riguardo l'abitato di Salapia sappiamo che si estendeva su tre penisole che erano circondate dalla laguna e su parte di un pianoro difeso a sud da un ampio fossato con terrapieno di forma arcuata verso l'esterno. Vi erano due porte sul lato sud del fossato e da una di esse partivano due strade e altre strade sono state evidenziate all'interno dell'abitato. Sulla penisola chiamata III è stata trovata una capanna rettangolare con fondo absidato del X secolo a.C., alla quale si è sovrapposta più tardi un'altra di forma rettangolare con lati retti.²⁸ All'interno della capanna

²⁴ De Juliis 1996, p.88.

²⁵ Nava, Fuligni 1994, p.63.

²⁶ Nava, Fuligni 1994, p.64.

²⁷ Nava 2001, p.289.

²⁸ Rossi 2011, p.10.

absidata sono stati trovati resti di un focolare e una fornace. Sempre nella stessa zona sono state trovate tracce di un'area artigianale, per via della presenza di una fornace, una vasca di decantazione e un blocco di argilla, che è stata datata dal IX all'VIII secolo a.C.

Nella penisola II sono state rinvenute tre capanne: la prima di pianta rettangolare con fondo dritto, preceduta da un portico e costruita con singola fila di pali di legno come mostrano le buche lungo il perimetro ; le altre due invece avevano pianta rettangolare ma con fondo absidato ed erano anch'esse precedute da un portico, mentre nella parte posteriore vi era un focolare; esse erano state costruite con una doppia fila di pali.²⁹ Sono state riscontrate tracce di altre capanne nella stessa area, che però non sono state indagate. In base alla ceramica geometrica daunia rinvenuta nello strato delle capanne, è stata ipotizzata una datazione per queste ultime compresa tra IX e VIII secolo a.C., che probabilmente può essere spostata fino al VII secolo a.C.

Si tratta di un piccolo gruppo di frammenti tra i quali sembra prevalere la tipologia ciotole. Si tenterà di descrivere i frammenti qui menzionati tutti dipinti in nero/marrone: 1) un'olla di forma ovoidale frammentaria, con anse a bastocello orizzontale impostate orizzontalmente nella parte inferiore del vaso. La decorazione consiste in fregi, di cui quello superiore sulla spalla dipinto con bande rette orizzontali riempite da motivo continuo a rete, al di sotto del quale vi è un fregio con motivo a triangolo riempito da linee oblique e motivi a tenda che non è possibile identificare; segue in basso un altro fregio con motivo a rete continuo, probabilmente seguito in basso da un altro fregio con motivi a tenda. La forma vascolare appartiene al *South Italian Early Geometric*, mentre la decorazione è inquadrabile nel *Daunian Middle Geometric*;³⁰ 2) due frammenti di due ciotole con orlo sporgente decorate con un fregio posto sulla spalla compreso tra bande rette orizzontali e riempito con un motivo a triangoli riempito da linee oblique (*Daunian Middle Geometric*); 3) un frammento di coppa-atingitoio/ciotola con decorazione a pannelli; 4) larga scodella con orlo dritto decorata sotto l'orlo con fregio a pannelli, uno dei quali è occupato da un motivo a triangolo; il resto non è visibile; 5) una ciotola tipo *lekane* decorata con fregio sotto l'orlo con motivo a X e linee oblique; 6) un frammento di olla con orlo sporgente decorata con banda retta orizzontale sotto l'orlo e fregio al di sotto compreso tra bande rette orizzontali e banda ondulata al centro (*Daunian Middle Geometric*); 7) un frammento di una ciotola decorata con triangoli riempiti da linee oblique (*Daunian Middle Geometric*); 8) un frammento di orlo di brocca globulare con orlo molto sporgente, decorata sul

²⁹ Tinè Bertocchi 1975, pp.274-275.

³⁰ Yntema 1990, p.32 fig.16 n.1 e p. 222, fig. 203 nn.4,6,10. Dallo stesso scavo di Salapia provengono altri frammenti di altre vasi non ben identificati.

collo con fregio riempito con linee verticali, mentre il resto non è visibile. Il tipo è databile al Subgeometrico Daunio I.³¹

Nella stessa area verrà realizzata una necropoli di tombe a fossa e a grotticella, a partire dalla fine del VI secolo a.C. In località Giardino-Risaia sono stati trovati due ripostigli di asce per lo più di bronzo, databili tra Bronzo finale e prima età del Ferro, che hanno fatto pensare ad un possibile deposito di un'officina per la lavorazione dei metalli.

Nella penisola I è stata trovata una struttura che è stata interpretata come un pontile per le barche, datato a partire dal VII secolo a.C. per la presenza di ceramica del Subgeometrico Daunio I.³² Sempre in questa penisola sono state trovate strutture murarie e un battuto di un'abitazione databile a partire dalla metà del VI secolo a.C. Tra VII e VI secolo a.C. devono essere datate anche alcuni resti di abitazione di cui restano buche di palo. I resti dell'età ellenistica sono molto esigui e costituiti soprattutto da vaschette intonacate, mentre nel I secolo a.C. l'abitato verrà trasferito a Monte Salpi.³³

Gli insediamenti di tipo sparso prevalgono a partire dal VII-VI secolo a.C. Ad Arpi, come già detto, vi era un aggere che difendeva su uno dei tre lati l'insediamento che aveva la forma di spicchio.³⁴ E' stato notato come l'elevata estensione di Arpi, per la quale si è calcolato un perimetro di 13 Km, sia dovuta al fatto che questo insediamento fungesse da area di convergenza fortificata, in caso di pericolo.³⁵ In un'area in cui vi erano capanne del VII secolo a.C. è stato costruito questo aggere, che terminava con un muro di pietre e mattoni crudi e con un fossato antistante. E' stato possibile datare l'aggere al VI secolo a.C. grazie al rinvenimento di una tomba di bambino posta tra l'aggere e il muro.³⁶ Questa tomba che era priva di una struttura, tranne che alcune lastre di pietra, conteneva una brocca geometrica daunia del Subgeometrico Daunio I e un'armilla di bronzo.³⁷

Alla metà del VII secolo a.C. deve essere collocata l'attività del quartiere artigianale per la produzione della ceramica rinvenuto a Canosa-Contrada Toppicelli.³⁸ Numerosi sono i resti di fornaci e vasche per la decantazione dell'argilla qui rinvenuti. In particolare dalle fornaci provengono molti frammenti di ceramica daunia tra i quali si possono annoverare: un frammento di olla globulare, frammenti di diverse brocchette globulari e di un'ansa e un frammento di una ciotola poco profonda tutti databili al *South Daunian Subgeometric I*. In un

³¹ De Juliis 1977, tav.X nn.6-7.

³² Rossi 2011, p.14.

³³ Rossi 2011, p.18.

³⁴ De Juliis 1992b, p.56.

³⁵ De Juliis 1992b, p.56.

³⁶ Tinè Bertocchi 1975, p.273.

³⁷ Tinè Bertocchi 1985, pp.235-237.

³⁸ Lo Porto 1992, pp.72-75.

altro scarico di fornace invece sono stati trovati frammenti di brocche del *South Daunian Subgeometric I e IIA*.

Nel corso del VII-VI secolo a.C. prevalgono anche le capanne di forma ovale e circolare attestata ad esempio a Lavello. Qui sono state rinvenute capanne con fondazioni di pietra o ciottoli in un unico filare, datate nel VI secolo a.C., mentre alla fine dello stesso secolo può essere collocata una capanna di pianta rettangolare absidata, con pareti di mattoni crudi e il tetto di materiale deperibile.³⁹ A partire dalla seconda metà del V secolo a.C. tende a prevalere la casa con pianta rettangolare con zoccolo di pietra e argilla, elevato di legno e mattoni crudi e tetto di tegole con elementi decorativi, come si vede a Banzi, Canne e Ortona.

Della seconda metà del VI secolo a.C. sono due edifici sacri rinvenuti rispettivamente a Canosa-Contrada Toppicelli e a Lavello. Il primo ha pianta rettangolare ed è costruito con blocchi di pietra squadrati ed elementi architettonici policromi, secondo il gusto greco. L'altro invece è tipicamente indigeno, di pianta rettangolare allungata con un vestibolo, avente una fondazione di ciottoli con pali di legno che reggevano il tetto, realizzato ancora con materiale deperibile e che sarebbe stato ricostruito a metà del V secolo a.C. come provano le tegole rinvenute.

Un altro edificio con funzioni sacre è quello scoperto a Tiati, utilizzato dal V fino alla metà del IV secolo a.C. Esso era di forma rettangolare con un vestibolo con tre colonne costruito con muri di pietre a secco, tetto di tegole e elementi architettonici. Contemporanea a questa struttura è quella di Ascoli Satriano che mostra somiglianze anche nella costruzione che prevedeva uno zoccolo di pietre a secco.⁴⁰

Nel corso del IV e III secolo a.C. si assiste in Daunia ad una diminuzione degli insediamenti sparsi che fanno posto gradualmente alle città. Queste hanno dimensioni più ridotte, vengono recintate e all'interno vengono organizzate seguendo una divisione in aree pubbliche e private, separate da strade.

Fra gli edifici sacri del IV secolo a.C. occorre menzionare le due strutture di Lavello-Collina Cimitero, una delle quali di pianta quadrata con fondamenta di ciottoli, elevato di legno e mattoni crudi e tetto di tegole e coppi, che aveva le pareti esterne stuccate e decorate con motivi vegetali.⁴¹ Vicino ad essa un tempio rettangolare con fondamenta di ciottoli. Entrambi gli edifici sono stati interpretati come segno della presenza sannitica in Daunia.

³⁹ De Juliis 1992b, p.57.

⁴⁰ De Juliis 1992b, p.59.

⁴¹ De Juliis 1992c, p.138.

Il segno di cambiamento nell'architettura templare si ha a Canosa con la costruzione del tempio sulla collina di S. Leucio, avvenuta tra fine IV e metà III secolo a.C. Questo tempio era eretto su un podio con scale centrali, aveva una doppia fila di otto colonne ioniche e probabilmente faceva parte di un santuario extra-urbano. La grandiosità dell'edificio che non ha precedenti in Daunia è stata messa in connessione con l'alleanza fatta tra la città e i romani.⁴²

2.3 Le necropoli e l'evidenza della ceramica geometrica daunia

Le necropoli dell'età del Ferro della Daunia sono caratterizzate dall'uso dell'inumazione in posizione rannicchiata, attestata già a partire dall'età del Bronzo. Per la fase iniziale dell'età del Ferro si possono distinguere quattro tipologie tombali:⁴³

- 1)tombe a fossa di forma tronco piramidale scavate nella roccia, tipiche per gli insediamenti del Gargano;
- 2)tombe a fossa terragna coperta da grosse pietre, con o senza fondo lastricato di ciottoli, tipiche per il resto della Daunia;
- 3)tombe a tumulo, con tomba fossa circondata da un circolo di pietre infisse nel terreno e copertura di grandi pietre, tipiche per i personaggi di alto rango;
- 4) a *enchytrismos* entro pithoi in *impasto* chiusi con lastre di pietra o scodelloni di ceramica, tipiche per i neonati collocati di solito in prossimità o dentro le abitazioni.

La necropoli di Monte Saraceno è caratterizzata da sepolture della prima tipologia tombale; solo in un caso è attestata la cremazione di uno o più individui all'interno della tomba 41/V, che conteneva pure inumati.⁴⁴ Gli scavi degli anni '50 hanno messo in luce 200 tombe che sono state datate tra VII e VI secolo a.C. e quelli condotti dal 1981 al 1993 hanno riguardato l'esplorazione di 248 tombe databili tra XI e VI secolo a.C., con l'eccezione di un'unica tomba del IV secolo a.C.⁴⁵

Com'è noto in questa necropoli sono state rinvenute dalle sculture di pietra più antiche, ossia i cippi-scudo alle stele vere e proprie di VII-VI secolo a.C, tutte rinvenute in posizione secondaria. La necropoli occupava un'ampia area dove le tombe erano raggruppate probabilmente in nuclei familiari separati fra di loro e al lato di ciascuna tomba vi era una canaletta per il deflusso delle acque. In ogni tomba era deposti più individui di entrambi i sessi in posizione rannicchiata o seduta, da un minimo di 4-5 a un massimo di 14-15. Le loro ossa

⁴² De Juliis 1996, p.292.

⁴³ De Juliis 1992a, p.52.

⁴⁴ Nava 2001, p. 287.

⁴⁵ Nava 2008, p. 312.

per lo più sono state trovate sparse o ammassate sul lato della tomba insieme agli oggetti di corredo, il che lascia ipotizzare che al momento di una nuova deposizione, lo scheletro già presente venisse messo da parte.⁴⁶ Gli oggetti di corredo sono di difficile attribuzione ai singoli individui, ma attestano un'apertura da parte di questa comunità verso l'area adriatica inclusa quella della sponda orientale, e verso l'area centro-meridionale.⁴⁷ I corredi erano abbastanza omogenei e contenevano, oggetti di bronzo e ferro, ambra, osso, pasta vitrea, conchiglie e ceramica geometrica daunia.

Un esempio di sepoltura plurima di Monte Saraceno è rappresentato dalla tomba 49 del tipo a fossa scavata nella roccia, di forma tronco-piramidale.⁴⁸ La tomba conteneva un uomo e una donna adulti, un individuo di diciotto anni, un infante di sei mesi, un bambino di tre anni. Il corredo comprendeva: 1) bicchiere biconico in *impasto* e fondo di uno simile; 2) coppa attingitoio biansato in *impasto*; 3) bicchiere in *impasto* e frammenti di altri due vasi in *impasto*; 4) olla geometrica daunia biconica, con orlo molto sporgente, anse a bastoncino orizzontali impostate verticalmente, piede mancante. Decorata in nero/marrone con un fregio che va da orlo a spalla diviso in due registri, di cui quello superiore compreso tra bande rette orizzontali riempito con coppia di zig-zag verticali e quello inferiore sempre compreso tra bande rette orizzontali e riempito da linee orizzontali di cui una a zig-zag e tre rette e un'altra a zig-zag che tocca la banda inferiore. Le anse sono decorate con due linee rette entro le quali sono compresi tratti obliqui. (Protodaunio Medio-Tardo Geometrico; *Daunian Middle Geometric*; 5) olla/cratere geometrica daunia di forma globulare, con orlo sporgente, anse a bastoncino orizzontali impostate verticalmente, piede mancante. Decorata in nero/marrone con all'interno dell'orlo un motivo ad archi congiungenti e cerchio inscritto in esso. All'esterno un fregio da orlo e spalla compreso tra bande rette orizzontali riempito con linea retta orizzontale e al di sotto al centro motivo a triangolo riempito con linee oblique. Al di sotto banda retta orizzontale da cui pende un motivo a triangolo vuoto. Il vaso è stato datato al Protodaunio, ma in base alla forma del vaso che viene annoverata tra gli esemplari del Subgeometrico Daunio II e *Daunian Subgeometric I*⁴⁹, per il motivo a triangolo che compare nel Subgeometrico Daunio I e per il motivo sull'orlo interno che compare dal *Late Daunian Geometric* al *South Daunian Subgeometric I*,⁵⁰ incluso il fatto che la decorazione si arresta in prossimità dell'ansa con la chiusura del fregio come sui vasi del *Daunian Subgeometric I* è possibile ipotizzare una

⁴⁶ Nava 2001, p.275.

⁴⁷ Nava 2001, p.276.

⁴⁸ Nava, Fuligni 1994, pp.91-102.

⁴⁹ De Juliis 1977, tav. II n.14; Yntema 1990, p.230, fig.230.

⁵⁰ Per la datazione nel *Late Daunian Geometric* vedi Yntema 1990, p.228, fig. 40; per la datazione nel *South Daunian Subgeometric I* si veda catalogo di questo studio, n.15.

datazione entro quest'ultima fase; 6) frammento di brocchetta daunia del *South Daunian Subgeometric I* e un altro frammento di vaso daunio; 7) saltaleoni; 8) fibula a sanguisuga; 9) pendaglio a doppia spirale; 10) quattro borchiette con anello interno; 11) fibula ad arco semplice ingrossato ribassato e altri materiali di bronzo. La tomba è datata alla fine del VII secolo a.C. È interessante notare l'associazione della brocca daunia e in particolare dell'olla daunia con bicchieri monoansati e coppe biansate in *impasto* che rimandano certo ad aspetti del rituale funerario legato al consumo di bevande. Infatti l'olla e il bicchiere o la coppa attingitoio in *impasto* rappresentano il set nella maggior parte delle tombe daunie dell'VIII secolo a.C. e in quelle più tarde.

Tra le tombe a fossa di VIII secolo a.C. bisogna segnalare quelle di Ortona, alcune delle quali erano comprese in un tumulo, come nel caso della tomba 1 che era posta all'interno del tumulo circolare A, presumibilmente insieme ad altre tombe come nei vicini tumuli B e C.⁵¹ Più interessanti dal punto di vista del corredo risultano le tombe 6, 7, 9 e 12.

Le tombe 6 e 7 erano disturbate probabilmente dalla costruzione di tombe successive.⁵² Non si sa dunque con certezza quanti individui fossero sepolti in ciascuna tomba poiché sono stati rinvenuti quattro crani. La tomba 6 che era posta nella parte alta del riempimento, conteneva: 1) un'olla/cratere geometrica daunia di forma ovoidale, con orlo sporgente, anse a bastoncino schiacciate verticali, piede a disco. La decorazione in nero/marrone consiste sull'orlo interno in un motivo ad archi congiungenti e un cerchio inscritto in esso, mentre sulla spalla vi è un fregio formato da due bande e quattro linee rette orizzontali al centro delle quali vi è una serie di linee a zig-zag. (Protodaunio Medio-Tardo geometrico; *Daunian Middle Geometric*; 2) in *impasto* di forma biconica; 3) fibula di bronzo ad arco serpeggiante di tipo siciliano; 4) piccoli anellini di bronzo che formavano una maglia di un qualche elemento d'abbigliamento; 5) un "disco composito" frammentario.

La tomba 7 era posta nella parte bassa del riempimento e conteneva: 1) un'olla/cratere geometrica daunia di forma globulare, con orlo sporgente, anse a bastoncino schiacciate verticali, piede a disco. La decorazione in nero/marrone consiste in un fregio posto sulla spalla del vaso formato da due bande e quattro linee rette orizzontali al centro delle quali vi è una banda ondulata.⁵³ (Protodaunio Medio-Tardo geometrico; *Daunian Middle Geometric*; 2) un bicchiere in *impasto* di forma biconica. Entrambe le tombe sono state datate alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.

⁵¹ Iker 1984, pp.23-24.

⁵² Iker 1984, pp.32-36.

⁵³ Per lo schema decorativo si veda Kleibrink, Barresi, Fasanella Masci 2012, p.26, motivo B1.

La tomba 9 era probabilmente di tipo a fossa ed è stata rinvenuta nei pressi del tumulo B.⁵⁴ La tomba conteneva uno scheletro di un individuo adulto le cui ossa della parte inferiore del corpo erano in disordine e spostate verso la testa. Accanto la testa che sembra in posizione originaria è stata trovata l'olla geometrica daunia che conteneva il bicchiere in *impasto*, mentre nella parte opposta della tomba vi era un bacile di bronzo, presumibilmente ai piedi del morto. Gli oggetti di ornamento in bronzo erano stati spostati così come le ossa. Il corredo comprendeva: 1) un'olla/cratere geometrica daunia di forma globulare, con orlo sporgente, anse a bastoncino schiacciate verticali, piede a disco. La decorazione in nero/marrone consiste in un fregio posto sulla spalla del vaso e compreso tra due bande rette orizzontali disposto su due registri: quello superiore è riempito con gruppi di linee verticali che descrivono serie di pannelli risparmiati; quello inferiore è dipinto con una grossa banda retta orizzontale sulla quale sono segnate delle Z a risparmio. L'ansa è dipinta con due triangoli pieni (Protodaunia Medio-Tardo geometrico; *Daunian Middle Geometric*; 2) bicchiere in *impasto* di forma biconica; 3) bacile di bronzo; 4) fibula ad arco serpeggiante di tipo siciliano; 5) fibula di bronzo a due spirali; 6) fibula di bronzo a due spirali in un solo pezzo; 7) due anellini di bronzo aperti, a sezione triangolare. La tomba è datata alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.

La tomba 12 era probabilmente del tipo a fossa, in parte sconvolta. All'interno i resti di un individuo adulto. Il corredo comprendeva: 1) un *askos* geometrico daunio di forma globulare con orlo sporgente, collo dritto, ansa a bastoncino impostata verticalmente, piede a disco. La decorazione in nero/marrone consiste in un motivo ad archetti congiungenti pieni sull'orlo, mentre sul collo vi è un fregio compreso tra due bande rette orizzontali riempito sui lati da motivi a scaletta verticali e al centro da un triangolo arricchito su tutti i lati da corte frange. La zona intorno all'ansa è dipinta con un fregio compreso tra bande rette orizzontali riempito con linea a zig-zag, da cui pendono gruppi di frange, mentre l'ansa è dipinta con linee e tratti trasversali ad esse (Protodaunia Medio-Tardo geometrico; *Daunian Middle Geometric*; 2) bacile di bronzo; 3) due punte di lancia di bronzo; 4) frammenti di due aste di ferro a sezione circolare; 5) due fibule di bronzo ad arco serpeggiante in due pezzi; 6) due fibule di bronzo ad arco serpeggiante in un solo pezzo; 7) fibula ad arco serpeggiante di bronzo; 8) fibula di bronzo a due spirali in un solo pezzo; 9) fibula di bronzo a due spirali; 10) frammento di rasoio in lamina di bronzo. La tomba è stata datata alla seconda metà dell'VIII secolo a.C. Come si è visto anche ad Ortona nelle tombe dell'VIII secolo a.C. è possibile riscontrare la presenza dell'olla daunia e del bicchiere in *impasto* come elementi di un set legato al consumo di bevande

⁵⁴ Iker 1984, p.38-43.

La tipologia della tomba a tumulo è attestata ad Arpi, dove negli anni '60 ne è stata scoperta una in località Montarozzi.⁵⁵ La tomba aveva una fossa rettangolare scavata nel terreno, pavimentata con ciottoli, dentro la quale vi era uno scheletro in posizione rannicchiata. La tomba era circondata da pietre infisse nel terreno che formavano un tumulo di 4,5m di diametro, coperto con pietre e terra.

Il corredo comprendeva: 1) olla geometrica daunia piriforme, con orlo sporgente, anse nastriformi a gomito verticali impostate sulla spalla, piede a disco. Decorata nella parte superiore con fregio in nero/marrone che consiste in quattro bande rette alternate a tre bande a zig-zag. Dall'ultima banda retta pendono gruppi di tre elementi a uncino. Cronologia: primo quarto VIII secolo a.C. (Protodaunio Medio geometrico; *Daunian Middle Geometric*); 2) coppa-atingitoio biansato in *impasto* collocato all'interno dell'olla; 3) fibula di bronzo ad arco serpeggiante tipo Sundwall D IV Ya; 4) fibula di bronzo ad arco serpeggiante con due occhielli cosiddetta "siciliana", tipo Sundwall D II B b; 5) fibula di bronzo ad arco serpeggiante, arco a sezione rotonda e decorazione a solcatura; 6) fibula di bronzo ad arco serpeggiante "siciliana", arco a sezione circolare, staffa a canale; 7) rasoio rettangolare in lamina di bronzo con presa ad anello nastriforme; 8) frammento di coltello in lamina di ferro; 9) armilla di filo d'oro; 10) frammento di spillone di bronzo a sezione circolare; 11) disco di lamina bronzea con quattro fori contrapposti, lacunoso, forse un "disco composito"; 12) anello di verga di bronzo a sezione ovale.

Ai piedi del morto era collocata l'olla daunia con dentro la coppa-atingitoio in *impasto*, mentre nella tomba 9 di Ortona l'olla con il bicchiere in *impasto* erano collocati accanto la testa.

Gli oggetti di ornamento e il rasoio era posti dal petto al bacino del defunto, ad eccezione del filo d'oro che era sulle ginocchia e del disco n.1 che era ai piedi davanti l'olla. Da notare come anche in questa tomba l'olla sia abbinata ad una coppa-atingitoio in *impasto*. Le fibule ad arco serpeggiante con o senza ardiglione mobile sono datate tra metà IX-metà VIII secolo a.C. La tomba nel complesso è datata alla prima metà dell'VIII secolo a.C.

A Salapia sono state rinvenute tombe a fossa rettangolare scavate nel calcare, contenenti scheletri in posizione rannicchiata.⁵⁶ La copertura di queste tombe era costituita da travi accostate che poggiavano su un gradino e pietre ricoperte da terra. Il corredo era costituito da oggetti di bronzo e ferro e raramente da ceramica. Le più antiche sepolture si possono datare al X secolo a.C. Due tombe databili tra fine IX-inizio VIII secolo a.C. dovevano appartenere a personaggi di alto rango. Si tratta della tomba 115 dentro la quale vi erano varie fibule di bronzo

⁵⁵ Tinè Bertocchi 1985, pp.231-232.

⁵⁶ Tinè Bertocchi 1975, pp.275-276.

e due morsi equini e della tomba 231 che conteneva uno scudo, un giavelotto e un *kardiophylax*.⁵⁷

All'interno della stessa area sono state trovate tombe ad *enchytrismos* costituiti da vasi a forma di situla, che erano posti dritti in una buca e coperti da lastre o scodelle. All'interno del vaso non vi erano oggetti di corredo e sia la scodella che la situla fittile avevano l'ansa rotta. Entrambe le tipologie tombali sono state rinvenute nella stessa area in cui sono state rinvenute le capanne, però ad una distanza di 80m dalle prime tombe, il che segna una suddivisione della necropoli dall'abitato. L'uso di deporre i defunti adulti in posizione rannicchiata e i neonati in *enchytrismos* è stato interpretato come un elemento di similitudine con le necropoli in Liburnia, così come pure il fatto di non deporre alcun corredo nell'*enchytrismos*.⁵⁸ Mancano dati per il VII e parte del VI secolo a.C., mentre dalla fine del VI secolo a.C. è attestata una necropoli in uso fino al III secolo a.C.

Dopo la metà del VII secolo a.C. in Daunia scompaiono le tombe a tumulo che sono sostituite da tombe a fossa con ricchi corredi, appartenute ai *principes* dauni. Tra queste bisogna ricordare le tombe 277 e 279 di Lavello di due personaggi dell'élite, datate al terzo quarto del VII secolo a.C.⁵⁹ La prima era una tomba a fossa delimitata da due file di pietra e ricoperta da terra mista a ciottoli, che era stata disturbata dai lavori agricoli poichè mancavano lo scheletro e parte del corredo. La mancanza di armi ha fatto ritenere che si tratti di una donna. Il corredo era costituito da un coltello e uno spiedo entrambi di ferro, un bacile a orlo perlinato e un *kantharos* entrambi di bronzo e due brocche globulari daunie dipinte in nero/marrone e rosso del *South Daunian Subgeometric I*.

La tomba 279 invece era a semplice fossa senza nessuna delimitazione ed aveva una copertura di scaglie e blocchi di pietra. All'interno della tomba vi era uno scheletro di un individuo adulto in posizione rannicchiata sul fianco destro. Il corredo conteneva: 2 spade, 1 coltello, 6 punte di lancia, 2 punte di giavelotto, maniglie di uno scudo, 6 spiedi di ferro e un'impugnatura tutti di ferro; poi di bronzo erano un elemento decorativo della lancia, un lebeta etrusco, tre bacili a orlo estroflesso, 4 bacili a orlo perlinato di area etrusco-laziale; un'anforetta e un bicchiere ad orlo dritto entrambi in *impasto*; una *kylix* a filetti; 1 olla globulare del *Daunian Late Geometric*; 2 tazze con ansa a bastoncello orizzontale impostata obliquamente databili nel *South Daunian Subgeometric I*; una brocca globulare e una coppa attingitoio del *Daunian Late Geometric*; 3 brocche globulari con decorazione in nero/marrone del *South Daunian*

⁵⁷ Rossi 2011, p.13.

⁵⁸ Batovi 1975, p.242-243.

⁵⁹ Bottini 1982, p.39.

Subgeometric I; 2 brocche globulari e una leggermente biconica con decorazione in nero/marrone e rosso del *South Daunian Subeometric I*; 3 *askoi* con decorazione in nero/marrone e rosso del *South Daunian Subgeometric I*.

La maggior parte della ceramica era collocata sul fondo della tomba dalla parte della testa, sul lato opposto l'olla del *Daunian Late Geometric* con una delle brocche bicrome del *South Daunian Subgeometric I*, mentre due bacili di bronzo a labbro estroflesso erano in prossimità dei piedi.

E' interessante notare come in questa tomba di VII secolo a.C. oltre le armi che denotano lo status di guerriero, vi sia un ricco set di vasi per versare, per contenere e per bere liquidi. In particolare si vuole sottolineare la presenza dell'olla che conteneva la brocchetta entrambe di produzione daunia e

ancora del bicchiere in *impasto* che non era ancora entrato in disuso, collocato nella stessa tomba insieme ad altre forme vascolari potorie di derivazione indigena e coloniale.

Un'altra tomba principesca è la n.1 di Canosa rinvenuta in Contrada Toppicelli.⁶⁰ Essa è stata scoperta insieme ad altre dodici tombe in una zona poco distante dal quartiere ceramico attivo dalla metà del VII secolo a.C. La tomba datata alla fine del VII secolo a.C., era del tipo a fossa di pianta rettangolare e doveva avere una copertura a tumulo di pietre e terra. La maggior parte del corredo era collocata sul lato nord-ovest e nord nonostante la grande ampiezza della tomba. Essa conteneva: due crateri globulari su piede dipinti in nero/marrone e uno in nero/marrone e rosso, un attingitoio biansato dipinto in nero/marrone e rosso, due coppe-attingitoio monoansati globulari dipinti in nero/marrone, una coppa-attingitoio biansata in nero/marrone e rosso, un *askos* globulare e una brocca askoide globulare in nero/marrone, una brocca askoide globulare in nero/marrone e rosso una brocca globulare in nero/marrone e rosso, tutti databili nel *South Daunian Subgeometric I*; un bacile di bronzo a orlo perlinato, un bacino di bronzo, un anello che forse era l'ansa di un bacino di bronzo, anello omerale di bronzo, un cinturone di tipo "adriatico" con motivo della barca solare, sei spiedi di bronzo come nella tomba 279 di Lavello e un anello di bronzo. Anche in questa tomba vi sono numerosi vasi utilizzati in relazione al contenere e miscelare liquidi come i crateri su piede, a versare come brocca, *askos* e brocca askoide e per bere come le coppe-attingitoio.

⁶⁰ Lo Porto 1992, pp.77-79.

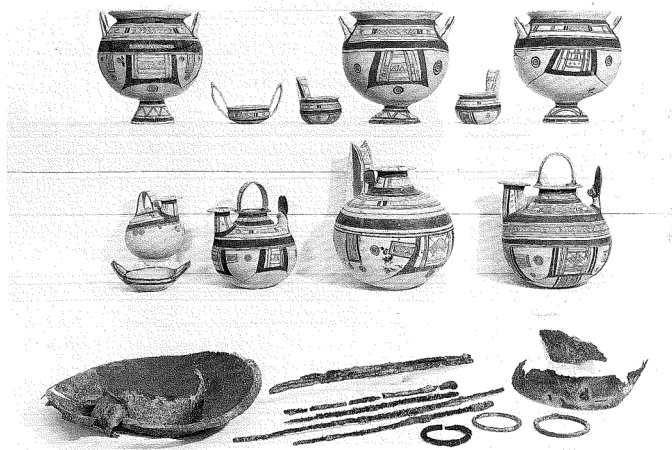


Figura 2 Corredo della tomba 1 di Canosa-Contrada Toppicelli (da Lo Porto 1992)

A Melfi-Pisciolo le sepolture datate tra ultimo quarto del VI e primo quarto del V secolo a.C. sono a fossa semplice, a cassa e a doppia cassa; queste ultime sono formate da lastre di calcare e blocchi squadrati sul lato breve e coperte da lastre di calcare.⁶¹ Un esempio di tomba a doppia cassa è costituito dalla n.24 che conteneva una donna messa in posizione rannicchiata. Il corredo comprendeva: una brocca e una coppa subgeometrica del *Ruvo-Satriano class*, un attingitoio con ingobbiatura monocroma della cultura di Oliveto-Citra, tre coppe ioniche, una coppa-attingitoio monoansato daunia, una brocca del *South Daunian Subgeometric IIB*, un'olla a imbuto con protome del *South Daunian Subgeometric IIA* e una senza protome del *IIB*, un'oinochoe daunia del tipo "a fasce" del V secolo a.C., un'olla globulare acroma daunia, una collana in pasta vitrea e un bracciale di bronzo a arco inflesso. E' stato sottolineato come gli oggetti di questo corredo mostrino un'apertura di questa comunità verso le zone circostanti. In particolare bisogna notare che accanto al servizio di produzione daunia per il consumo di bevande, ve ne sia uno del gruppo Oliveto-Citra, arricchito poi dalle coppe ioniche delle vicine colonie greche, fatto che sembra testimoniare la persistenza del rituale funebre di tradizione indigena anche con oggetti importati, così come si è constatato per la tomba 279 di Lavello.

⁶¹ Kok 2009, p.5.



Figura 3 Corredo della tomba 24 di Melfi-Pisciolo (da Kok 2009)

Nella prima metà del V secolo a.C. ad Ascoli Satriano sono attestate le prime tombe a grotticella, come ad esempio la n.38 con camera circolare e *dromos* di accesso chiuso da lastre, che conteneva un solo individuo, il cui scheletro era stato sconvolto.⁶² Il corredo della tomba comprendeva: un'olla globulare, due coppe-atingitoio, due brocche globulari tutte del *North Daunian Subgeometric II*, un bicchiere, una coppa su alto piede e una coppa monoansata del tipo "a fasce" del V secolo a.C., un bicchiere *in impasto* e una lama di coltello di ferro. Il bicchiere "a fasce" era nell'olla globulare dunque probabilmente avente la stessa funzione del bicchiere *in impasto* o del piccolo attingitoio monoansato. La presenza costante di corredi per il consumo di bevande sembra dunque perdurare anche nel V secolo a.C. dove oltre alla ceramica subgeometrica, compaiono vasi torniti del nuovo tipo "a fasce" sempre prodotti in Daunia, mentre è ancora presente il bicchiere *in impasto*.

⁶² Tinè Bertocchi 1985, pp.60-62.

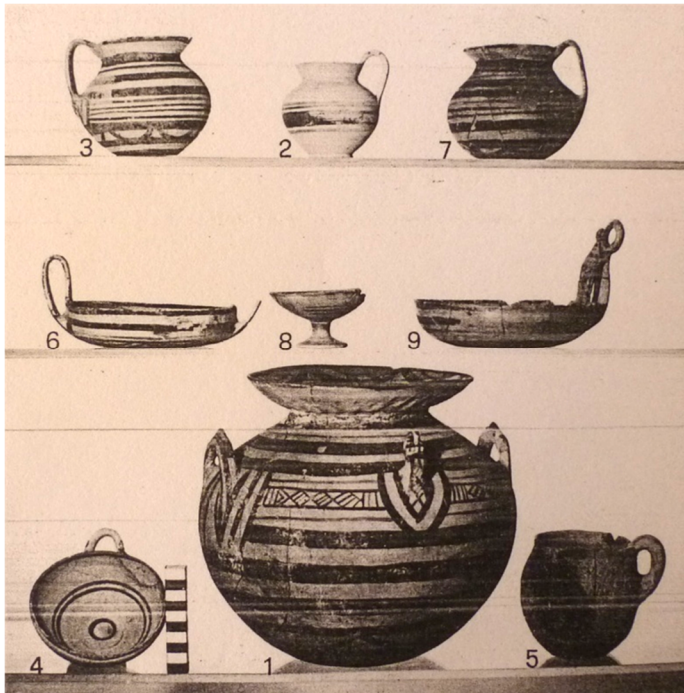


Figura 4 corredo della tomba 38 di Ascoli Satriano (da Tinè Bertocchi 1985)

La pratica dell'inumazione in posizione rannicchiata dura in Daunia fino alla fine del IV secolo a.C., ma contemporaneamente prende piede anche quella di deporre il defunto in posizione supina come facevano Greci, Sanniti e Romani. Nel caso della tomba 505 di Lavello datata al secondo quarto del IV secolo a.C. sembra davvero che il morto appartenesse all'*ethnos* sannita.⁶³

Nel IV e III secolo a.C. accanto alle tombe a grotticella che hanno adesso un largo impiego, troviamo anche quelle a camera, che erano simili al tipo a grotticella ma più monumentali e di derivazione ellenica.

Un esempio di quest'ultima tipologia è rappresentata dall'ipogeo dei Vimini di Canosa datata al IV secolo a.C.⁶⁴ A questa si accedeva tramite un *dromos* provvisto di gradini che conduceva nella cella A e poi in quella B. Nella cella A vi era uno scheletro in posizione supina con le gambe flesse e una mano sul bacino. Vicino ad esso i resti di una pira che indica offerte al defunto, sulle quali in seguito sono stati deposti i 71 oggetti di corredo. Tra le ceneri vi erano ossa di animali, un morso equino, un puntale di ferro e più in là un *askos* a forma di anatra in fibre intrecciate. Il corredo era diviso in due gruppi: il primo posto ai piedi del defunto comprendeva oggetti pertinenti al focolare e al banchetto, quali spiedi e alari di ferro, *olpai* e bicchieri di bronzo e vasi da mensa; il secondo gruppo posto alla destra del defunto era formato

⁶³ De Juliis 1992c, p.139.

⁶⁴ De Juliis 1992d, pp.350-382.

soprattutto da fittili, tra i quali 5 olle a imbuto del Subgeometrico daunio II-III, uno stamnos del Subgeometrico III, un'*askos* e un'attingitoio biansato del Subgeometrico II, una coppa di stile "misto" sulla quale era posato un ceppo di legno, 2 brocche, un'*oinochoe*, una coppa su piede e tre coppe monoansate dello stile "a fasce", coppe, brocche e *askoi* a vernice bruna, brocche, *olpai*, *oinochoai*, *kylix*, *skyphoi* e coppe a vernice nera, *kantharoi* sovradipinti, crateri e *skyphoi* lucani a figure rosse e molti altri oggetti.

La cella B conteneva due deposizioni, di cui una sola in posizione originaria simile al defunto della cella A. In entrambe le celle gli scheletri erano stati semicremati in situ e vi erano resti di cenere che in parte erano state rimosse per far spazio al corredo. Il corredo della deposizione di destra constava di 52 oggetti posti nella stessa posizione come nella cella A: 5 olle a imbuto e un *askos* del Subgeometrico III, brocche, *oinochoai*, *krateriskos*, coppe monoansate e biansate e *stamnoi* con coperchio di stile "a fasce", piatto di stile "misto", coppe a vernice bruna, rossa, *olpai*, *skyphoi*, *oinochoai* a vernice nera, ceramica sovradipinta e lucana a figure rosse e altri vasi.

La sepoltura di sinistra aveva fra gli oggetti di corredo un'olla del Subgeometrico Daunio II, un'olla acroma con labbro a fascia rilevata dentro il quale sono stati ritrovati resti di derrate alimentari, olle, *stamnoi* e coppe "a fasce" e altre forme vascolari dello stesso tipo come nella deposizione di destra, più diversi oggetti di bronzo.

Dall'analisi del corredo emerge come anche in questa fase, le forme vascolari siano legate al consumo di bevande. Si può osservare come ancora sia presente la ceramica geometrica del Subgeometrico III anche del tipo Listata, alla quale si affianca fino a superarla per quantità quella "a fasce" e in piccola percentuale quella di stile "misto". Ad esse si affiancano le classi ceramiche che ormai circolavano in Puglia già da tempo quali la ceramica a vernice nera, quella sovradipinta e quella lucana a figure rosse.

Un'altra tomba a camera di grande interesse è quella di Arpi datata al III secolo a.C. Si accedeva alla tomba tramite un pendio che portava al vestibolo, la cui facciata aveva quattro colonne e nel frontone era scolpita una testa di Medusa, mentre le pareti erano dipinte con scene figurate e l'ingresso era chiuso da lastre di pietra scolpite a mò di porta lignea.⁶⁵ All'interno vi erano tre ambienti, due *klinai* ai lati e le pareti erano anche qui dipinte. I confronti più stringenti sembrano essere con le tombe ellenistiche di Macedonia e Tracia, cosa che non sorprende se si considera che grazie ai Romani, ora i Dauni avevano accesso ad altri modelli di ispirazione.

⁶⁵ De Juliis 1992c, pp.139-140.

Dall'analisi dei corredi tombali sopra elencati è emerso che, in Daunia già nell'VIII secolo a.C. l'elemento caratteristico del rito funebre sia la presenza di un set per il consumo di bevande costituito da un'olla/cratere di produzione geometrica daunia e un bicchiere in *impasto*, come si vede ad esempio nella tomba 9 di Ortona o da una coppa biansata come nella tomba a tumulo di Arpi.

Col passare del tempo, nelle tombe principesche della fine del VII secolo a.C. il bicchiere in *impasto* è ancora presente, come ad esempio nella tomba 279 di Lavello, ma accanto ad esso vi sono anche coppe-attingitoio geometriche daunie e una coppa a filetti e altri oggetti di importazione. Nella tomba 1 di Canosa la novità è costituita dalla presenza del cratere su piede daunio che ha la stessa funzione delle olle/cratere della fase precedente ed è affiancato da brocche, coppe-attingitoio e *askoi* della stessa produzione.

Alla fine del VI secolo a.C. in alcune tombe, al classico set per bere di produzione geometrica daunia si affiancano elementi di set per il consumo di bevande provenienti da aree limitrofe, come accade ad esempio nella tomba 24 di Melfi-Pisciolo. Nella prima metà del V secolo a.C., il set per il consumo di bevande rimane un'elemento costante anche nelle tombe del ceto medio, come si vede nella tomba 38 di Ascoli Satriano, dove è costituito ancora dal bicchiere in *impasto*, da un'olla/cratere, brocche e coppe di ceramica geometrica daunia, alle quali si affiancano altre simili della nuova ceramica di tipo "a fasce".

Nel IV secolo a.C. nei grandi ipogei canosini persiste sempre il set fittile per il consumo di bevande di ceramica geometrica daunia, che però ormai viene superato in quantità da quello prodotto in ceramica a vernice nera, sovradipinta, a figure rosse apula e lucana, come è attestato nell'ipogeo dei Vimini.

Alla luce di questa breve analisi di alcuni corredi tombali sembra possibile affermare che già alla fine del VII secolo a.C. la presenza di bacili etruschi e di coppe a filetti nelle tombe principesche di Lavello e di bacili etruschi, del cinturone di tipo adriatico e di spiedi nella tomba 1 di Canosa sembra indicare l'assunzione di rituali e modelli aristocratici anche di tipo greco da parte dell'aristocrazia locale. In particolare si intravede la volontà di ostentazione di ricchezza attraverso la tesaurizzazione di beni da parte di un'élite che, accumula oggetti derivati dai contatti personali con i principi/signori delle altre comunità, come nel caso della tomba di Melfi-Pisciolo. La manifestazione del potere tramite gli oggetti del corredo raggiunge il culmine in Daunia con i grandi ipogei canosini, all'interno dei quali abbondano ormai sempre di più le ceramiche di produzione greca ed in generale aumenta l'accumulo dei beni di prestigio. Una situazione simile sembra documentata a Nesazio in Istria in particolare nella tomba 12 della zona I e in quella scavata nel 1981, di cui si parlerà nel capitolo 2. Basti pensare che in

ciascuna delle due tombe menzionate vi erano più di un centinaio di oggetti di corredo. In particolare nella tomba 12 erano presenti vasi geometrici dauni, vasi del tipo di S. Lucia, ceramica a figure rosse, ceramica a “fasce”, situle di bronzo finemente decorate, calderoni di bronzo e altre centinaia di oggetti, tra cui quelli di ornamento personale.⁶⁶ Un corredo altrettanto ricco era contenuto nella tomba del 1981 tra cui vi erano situle e ciste di bronzo, un centinaio di astragali, ceramica “a fasce”, ceramica a figure rosse di produzione coloniale, vasi di bronzo, un elmo. La maggior parte dei vasi fittili e metallici sono legati al consumo di bevande. Da ciò si evince che da un lato l’aristocrazia di Nesazio ha accumulato nelle tombe oggetti di prestigio per ostentare la propria ricchezza e esprimere così il proprio potere, dall’altro che gli oggetti accumulati rispondono ad un gusto preciso, ossia quello di imitare gli usi e rituali, tra cui probabilmente anche il simposio di tipo greco, degli altri principi/sovrani delle comunità con le quali erano venuti in contatto. Una situazione diversa si evince invece dalle tombe del ceto medio di Nesazio, dove a volte vi è solo l’urna o pochi oggetti di corredo. In Daunia invece anche nelle tombe di ceto medio si accumulano un numero maggiore di oggetti, anche se questi sono solo di produzione locale, ossia oggetti di ornamento e a volte armi e per lo più vasi di ceramica geometrica locale, le cui forme sono legate al consumo di bevande.

2.4 Storia degli studi sulla ceramica geometrica daunia

La storia della ricerca sulla ceramica geometrica daunia ha inizio alla fine dell’800 quando Heydemann pubblicò alcuni vasi della Puglia, ma prima di lui già altri lo avevano fatto in maniera diversa.⁶⁷ In seguito ci fu lo scavo di Angelucci alla Capitanata e a Ortona con la relativa pubblicazione, alla quale seguì lo studio del geometrico apulo di Furtwaengler.⁶⁸ Nel 1880 Lenormant pubblicò il risultato del suo lavoro sulla ceramica geometrica rinvenuta a Borgo Nuovo, in cui affermava che questa ceramica doveva essere datata tra VI e V secolo a.C.⁶⁹ Negli anni seguenti anche Helbig si interessò dello stesso scavo e così pure Orsi che affermò che questi vasi erano simili a quelli precorinzi e ciprioti.⁷⁰ In varie occasioni Mayer, che era l’allora direttore del Museo di Bari, si occupò della ceramica della Puglia e riconobbe per primo le differenze tra i vasi della Peucezia, della Daunia e della Messapia, dividendoli in quattro gruppi: Canosa, Ruvo, Trans-Aufidus, Campania.⁷¹ Egli però poneva la ceramica allora

⁶⁶ Mihovili 2001, tavv.8-26.

⁶⁷ Heydemann 1872. Per una storia completa degli studi di questa ceramica si veda De Juliis 1977.

⁶⁸ Angelucci 1872 e 1876; Furtwaengler 1879.

⁶⁹ Lenormant 1881-1882..

⁷⁰ Helbig 1881, p.178; Orsi 1885, p.72.

⁷¹ Mayer 1904, 1908 e 1914.

conosciuta in un ambito cronologico compreso tra 600 e 400 a.C. Sulla scia di Mayer si colloca l'opera di Gervasio sulla ceramica del Museo di Bari.⁷² Quagliati dopo avere per anni sostenuto una datazione di IV secolo a.C. per la ceramica indigena, si decise a cambiare la sua posizione proponendo di collocarla tra VI e V secolo a.C.⁷³ Anche Gabrici analizzò i vasi di Borgo Nuovo intravedendo delle somiglianze tra questa ceramica e quelle di Cipro, e Randall-Mac Iver fissò la loro cronologia collocandola tra 1000 e 700 a.C.⁷⁴ Price rifiutò la suddivisione di Mayer e preferì una suddivisione in sette fasi databili dal 650 al 250 a.C.⁷⁵ Si deve infine a Taylor la coniazione del termine *Iapigian Geometric*, che lo pose tra IX e VII secolo a.C. e il riconoscimento della ceramica di Borgo Nuovo come indigena.⁷⁶ Sulla scia di Taylor, Lo Porto continuò a studiare questa ceramica distinguendo la fase proposta da quello studioso, in due periodi: Protogeometrico Iapygio dall'XI al X secolo a.C. e Geometrico Iapygio dal IX all'VIII secolo a.C.⁷⁷ Loicq si occupò dell'origine del geometrico apulo e intuì come la ceramica di Borgo Nuovo rappresentasse solo una delle numerose fasi del Geometrico Iapygio.⁷⁸ La prima opera completa sull'analisi della ceramica geometrica daunia è stata condotta da De Juliis.⁷⁹ Lo studioso fu il primo ad individuare le tipologie vascolari e gli stili di questa ceramica, nonché ad aggiornare la cronologia alla luce delle nuove scoperte. Segue ad essa lo studio di Yntema che ha riguardato non solo la ceramica geometrica della Daunia, ma anche quella di tipo geometrico di altre aree dell'Italia meridionale.⁸⁰ Anche questo studioso ha provveduto a fornire una classificazione tipologica, stilistica e una suddivisione cronologica della ceramica daunia che differisce per certi aspetti da quella di De Juliis. Entrambe le opere restano di importanza fondamentale per chi vuole accostarsi allo studio di questa ceramica.

⁷² Gervasio 1921.

⁷³ Quagliati 1907.

⁷⁴ Gabrici 1913, coll.444, 447; Randall-Mac Iver 1927.

⁷⁵ Price 1932.

⁷⁶ Taylor 1958.

⁷⁷ Lo Porto 1964.

⁷⁸ Loicq 1969.

⁷⁹ De Juliis 1977.

⁸⁰ Yntema 1990.

2.5 La ceramica geometrica daunia: caratteristiche generali

La ceramica geometrica daunia è un tipo particolare di ceramica indigena dipinta con pittura opaca e decorazione geometrica (*matt-painted pottery*), prodotta in Daunia. La ceramica geometrica daunia come accennato nel paragrafo 1.4, è stata studiata e classificata in dettaglio prima da De Juliis, poi da Yntema. Per questo motivo, per la classificazione della ceramica daunia dell'Istria, della Slovenia, della Liburnia e della Dalmazia centrale si sono prese in considerazione entrambe le cronologie elaborate dai due studiosi.⁸¹

De Juliis		Yntema	
		South Italian Protogeometric fine XII-fine X a.C.	
Progeometrico Iapigio fine XI-X a.C.		South Italian Early Geometric fine X-inizio IX a.C.	
Protodaunio Medio Geometrico 800-750		Daunian Middle Geometric fine IX-700	
Protodaunio Tardo Geometrico 750-700			
Subgeometrico Daunio I 700-550		Daunian Late Geometric 700-625	
		South Daunian Subgeometric/Ofanto Subgeometric I 650/625-550/525	North Daunian Subgeometric/Tavoliere Subgeometric I 625-500
Subgeometrico Daunio II 550-400		South Daunian Subgeometric/Ofanto Subgeometric IIA 550/525-475/450	North Daunian Subgeometric/Tavoliere Subgeometric II 500-425/400
		South Daunian Subgeometric/Ofanto Subgeometric IIB475/450-350	
Subgeometrico DaunioIII400-300			
	Listata A 350-320	Listata ware I/II 350-300	
	Listata B 320-300		
Listata C 300-250		Listata ware III 300/275-100	

Tabella 1. Cronologia della ceramica geometrica daunia

Al fine di fornire un quadro completo della ceramica geometrica daunia vengono qui di seguito sintetizzate le caratteristiche generali di ogni stile in accordo con gli studi di De Juliis e Yntema.

⁸¹ De Juliis 1977; De Juliis 1988, pp.97-105; De Juliis 1996; Yntema 1979; Yntema 1990.

La prima fase di produzione di questa ceramica (*Daunian Middle Geometric* e Protodaunio Medio e Tardo Geometrico) è caratterizzata da vasi di forma globulare, quali ad esempio scodelle con orlo rientrante, tazze e olle, dipinte con decorazione monocroma in nero/marrone.

⁸² I vasi sono fatti a mano con la tecnica a cercine e rifiniti sul tornio lento, detto anche base rotante e la decorazione è applicata solo nella parte superiore del vaso. I motivi decorativi sono dipinti sul vaso che prima veniva ingobbato. Alcuni dei principali motivi sono: triangoli, rombi, bande ondulate o spezzate, uccelli sia natanti che stanti ed alcuni motivi pendenti.

La ceramica del *Daunian Late Geometric* corrisponde in parte a quella del Subgeometrico Daunio I.⁸³ Le forme vascolari sono sempre globulari, quali ad esempio brocca piriforme con orlo sporgente, scodella, olla sferica e *askos*. I motivi decorativi presenti sulla ceramica del *Daunian Late Geometric* sono completamente nuovi rispetto alla produzione medio geometrica, ad eccezione dei triangoli sospesi e del motivo ad uccello. Compaiono adesso meandri, denti di lupo, cerchi, rombi. Nella ceramica daunia del VII secolo a.C. diventa una costante la decorazione anche della parte inferiore del vaso con l'inserimento di motivi verticali, mentre per quanto riguarda la manifattura i vasi continuano ad essere prodotti a mano e rifiniti sul tornio lento.

A partire dalla metà del VII secolo a.C., Yntema distingue due stili diversi all'interno della ceramica daunia, l'uno denominato *Tavoliere Geometric* o anche *North Daunian* e l'altro *Ofanto Geometric* o *South Daunian*.⁸⁴ Questa suddivisione parte dal presupposto che da questo momento in poi sorgono centri di produzione ceramica nel nord della Daunia, tra i quali di sicuro vi erano Ortona e Ascoli Satriano, e forse anche Tiatto e San Severo, dove venivano realizzati vasi diversi da quelli del sud, che per lo più aveva il suo centro a Canosa. Quest'ultimo dato è stato confermato dalla scoperta a Canosa di una fornace per la cottura della ceramica, che sarebbe stata attiva dal VII fino al III secolo a.C. De Juliis ha mantenuto la denominazione unica di Subgeometrico Daunio I, alludendo dunque ad un'unica produzione, pur ammettendo l'esistenza di due stili diversi che avevano centro l'uno a Ortona e l'altro a Canosa.⁸⁵

La ceramica della fase *South Daunian Subgeometric I* è costituita da vasi che possiedono una decorazione, applicata sempre sull'ingobbio, in nero/marrone, a cui a volte si aggiunge una sottile linea rossa, che diventa più spessa sui vasi della metà del VI secolo a.C.⁸⁶ La decorazione

⁸² De Juliis 1977, pp.25-28, tavv.XXVIII-XXXIII; Yntema 1990, pp.220-225. Da qui in poi si useranno solo i termini Protodaunio Medio geometrico ecc. e *Daunian Middle Geometric* ecc. per designare la fase cronologica designata rispettivamente dai due autori.

⁸³ De Juliis 1977, pp.33-37, tavv.XXXIV-XXXV; Yntema 1990, pp.226-234.

⁸⁴ Yntema 1990.

⁸⁵ De Juliis 1977.

⁸⁶ Yntema 1990, pp.234-248.

è applicata su tutta la superficie del vaso e in particolare per quella sulla metà inferiore si possono distinguere tre schemi decorativi:

1) un grande motivo a finestra, detto *apron* da Yntema, ai lati del quale vi sono cerchi concentrici; 2) coppia di cerchi concentrici;

3) triangolo pendente.

I motivi decorativi sono rinnovati, con l'aggiunta di alcuni nuovi come ad esempio il motivo ad archetti. Tra gli elementi decorativi ve ne sono alcuni plastici, come teste di animali applicati sulle anse o sulla spalla dei vasi, il cui utilizzo sarà molto più diffuso nella ceramica della fase seguente. I vasi sono sempre prodotti a mano. Durante questa fase viene prodotta la *Foot Krater Class* che è considerata da Yntema, insieme alla classe "a tenda" della Basilicata occidentale, come il miglior prodotto della ceramica *mat-painted* dell'Italia meridionale. Le forme facenti parte di questo gruppo sono: brocche, scodelle, olle/crateri, crateri su piede, askoi, attingitoi, bottiglia/brocca con collo conico.

A questa fase segue nella zona meridionale della Daunia, il *South Daunian Subgeometric IIA* caratterizzato sempre da una produzione vascolare fatta a mano.⁸⁷ Cambiano però le forme dei vasi, tra le quali le più diffuse sono l'olla con orlo a imbuto, l'*askos* a forma di anatra, l'attingitoio con vasca larga e diversi tipi di brocche tra cui una con orlo trilobato. La decorazione è applicata sempre sull'ingobbio e copre quasi tutta la superficie del vaso, ma il colore rosso viene usato molto più di frequente, non solo per piccole linee, ma anche per dipingere i motivi geometrici che diventano sempre più complessi rispetto a quelli della fase precedente. E come nel *South Daunian Subgeometric I* anche su questa ceramica vi è il motivo a finestra, soprattutto nella parte inferiore delle olle e le protomi hanno adesso un largo impiego.

La fase *South Daunian Subgeometric IIB* è costituita da una classe di vasi monocromi in nero/marrone e da una di vasi bicromi in nero/marrone e rosso, la cui qualità non è sempre eccellente.⁸⁸ Le forme vascolari sono più o meno le stesse del *South Daunian Subgeometric IIA*, ma leggermente trasformate, mentre ne appaiono alcune nuove, quali il bicchiere, il *thymateria* e la scodella tipo *lekane*, che sporadicamente forse era già apparsa prima. La decorazione non è applicata in maniera sempre molto accurata. Essa si sviluppa quasi esclusivamente in orizzontale e vengono utilizzati motivi geometrici quali motivi a catena, *svastike* e punti dipinti con un tratto più spesso rispetto a quelli della fase precedente; scompare invece il grande motivo a finestra e fanno la comparsa per la prima volta alcuni motivi vegetali.

⁸⁷ Yntema 1990, pp. 250-260.

⁸⁸ Yntema 1990, pp.261-271.

La ceramica del *North Daunian Subgeometric I* è caratterizzata da forme vascolari anche in questo caso globulari, che per la maggior parte sono le stesse di quelle usate nella produzione *South Daunian Subgeometric I*, ad eccezione forse dell'olla a collo conico; invariata rimane la tecnica di manifattura a mano.⁸⁹ La sola differenza sta nella decorazione che per questa produzione è esclusivamente in nero/marrone, applicata sull'ingobbio e nei motivi geometrici che sono quasi del tutto diversi, tra i quali prevalgono losanghe con meandri uncinati e il motivo a coda di rondine, che coprono tutta la superficie del vaso.

Il *North Daunian Subgeometric II* corrisponde per lo più al Subgeometrico Daunio II.⁹⁰ La tecnica di produzione della ceramica di questa fase è la stessa di quella del *North Daunian Subgeometric I*, ad eccezione di alcuni vasi da Arpi e Tiati fatti al tornio che però sembrano di diverso tipo; ora i vasi ricevono sia una decorazione monocroma in nero/marrone che bicroma in nero/marrone e rosso. I motivi decorativi sono gli stessi della fase precedente, ma elaborati in una nuova sintassi. Un'elemento di influenza desunto dalla ceramica del *South Daunian Subgeometric* è costituito dalle protomi applicate sui vasi, in cui prevalgono però quelle a forma di mano. Molte sono le forme vascolari note per la ceramica *North Daunian Subgeometric II*, tra queste vi sono scodelle, *askoi*, attingitoi, bicchieri, tazze, brocche, calici, *kernoi*.

Il Subgeometrico Daunio II viene distinto in tre sottofasi: a) dal 550 al 500 a.C.; b) dal 500 al 450 a.C.; c) dal 450 al 400 a.C.⁹¹ La ceramica della metà del VI secolo a.C. è attribuita ai centri di Canosa e Ortona, mentre solo dalla fine del VI-inizio del V secolo a.C. inizia l'attività a Ascoli Satriano. Il gruppo di Canosa è caratterizzato dalla presenza dell'olla a imbuto, alla quale si aggiungono molte altre forme, dall'uso delle protomi con grande frequenza e l'impiego del colore rosso su molta parte del vaso. La produzione di Ortona si differenzia da quella di Canosa solo per l'uso minore del rosso e alcune decorazioni tipiche quali, la coda di rondine e il motivo a uccello a doppia protome. Il centro di Ascoli prende elementi dagli altri due centri produttivi e li rinnova, soprattutto nella decorazione, ma anche nelle forme con la sola eccezione dell'olla con labbro ampio che sembra tipica di Ascoli.

Nel IV secolo a.C. la ceramica daunia viene dipinta con una nuova sintassi decorativa caratterizzata da elementi quasi esclusivamente vegetali. La cosiddetta *Listata ware I/II* viene prodotta nell'area meridionale della Daunia e ha le stesse caratteristiche tecniche della ceramica *South Daunian Subgeometric IIB*.⁹² La ceramica prodotta è sia del tipo dipinto solo in nero/marrone che del tipo nero/marrone e rosso e viene sempre applicato l'ingobbio. I motivi

⁸⁹ Yntema 1990, pp.288-296.

⁹⁰ Yntema 1990, pp.297-308.

⁹¹ De Juliis 1977, pp.38-55.

⁹² Yntema 1990, pp.272-278.

decorativi più diffusi sono foglie e rampicanti di vario tipo, motivi solari e puntini. Le forme vascolari tipiche sono olle a imbuto e *askoi*. Sui primi la decorazione ricopre tutto il vaso, mentre sui secondi a volte è confinata nella zona intorno al collo e all'ansa.

La fase *Listata ware III* è quella in cui la ceramica subisce un cambiamento decisivo nella tecnica di manifattura che prevede l'uso esclusivo del tornio veloce.⁹³ I vasi sono ingobbiati e dipinti solo in nero/marrone e rosso vermiglio. I motivi decorativi di questa ceramica sono per lo più desunti dal repertorio greco della ceramica apula a figure rosse e quella Gnathia e sono esclusivamente vegetali, a parte le linee e i motivi a figura umana e animale. Le forme vascolari sono poche: *askoi*, piccola anfora, *thymateria*, cratere a colonnette, doppia situla.

Nel Subgeometrico Daunio III continua la produzione nei tre centri di Canosa, Ortona e Ascoli, ma in maniera diversa.⁹⁴ Infatti a Canosa da un lato viene continuata la produzione di ceramica con motivi geometrici a scacchiera e linee di separazione, dipinti in bruno e marrone diluito, dall'altro vengono dipinti i primi motivi vegetali. A Ortona invece la produzione di ceramica geometrica daunia diventa sempre più di scarsa qualità fino ad esaurirsi, mentre ad Ascoli vengono prodotti vasi con decorazione vegetale di buon livello. Dalla metà del IV secolo a.C., infatti, parallelamente alla produzione di vasi geometrici inizia quella con motivi vegetali, detta *Listata* divisa nelle fasi: A caratterizzata da vasi dalle forme tradizionali daune, monocromi in nero/marrone con elementi geometrici e vegetali; B con vasi di forma sempre tradizionale, monocromi in nero/marrone con sottili linee rosse; C con vasi dalle forme non daunie, fatti al tornio veloce dipinti in nero/marrone e rosso.

Con la ceramica *Listata III* finisce in Daunia la produzione di questa ceramica indigena che era sopravvissuta più a lungo delle altre contemporanee produzioni dell'Italia meridionale. La fortuna di una produzione di così lunga durata in Daunia, si deve certamente alla scarsità dei contatti con i Greci che vivevano nelle aree confinanti.

2.6 La distribuzione della ceramica geometrica daunia in Italia

La ceramica geometrica daunia, come abbiamo visto, è stata prodotta a partire da periodi diversi a Canosa, Ortona, Ascoli Satriano e poi in altri centri minori e da qui diffusa a tutta l'area della Daunia, ma soprattutto al di fuori di essa.

Il primo studioso a notare la presenza di ceramica geometrica daunia in aree al di fuori della Daunia è stato Mayer, che agli inizi del secolo scorso ha assemblato una serie di vasi rinvenuti

⁹³ Yntema 1990, pp.279-286.

⁹⁴ De Juliis 1988, p.105.

in diverse aree situate in Italia e sulla costa orientale dell'Adriatico.⁹⁵ Tuttavia le prime carte di distribuzione di questa ceramica con particolare riguardo all'area balcanica, sono state redatte molti anni dopo da Kilian, Frey e Batovi.⁹⁶ Il primo però ad aver stilato una carta completa con l'identificazione dei siti di rinvenimento e ad avere affrontato il problema della diffusione della ceramica geometrica daunia è stato De Juliis.⁹⁷ In seguito altri studiosi hanno trattato questo fenomeno in maniera diversa, tra di essi occorre ricordare Bergonzi, Yntema e Teržan.⁹⁸ Secondo gli studi di De Juliis, che restano tutt'ora attuali sebbene con le dovute intergrazioni delle scoperte recenti, la ceramica geometrica daunia si è diffusa secondo due direttrici: una interna verso la Campania (Sala Consilina, Pontecagnano, Treviso, Abella, Avellino, Nola, S. Valentino, Suessula, Capua, Pithecusa) e poi a Caere in Lazio,⁹⁹ e l'altra costiera lungo l'Adriatico. Alla luce anche delle nuove scoperte, la distribuzione lungo le coste dell'Adriatico sembra essere stata la più abbondante. Infatti è possibile tracciare un itinerario quasi ininterrotto che parte dalla Daunia, prosegue lungo la costa occidentale dell'Adriatico e arriva fino al Caput Adriae per poi proseguire sulla costa orientale giù fino in Dalmazia centrale.

Rinvenimenti di ceramica geometrica Daunia sono infatti noti a Campomarino in Molise,¹⁰⁰ da tre siti in Abruzzo (Pescara, Atri, Montebello di Bertona),¹⁰¹ in Piceno dove vi è un'alta concentrazione in ben otto siti (Grottammare, Matelica, Cupramarittima, Belmonte Piceno, Numana, Ancona, Fabriano, Novilara)¹⁰² in Veneto e in Friuli Venezia Giulia (Stramare di Muggia, Cattinara, Aquileia, Concordia, Padova, Oderzo).¹⁰³ Dirigendosi poi verso l'interno vi sono attestazioni a Chiusi e nella Valle del Pò a Credaro e Voghera.¹⁰⁴

Le scoperte di ceramica geometrica daunia a sud della Daunia, a parte quelle nella vicina Peucezia, Messapia e Basilicata orientale, sono ancora poco note; tuttavia possiamo comunque annoverare quelle di Incoronata di Metaponto¹⁰⁵ e Francavilla Marittima.¹⁰⁶

⁹⁵ Mayer 1914.

⁹⁶ Kilian 1966, p.85, fig.10; Frey 1969, p.77, fig.44; Batovi 1973, p.407.

⁹⁷ De Juliis 1977.

⁹⁸ Bergonzi 1984, pp.279-288; Yntema 1990; Teržan 1995, p.134, fig.15.

⁹⁹ De Juliis 1977.

¹⁰⁰ D'Ercole 2002, fig.77

¹⁰¹ Radmilli 1980, tav.XCIII.

¹⁰² De Juliis 1977; Ciuccarelli 2008, pp.92-95 cat.98 e 102; Baldelli 2008, pp.133-134 cat.167; Sabbatini 2008, p.231, cat.306

¹⁰³ Poli 2012, fig.1.; Venetkens 2013, pp.264,268-270.

¹⁰⁴ Pearce 1994, p.65.

¹⁰⁵ Yntema 1990, p.231.

¹⁰⁶ Kleibrink 2008, cat.III40 e III45.

3. LA DISTRIBUZIONE DELLA CERAMICA GEOMETRICA DAUNIA IN ISTRIA

3.1 L'Istria e i castellieri nell'età del Ferro

L'Istria è una penisola che si trova nel Mar Adriatico, il cui territorio per la maggior parte appartiene alla Croazia, ad eccezione di una piccola parte della costa nord che è in Slovenia e un'altra in Italia.

Il territorio dell'Istria è stato più volte descritto dalle fonti antiche. Il primo a farne menzione è stato Ecateo di Mileto nel VI secolo a.C. che parlava degli Istri come abitanti del golfo Ionico,¹⁰⁷ ma secoli dopo Tolomeo descriveva i confini dell'Istria con grande precisione. Infatti nella sua Geografia egli scriveva che l'Istria iniziava presso il fiume Risano per finire davanti ad Albona, descrivendo così l'Istria amministrativa dell'epoca imperiale. I confini descritti da Tolomeo corrispondono a quelli dell'Istria nell'età del Ferro.¹⁰⁸

Durante l'età del Bronzo l'Istria era popolata da genti autoctone che avevano costruito degli insediamenti fortificati, detti castellieri. All'inizio dell'età del Ferro, che in Istria ha inizio nel XII secolo a.C., alcuni di questi castellieri sono stati abbandonati, mentre altri hanno continuato ad essere abitati ed accanto ad essi ne sono sorti di nuovi, in cui la vita è proseguita fino ad epoca romana. Se le genti autoctone dell'età del Bronzo praticavano il rito funebre dell'inumazione, gli Istri nell'età del Ferro invece praticavano l'incinerazione. Per questa pratica e per molti oggetti d'uso gli Istri possono essere collegati ai popoli dei campi d'urne che abitavano l'Europa centrale nel XIII-XII secolo a. C.

I castellieri sorgevano su colline o alture posti in posizioni strategiche ed erano cinti da una fino a tre cinte di mura. Le necropoli di solito erano costruite vicino ai castellieri o anche dentro le mura. Fino ad oggi si conoscono 29 necropoli a incinerazione dell'età del Ferro, mentre molto più limitate sono le notizie sugli abitati. Fra i siti di maggior interesse vi sono Nesazio (Nezackij), Pola (Pula), Pizzughi (Picugi), Rovigno (Rovinj), Castelliere di Leme (Limska Gradina), Vermo (Beram), Castelvevenero (Kaštel kod Buja) e Castelliere presso Corte d'Isola (Kaštelir nad Kortami pri Izoli), all'interno dei quali è stata scoperta tra l'altro, anche ceramica geometrica daunia, attestata in maniera diversa dal IX/VIII fino IV secolo a.C.

Il primo a riconoscere l'*ethnos* degli Istri dell'età del Ferro come autonomo è stato Batovi che descrivendone le caratteristiche diceva che era caratterizzato dall'aver adottato il rito

¹⁰⁷ Per una storia delle fonti sull'Istria si veda Mihovili 2013, pp.25-27.

¹⁰⁸ Mihovili 2013, p.27.

funebre della cremazione e per aver intrattenuto rapporti con i Veneti, il Piceno e l'Apulia.¹⁰⁹ Egli però poneva l'inizio della cremazione in Istria nel IX secolo a.C. Ulteriori studi sulla cronologia dell'Istria sono stati effettuati da Gabrovec che proponeva di anticipare al X secolo a.C. l'inizio dello sviluppo del gruppo culturale istriano e di farlo terminare nel IV secolo a.C.¹¹⁰ L'analisi delle tombe della necropoli di Castelliere di Leme ha portato Mihovili a datare le tombe a incinerazione più antiche al XII/XI secolo a.C. e in seguito a questa scoperta è stata elaborata una nuova cronologia per l'età del Ferro in Istria divisa in fasi, compresa tra il XII/XI e il I secolo a.C.¹¹¹

	Srednja Evropa (Reinecke)	Italia	Istarska skupina (Gabrovec, Mihovilić)	Ljubljanska skupina (Gabrovec)	Este (Frey)	Notranjska skupina (Guštin)	Svetolucijska skupina (Teržan, Trampuž)	Dolenjska skupina (Gabrovec)	
1200									1200
1100	HaA1	Bronzo recente		↑	Bronzo recente				1100
1000	HaA2	Bronzo I finale	Ia		Br. rec. e/o finale 1	1			1000
900	HaB1	II	Ib	I	Br. finale protovillanoviano 2				900
800	HaB2	I Età del Ferro	a		I				800
700	HaB3	II	b	II	Ila	2	Ia		700
600	HaC 1/2	orientalizzante	a b	III	Ib	3	Ib 1/2	Podzemelj 1/2	600
500	HaD 1/2/3		b	III	Ic	a b	Ic 1/2	Sbčna 1/2	500
400	LtA	certosa	IV	IV	IIa	4	IIa 1/2	Zmijolike fibule 1/2	400
300	LtB1		V	V	IIb	5	IIb 1/2	Certosa fibule 1/2	300
200	LtC2	La Tène 181, Aquileia	Via	VI	III	6	IIc	Negovske kacige 1/2	200
100	LtD		Via	VI	IIIc	7	I Idrijska skupina	I a II b	100
			221-183, 178/177.	a II b		8			

Figura 5 Cronologia dell'età del Ferro dell'Istria, Dolenjska e Notranjska (da Mihovili 2013, p.114)

3.2 Il castelliere di Nesazio (Nezackij)

Il sito di Nesazio è situato nella parte meridionale dell'Istria croata presso la località di Valtura e di Munti, nell'attuale comune di Lisignano. Nesazio si trova a circa 123 chilometri a sud di Trieste, 13 a ovest di Pola e 113 a est di Fiume.

Nella sua Geografia, Tolomeo ricorda, che invece i latini chiamavano *Nesactium*, descrivendola come la città più importante degli Istri.¹¹² In croato si scrive *Nezakcij*, mentre oggi la località porta il nome di Viza e. A Nesazio sembra ci sia stata un'occupazione interrotta

¹⁰⁹ Batovi 1966, pp.47-74.

¹¹⁰ ovi, Gabrovec 1971, pp.329 ss.

¹¹¹ Mihovili 1972; Gabrovec, Mihovili 1987, pp.293-338.

¹¹² Per le fonti su Nesazio cfr. Džin 2012, pp.11-24.

dal Neolitico Antico¹¹³, come accade anche nei castellieri di Vercivan, S. Daniele, Monte Ursino e S. Michele presso Valle¹¹⁴, fino al VII d.C. quando gli Avari e gli Slavi hanno distrutto il sito.

Nesazio rientra nel sistema insediativo dei castellieri che sono sorti già nell'età del Bronzo e che caratterizzano il paesaggio dell'Istria ancora tutt'oggi. Essi sono insediamenti collocati su alture e circondati da una o più cinte di pietra concentriche. Nelle vicinanze di Nesazio si trovano altri castellieri tutti collocati intorno all'insenatura di Budava.¹¹⁵ Il primo studioso ad aver registrato la presenza dei castellieri istriani è stato Kandler, che secondo quanto ha riferito da Amoroso ne aveva contati 321.¹¹⁶ Marchesetti nel 1903 ne ha elencati tra 350 e 450 sul solo territorio istriano, mentre indagini più recenti sul territorio ne hanno annoverati 423,¹¹⁷ il che rende bene l'idea su come il territorio sia stato densamente popolato nei secoli. I castellieri, detti anche gradine, sono ancora oggi ricordati nei toponimi di alcune località istriane, come ad esempio Kaštelir, Kaštel, Gradina o Grad.

Il castelliere di Nesazio sorge su un promontorio situato a circa 120 m s.l.m., difeso naturalmente da profondi canali scavati dai torrenti e ad occidente da un vasto argine, e circondato da mura costruite in tre epoche diverse: prima quelle preistoriche, poi romane e infine tardo antiche. Nell'area nord-ovest delle mura di epoca tardo antica sono state scoperte due porte: la prima a nord-ovest detta "Porta Preistorica"; la seconda a sud-ovest detta "Porta Polensis" di epoca romana. Da entrambe le porte si accede ad un corridoio nel quale dovevano esserci altri ingressi. Al di sotto del corridoio più settentrionale è stata scoperta una tomba a incinerazione contenente materiale del XI e X secolo a.C., il che ha dimostrato che la "Porta Preistorica" non doveva essere la più antica del castelliere. Nei muri del corridoio della Porta preistorica sono stati rinvenuti materiali preistorici misti a quelli ellenistici, che hanno permesso di datare la costruzione del corridoio al III secolo a.C. circa. All'interno delle mura di epoca romana è situata la necropoli preistorica, nella quale sono state scavate circa 114 tombe quasi tutte del tipo a incinerazione.¹¹⁸

Il ruolo centrale di Nesazio all'interno dell'Istria è testimoniato inoltre dalla scoperta di situle bronzee decorate con scene figurate, realizzate a sbalzo e ad incisione. Nello stesso periodo (VI

¹¹³ Mihovili K. riferisce il ritrovamento di un frammento di ceramica ad impresso a Nesazio da parte di Bacic in una zona imprecisata (Mihovili 2001a, pp.40-41), altri frammenti di ceramica del Neolitico Medio nello scavo della basilica nord e una punta di lancia dentellata su entrambi i fili fatta con corna di cervo databile all'eneolitico trovata nel tempio C (Mihovili 2013, pp.53-55).

¹¹⁴ Mihovili 2013, p.53.

¹¹⁵ Si tratta dei castellieri di Kaštelir, Kitica e Sanapù.

¹¹⁶ Amoroso 1885, p.54. Per una storia più recente sui castellieri istriani si veda Burši -Matijaši 2005, pp.371-388; Mihovili 2013, pp.9-21; Matijaši 2015, pp.279-293.

¹¹⁷ Burši -Matijaši 2007, pp. 563-564.

¹¹⁸ Della necropoli dell'età del Ferro se ne parlerà in seguito più in dettaglio.

secolo a.C.) la manifattura delle situle figurate si era sviluppata nel nord Italia (Bologna, Este), lungo le Alpi Retiche fino alla Slovenia (S. Lucia e la regione della Bassa Carniola). In questo modo anche Nesazio si colloca all'interno di questo circuito artigianale, che indubbiamente subì l'influenza dei recipienti bronzei realizzati dalle popolazioni dei campi d'urne. Le situle di Nesazio sono state ritrovate all'interno di due tombe fra le più ricche della necropoli¹¹⁹. Le scene sulle situle rappresentano banchetti, processioni, gare, scene di caccia o di battaglia navale. Per via della loro forma conica esse probabilmente servirono a contenere delle bevande, che venivano versate con un mestolo e offerte durante le feste.

All'inizio dell'età del Ferro risale il periodo di maggior splendore del castelliere di Nesazio. Infatti, l'arrivo di popolazioni che praticavano il rito funebre dell'incinerazione diede vita ad una fiorente comunità che pian piano iniziò ad avviare relazioni commerciali con le popolazioni limitrofe e d'oltre mare. Infatti per via della centralità della sua posizione Nesazio funge da crocevia per gli scambi via mare e via terra. Col tempo Nesazio esercitò un decisivo controllo degli scambi trans-adriatici. Di sicuro il castelliere deve aver rivestito un ruolo importante anche nell'ambito del commercio dell'ambra, che giunse fin qui dal Baltico, esportandola sulla costa occidentale dell'Adriatico, insieme sicuramente ad altre materie prime. Come sappiamo questi scambi non furono a senso unico: la ceramica daunia, etrusca e attica e gli altri oggetti di corredo che spesso sono stati rinvenuti nella necropoli ce l'ho dimostrano.

Sempre all'età del Ferro deve essere ascritto il ritrovamento di stele e sculture litiche scoperte nell'area della necropoli preistorica, nell'abitato e lungo le mura. Il fatto che fossero tutte spezzate e disposte a casaccio ha permesso di capire che fossero in posizione secondaria, mentre resta ancora poco chiara quale fosse la loro funzione primaria. Forse furono elementi architettonici facenti parte di un tempio dedicato ai defunti o di singoli monumenti che rappresentavano i defunti.¹²⁰ In un primo momento essi furono identificati da Sticotti come di fattura micenea¹²¹. Successivamente però ne fu chiara l'origine locale. La datazione proposta per questi monumenti di pietra è compresa tra l'VIII e il VI a.C. (fase Istria III-IV).¹²² I frammenti lapidei sono finemente incisi a rilievo ed adornati con motivi geometrici a spirali, a S, a zig-zag, con svastiche e triangoli. Accanto ad essi sono state rinvenute alcune sculture monumentali, tra cui vale la pena ricordare la statua che rappresenta una donna che allatta il suo bambino, a cui era collegata una statua equestre.

¹¹⁹ Si tratta della tomba I-12 e della tomba scavata nel 1981. Nella prima tomba erano contenute sette situle, mentre nella seconda quattro.

¹²⁰ Mihovili 2013, pp.345-351.

¹²¹ Sticotti 1904.

¹²² Mihovili 2001a,p.121.

La cosiddetta necropoli preistorica, insieme ad altre tombe sparse all'interno e al di fuori delle mura,¹²³ e ai resti di un muro di pietre a secco e ad altri materiali sparsi sopra descritti, sono le uniche tracce che testimoniano l'occupazione del sito durante l'età del Ferro. Ad essi bisogna aggiungere almeno due terrazze situate a sud, est e nord del perimetro delle mura tardo antiche/romane nelle quali sono state riscontrate tracce di insediamento preistorico. Ciononostante, la ricchezza di molte tombe con i materiali ivi contenuti, inclusi quelli di importazione, ci danno un'idea dell'importanza che questo castelliere deve aver rivestito durante l'età del Ferro.

In epoca romana e tardo antica il centro della vita pubblica di Nesazio era ubicato a est della necropoli preistorica. Qui sono stati scoperti il Foro con il portico e le fondamenta di tre templi romani sul Capitolio, le rovine delle terme e i resti di alcune abitazioni private e infine due basiliche del periodo paleocristiano rettangolari e tra loro parallele con l'abside inclusa in un rettangolo. La basilica posta a nord aveva un piccolo battistero e in entrambe le basiliche sono stati trovati resti di mosaici pavimentali. La necropoli di epoca romana è situata al di fuori delle mura ai lati di ciò che resta della strada romana che ha inizio dalla *Porta Polensis*. Il municipio di Nesazio è menzionato da Plinio il Vecchio come appartenente alla *tribus Claudia* e altri dati confermano che esso aveva goduto di un'autonomia particolare.¹²⁴ Nell'area della basilica nord sono visibili tracce di incendio che possono essere collegate al saccheggio subito dalla città da parte degli Avari e Slavi, che hanno effettuato incursioni in Istria tra il 599 e il 611. Nesazio non è stata più popolata dopo tale data.

¹²³ Queste ultime tombe sono pubblicate in Mihovili 1996

¹²⁴ Plin., Nat. Hist. , III,139; iscrizione su monumento dedicato all'imperatrice Faustina (metà II secolo d.C.).

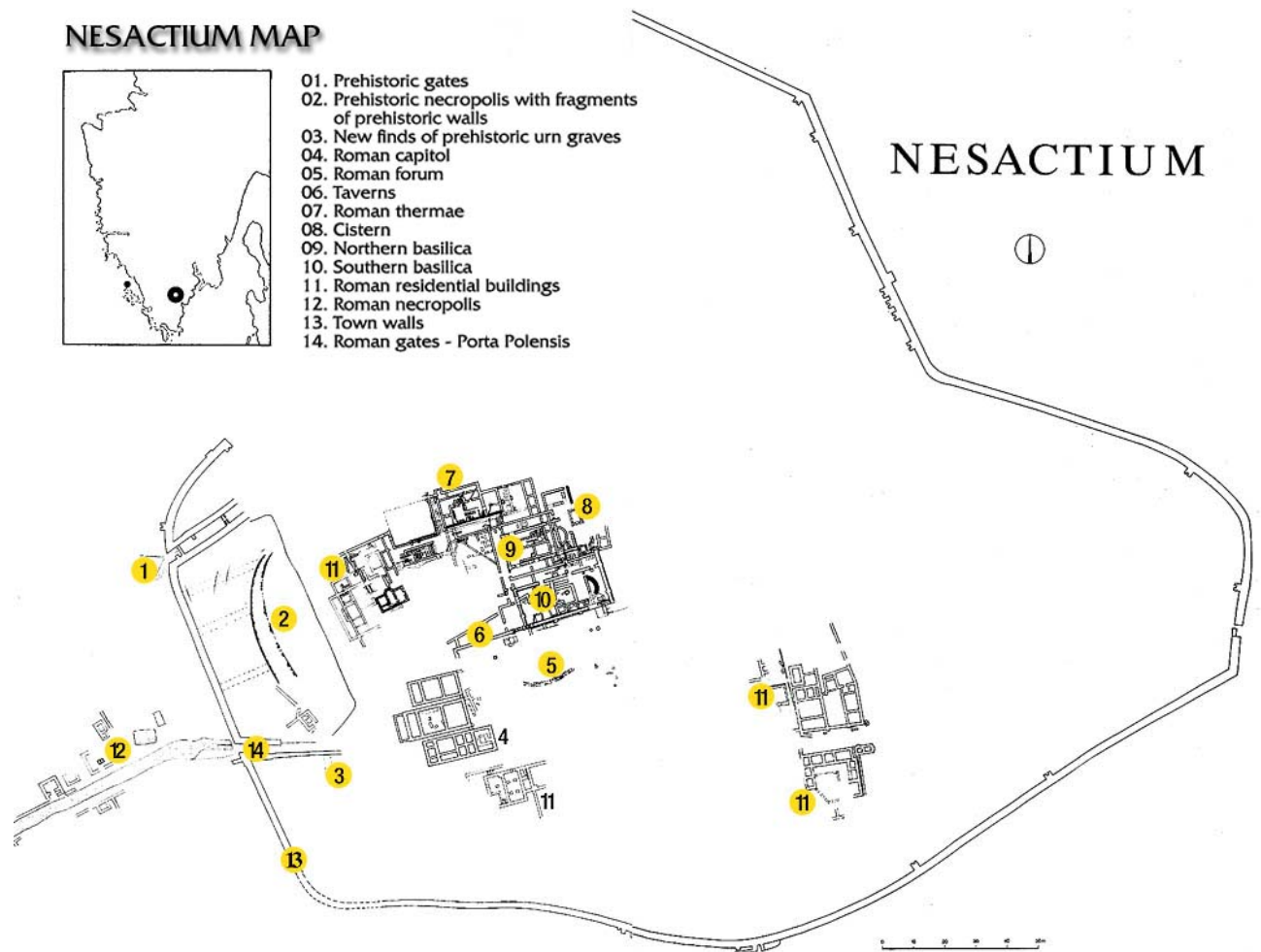


Figura 6 pianta di Nesazio (da Museo archeologico dell'Istria)

3.3 Storia degli scavi a Nesazio

La storia dell'identificazione del sito di Nesazio ha inizio nella seconda metà del XIX secolo quando un gruppo di storici e intellettuali decise di dare inizio alla ricerca del famoso castelliere menzionato dalle fonti antiche.¹²⁵ Il primo tentativo fu fatto da Covaz e De Franceschi nel 1866 quando visitarono l'area di Viza e Gradina, ma la necropoli romana fu scoperta soltanto nel 1900 da alcuni membri del Comitato della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria, mentre l'anno seguente fu scoperta la necropoli preistorica.¹²⁶ Ci vollero circa quarant'anni per trovare la conferma che si trattasse proprio di Nesazio e ciò avvenne nel 1901 quando fu rinvenuta la base del monumento dedicato a Gordiano III dalla R(es) P(ublica) NES(actiensem). La necropoli preistorica fu scavata all'inizio da Benussi, Schiavuzzi e Sticotti e poi dal 1903 da Puschi che continuò l'esplorazione della stessa area.¹²⁷ Dal 1922 Sticotti fu

¹²⁵ Quinto Ennio, *Annales*, libro XVI, 107 e ss.; Tito Livio, *Ab Urbe Condita*, libro 41, 134 e ss., 140, 151 e ss., 189 e ss.; Gaio Plinio Secondo, *Naturalis Historia*, 223 e ss.; Claudio Tolomeo, *Geographia*, 93 e ss.; Anonimo Ravennate, *Cosmografia*, 317, 326 e ss.

¹²⁶ Per una storia dettagliata delle ricerche a Nesazio si veda Girardi-Jurki 1996, pp.15-24 ; Mihovili 2001a, pp.9-13.

¹²⁷ Schiavuzzi 1901, p.402-403; Sticotti 1901, p.403; Sticotti 1902; Puschi 1903 e 1905

incaricato nuovamente dello scavo e nello stesso anno la Soprintendenza di Trieste e poi di Padova assunse il controllo sul sito concentrandosi sullo scavo dell'area romana portandolo avanti fino agli anni '40.¹²⁸ Un riesame degli scavi e altri nuovi ripresero poi negli anni '60 con Mladin e in seguito dal 1972 al 1981 nell'area dell'antica basilica cristiana con Maruši , Girardi-Jurki e Mihovili .¹²⁹ Nel 1994-1995 Rosada dell'Università degli studi di Padova ha condotto una ricognizione topografica e saggi di scavo nell'area nord del sito.¹³⁰ Oggi l'area archeologica di Nesazio non è più oggetto di scavo, ma con puliture regolari se ne preservano i resti e i reperti qui rinvenuti sono conservati presso il Museo Archeologico dell'Istria a Pola.

3.4 La necropoli preistorica di Nesazio

Le nostre conoscenze sull'età del Ferro a Nesazio derivano quasi esclusivamente dall'analisi della necropoli preistorica e degli altri complessi tombali rinvenuti in diverse aree del sito. Ad oggi infatti non sono state scoperte strutture abitative che possano fornire un'idea sulla loro tecnica di costruzione e sulla vita quotidiana di questa comunità. Come già detto siamo in possesso solo di pochi elementi riguardanti l'insediamento e tutto ciò che si può fare è immaginare a Nesazio una situazione simile a quella documentata per esempio a Pola, dove è stata ritrovata un'abitazione con fondamenta di pietre a secco direttamente messe sulla roccia madre scolpita.¹³¹

La necropoli preistorica è stata pubblicata in minima parte da Sticotti, poi più ampiamente da Puschi e recentemente da Mihovili , che ha elaborato una dettagliata ricostruzione dei complessi tombali e ha revisionato i materiali rinvenuti nella necropoli e in altre aree del sito.¹³²

La cosiddetta necropoli preistorica è situata nella parte occidentale del castelliere delimitata a ovest da un muro a secco dell'età del Ferro e a est da un muro di epoca romana eretto per separare la necropoli dal resto dell'insediamento. Al suo interno sono state portate alla luce poco più di un centinaio di tombe ad incinerazione.¹³³ Fa eccezione il ritrovamento di un'unica sepoltura a inumazione, la tomba 26 della zona VI, che era delimitata da lastre di pietra di forma rettangolare, al cui interno c'era uno scheletro in posizione rannicchiata senza alcun corredo.

¹²⁸ Sticotti 1934, pp.253 e ss.;Degrassi 1934; Mirabella Roberti 1949

¹²⁹ Mladin 1977-1978; Maruši 1987-88; Girardi-Jurki 1996; Mihovili 1984-85 e 1996; Matijaši 1990.

¹³⁰ Rosada 1999.

¹³¹ Mihovili 2013, p.47.

¹³² Puschi 1905 ; Mihovili 2001a.

¹³³ Per una storia degli scavi effettuati a Nesazio si veda: Girardi-Jurki 1996, pp. 15-21.

Questa tomba atipica, all'interno di una necropoli con sole incinerazioni sembrerebbe essere l'unica sepoltura dell'età del Bronzo finora scoperta.¹³⁴

La necropoli è stata divisa da Puschi in zone numerate da I a VI.¹³⁵ Egli pensava di aver individuato anche il posto (detto Grumazzo) in cui veniva eseguita inizialmente la cremazione dei defunti, situandolo nella zona VI della necropoli, e che in seguito quando questo stesso era stato occupato da sepolture, la cremazione sarebbe avvenuta nelle vicinanze di ciascuna tomba o proprio nella tomba stessa.¹³⁶ Gli scavi condotti a Nesazio nell'area del tempio C hanno evidenziato la presenza di altre zone utilizzate per la cremazione dei defunti.¹³⁷ Proprio in questo luogo egli ha rinvenuto alcuni oggetti fittili, frammisti alle ceneri.

La necropoli è stata in uso a partire dal XII secolo a.C. e intorno al 300 a.C. c'è stata un'interruzione che non è del tutto chiara, ma vi sono oggetti che possono essere datati fino al I secolo a.C.¹³⁸ Puschi ha notato che le tombe erano di diverso tipo.¹³⁹ La maggior parte di esse erano del tipo a cassetina, aventi pareti realizzate con lastre di pietra calcarea, con il fondo della tomba coperto con ghiaia, mentre il coperchio era costituito da uno o due lastroni di pietra e all'esterno erano coperte da cumuli di pietre.¹⁴⁰ Inoltre egli ha constatato che nella costruzione di alcune tombe sono stati usati alcuni dei blocchi di pietra decorati menzionati prima, che precedentemente erano appartenuti ad altri monumenti.¹⁴¹ Una variante del tipo "a cassetina" era quella che Puschi definisce "ad arca" o "a cassetta" che prevedeva sempre la costruzione di una cassetta fatta di lastre di pietre, ma più grande e con le lastre poste in verticale, mentre a volte aveva una cella fatta da muri quadrati di terra: in entrambe le tipologie il fondo della tomba era rivestito con ghiaia, pietre o argilla ed erano spesso usate per contenere più di una cremazione.¹⁴² Gli altri due tipi di sepolture ivi rinvenute erano del tipo a pozzetto e del tipo a fossa semplice. La prima consisteva nel creare una buca e al suo interno mettere l'urna poggiandola su una lastra di pietra o su uno strato di ghiaia e poi la buca veniva coperta con una o più lastre di pietra.¹⁴³ La seconda invece, prevedeva la deposizione delle ceneri del defunto direttamente nella terra, coperte da una lastra. Quest'ultima tipologia di sepoltura era

¹³⁴ Mihovili 2001a, p.199. La presenza di muri apparentemente divisori all'interno della necropoli sembra essere un altro indizio dell'esistenza qui a Nesazio di una necropoli dell'età del bronzo, visto che caratteristiche simili sono state già riscontrate in altre necropoli dello stesso periodo (si veda nota 32).

¹³⁵ Puschi 1905

¹³⁶ Puschi 1905, p.17.

¹³⁷ Mihovili 2001a,p.34.

¹³⁸ Mihovili 2001a,pp.37-108.

¹³⁹ Puschi 1903.

¹⁴⁰ Puschi 1905,p.18.

¹⁴¹ Si tratta certamente dei frammenti di stele e sculture lapidee prima menzionate.

¹⁴² Puschi 1905,p.18.

¹⁴³ Puschi 1905,p.17-18.

di solito riservata alle tombe contenenti una singola cremazione. Una variante della sepoltura entro fossa semplice era costituita dal fondo della tomba riempito con argilla e il buco fatto su questa lastra veniva usato per deporci le ceneri e il corredo e poi veniva chiuso con ghiaia e pietre.¹⁴⁴

In tutte le tombe sono presenti cremazioni contenute per lo più all'interno di vasi di ceramica locale, coperti da una piccola lastra di pietra oppure da una ciotola capovolta o dal fondo di un'olla rotta. In alcuni casi le ceneri furono deposte in vasi di bronzo, in vasi litici o in ceramica d'importazione. Puschi inoltre ha rilevato la presenza di muri concentrati nella zona IV della necropoli, che secondo lui erano stati utilizzati per raggruppare e dividere una o più tombe in base al ceto sociale o la famiglia di appartenenza.¹⁴⁵ Questo fenomeno del raggruppamento di tombe circondate da muri all'interno della necropoli è visibile anche nelle necropoli dell'età del Ferro di Castelliere di Leme e Castelvenere,¹⁴⁶ ed anche in quelle dell'età del Bronzo di Vr in e di Gradina sull'isola di Veliki Brioni.¹⁴⁷

Nella zona VI della necropoli nelle vicinanze del Grumazzo è stato rinvenuto un deposito contenente materiale ceramico, un fornello da cucina con piano forato di 80cm di diametro, parti di spiedi e altri oggetti che di certo dovevano essere usati in occasione delle cerimonie funebri al momento della deposizione del defunto.¹⁴⁸ A conferma di ciò bisogna ricordare la presenza di una gran quantità di ossa di animali, soprattutto bovini, ovini, caprini e suini rinvenute insieme a vasellame e frammenti di focolare lungo il fianco del muro a-b.¹⁴⁹

¹⁴⁴ Puschi 1905, p.17. In Mihovili 2001a, p.34-35, figg.35-36 sono state illustrate graficamente tutte le tipologie tombali con le rispettive varianti.

¹⁴⁵ Puschi 1905, p.24.

¹⁴⁶ Mladin 1966-1969, supplementi I-III; Ba i 1957, tab.I.

¹⁴⁷ Mihovili 1985, p.26.

¹⁴⁸ Puschi 1905, pp.25-27.

¹⁴⁹ Si veda pianta della necropoli di Puschi 1905, pp.13-14 e tav.II.

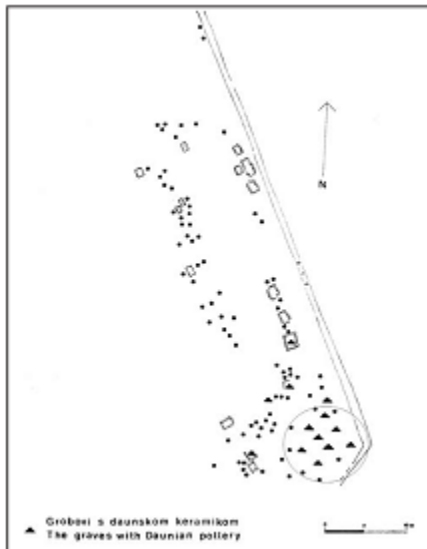


Figura 7 tombe della necropoli preistorica con ceramica geometrica daunia (da Glogovi 1979)

3.5 Altre aree di necropoli a Nesazio

Come già notato da A. Puschi, oltre alla cosiddetta necropoli preistorica, singole tombe a incinerazione sono state scoperte fra le tombe della necropoli romana situata al di fuori delle mura, e all'interno delle mura nell'area della villa urbana romana e in prossimità del corridoio della Porta Polensis.¹⁵⁰ Un'altra area di necropoli dell'età del Ferro è stata scoperta nel 1981 nell'area proprio al di sotto delle fondazioni dei templi romani B e C.¹⁵¹ In particolare sono state scavate due tombe nell'area centrale del tempio C, mentre nell'area centrale del tempio B è stata rinvenuta una tomba a camera (grave vault) formata da pareti di blocchi di pietra, contenente almeno 15 sepolture a incinerazione, visto che 15 dei vasi scoperti contenevano le ceneri dei defunti,¹⁵² e i moltissimi reperti che erano ammassati, formavano uno strato spesso 50 cm: a causa del cattivo stato di conservazione dei ritrovamenti non è stato impossibile stabilire quali e quanti oggetti appartenessero a ciascuna urna. Tra gli oggetti di corredo rinvenuti nella tomba vi erano più di una trentina di vasi importati dalla Puglia del tipo decorato "a fasce" e "di stile misto".¹⁵³ Nel 1983 nella stessa area è stata scoperta una tomba singola. Un'altra tomba a incinerazione è stata rinvenuta nel 1990 al di sotto del corridoio della Porta Preistorica e infine nel 1994 nei pressi del muro settentrionale è stata trovata una tomba a forma di piccola scatola, con all'interno un'urna priva di ceneri, posta al di sopra di un muro a secco. Questa scoperta importante ha permesso di capire che la tomba con i resti del defunto e il suo

¹⁵⁰ Puschi 1905, p.9.

¹⁵¹ Mihovili 1996.

¹⁵² Mihovili 1996, p. 15.

¹⁵³ Si veda catalogo allegato. Altri vasi di questa tipologia sono stati trovati nella tomba 12 e nella tomba 22,23 della zona I.

corredo dovevano essere collocati al di sotto del muro a secco¹⁵⁴ e dunque in questo modo sembra che a Nesazio la necropoli a incinerazione e l'insediamento si siano sovrapposti, fatto che sembra testimoniare una diversa intensità di sviluppo dell'insediamento.¹⁵⁵

3.6 Cronologia delle tombe contenenti ceramica geometrica daunia a Nesazio

Lo studio della necropoli di Nesazio e la sua cronologia è stata elaborata da Mihovili.¹⁵⁶ Prima di affrontare il problema della cronologia, la studiosa sottolinea che “nonostante il catalogo delle tombe della necropoli fatto da Puschi mostri la situazione del campo, il metodo di lavoro, la tipologia delle tombe, il contenuto delle tombe e la descrizione delle urne e degli oggetti, la selezione degli oggetti che egli presenta è troppo limitata per poter avere un quadro completo del sito. Inoltre Puschi non presta attenzione agli oggetti posti fuori le tombe, tranne che per i monumenti in pietra”.¹⁵⁷ La studiosa chiarisce dunque, che per poter stabilire la cronologia di molti oggetti privi di documentazione riguardante il loro rinvenimento, ha dovuto avvalersi del confronto con oggetti simili rinvenuti in Istria, area nord adriatica, mediterranea e centroeuropea.¹⁵⁸ L'analisi tipologica di tutti gli oggetti rinvenuti tra il 1900 e il 1953 ha permesso a Mihovili di stabilire che la vita nel sito di Nesazio ha inizio nel Neolitico antico e perdura fino a epoca romana.¹⁵⁹

Nella necropoli di Nesazio vi sono molti complessi tombali familiari. Infatti all'interno di un certo numero di tombe sono presenti materiali databili in un arco cronologico più o meno lungo, che va da un minimo di un secolo a un massimo di sei secoli. In alcuni casi si sa anche il numero delle urne, ma non sempre questo dato è stato annotato da Puschi. Questo fenomeno dell'uso prolungato nel tempo della stessa tomba è stato appunto interpretato come elemento indicativo dell'appartenza dei defunti allo stesso gruppo familiare.

Dalla necropoli preistorica proviene la maggiore quantità di ceramica geometrica daunia finora rinvenuta in Istria. Le tombe a incinerazione che contenevano ceramica geometrica daunia e vasi di imitazione sono dislocate in alcune zone della necropoli, denominate da Puschi I, IV, V e VI. Altri vasi geometrici dauni sono stati rinvenuti all'interno della tomba scavata nell'area del tempio B e quella scavata nell'area del tempio C.

¹⁵⁴ Rosada 1999, p. 189, figg-155-156;157,1;T.1

¹⁵⁵ Mihovili 2001, pp.30-33.

¹⁵⁶ Mihovili 2001.

¹⁵⁷ Mihovili 2001, p.38.

¹⁵⁸ Mihovili 2001, p.40.

¹⁵⁹ Mihovili 2001, p.49.

In base all'analisi della necropoli condotta da Mihovili la cronologia delle tombe contenenti ceramica geometrica daunia e i vasi di imitazione è la seguente¹⁶⁰:

<i>Tomba 1-zona I</i>	<i>Fase istriana IIb</i>
<i>Tomba 4-zona I</i>	<i>Fase istriana III-VIa</i>
<i>Tomba 5-zona I</i>	<i>Fase istriana I-VI</i>
<i>Tomba 11-zona I</i>	<i>Fase istriana IIb</i>
<i>Tomba 12-zona I</i>	<i>Fase istriana II-V</i>
<i>Tomba 13-zona I</i>	<i>Fase istriana III-IV</i>
<i>Tomba 15,16,17-zona I</i>	<i>Fase istriana II-III</i>
<i>Tomba 1-zona IV</i>	<i>Fase istriana IIb-III</i>
<i>Tomba 8-zona V</i>	<i>Fase istriana IIb-IVb</i>
<i>Tomba 12-zona V</i>	<i>Fase istriana Ia-IIb</i>
<i>Tomba 34-zona VI</i>	<i>Fase istriana IIb</i>
<i>Tomba area tempio B</i>	<i>Fase istriana IIb-VI</i>
<i>Tomba area tempio C</i>	<i>Fase istriana III-IV</i>

L'olla/cratere della tomba 1, zona I può essere annoverata fra le sepolture databili tra 800-700 a.C. (fase istriana II b).¹⁶¹ Nella stessa fase devono essere collocate anche l'olla/cratere della tomba 11 zona I, l'olla biconica della tomba 12 zona I, l'olla/cratere della tomba 15,16,17 zona I, l'olla/cratere della tomba 1 zona IV e l'olla/cratere della tomba 12 zona V.¹⁶² Tra le sepolture delle fasi successive (fase istriana IIIb-IVa) compresa tra 750-650 a.C. devono essere ascritti la brocca, il cratere su piede e l'olla/cratere della tomba 4 zona I, i due crateri su piede e la brocca della tomba 12 zona I, il cratere su piede e l'olla/cratere della tomba 13 zona I e i due crateri su piede della tomba 8 zona V.¹⁶³ Tra le sepolture databili tra 600-500 a.C. (fase istriana IV) vi è il cratere su piede con protome della tomba 12 zona I e l'olla/cratere della tomba 8 zona V.¹⁶⁴ La tomba 12 della zona I è stata usata dal 900 al 400 a.C. (fase istriana II-V). A giudicare dagli oggetti ivi contenuti e dal lungo periodo d'uso della tomba si crede che essa sia appartenuta ai principi di Nesazio, così come anche la tomba 8 della zona V e quella scavata nel 1981 sull'area del tempio B.¹⁶⁵

¹⁶⁰ Mihovili 2001.

¹⁶¹ Mihovili 2001, p.76, Pl.1:2.

¹⁶² Mihovili 2001, p.76, Pl.6:8; 10:4; 28:4;33:3; 41:2.

¹⁶³ Mihovili 2001, p. 88, Pl. 3:1,3,4;10:1,3,5; 27:1-2; 38:1; 39:12.

¹⁶⁴ Mihovili 2001, p.96, Pl. 10:2; 38:1.

¹⁶⁵ Mihovili 1996; Mihovili 2001; Cestnik 2009, p.145,150.

La brocca rinvenuta in quest'ultima tomba può essere ascritta tra le sepolture datate 550-450 a.C. (fase istriana IVb-Va), ma l'intera tomba è stata utilizzata tra 800-300/200 a.C. (fase istriana II b-VI). Il cratere su piede probabilmente con protome zoomorfa rinvenuto nella tomba dell'area B, può essere datato tra 600-500 a.C (fase istriana IV).

3.7 La ceramica geometrica daunia di Nesazio

3.7.1 I vasi di VIII-inizio VII secolo a.C.

La ceramica geometrica daunia di Nesazio è caratterizzata in questo periodo da forme vascolari per lo più globulari dipinte con pittura di colore nero/marrone, recanti decorazione geometrica collocata sulla metà superiore del vaso. La ceramica di questo periodo è prodotta a mano con la tecnica a cercine e rifinita sul tornio lento, anche detta base rotante, con l'ausilio di alcuni strumenti per ridurre le imperfezioni. Vasi con queste caratteristiche sono attestati soltanto nella necropoli preistorica, precisamente nelle tombe 1, 11, 12 della zona I e in quella incerta denominata 15,16,17 sempre della zona I, nella tomba 1 della zona IV, nella tomba 12 della zona V e da altri frammenti rinvenuti nell'area intorno alla tomba 12 della zona I.

Uno dei più antichi vasi di Nesazio è sicuramente l'olla biconica (cat.n.6) rinvenuta all'interno della tomba 12 della zona I.¹⁶⁶ Essa è dipinta con un fregio organizzato su due registri, di cui quello superiore riempito da serie di zig-zag verticali distanziati, mentre su quello inferiore vi sono più gruppi di zig-zag, al di sotto dei quali seguono una linea retta ed una ondulata. Questa forma vascolare biconica è alquanto insolita in Daunia, dove prevalgono di gran lunga le forme globulari, ma un vaso simile, anche nella decorazione, è stato scoperto nella tomba 49 di Monte Saraceno e datato alla fase Protodaunia.¹⁶⁷ Il confronto più stringente però è rappresentato da una brocca globulare recante la stessa identica decorazione del suddetto vaso di Nesazio, scoperta nella tomba 1b di Cupola a Manfredonia e datata al I quarto dell'VIII secolo a.C.¹⁶⁸ Altri confronti interessanti sono attestati in Salento, dove tre olle biconiche biansate scoperte a Borgo Nuovo-Taranto recano una decorazione molto simile e sono datate alla metà dell'VIII secolo a.C., così come l'olla biconica da Otranto datata tra 730-690 a.C.¹⁶⁹ Con una datazione del primo quarto dell'VIII secolo a.C. l'olla si inserisce nella fase Medio Geometrico Protodaunio di De Juliis e nel *Daunian Middle Geometric* di Yntema.¹⁷⁰

¹⁶⁶ Puschi 1905, 144, Fig.72-73; Batovi 1976, 58, Fig. 19; Glogovi 1979, 60 ff., Pl. I: 1 a, b; Mihovili 2001a, p.151-152, Pl. 10:4.

¹⁶⁷ Nava, Fuligni 1994,p.96 fig.20

¹⁶⁸ De Juliis 1980., tav.XXIIa

¹⁶⁹ Lo Porto 2004, p. 67 fig.29 n.188, fig. 30 nn. 190-191; Yntema 1990, p.82,fig.53.

¹⁷⁰ Yntema 1990, p.231 che è a conoscenza di questo vaso, lo colloca nel *Daunian Late Geometric* anche se non ne spiega la ragione. Cfr. per la decorazione: De Juliis 1977, tav.XXIX n.35 (motivi del protodaunio) e Yntema 1990, p. 228 fig. 209 n. 28(motivi del *Daunian Late Geometric*). Da qui in poi verranno menzionati solo i nomi delle fasi stilistiche.

L'olla/cratere scoperta nella tomba 11, zona I (cat.n.5) di Nesazio rientra anche in questo periodo.¹⁷¹ Essa ha il corpo ovoidale ed è decorata con un fregio disposto su un solo registro, in cui la decorazione formata da quattro linee di cui la prima ondulata e le altre tre rette, si ripete due volte. L'orlo sporgente, le anse impostate in alto e anche la decorazione ricordano l'olla da Arpi datata alla prima metà dell'VIII secolo a.C.¹⁷². I motivi decorativi del vaso della tomba 11 rientrano nel Geometrico Protodaunio di De Juliis¹⁷³ e nel *Daunian Middle Geometric* di Yntema.¹⁷⁴

Nella tomba 15,16,17 della zona I¹⁷⁵ della necropoli di Nesazio è stata rinvenuta un'olla/cratere globulare, con orlo sporgente, anse a bastoncino schiacciate verticali e piede a disco decorata con un fregio formato da bande e pannelli (cat.n.13).¹⁷⁶ La decorazione, disposta su un solo registro, consiste in un fregio riempito con pannelli rettangolari vuoti, intervallati da tre linee verticali seguito al di sotto da una banda ondulata e una retta da cui pendono delle frange. Alcuni buoni confronti per la forma e la decorazione del vaso di Nesazio vengono offerti da due olle rinvenute ad Ortona nelle tombe 7 e 9,¹⁷⁷ entrambe datate alla seconda metà VIII secolo a.C. e da un'olla di Pontecagnano dalla tomba 575 datata al 720-690 a.C.¹⁷⁸ In base ai confronti e ai motivi decorativi il suddetto vaso di Nesazio può essere incluso nel Protodaunio Tardo Geometrico e nel *Daunian Middle Geometric*.¹⁷⁹

Un'altra olla/cratere proviene dalla tomba 1 della zona IV di Nesazio (cat.n.14).¹⁸⁰ Essa però ha una tipologia leggermente diversa dalle altre olle/crateri globulari finora elencate, poiché ha il corpo un po' schiacciato, orlo sporgente, con anse a bastoncino schiacciate e piede a disco. La decorazione presenta un fregio riempito con motivo a Z e delimitato in basso da tre linee rette ed una ondulata, seguito infine da una grossa banda retta da cui pendono delle frange molto corte. Ancora una volta i confronti più stringenti si hanno con due olle/crateri da Ortona delle

¹⁷¹ Puschi 1905, Fig.80-81; Glogovi 1979, 60 ff., Pl. II:31, b; Mihovili 2001a, p.148, Pl. 6:8.

¹⁷² Tinè Bertocchi 1985, p.232, figg.389-390; De Juliis 1988, p. 103.

¹⁷³ De Juliis 1977, tav. XXXI, n. 80 simile, ma non uguale e tav. XXXII n.82; Yntema 1990, p.222 fig. 203 nn. 1,23 simile, ma non uguale.

¹⁷⁴ Da qui in avanti verranno indicati solo i nomi delle fasi.

¹⁷⁵ Secondo Mihovili 2001a, pp.141, 167-168, Pl.28:4 i corredi tombali di queste tre tombe, così come di tante altre, sono stati mischiati insieme e non è stato possibile suddividerli nuovamente.

¹⁷⁶ Puschi 1905, pp.131-132; Batovi 1975, 344 f., Pl. 101:2; Glogovi 1979, 62 ff., Pl. I:2 a, b; Mihovili 2001a, p. 167-168, Pl.28:4.

¹⁷⁷ Iker 1984, p.35, fig. 10 tomba 7:1 e p.41, fig.13 tomba 9:1.

¹⁷⁸ De Juliis 1980, tav XXIII, b.

¹⁷⁹ De Juliis 1977, tav. XXVIII nn.26,29 e Yntema 1990, p.222, fig.203 nn.12,23. Dalla necropoli di Pizzugghi proviene un'olla cratere (cat.n.), purtroppo senza contesto, dello stesso tipo di quella della tomba 15,16,17 della zona I.

¹⁸⁰ Puschi 1905, 102 (16) f., 165 (c) f., Fig. 82; Batovi 1972; Glogovi 1979, 69 f., Pl. I:3 Yntema 1990, p. 221, Fig. 202; Burši Matijašič, Mihovili 1985, 48 f. No. 108; Gabrovec, Mihovili 1987, 308, Pl. XXXI:14; Mihovili 2001a, p. 174, Pl.33:3.

tombe 6 e 11, entrambe datate alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.¹⁸¹ Se consideriamo anche i motivi decorativi, essi sono ascrivibili al Protodaunio Tardo Geometrico e al *Daunian Middle Geometric*.¹⁸²

Nella tomba 1 della zona I è stata rinvenuta un'altra olla/cratere globulare, con orlo sporgente, anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente, con piede a disco (cat.n.1).¹⁸³ Essa ha una forma che sarà quella usata per realizzare i crateri su piede del VII secolo a.C. La decorazione dipinta su un solo registro, mostra un fregio riempito da una linea a zig-zag e una retta, seguito in basso da un motivo a rombi continuo e triangoli pendenti. Un'olla/cratere rinvenuto ad Ortona nella tomba 8 e datata alla seconda metà dell'VIII a.C. costituisce un buon confronto per il vaso di Nesazio,¹⁸⁴ che pertanto è inquadrabile nel Tardo Geometrico Protodaunio e nel *Daunian Middle Geometric*.¹⁸⁵

L'olla/cratere globulare della tomba 12, zona V di Nesazio (cat.n.18) ha orlo sporgente, con anse a nastro verticali con piattello superiore e piede a disco.¹⁸⁶ La decorazione dipinta sul vaso consiste in un fregio riempito con serie di rombi risparmiati, che è un motivo già presente dall'inizio dell'VIII secolo a.C.¹⁸⁷ Due olle di forma simile eccetto per le anse che qui sono a staffa con piattello sono state scoperte nelle tombe 1 e 2 di S. Severo, datate agli ultimi decenni dell'VIII secolo a.C.¹⁸⁸ Un confronto più calzante solo per la forma è rappresentato dall'olla/cratere da Matelica rinvenuta nella tomba 20, datata verso l'inizio del VII secolo a.C.¹⁸⁹ Simile per la forma all'olla/cratere di Nesazio tomba 12, zona V è quella rinvenuta nella tomba 12 di Vermo,¹⁹⁰ sulla quale però la decorazione è piuttosto insolita considerato che anche la parte inferiore del vaso è dipinto con elementi pendenti, uno dei quali ricorda i pendagli a forma di ruota tanto diffusi nell'età del Ferro. La tomba 12 secondo Ku ar deve essere datata alla prima metà del VII secolo a.C. per la presenza al suo interno di un ago di bronzo con un nucleo di Ferro.¹⁹¹ Per questa sua particolare decorazione, secondo Yntema il vaso deve essere considerato un precursore della *Foot Krater Class*,¹⁹² e quindi verosimilmente databile intorno

¹⁸¹ Iker 1984, e p.35, fig.10 T6:1 e p.49,fig.16, T11.

¹⁸² Cfr. per la forma De Juliis 1977, tav I, fig. 3.cfr. per la decorazione De Juliis 1977, tav. XXVIII, figg. 26,28 e Yntema 1990, p.222 fig. 203 nn. 13,17,23 .

¹⁸³ Puschi 1905, p.131; Batovi 1972; Idem 1975, 344 f., Pl. 10:1; Glogovi 1979, 59 ff., Pl. II:2 a, b; Mihovili 2001a, p.141 e p. 299 Pl. 1:2.

¹⁸⁴ Iker 1984,p.37,fig.11 T8:1

¹⁸⁵ Lo stesso motivo a rombi continuo compare su tre frammenti di un'olla dello stesso tipo (cat.n...) scoperta a Pola nello scavo di una capanna di IX-VIII secolo a.C. cfr. Mihovili 2011,p.27.

¹⁸⁶ Puschi 1905, 175 f.; Glogovi 1979, 64, Pl. I:4; Mihovili 2001a, p.183, Pl. 41:2.

¹⁸⁷ De Juliis 1977, tav.XXIX n.37; Yntema 1990, p.222, fig.203 n.9.

¹⁸⁸ De Juliis 1977,p. 32, tavv.XCIII A. CIII B

¹⁸⁹ Ciuccarelli 2008, pp.94-95)

¹⁹⁰ Moser 1884, tav.V, 2;Batovi 1972, p. 45, fig.5;Ku ar 1979, p.91-92, tav. II,5

¹⁹¹ Kucar 1979 p.126. Cronologia: Fase Istriana III

¹⁹² Yntema 1979, p.25.

all'inizio del VII secolo a.C. Una datazione di metà VII secolo a.C. è quella avanzata per l'olla/cratere della tomba 4 di Fabriano località S. Maria in Campo,¹⁹³ che ha la forma del vaso precedente, ma su di essa viene applicata una decorazione simile a quella che hanno i crateri su piede del *South Daunian Subgeometric I*. A questa fase si deve datare il frammento di ansa a staffa cat.n.49 rinvenuto nei pressi della tomba 12 della zona I, che è dipinto in nero/marrone e rosso, così come il cratere con anse a staffa di Castelvenere cat.n.90. Per il vaso di Nesazio si può dunque immaginare una datazione compresa tra fine VIII-inizio VII secolo a.C.¹⁹⁴ I vasi appena menzionati ci permettono di ipotizzare una sequenza evolutiva per questa tipologia di olla globulare che alla fine dell'VIII secolo a.C. ha le anse a staffa con piattello, come le olle di S. Severo, poi all'inizio del VII secolo a.C. le anse diventano a bastoncino con piattello come l'olla di Matelica, e contemporaneamente o poco dopo la stessa tipologia di olla viene dotata di una decorazione che copre anche la parte inferiore del corpo, come nell'olla di Vermo e per finire alla metà del VII secolo a.C. come l'olla/cratere di Fabriano viene dipinta con un motivo a finestra. E come già detto prima l'uso delle anse a staffa con piattello proseguirà almeno fino alla metà del VI secolo a.C., come si vede dal vaso di Castelvenere, dal frammento di Nesazio sopra menzionati e dai crateri su piede rinvenuti in Slovenia.

Tra i frammenti di ceramica geometrica daunia rinvenuti nei pressi della tomba 12 della zona I è possibile annoverarne alcuni pertinenti ad un'olla/cratere globulare (cat.n.24). Su di essi infatti vi è una decorazione costituita da un fregio compreso tra bande rette riempite con rombi risparmiati, presumibilmente appartenente a un'olla/cratere simile a quella della tomba 12 della zona V,¹⁹⁵ per la quale dunque si ripone una datazione di fine VIII-inizio VII secolo a.C.

3.7.2 I vasi di metà VII-metà VI secolo a.C.

Verso la metà del VII secolo a.C., appare a Nesazio il tipo di cratere globulare su piede che è sicuramente la tipologia vascolare qui più diffusa, presente sia nella versione dipinta solo in nero/marrone, sia in quella in nero/marrone con sottili linee rosse e sia in quella in nero/marrone con linee rosse un po' più spesse, in cui compare una protome zoomorfa. Accanto ad essa si può annoverare anche l'olla/cratere globulare con piede a disco, nella versione in nero/marrone e in nero/marrone e rosso, che reca le stesse caratteristiche dei crateri su piede. Oltre a queste due tipologie vascolari vi sono alcuni esemplari di brocche globulari, nella versione dipinta solo in

¹⁹³ (Baldelli 2008, pp.133-134)

¹⁹⁴ Tardo Geometrico Protodaunio, seconda metà VIII secolo a.C. (De Juliis); Daunian Late Geometric, VII-terzo quarto VII secolo a.C. (Yntema)

¹⁹⁵ inv. P/4911+P/4891+P/4892(oP/ 4842)+P/4999

nero/marrone e in quella in nero/marrone e rosso e un solo askos dipinto in nero/marrone e rosso. I vasi dipinti con un solo colore sono contemporanei dei vasi dipinti con due colori e su entrambi la decorazione geometrica ricopre anche la metà inferiore del corpo del vaso, che nella maggior parte dei casi è di forma globulare. Inoltre tutte le tipologie vascolari di questo periodo sono fatte a mano con la tecnica a cercine e rifiniti sul tornio lento e non vi è mai alcuna traccia del tornio cosiddetto veloce. Vasi aventi le caratteristiche sopra elencate sono stati rinvenuti all'interno delle tombe 4, 12,13 della zona I, 8 della zona V, 1 dell'area della basilica C, insieme a numerosi frammenti di vasi trovati intorno la tomba 12 della zona I.

3.7.2.1 Crateri su piede dipinti in nero/marrone

Il cratere della tomba 8 della zona V (cat.n.15)¹⁹⁶ a differenza di quello della tomba 4 della zona I (cat.n.3) ha il piede espanso ed uno schema decorativo molto più semplificato, anche se applicato con altrettanta cura. La decorazione ad archi congiungenti con cerchio inscritta in esso, dipinta all'interno dell'orlo, è un motivo che appare già nell'VIII secolo a.C. e che come si vede viene riutilizzato in questo periodo.¹⁹⁷ La stessa identica decorazione è dipinta su un frammento cat.n.48 trovato nell'area intorno la tomba 12 della zona I. E' interessante notare come il vaso cat.15 abbia un'ammaccatura su un lato fatta in seguito alla modellazione, ma questo piccolo difetto non ha impedito che il vaso giungesse lo stesso a Nesazio e non fosse invece scartato. Questo è probabilmente un indizio importante che ci da un'idea sulla produzione di questi vasi, che essendo fatta a mano richiedeva più tempo e che dunque non ci si poteva permettere che un vaso un pò malconcio fosse scartato. Che questa non sia stata la vista di un vasaio poco attento che ha lo stesso venduto il suo vaso nonostante il *design* non fosse perfetto, ce lo conferma un altro vaso rinvenuto a Nesazio, ossia la brocca della tomba 4 della zona I (cat.n.4) che ha ben due ammaccature, una sulla spalla e un'altra sulla pancia in corrispondenza della finestra laterale destra e la brocca della tomba 12, zona I (cat.n.7) che è asimmetrica, così come lo è l'olla/cratere della tomba 13 della zona I (cat.n.11). Simile per la forma al cratere di Nesazio della tomba 8 della zona V è un cratere su piede dipinto in nero/marrone rinvenuto nella tomba 1 di Canosa contrada Toppicelli, che con una datazione degli ultimi decenni del VII secolo a.C. è di certo più tardo del cratere cat.n.15.¹⁹⁸ Infatti quest'ultimo per la presenza del fregio stretto sulla spalla e di un motivo a finestra semplice deve essere di certo anteriore a crateri come il cat. n.3 che hanno invece fregio largo sulla spalla

¹⁹⁶ Puschi 1905, 174 f., Fig.77; Batovi 1972; Glogovi 1979, 57 ff., Pl. III:3; ; Burši Matijaši , Mihovili 1985, 48 f., no. 114; Majnari Pandži 1998, 258, fig. 83; Mihovili 2001a, p.182, Pl.39:12.

¹⁹⁷ De Juliis 1977, tav. XXXIII n.103 e tav. XLVIII; Yntema 1990, p.228, fig.209 n.40

¹⁹⁸ Lo Porto 1992, p.81 n.6

e motivo a finestra più sofisticato. Pertanto per il cratere su piede cat.n.15 si presume una datazione della metà del VII secolo a.C.¹⁹⁹

Il cratere su piede della tomba 4 della zona I di Nesazio²⁰⁰ (cat.n.3) ha uno schema decorativo con motivi geometrici dipinti in nero che rispecchia i canoni della *Foot Krater Class* di Yntema.²⁰¹ Questa forma vascolare dipinta in nero/marrone è piuttosto rara in Istria ed è attestata solo a Nesazio dove, oltre al vaso già menzionato, conta solo altri due esemplari, ossia quello rinvenuto nella tomba 8 della zona V²⁰² (cat.n.15) e un altro inedito rinvenuto nell'area intorno la tomba 12 della zona I (cat.n.51). Il cratere cat.n. 3 è del tipo con piede a calotta e la decorazione su di esso è applicata in modo molto accurato. Due ottimi confronti per il vaso della tomba 4 sono offerti dal cratere della tomba 50 di Novilara-Servici, datata tra la fine del VII e il secondo decennio del VI secolo a.C.²⁰³ e dal cratere globulare rinvenuto nella tomba 1 a Canosa in Contrada Toppicelli, datata agli ultimi decenni del VII secolo a.C.²⁰⁴

L'ultimo cratere su piede dipinto in nero/marrone è il vaso inedito cat.n. 51 rinvenuto nei dintorni della tomba 12 della zona I. Questo cratere è incompleto e ancora non restaurato, ma ciononostante è stato possibile ricostruirne la decorazione che è abbastanza complessa, come nel caso del vaso cat.n.3, ed anche qui è stata applicata con grande precisione. Essa consiste in un fregio posto sulla spalla con rombi al centro e meandri ai lati, simile al cratere di Nesazio tomba 13 della zona I (cat.n.12) e sulla pancia vi è un motivo a finestra riempito con motivi simili a quelli sul cratere di Pizzugghi cat.n.75 e un pò a quelli sul vaso di Nesazio della tomba 8 della zona V (cat.n.15). Ai lati del motivo a finestra e al di sotto dell'ansa vi sono dei cerchi concentrici. Per analogia con questi ultimi vasi, il cratere cat.n. 51 può essere datato alla fine del VII secolo a.C. Fanno parte probabilmente del vaso cat.51 anche i frammenti di ansa cat.nn.37-38, per via della decorazione simile nella zona dell'ansa.

Molti frammenti inediti rinvenuti nell'area intorno alla tomba 12 della zona I hanno una decorazione geometrica dipinta in nero/marrone, in base alla quale si è ipotizzato che facessero parte di crateri su piede di tipo globulare. Verrebbe dunque logico inserirli nel gruppo dei crateri su piede dipinti in nero/marrone, tuttavia però bisogna considerare che essi potrebbero anche appartenere a crateri su piede o olle/crateri dipinti in nero/marrone e rosso. Infatti anche qualora il vaso fosse bicromo molte parti di esso, come le anse, il piede o del corpo venivano quasi

¹⁹⁹ Per la cronologia del cratere cat.n.15 si veda discussione per olla/cratere della tomba 12 di Vermo cat.n.85.

²⁰⁰ Puschi 1905, 133 f., Fig.74; Batovi 1972; Idem 1975, 344 f., Pl.101:5; Glogovi 1979, 59 ff., Pl. III: 1 a ,b; Mihovili 2001a, p.144, Pl. 3:3.

²⁰¹ Yntema 1990, p. 235, figg. 217 8 B e 219 a.

²⁰² Puschi 1905, 174 f., Fig.77; Batovi 1972; Glogovi 1979, 57 ff., Pl. III:3; ; Burši Matijaši , Mihovili 1985, 48 f., no. 114; Majnari Pandži 1998, 258, fig. 83; Mihovili 2001a, p.182, Pl.39:12.

²⁰³ Yntema 1979, p.11

²⁰⁴ Lo Porto 1992, p.79 n.1.

sempre dipinti solo in nero/marrone. Con le dovute riserve, si è deciso comunque di inserire questo gruppo di frammenti alla fine del paragrafo che descrive i crateri su piede dipinti in nero/marrone. Per tali frammenti è proposta una datazione compresa tra metà VII-terzo quarto del VI secolo a.C.

Il frammento cat.n.25 costituisce parte del corpo inferiore di un cratere con frammento di piede probabilmente a calotta. Quest'ultimo è decorato con motivo ad archetti, mentre la decorazione visibile sul corpo rappresenta la parte inferiore di un motivo a finestra, seguito in basso da cerchi concentrici che è uno schema tipico dei crateri su piede di questo periodo e che si può paragonare ad esempio con il cratere della tomba 4, zona I (cat.n.3) di Nesazio. Dalla stessa zona del vaso precedente proviene un altro frammento di parte inferiore di cratere globulare con piede a calotta (cat.n.33), decorato in questo caso con un motivo a doppi archetti, così come nel caso dei frammenti di piede a calotta cat.nn.36,42,46.

Il frammento cat.n.26 è la parte inferiore di un cratere globulare con piede a calotta decorato in nero/marrone con due bande che circondano l'intersezione del piede e due sulla base di esso, mentre lo spazio intermedio è suddiviso da linee verticali che creano pannelli vuoti. Questo schema decorativo per il piede è meno comune rispetto a quello che presenta il motivo a singoli o doppi archetti, ma ve n'è un altro esempio su un piede a calotta cat.n.78 rinvenuto a Pizzugli. Il frammento di vaso globulare (cat.n.28), appartiene probabilmente a un cratere su piede, dipinto in nero/marrone. Su di esso è dipinto parte di un motivo a finestra, le cui estremità s'incrociano nell'area sotto l'ansa e al centro delle quali è posto il motivo a cerchio concentrico. In base alla decorazione questo frammento può essere confrontato con il vaso di Nesazio tomba 4 zona I cat.n.3.

Il frammento cat.n.30 appartiene alla pancia di un cratere globulare con parte di ansa a bastoncino orizzontale. Esso è dipinto in nero/marrone e la decorazione consiste in fregio di linee rette e al di sotto dell'ansa si intravede un motivo a triangolo, così come dipinto sull'olla/cratere della tomba 4, zona I cat.n.2. A volte invece nello spazio sotto l'ansa al posto del triangolo si può trovare una losanga, come succede nel cratere su piede della tomba 4, zona I cat.n.3. Sul frammento cat.n. 41 vi è dipinto proprio un motivo a triangolo concentrico, che verosimilmente potrebbe far parte dello stesso vaso a cui appartiene il frammento cat.n.30.

Il frammento cat.39 è parte di orlo e spalla di un olla/cratere o un cratere globulare decorato in nero/marrone con un fregio continuo di rombi riempiti con puntini, comune ad esempio ai vasi cat. nn.2-3 di Nesazio.

Un altro frammento di spalla cratere su piede con parte di ansa orizzontale a bastoncino è il cat.n.45. Su di esso è dipinto in nero/marrone un fregio con linee verticali sottili e rettangoli

concentrici. Un'altra ansa a bastoncino orizzontale è il frammento cat.n. 50, la quale è dipinta con due linee orizzontali parallele intersecate da tratti paralleli, secondo uno schema che è molto comune su olle/crateri e crateri globulari.

Inoltre, sempre nell'area intorno la tomba 12 della zona I sono stati scoperti una serie di frammenti di vasi geometrici dauni di dimensione molto piccola e dunque di difficile interpretazione che si è descritti solo nel catalogo: si tratta dei frammenti cat.nn. 52-60.

3.7.2.2 Olle/crateri dipinti in nero/marrone

L'olla/cratere globulare cat.n.2 con piede a disco, dipinto in nero/marrone è stata rinvenuta nella tomba 4, zona I.²⁰⁵ La decorazione consiste in un fregio posto sulla spalla con ai lati un motivo a losanga riempito a scacchiera, mentre al centro vi sono una serie di rombi riempiti con puntini. Nella parte inferiore della pancia vi sono gruppi di due cerchi concentrici. Lo schema decorativo con cerchi concentrici nella parte inferiore del vaso è il secondo tipo di decorazione più diffusa soprattutto su olle/crateri e crateri su piede dipinti in nero/marrone e rosso.²⁰⁶ In effetti un buon confronto per il vaso cat.n.2 è rappresentato dal cratere conservato presso il Museo archeologico di Bologna datato all'ultimo quarto del VII secolo a.C, che è identico al vaso di Nesazio tranne che ha il piede ed è bicroma.²⁰⁷ Un altro confronto per la forma e la decorazione è offerto dall'olla/cratere bicroma della tomba XVI di Ortona, che secondo Yntema fa sempre parte della *Foot Krater Class* e dunque databile nel *South Daunian Subgeometric I*.²⁰⁸ In realtà a Nesazio questa decorazione unicamente in nero/marrone compare soltanto su un'altra olla/cratere con piede a disco della tomba 13 della zona I (cat.n.11), sulla quale però la decorazione non è applicata in modo molto accurato.²⁰⁹ L'altra particolarità del vaso cat.n. 11 sta nel motivo dipinto nel fregio situato sulla spalla, che rappresenta una serie di losanghe irregolari riempite con puntini, alcune delle quali all'interno sono intersecate da linee rette. La parte inferiore del vaso è dipinta anche in questo caso con cerchi concentrici. Queste losanghe con puntini non sono note finora da altri vasi dauni e di solito al loro posto sono dipinti dei rombi, come nel caso del vaso precedente cat.n.2. Che si tratti di un esperimento o il prodotto di un vasaio non molto abile, sembrerebbe confermarlo anche la forma in sé del vaso che è asimmetrica, a tal punto da non permettere al vaso di stare dritto.

²⁰⁵ Glogovi 1979, 59 ff., Fig. 1; Mihovili 2001a, p.144, Pl. 3:4.

²⁰⁶ Yntema 1990, p.239, fig.129b.

²⁰⁷ Museo civico archeologico Bologna
<http://www.museibologna.it/archeologico/sfoglia/47681/offset/1904/id/2294>

²⁰⁸ Yntema 1979, p.6,fig.6. De Juliis (1977, tav.CVIIIB) data il vaso al Subgeometrico II.

²⁰⁹ Glogovi 1979, 61 ff., Pl. II:1 a, b; Mihovili 2001a, p.167, Pl. 27:1.

3.7.2.3 Crateri su piede dipinti in nero/marrone e rosso

Il cratere globulare su piede dipinto in nero e rosso è molto più diffuso in Istria e conta numerosi esemplari per lo più a Nesazio. Come i corrispondenti crateri su piede dipinti in nero/marrone, anche questi sono prodotti a mano con la tecnica a cercine e rifiniti sul tornio lento e recano per la maggior parte gli stessi motivi decorativi.

Tra questi vasi vi è quello rinvenuto nella tomba 12 della zona I (cat.n.8).²¹⁰ La decorazione è visibile solo parzialmente perchè il vaso è stato ricostruito, ma sulla spalla vi è un fregio di cui si vede solo una losanga a scacchiera riempita con puntini, mentre nella parte inferiore del vaso vi è un fregio costituito da bande rosse e nere, da cui pende al centro un triangolo concentrico e al di sotto vi è una serie di cerchi concentrici. Tale decorazione si avvicina allo schema b di Yntema rappresentando però una variante con l'aggiunta del triangolo sospeso.²¹¹ Sempre all'interno della tomba 12 della zona I (cat.n.9) è stato portato alla luce un altro cratere su piede bicromo che ha una decorazione più semplificata, costituita su un lato da un fregio con serie di rombi di cui il primo e l'ultimo riempiti con puntini e gli altri con tratti obliqui, mentre sull'altro lato i rombi sono riempiti solo con tratti obliqui e al di sotto di esso vi è un'altra banda retta e due linee sottili, da cui pende un triangolo.²¹² E' interessante notare quest'altra variante dello schema b di Yntema in cui nella parte inferiore del vaso vi sono solo triangoli, senza cerchi concentrici. Un confronto per la forma e la decorazione è costituito dal cratere con piede a calotta bicromo dalla tomba O.C. 10 di Minervino Murge datato alla prima metà del VI secolo a.C.²¹³ Entrambi i crateri della tomba 12, zona I possono essere ascritti alla fase *South Daunian Subgeometric I*.²¹⁴

Il cratere su piede della tomba 13 della zona I (cat.n.12),²¹⁵ reca una decorazione dipinta in doppio colore che è molto sofisticata ed applicata con grande abilità. Il fregio sulla spalla è riempito con rettangoli concentrici, posti ai lati e al centro dal motivo a rombi continui riempiti con puntini. Nella parte inferiore del vaso vi è un motivo a finestra senza appendici laterali, sostituite da cerchi concentrici che si trovano anche al di sotto di essa. Questo vaso verosimilmente può essere confrontato per forma e decorazione con il cratere su piede dalla tomba 1 di Canosa- Contrada Toppicelli, datata agli ultimi decenni del VII secolo a.C.²¹⁶

²¹⁰ Mihovili 2001a, p.151, Pl.10:1.

²¹¹ Yntema 1990, p. 239, fig.219b.

²¹² Puschi 1905, 99, 144 (30); Glogovi 1979, 61 ff., Fig. 2, Pl. V:3 ; Mihovili 2001a, p.151, Pl.10:3.

²¹³ Lo Porto 1999, p. 63, tav.I:1).

²¹⁴ Yntema 1990 p. 235 fig. 217 8B, p.240, fig. 220 nn.5,6, 18,32,35.

²¹⁵ Puschi 1905, 152 f., Fig. 78; Glogovi 1979, 62 ff., Fig. 2, Pl. V:1 ; Mihovili 2001a, p.167, Pl.27:2.

²¹⁶ Lo Porto 1992, p.80, fig.5

Il cratere su piede della tomba 8 della zona V²¹⁷ (cat.n.16) ha una decorazione alquanto sofisticata che ricopre quasi tutta la superficie del vaso. Infatti sulla spalla campeggia un fregio riempito con rombi a puntini e losanghe laterali, mentre nella parte inferiore del vaso vi è un ampio motivo a finestra con al centro un singolo pannello riempito con diversi tipi di losanghe complesse, seguito in basso da cerchi concentrici. Un confronto per forma e decorazione è rappresentato dal cratere su piede della tomba 1 di Canosa, Contrada Toppicelli, datata agli ultimi del VII a.C.²¹⁸ e da un cratere su piede da Sti na cat.n.92 .

Nella tomba 1 dell'area della basilica nord edificio C scavata nel 1981 è stato scoperto un cratere su piede dipinto in nero/marrone e rosso²¹⁹ (cat.n.19), di cui si è preservata solo la parte inferiore del corpo del vaso. Su di essa sono dipinte due bande rette parallele, seguite da due linee rette parallele e al di sotto due cerchi concentrici. I confronti più stringenti sono con un cratere globulare su piede conservato nel Museo archeologico di Bologna, purtroppo però di provenienza ignota, datato all'ultimo quarto del VII secolo. a.C.,²²⁰ e con un cratere su piede della tomba 9 di Melfi-Pisciolo, datata al II-III quarto del VI secolo a.C.²²¹

Il cratere globulare con piede espanso della tomba 12, zona I (cat.n.10), è diverso dagli altri crateri bicromi di Nesazio, poichè ha su un lato una protome a forma di toro/bue.²²² La decorazione è quasi del tutto scomparsa, ma ciò nonostante all'interno dell'orlo si vede un motivo a tripli archi congiungenti e tre cerchi concentrici iscritti. Sulla spalla vi sono tracce di un fregio, di cui è visibile solo il motivo a rombi riempiti con puntini che campeggia al centro. Nella parte inferiore del vaso sembra di vedere un motivo a finestra, con appendici laterali dipinte in nero e rosso che è tipico nei crateri. Al più tardi questo vaso deve essere datato alla prima metà del VI secolo a.C. per confronto con un cratere con protome dipinto in nero/marrone dal tumulo XIII, tomba 10 di Magdalenska Gora, Slovenia.²²³ Il cratere su piede è attestato da Yntema solo per la fase *South Daunian Subgeometric I*, sui quali le protomi sono rare.²²⁴ Il cratere di Nesazio forse può essere considerato come un prodotto di transizione dalla fase *South Daunian Subgeometric I*, in cui si sperimentano le protomi, che poi diventano più comuni sui vasi del *South Daunian Subgeometric II A*.

²¹⁷ Puschi 1905,98 f., 172 ff., Fig. 75, 76; Glogovi 1979, 63, Fig. 3, Pl. V:2 ; Mihovili 2001a, p.181, Pl.38:6.

²¹⁸ Lo Porto 1992, p.80, fig.5

²¹⁹ Mihovili 2001a, p.296, Pl.141:9.

²²⁰ Museo civico archeologico Bologna, pagina web:

<http://www.museibologna.it/ archeologico/sfogliala/47681/offset/1904/id/2294>

²²¹ Kok 2009, p.6, fig.7

²²² Puschi 1905, 144 (29); Lisi ar 1973, tav.XIX, fig.74; Glogovi 1979, 60 ff., Pl. IV:2 a-c ; Yntema 1979, p.4, fig.4; Mihovili 2001a, p.151, Pl.10:2.

²²³ Hvala, Dular, Kocuvan 2004, T.69,13/10:8

²²⁴ Yntema 1990, p.238.

Il cratere inedito cat.n.20 è di forma globulare con piede leggermente a calotta, dipinto in nero/marrone e rosso. Esso è stato rinvenuto insieme ad altri frammenti di vasi geometrici dauni nell'area intorno la tomba 12 della zona I ed infatti è stato ricomposto da più frammenti. La decorazione è quasi del tutto scomparsa, ma sull'orlo interno del vaso sono ancora visibili serie di archi congiungenti dipinti in nero/marrone, in cui sono iscritti tre cerchi concentrici, di cui quello centrale rosso. E' probabile che come per il cratere di Nesazio cat. n. 10, anche su questo ci fosse una protome a forma di testa di animale. Lo si deduce per lo più, dalla decorazione dipinta all'interno dell'orlo che, in un solo caso è attestata su un cratere su piede della fase *South Daunian Subgeometric I*, vale dire quello con protome (cat.n.10) della tomba 12, zona I di Nesazio, mentre di solito è comune sulle olle/crateri del *South Daunian Subgeometric IIA*. Inoltre il vaso è stato ricomposto e ricostruito proprio sulla spalla dove di solito venivano applicate le protomi zoomorfe. Dunque così come si è detto per il cratere cat.n. 10, anche questo vaso deve essere considerato come un vaso di transizione dalla fase *South Daunian Subgeometric I* alla fase *South Daunian Subgeometric IIA*.

Ai crateri su piede dipinti in nero/marrone e rosso appena menzionati possiamo aggiungere altri frammenti appartenenti a crateri della stessa tipologia. Si tratta di frammenti di vasi rinvenuti nell'area intorno alla tomba 12 della zona I e mai pubblicati. Fra questi vi è un frammento di pancia di cratere globulare (cat.n.31) decorato con un motivo a finestra delimitata da sottili linee rosse e nere, al centro del quale campeggia una losanga a scacchiera riempita con puntini.

Un frammento di orlo (cat.n.32) pure appartiene ad un cratere su piede probabilmente del tipo con protome, in base alla decorazione all'interno dell'orlo sulla quale è presente il colore rosso. Infatti l'interno è decorato in nero/marrone e rosso con motivo a tripli archi congiungenti e con cerchi concentrici iscritti in essi, di cui quello centrale dipinto in rosso. In questo caso si può datare il frammento alla fine del *South Daunian Subgeometric I* per confronto con il vaso di Nesazio cat.n. 10, sul quale è dipinta una decorazione all'interno dell'orlo quasi identica a quella presente su questo vaso, che non sembra apparire sui crateri su piede senza protome. Ma è anche possibile che il frammento appartenga ad un'olla/cratere della fase *South Daunian Subgeometric IIA*, per confronto con il vaso di Nesazio della tomba 8, zona V (cat.n.17).

Il frammento cat.n.34 fa parte della spalla di quello che doveva essere un cratere globulare decorato in nero/marrone e rosso. Sul frammento vi è un fregio riempito da una serie continua di rombi con puntini, mentre gli spazi tra i rombi, nella parte inferiore sono riempiti da grossi punti rossi; per la decorazione il frammento può essere confrontato con il vaso di Nesazio tomba 8, zona V cat.n.16.

Il frammento di pancia cat.n.35, probabilmente di un cratere, è decorato in nero/marrone e rosso con motivo a finestra all'interno della quale è dipinta una losanga a scacchiera, suddivisa in piccole losanghe riempite da piccoli puntini neri alternati a losanghe riempite da un solo punto rosso.

Due frammenti non combacianti di un cratere globulare (cat. n.43) sono decorati in nero/marrone e rosso. Nello spazio tra le anse vi è un motivo a tenda, mentre al centro, nella parte inferiore del corpo, vi è un motivo a finestra riempita con una losanga a scacchiera. I motivi decorativi sono pertinenti al *South Daunian Subgeometric I*, incluso quello a tenda che è qui in posizione secondaria come nel cratere di Castelvenere (cat.n.90).²²⁵

Il frammento cat.n.49 di ansa verticale a staffa con terminazione a piattello, probabilmente è impostata sulla spalla di un'olla/cratere o cratere su piede. Essa è decorata in nero/marrone e sottili linee rosse come sul cratere da Castelvenere cat.n.90 e sul piattello vi è un motivo a ruota con doppia a croce.²²⁶

3.7.2.4 Brocche

La brocca globulare cat. n. 7 dipinta in nero/marrone è stata rinvenuta nella tomba 12 della zona I.²²⁷ La decorazione è suddivisa in fregi, di cui il primo si trova sul collo, un altro sulla spalla e infine nella parte inferiore vi è un motivo a finestra, al lato della quale vi è una losanga. Accanto ad essa nella zona sotto l'ansa c'è un pannello risparmiato dipinto con due piccoli cerchi concentrici che sembrano come occhi, una linea verticale che vi passa nel mezzo che sembra un naso che termina in basso con un motivo a tenda che sembra una bocca. Segue un pannello identico sull'altra metà del vaso. Lo schema decorativo con motivo a finestra rispecchia quello presente sui crateri su piede sia monocromi che bicromi. La peculiarità di questo vaso sta nella decorazione sotto l'ansa che sembra raffigurare un vero e proprio volto umano. Come si è visto, sulla ceramica geometrica daunia si fa largo uso di cerchi concentrici e forse un po' meno di motivi a tenda, ma mai finora questi elementi erano stati combinati insieme per rappresentare un volto umano. Che ciò sia frutto del caso? È possibile, ma forse si può anche immaginare che un vasaio un po' bizzarro si sia divertito a tentare qualcosa di nuovo. Un buon confronto per la datazione del vaso di Nesazio è rappresentato dalla brocca della

²²⁵ Yntema 1990 p. 240 fig.220 nn.18,27.

²²⁶ Per questo l'evoluzione di questo tipo di ansa si veda paragrafo sui crateri su piede in nero/marrone.

²²⁷ Puschi 1905, 103 f., Fig.84;;Lisi 1973, 22 ff. Pl. XVIII:56; Batovi 1976, 61, Fig. 21, no.1;Idem 1975, 344 f., Pl. 101:4; Glogovi 1979, 61 ff., Pl. III: 4; Mihovili 2001a, p.152, Pl. 10:5.

tomba 279 di Lavello, datata al III quarto del VII secolo a.C.²²⁸ Un altro confronto per forma e decorazione è con la brocca bicroma della tomba 23 di Nin (Croazia) datata al VI secolo a.C.²²⁹ All'interno della tomba 4 della zona I è stata scoperta una brocca dipinta in nero/marrone e rosso (cat.n.4).²³⁰ La brocca ha forma globulare, ma rispetto a quella della tomba 12 (cat.n.7) ha il collo tronco-conico più stretto. La decorazione anche in questo caso è organizzata in fregi su più registri, di cui il primo sul collo, il secondo sulla spalla e nella parte inferiore vi è un motivo a finstra con appendici laterali, seguito ai lati da motivo a losanga e cerchi concentrici. Un buon confronto per forma e decorazione è offerto dalla brocca della tomba 1 di Canosa-Contrada Toppicelli datata agli ultimi decenni del VII secolo a.C.²³¹ Un altro confronto è con la già menzionata brocca della tomba 23 di Nin, datata al VI secolo a.C.²³²

Fra i frammenti trovati nei pressi della tomba 12 della zona I ve ne è uno inedito che appartiene ad una brocca globulare dipinta in nero/marrone e rosso (cat.n.40). Si tratta di un frammento di spalla decorata con banda larga nera, seguita da tre linee sottili, di cui quella centrale rossa. Al di sotto di esse vi è un fregio con rettangoli riempiti con piccoli puntini alternati a rettangoli con singolo punto rosso. Sulla base della forma e della decorazione, il miglior confronto per il vaso cat.n.40 è rappresentato dalla brocca di Nesazio tomba 12, zona I, cat.n.7 e che ci permette dunque di datarlo nella fase *South Daunian Subgeometric I*.

Sempre dall'area intorno la tomba 12 della zona I proviene il frammento inedito di orlo di brocca con parte di ansa verticale a nastro sormontante decorata in nero/marrone e rosso (cat.n.47). La decorazione consiste in una banda sotto l'orlo dalla quale scendono due linee nere perpendicolari e una sottilissima rossa a destra. Vi sono anche tracce di decorazione all'interno dell'orlo e sull'ansa. Come per il vaso precedente cat.n.40 anche in questo caso la brocca cat.n.47 può essere confrontata con la brocca da Nesazio tomba 12 zona I cat.n.7.

3.7.2.5 Askos

L'ultima tipologia vascolare di questo periodo attestata a Nesazio è l'askos al momento noto da un solo esemplare. Si tratta del frammento di spalla di askos cat.n. 22 rinvenuto nei dintorni della tomba 12 zona I, dipinto in nero/marrone e rosso.²³³ La decorazione consiste in una banda e tre linee rette parallele seguite in basso da un fregio formato da due bande, tra le quali vi è un

²²⁸ Bottini 1982, fig.13:9.

²²⁹ Batovi 1973, p.415,fig.14. Nel Museo archeologico di Zara è conservata un'altra brocca con decorazione monocroma, però priva di contesto.

²³⁰ Puschi 1905, 102 f., Fig.83; Batovi 1972; Idem 1975, 344 f., Pl.101:3; Lisi ar 1973, 22 ff. Pl. XVIII:57; Glogovi 1979, 57 ff., Pl. IV: 1 a-c; Mihovili 2001a, p.144, Pl. 3:1.

²³¹ Lo Porto 1992, p.82 n.10.

²³² Batovi 1973, p.415, fig.14.

²³³ Mihovili 2009, p. 51, PL. 4:1 a-b.

pannello risparmiato. Nella parte inferiore del frammento ci sono tre piccoli fori fatti in antico per riparare il vaso e resti del gancio di piombo sono presenti solo nel foro superiore. Un confronto per questo vaso è l'askos di provenienza sconosciuta, datato alla prima metà del VI secolo a.C.²³⁴

3.7.3 I vasi di metà VI-metà IV secolo a.C.

La ceramica geometrica daunia di Nesazio è caratterizzata in questo periodo da forme vascolari globulari dipinte con pittura di colore nero/marrone e rosso, che ora viene usato in maniera più diffusa. La decorazione su questi vasi è per lo più di tipo geometrico, tranne che nel caso dell'askos cat.n.21, ed occupa tutta la superficie del vaso lasciando pochi spazi vuoti. La ceramica di questo periodo è ancora prodotta a mano per lo più con la tecnica a cercine e rifinita sul tornio lento, allo stesso modo dei vasi di VIII secolo a.C. Nell'arco cronologico che va dalla seconda metà del VI fino alla metà del IV secolo a.C. sono attestate a Nesazio due olle/crateri globulari, 1 brocca con orlo trilobato, 1 vaso-filtro e due askoi a forma di anatra. Vasi con queste caratteristiche sono attestati, nella tomba 8 della zona V e da altri frammenti rinvenuti nell'area intorno alla tomba 12 della zona I della necropoli preistorica e nella tomba scoperta sulle fondamenta del tempio B situato nel *Capitolium* di Nesazio.

3.7.3.1 Olle/crateri

L'olla/cratere globulare con orlo leggermente a imbuto cat.n.17 è stata trovata all'interno della tomba 8 della zona V.²³⁵ Essa è dipinta in nero/marrone e rosso ed ha una protome con testa di animale (pipistrello ?) su un solo lato del vaso. L'orlo interno è decorato con un motivo a sei tripli archi congiungenti e cerchi concentrici, che è molto diffuso nella fase *South Daunian Subgeometric IIA*.²³⁶ Sul lato A del vaso, vi è un fregio sulla spalla riempito con losanghe a graticcio ai lati e al centro con la protome di animale, mentre sul lato B vi è un fregio con losanghe a graticcio ai lati e motivo con losanghe riempite da linee oblique al centro. Poi a metà della pancia vi è una larga banda nera, seguita in basso da altre linee e infine un gruppo di tre grandi cerchi concentrici su ciascun lato. Lo schema decorativo sul lato B richiama quello dipinto sulle olle/crateri o sui crateri su piede della fase *South Daunian Subgeometric I*, ad eccezione dei cerchi che qui sono più grandi, mentre lo schema decorativo del lato A ricorda quello dipinto sui crateri su piede con protome che si data sempre nella stessa fase. In effetti il

²³⁴ Yntema 1990, p.247, fig.228. Per la foto dell'askos di provenienza sconosciuta si veda cat.n.22.

²³⁵ Puschi 1905, 172 f., Fig.79; Batovi 1972; Idem 1975, 344 f., Pl.101:3; Lisi ar 1973, 22 ff. Pl. XVIII:55; Glogovi 1979, 57 ff., Pl. V: 4; Burši Matijaši, Mihovili 1985, 49 f., no. 115; Gabrovec, Mihovili 1987, 313, Pl. XXXIII:1; Majnari Pandži 1998, 259, Fig. 84; Mihovili 2001a, p.181, Pl. 38:1.

²³⁶ Yntema 1990, p. 254, fig.233 n.38.

vaso cat.n.17 ha più caratteristiche comuni con i vasi del *South Daunian Subgeometric I*, anche per quanto riguarda il colore rosso usato con parsimonia, mentre la forma dell'olla con orlo a imbuto è più comune a partire dalla seconda metà del VI secolo a.C.

Un vaso simile nella forma, tranne che per l'orlo che in questo caso è corto, è stato rinvenuto nella tomba 10 del tumulo XIII di Magdalenska gora cat. n.101, datata alla prima metà del VI secolo a.C., all'interno della quale era contenuto anche un cratere su piede con protome zoomorfa (cat.100).²³⁷ E' possibile dunque che l'olla di Nesazio cat.n.17 sia un prodotto di transizione dal *South Daunian Subgeometric I* al *South Daunian Subgeometric IIA*.

Nei dintorni della tomba 12 della zona I sono stati rinvenuti due frammenti combacianti di spalla e parte di ansa a bastoncino, probabilmente di un'olla del tipo con orlo ad imbuto e fondo piatto (cat.n.27). La decorazione dipinta su questo vaso inedito è in nero/marrone e rosso e consiste in una banda rossa inserita tra due nere, da cui scendono perpendicolari tre bande, di cui una rossa al centro compresa tra due nere. Un confronto per la forma e la decorazione è rappresentato dall'olla a imbuto da Canosa ²³⁸, datata al Subgeometrico daunio II, e dall'olla/cratere della tomba 8 zona V (cat.n.17) di Nesazio. Il vaso cat.n.27 può essere dunque datato intorno la metà del VI secolo a.C.

3.7.3.2 Brocche

Nella tomba rinvenuta sulle fondamenta del tempio B vi era una brocca con corpo globulare schiacciato, orlo trilobato, fondo piatto e ansa a nastro verticale sormontante (cat.n.61).²³⁹ La decorazione applicata in nero/marrone e rosso è sparita quasi del tutto. Sono visibili solo tracce di due bande orizzontali parallele dipinte in nero a metà del corpo e qualche macchia rossa. E' interessante notare come anche su questo vaso vi siano i segni di alcune riparazioni eseguite con ganci di stagno. La forma del vaso non è nota a Nesazio se non forse da un altro frammento di una brocca di tipo leggermente diverso (cat.n.29),²⁴⁰ ma è attestata in Daunia e viene datata tra metà VI-metà V secolo a.C.²⁴¹ La brocca cat.n.61 era collocata all'interno di una tomba insieme a una grande quantità di vasi, alcuni dei quali oinochoai e olpai tornite del tipo con decorazione "a fasce" e "di stile misto" sempre importate dalla Daunia, ceramica di Gnathia e di tipo ellenistico, oggetti di bronzo e argento, ossa e parti di pietre incise. Almeno 15 vasi erano stati usati come urne e insieme a moltissimi altri reperti erano ammassati, formando uno

²³⁷ Hvala, Dular, Kocuvan 2004, T.69,13/10:8-9.

²³⁸ De Juliis 1977 tav.CVI, A; Yntema (1990, p.258, fig.235) data il vaso alla seconda metà del VI secolo a.C.

²³⁹ Mihovili 1996,p.29, fig 35, Pl.XIV:222.

²⁴⁰ De Juliis 1977, tav.XVII n.10 e Yntema 1990, p.251, fig.231 n.27B.

²⁴¹ De Juliis 1977, tav. XVII n.11.

strato spesso 50 cm. A causa del cattivo stato di conservazione dei ritrovamenti non è stato possibile stabilire quali e quanti oggetti appartenessero a ciascuna urna.²⁴²

Un frammento inedito di vaso globulare, forse una brocca a giudicare dall'ansa a nastro sormontante, (cat.n.29) proviene dall'area intorno la tomba 12 della zona I. Esso è decorato in nero/marrone e rosso con una decorazione che consiste in due bande orizzontali, una rossa ed una nera e tre perpendicolari ad esse di cui una nera al centro tra due rosse e con altre tre bande verticali sull'ansa, rossa al centro tra due nere. Inoltre sull'ansa c'è un foro che passa da parte a parte e all'interno ci sono resti di un gancio di ferro, molto probabilmente frutto di una riparazione fatta in antico per unire due parti rotte dell'ansa. In base alla forma e alla decorazione, il frammento può essere confrontato sia con un tipo di brocca globulare con corpo schiacciato attestata nell'area meridionale della Daunia tra metà VI-metà V secolo a.C, che con una brocca con orlo trilobato rinvenuta a Siponto e datata tra 525-475 a.C.²⁴³

3.7.3.3 Vaso filtro

Un frammento inedito di orlo e spalla di vaso-filtro, molto probabilmente del tipo con tre aperture è stato scoperto nei dintorni della tomba 12 della zona I (cat.n.44). Il frammento costituisce la bocca centrale del vaso-filtro, a destra della quale vi sono tre fori del filtro ed è decorato in nero/marrone con tre linee orizzontali sul collo seguite in basso da una o due linee perpendicolari ad esse che poggiano su una banda che circonda l'intersezione tra collo e spalla. Questa forma vascolare è inserita da De Juliis nella fase Subgeometrico Daunio II.²⁴⁴ Questo tipo di vaso-filtro è l'unico rinvenuto in Croazia finora. Ne è noto un altro tipo con una sola apertura e filtro sul lato opposto, rinvenuto a Nin dipinto però in nero/marrone e rosso e che in base alla tipologia può anche essere datato al Subgeometrico daunio II.²⁴⁵

3.7.3.4 Askoi

I vasi più recenti rinvenuti a Nesanzio sono due askoi a forma di anatra dipinti in nero/marrone con spesse bande rosse. Entrambi cat.nn.21 e 23 sono stati scoperti nei pressi della tomba 12 della zona I. L'askos cat.n.21 è stato ricomposto e in parte ricostruito così che è possibile vedere la decorazione completa.²⁴⁶ Il collo del vaso è decorato con tre bande orizzontali parallele, mentre al di sotto vi è un fregio riempito al centro con due motivi vegetali, presumibilmente

²⁴² Mihovili 1996, pp.12-14.

²⁴³ Yntema 1990, p.251 fig.231 nn.2B, 27A,27B e p.260, fig.241.

²⁴⁴ Per la forma cfr. De Juliis 1977, p. 41, tav.XIX n.15.

²⁴⁵ Batovi 1973, p.416, fig.15; De Juliis 1977, tav.XVIII n.5

²⁴⁶ Mihovili 2009, p. 51, PL. 3.

delle canne e ai lati con bande verticali, rosse e nere. Al di sotto di esso, vi è un piccolo fregio con motivo a zigzag e serie di bande orizzontali che terminano con due linee che s'incrociano a formare un triangolo. Il dorso del vaso, è tutto dipinto con bande rosse e nere che si alternano creando dei corti fregi, uno dei quali sotto l'ansa riempito con motivi a M.

L'askos a forma di anatra è una tipologia vascolare già presente secondo Yntema durante la fase *South Daunian Subgeometric IIA* nella versione con orlo molto sporgente,²⁴⁷ ma l'askos cat.n.21 di Nesazio con il collo dritto e quasi privo di orlo appartiene invece alla fase *South Daunian Subgeometric IIB*, come dimostra anche la somiglianza con un askos di provenienza sconosciuta datato tra 425-375 a.C.²⁴⁸ Inoltre il motivo vegetale dipinto sull'askos cat.n.21 compare anche su un vaso filtro da Canosa (cat.n.21, fig.83) datato 425-350 a.C. e su una brocca della tomba 68 di Ordona (cat.n.21, fig.84) datato ultimo quarto del V-inizio IV secolo a.C., che è una datazione che ben si accorda con l'askos di Nesazio in questione.²⁴⁹ Infine anche il motivo a triangolo o pseudo clessidra dipinto sulla parte frontale del vaso è documentato su una serie di vasi della fase *South Daunian Subgeometric IIB*.²⁵⁰

L'altro askos cat.n.23 è sempre del tipo a forma di anatra. Di esso è stato rinvenuto solo un frammento di spalla decorato con una banda retta rossa seguito in basso da un fregio continuo compreso tra due bande nere, riempito con quadrati vuoti neri e rossi e una serie di puntini raggruppati, seguito in basso da due bande rette parallele, una rossa e una nera. Questo askos per la forma e la decorazione con ampie bande rosse ha un ottimo confronto nel vaso cat.n.21.²⁵¹ Inoltre il motivo dei puntini raggruppati associato ai quadrati, è presente sui vasi della fase *South Daunian Subgeometric IIB*, come si evince dalla decorazione dell'olla a imbuto da Canosa, datata 475-425 a.C.²⁵²

3.7.4 Vasi di imitazione

Tra i vasi rinvenuti nella necropoli preistorica di Nesazio vi sono anche due vasi di imitazione di crateri geometrici dauni. Il primo di essi cat.n.62 è stato rinvenuto all'interno della tomba 5 della zona I.²⁵³ E' un vaso in *impasto* rosso-marrone, la cui forma richiama chiaramente quella di un cratere geometrico daunio per via del corpo globulare e del piede leggermente espanso. Su questo vaso però mancano le caratteristiche anse a bastoncino orizzontale che sono sostituite da tre bugnette, non vi è l'orlo sporgente e neanche la decorazione. La forma del vaso e le sue

²⁴⁷ Yntema 1990, p.251, fig.231 n. 9B

²⁴⁸ Yntema 1990, p.262, fig.243 n.9B e p.269, fig.250

²⁴⁹ Yntema 1990, p.271, fig.256; Iker 1984, p.272, fig.151:6.

²⁵⁰ Yntema 1990, p.268, fig.247e p.269, figg.249,251.

²⁵¹ vedi anche Yntema 1990, p.262, fig.243, n.9B

²⁵² Yntema 1990, p.264 fig.245 n.2 e p. 268, Fig.247.

²⁵³ Mihovili 2001, p. 145, Pl.4:1.

notevoli dimensioni sono davvero molto simili al vaso di Dobrni in Slovenia cat.n.103 che ha in più anse a nastro con terminazione a piattello.²⁵⁴ Viene spontaneo pensare che il vasaio che ha creato il vaso di imitazione di Nesazio abbia avuto come modello proprio il cratere di Dobrni . Questa osservazione per quanto azzardata che sia, potrebbe avere un fondamento se si prende in considerazione la teoria secondo la quale la ceramica geometrica daunia molto probabilmente arrivava dalla Daunia in Slovenia, nelle regioni della Dolenjska e della Notranjska, proprio tramite l'Istria.²⁵⁵ Qui a Nesazio dunque il vaso cat. 103 potrebbe essere stato riprodotto nella versione in *impasto* cat.n.62, prima di essere trasportato in Slovenia. Analisi condotte sull'argilla usata per realizzare i vasi di imitazione indicano che essi venivano prodotti probabilmente in Istria,²⁵⁶ e dunque a ragione, in base a quanto detto, si può credere che il centro fosse proprio Nesazio.

Un altro vaso di imitazione rinvenuto nella tomba 1 della zona IV (cat.n.63) sembra confermare che a Nesazio ci fosse una bottega dove si creavano vasi di imitazione.²⁵⁷ Il vaso in questione è in *impasto* rosso-marrone con orlo sporgente, tre anse a nastro verticali con piattello superiore, corpo globulare schiacciato, piede conico ricostruito, privo di decorazione. Il vaso cat.n.63 sembra imitare il tipo di olla/cratere geometrico daunio, con anse a nastro verticali e terminazione a piattello della fase *Late Daunian Geometric*.

Un altro vaso in *impasto* dello stesso tipo e di dimensioni quasi uguali è stato rinvenuto nella tomba 34 della zona VI.²⁵⁸ Secondo Mihovili questi vasi sono una produzione di Nesazio e devono essere datati nell'VIII secolo a.C.²⁵⁹ All'interno della tomba 1 della zona IV, oltre al vaso in *impasto*, vi era anche un olla/cratere globulare geometrica daunia cat.n.14 datata alla seconda metà dell'VIII secolo a.C. Nella tomba 20 di Matelica vi erano un'olla/cratere geometrica daunia del tipo con anse a terminazione a piattello e un vaso in *impasto* marrone con corpo globulare schiacciato e quattro anse con terminazione a piattello, identica a quelle di Nesazio delle tombe 1, zona IV e 34, zona VI.²⁶⁰ In questo caso la datazione della tomba è di inizio VII secolo a.C. Il vaso in *impasto* di Matelica della tomba 20 sembra proprio la riproduzione dell'olla/cratere contenuta nella stessa tomba, per via del fatto che entrambe hanno le anse con terminazione a piattello.

²⁵⁴ Frey 1969, tav.45; Parzinger 1989, p.584, taf.43;2

²⁵⁵ Teržan 1995, p.98.

²⁵⁶ Mihovili 2013, p.315.

²⁵⁷ Puschi 1905, p.165, fig.48; Mihovili 2001,p.174, Pl. 33:1.

²⁵⁸ Puschi 1905, p.189; Mihovili 2001,p.202, Pl.51:13.

²⁵⁹ Mihovili 2001, p.81.

²⁶⁰ Ringrazio la dott.ssa Mihovili per avermi suggerito il confronto. Ciuccarelli 2008,pp.92-95, cat.98, 102.

Dunque alla luce dei confronti proposti sembra possibile affermare che il vaso di imitazione di Matelica molto probabilmente è stato prodotto a Nesazio, visto che qui ne sono stati trovati due uguali e visto che sempre qui è stato prodotto il vaso di imitazione cat. 62, che come si è detto sembra l'esatta copia del cratere di Dobrni . Se così fosse, ossia che qui a Nesazio c'era una bottega in cui venivano creati vasi di imitazione e poi trasportati in Slovenia e in Piceno, allora ciò potrebbe suggerire che la ceramica daunia arrivasse in Istria e poi da lì venisse portata in Slovenia e Piceno.

Altri vasi di imitazione sembrano essere anche quelli del tipo Timavo di forma biconica rinvenuti nelle tombe 14 della zona I, in quella 15,16,17 della zona I e in quella 8 della zona V.²⁶¹

Un ultimo vaso di imitazione sembra essere quello contenuto sempre nella tomba 34 della zona VI di Nesazio.²⁶² Secondo Mihovili questo vaso in argilla marrone scura sarebbe un'imitazione di una piccola olla/cratere geometrica daunia per via della forma globulare e le anse a bastoncino impostate obliquamente, come ad esempio l'olla/cratere di provenienza sconosciuta pubblicata da Yntema.²⁶³

Il tentativo di imitare vasi di produzione geometrica daunia non è nuovo in Istria come dimostra il cratere su piede in *impasto* rosso sporadico dalla necropoli di Pizzugghi cat.n.79 e il cratere di imitazione dalla tomba 62 di Vermo cat.n.89. Altri crateri di imitazione in *impasto* dello stesso tipo sono noti da Dragatuš- Pusti Gradac nelle tombe 1/5, 1/16, 1/51 cat.nn-109-111 e da Dobrni - tumulo 22 tomba 1 cat.n. 104.

3.8 Il castelliere di Pola (Pula)

La città di Pola si trova nella parte sud-est dell'Istria, direttamente sul mare e si estende su sette colli.

Strabone racconta la leggenda della fondazione di Pola, avvenuta durante la ricerca da parte degli Argonauti della nave Argo e del vello d'oro. I sudditi del re di Colchide avevano rinunciato all'inseguimento dopo che il figlio del re aveva perso la vita. Così decidevano di insediarsi nel luogo della sua morte, Pola, in quanto avevano paura di venir puniti qualora fossero ritornati a Colchide senza il principe e il vello d'oro.²⁶⁴

²⁶¹ Mihovili 2013, p.239.

²⁶² Mihovili 2001, p.202, Pl.51:11

²⁶³ Mihovili 2001, p.81; Yntema 1990, p.248, fig.230.

²⁶⁴ Il nome di Pola appare due volte nella forma *Pola*, in Licofrone (*Alexandra*, v. 1021) e in Callimaco (presso Strab., i, 46, indi v, i, 9 C. 215 = R. Pfeiffer, *Callimachus*, i, 1949, frg. i) come fondazione dei Colchi inseguenti Giasone e Medea (cfr. anche Mela, ii, 57; Strab., v, i, 9 C. 215 e Plin., *Nat. hist.*, iii, 129).

Se i resti dell'epoca romana sono ben visibili a Pola come ad esempio l'anfiteatro, le tracce dell'età del Ferro sono meno evidenti, ma sono la prova che una grande comunità popolava il sito in questo periodo. Infatti qui a Pola sorgeva un castelliere sulla parte alta della città odierna, chiamata Castello (*Kaštel*) e Città Vecchia (*Stari grad*). La via di accesso al castelliere passava nel punto in cui in epoca romana è stata costruita Porta Ercole e girava intorno al colle fino ad arrivare alla cima del Castello: questa via collegava Pola con Nesazio. La necropoli invece si estendeva sulla parte orientale della collina Castello. Il castelliere di Pola sembra che sia stato occupato già nella tarda età del Bronzo, almeno a giudicare dai dati raccolti nella necropoli, il cui inizio si deve datare alla fase istriana Ia XII-XI secolo a.C., in base al ritrovamento degli oggetti più antichi nella necropoli, cioè bracciali di bronzo chiusi a sezione a C o a V.²⁶⁵ L'ultima fase dell'età del Ferro, cioè la fase istriana VI, che va dal IV al I secolo a.C., a Pola è documentata da materiali come la ceramica grigia del Veneto, quella di tipo "Alto Adriatico", di tipo Gnathia e la ceramica ellenistica grigia a rilievo.²⁶⁶

A Pola lo sviluppo dell'urbanizzazione romana ha inizio con la sua trasformazione in colonia nel 46 a.C. circa. Molti sono gli edifici di epoca romana ancora oggi visibili a Pola. Tra gli edifici più antichi della colonia bisogna menzionare Porta Ercole, sulla quale vi è un'iscrizione in cui si citano i nomi dei diunviri Lucio Cassio Longino e Lucio Calpurnio Pisone. Essi erano stati incaricati dal Senato romano di guidare un gruppo di colonizzatori nella costruzione di una colonia tra il 47 e il 44 a.C. Nel foro romano si ergono il tempio di Augusto, poi quello dedicato a Giove, Giunone e Minerva, mentre del terzo è visibile solo il muro posteriore utilizzato nella costruzione del Palazzo municipale nel XIII secolo. Tra il 29 e il 27 a.C. è stata costruita Porta Aurea da parte della famiglia Sergia, in onore a tre congiunti che occupavano alte cariche amministrative a Pola. L'arco era appoggiato alla porta cittadina detta Aurea, ma agli inizi del XIX secolo la porta e le mura vennero demolite in seguito all'urbanizzazione e all'allargamento della città. Un'altra Porta è quella Gemina del II-III secolo d.C. a due fornici. Poi vi è l'anfiteatro costruito nel I secolo d.C. al tempo dell'imperatore Vespasiano, parallelamente al più famoso Colosseo di Roma, dove si svolgevano i giochi. Sul pendio nordorientale del colle sotto il Castello troviamo i resti di un teatro di epoca romana, mentre un altro è collocato fuori città a sud delle mura sul pendio di Monte Zaro, di cui non è visibile alcun resto. A differenza di Nesazio dove la vita finisce nel VI d.C. qui a Pola si è avuta un'occupazione ininterrotta della città fino ai giorni nostri.

²⁶⁵ Mihovili 2013, p.133 afferma che in Istria i bracciali a sezione a C e a V durano dal XII al X secolo a.C.

²⁶⁶ Mihovili 2013, pp. 269,275, 277,279

3.9 Storia della ricerca a Pola

E' del 1846 la notizia apparsa sul giornale dell'epoca "Istria" della decisione da parte del re Ferdinando I di destinare del denaro per finanziare gli scavi a Pola. Un'altra notizia si ha poi nel 1890 quando un certo Oliva ingegnere del regno austro-ungarico riferiva della scoperta di una tomba a incinerazione sul Castello, durante la costruzione del ginnasio austriaco, oggi Museo Archeologico di Pola.²⁶⁷ Quasi un decennio più tardi nel 1898 e nel 1900, Schiavuzzi ha segnalato la presenza di molte tombe a incinerazione ai piedi del lato orientale dell'area castello e di altre due dietro Porta Ercole.²⁶⁸ Nel 1901-1902 nell'area detta Fondo/casa Perini, sono state scoperte 150 tombe a incinerazione,²⁶⁹ mentre l'anno seguente ne sono state trovate altre venti nell'area compresa tra Porta Ercole e Porta Gemina,²⁷⁰ e altre cinque vicino Porta Gemina.²⁷¹ Nel 1907 nel cosiddetto fondo Dejak sono state esplorate 215 tombe a incinerazione e 10 a inumazione.²⁷² Gli scavi sono ripresi poi nel 1935 con la scoperta di alcune tombe preistoriche nell'area Giardini n.1,²⁷³ di altre sette a incinerazione in via Castropola nel 1957,²⁷⁴ e infine una singola nel Circolo italiano di Cultura. Le indagini sono riprese nel 1997-1998 nell'area dietro Porta Ercole, in cui sono stati rinvenuti numerosi oggetti e vasi fittili dell'età del Ferro relativi alla vita quotidiana più che alla necropoli.²⁷⁵ Nel 2004-2005 sono stati eseguiti degli scavi di emergenze nella via Castropola durante i quali sono emersi resti di mura romane e tardo romane, una struttura residenziale e resti di una rampa pedonale. Dal 2005 fino al 2009 nell'area S. Teodoro sono state intraprese indagini archeologiche dal Museo Archeologico dell'Istria che hanno portato alla luce resti di abitazioni dell'età del Ferro e vari edifici romani, che si datano dalla fondazione della colonia romana di Pola (46.- 45. a.C.) fino l'incendio avvenuto alla fine del V secolo d.C.²⁷⁶ Nel 2006-2007 sono stati effettuati scavi nel foro romano che hanno portato alla luce alcune strutture, e nel 2007-2008 altri scavi sono stati realizzati di fronte l'anfiteatro. Sempre nel 2007 è stato condotto un sondaggio lungo i fianchi dell'edificio

²⁶⁷ Per una storia degli scavi si veda Mihovili 2013, pp.71-75.

²⁶⁸ Schiavuzzi 1901, p.49. Altre 150 tombe a incinerazione sono state scavate nel 1902-03 in questa stessa area, ma di esse sembra non esserci alcuna documentazione.

²⁶⁹ Gnirs 1903, pp.61 e ss.

²⁷⁰ Schiavuzzi 1903, p.257.

²⁷¹ Gnirs 1906, 198 e ss.

²⁷² Gnirs 1925, pp. 44 e ss.

²⁷³ Mirabella Roberti 1935, pp.295-296.

²⁷⁴ Ba i 1958, 315 e ss.

²⁷⁵ Mihovili 2001b, 7-11.

²⁷⁶ Per lo scavo romano Starac 2009, pp. 271-290.

del Museo archeologico che ha messo in luce aree di abitato e di necropoli dell'età del Ferro,²⁷⁷ i cui scavi sono tutt'ora in corso.

3.10 L'abitato di Pola

Poco ancora si conosce dell'abitato dell'età del Ferro i cui dati maggiori sono stati acquisiti nell'ultimo decennio, ciononostante si pensa che il sito fosse cinto da tre cerchia concentriche di mura, una delle quali circondava l'area in cima e le altre due le terrazze poste una ai piedi dell'altra.²⁷⁸

Le recenti indagini condotte dal Museo Archeologico dell'Istria hanno permesso di reperire alcune informazioni sull'abitato dell'età del Ferro, che sono di fondamentale importanza se consideriamo che in Istria sono ancora molto poche le notizie sugli abitati. Proprio sul lato meridionale dell'edificio del museo stesso sono stati effettuati alcuni saggi di scavo che hanno permesso di isolare 5 diversi strati culturali, 4 dei quali appartenenti all'età del Ferro e l'ultimo più superficiale ad epoca romana.²⁷⁹ Lo strato più antico (strato 5) ha evidenziato un'abitazione che era stata costruita sulla roccia madre scolpita e appiattita, sulla quale era stato posto il pavimento della capanna formato da un battuto rosso. Una sorta di gradini introduceva in un'altra zona e un muro a secco era posto a fianco dei gradini, e lungo di esso era stata sistemata successivamente una fornace di 60 cm di diametro vicino la quale sono stati trovati numerosi oggetti pertinenti la cottura.²⁸⁰ La fornace era stata usata intensivamente e il pavimento della stanza era coperto di piatti e vari tipi di vasi usati per la cottura dei cibi, poichè resti di ossa di animali (mammiferi, uccelli, gusci di molluschi ecc.) sono stati rinvenuti su di essi. Alcune ossa di animali erano state usate anche come utensili per la pesca e per la raccolta di frutti di mare. Oltre che dediti alla pesca, sembra che gli abitanti di questa capanna fossero al tempo stesso anche agricoltori poichè sono state ritrovate alcune zappe fatte di corno di cervo e pietre usate per macinare il grano.²⁸¹ La scoperta di molte fusaiole ha permesso di ipotizzare che esse fossero state impiegate nel processo di tessitura di stoffe che doveva avvenire anche all'interno della capanna.²⁸² Inoltre nella capanna veniva prodotta anche ceramica come testimoniato dal rinvenimento di pezzi di argilla pura e frammenti di ceramica danneggiati già in fase iniziale di cottura e non durante la preparazione di cibi. Purtroppo però non è stata rinvenuta nessuna

²⁷⁷ Mihovili 2011, pp.11-41.

²⁷⁸ Mihovili 2013, p.70, figg.32-33.

²⁷⁹ Mihovili 2011, p.11.

²⁸⁰ Mihovili 2011, p.13.

²⁸¹ Mihovili 2001, pp. 14-18.

²⁸² Mihovili 2011, p.21.

fornace per la ceramica. Poi all'interno della fornace vi erano due sostegni da fuoco e 21 vasi miniaturistici. Questi ultimi sono stati interpretati come giocattoli non solo perchè erano stati cotti all'interno di una fornace che di solito era usata per la cottura di cibo, ma anche perchè solo due di essi erano stati realizzati con cura, mentre gli altri erano abbastanza grossolani,²⁸³ e quindi improbabili come oggetti votivi. Tra la ceramica di questa capanna è stata trovata quella *a impasto* a pareti spesse, la ceramica di tipo Timavo con pareti più sottili rifinita sul tornio lento e frammenti di vasi globulari con orlo rientrante e decorati con motivi geometrici a rilievo del tipo di solito usato come urna nelle necropoli istriane; tra di essi anche un vaso globulare simile ma con un motivo di meandri intrecciati che ha permesso di datare lo strato 5 tra IX-VIII secolo a.C.²⁸⁴

In un momento imprecisato la capanna è andata bruciata poichè al di sopra di essa è stato trovato uno strato di cenere, sul quale è stata costruita un'altra capanna (strato 4). Si pensa che essa sia stata abitata dalle stesse persone che occupavano la precedente ma per un periodo di tempo più lungo (IX/VIII-VII secolo a.C.), poichè gli oggetti rinvenuti al suo interno sono gli stessi di quelli della capanna dello strato 5: vasi miniaturistici, attrezzi in corno di cervo e persino un frammento di vaso globulare con orlo rientrante in impasto con meandri a rilievo.²⁸⁵ Proprio in questo strato sono stati rinvenuti dei frammenti di ceramica geometrica daunia, dei quali si dirà di qui a breve,²⁸⁶ frammenti ceramici di vasi situla da Este e pietre per macinare di origine vulcanica provenienti dai Colli Euganei.²⁸⁷ La capanna è stata abitata fino a tutto il VII secolo a.C. e abbandonata poi nel VI a.C., quando l'area viene adibita a necropoli (strato 3). In quest'ultimo strato sono state rinvenute tre tombe a incinerazione di un uomo, una donna e un bambino, che era l'unico ad avere un corredo composto da bracciali a spirale di bronzo e un oggetto in osso. L'urna di per sè, un'*oinochoe* trilobata di bucchero, è un oggetto di lusso. Anche nello strato 3 sono stati trovati oggetti che appartengono alla vita quotidiana: frammenti di vari vasi, fusaiole e un rocchetto, un ago di osso e alcuni oggetti di bronzo, tra cui una fibula di bronzo Certosa di tipo II datata al VI secolo a.C. Ma la scoperta di alcuni frammenti di ceramica ha permesso di capire che lo strato 3 non era intatto. Si tratta di frammenti di un vaso a forma di situla decorato con puntini impressi con motivo a L del VII secolo a.C., di un frammento di ceramica daunia del tipo diffuso dalla seconda metà del VII alla metà del V secolo a.C., frammenti di vasi a figure rosse suditalici datati al IV secolo a.C., un frammento di

²⁸³ Mihovili 2011, pp.23-24.

²⁸⁴ Mihovili 2011, pp. 24-25.

²⁸⁵ Mihovili 2011, pp. 25-28.

²⁸⁶ Si tratta di 2 frammenti inv. P/60150; 5 frammenti inv.P/39823;P/39822+P/39822;P/39681; P/39824; 4 frammenti P/39954+P/39954;P/39988; P/39582.

²⁸⁷ Mihovili 2011, pp. 29.

skyphos di tipo Gnathia del III secolo a.C., ceramica a rilievo di IV secolo a.C. e un frammento di fibula di bronzo di tipo tardo La Tène datata alla metà del I secolo a.C.²⁸⁸

Al di sopra dello strato con le tre tombe poggiava lo strato 2 nel quale sono stati rinvenuti di nuovo materiali pertinenti all'abitato, tra cui frammenti di vasi torniti decorati con tratti a mò di pettine datati al I secolo a.C., frammenti di ceramica grigia della Valle del Pò, di ceramica Gnathia, a vernice lucida nera e ceramica ellenistica a rilievo. Secondo Mihovili questo strato si sarebbe formato con il livellamento della superficie preistorica e al di sopra dello strato 2 è stato poi creato in epoca romana un drenaggio fatto da pezzi di anfore (strato 1) che era visibile già sulla superficie moderna.²⁸⁹

Gli scavi condotti nel rione S. Teodoro hanno portato alla luce resti di abitazioni e di luoghi di culto e anche di focolari sotterrati nel III secolo a.C.,²⁹⁰ ma l'occupazione di quest'area sembra sia iniziata già nel X secolo a.C. In particolare sono stati isolati anche degli strati databili al periodo degli Istri, all'interno dei quali sono stati trovati diversi *skyphoi*, ceramiche apule da tavola e frammenti di cratere daunio databile tra l'VIII e il VI secolo a.C.²⁹¹

Altri dati riguardo l'abitato dell'età del Ferro sono emersi dallo scavo del 1997-1998 dietro Porta Ercole, area in cui era già nota la presenza di tombe a incinerazione.²⁹² Nonostante qui non sia stato possibile avere una stratigrafia chiara, sono state rinvenute tracce di legno e di frasche su argilla cotta, che rappresentano i resti di capanne. Inoltre la maggior parte dei materiali raccolti appartengono più all'abitato che alla necropoli, tra i quali dischi fittili che dovevano essere usati nei forni come sostegni di vasi, scarti di fusione di metalli o scorie di metallo e la parte di una matrice per la produzione di oggetti di metallo.²⁹³ Gli altri materiali rinvenuti durante questo piccolo scavo anche se non si sa di preciso da quale contesto provenissero (abitato o necropoli) ci permettono di avere un quadro più completo sulla vita degli Istri di Pola. Come già detto qui si lavoravano i metalli, ma anche la ceramica come sembrano confermare le fusaiole rinvenute. Poi fra la ceramica bisogna annoverare il ritrovamento di quella *in impasto* locale, ma anche ceramica importata quali le situle fittili del Veneto e del tipo S. Lucia, ceramica a vernice nera, di quella del tipo Gnathia e un frammento

²⁸⁸ Mihovili 2011, p.35-36.

²⁸⁹ Mihovili 2011, p.37. Gli strati sono stati così datati: strato 5 (IX-VIII sec.a.C.);strato 4 (IX/VIII- VII sec.a.C.); strato 3 (VI-V sec.a.C.) strato 2 (IV-I sec. a.C.); strato 1 (epoca tardo romana/antico medioevo).

²⁹⁰ Mihovili 2013, p. 271.

²⁹¹ Per la datazione dei frammenti di ceramica daunia Starac 2007-2008, pp.137-138. Si veda anche Starac 2011, p. 10 in cui si dice che la ceramica daunia rinvenuta si data al VII secolo a.C.

²⁹² Per lo scavo del 1997-1998 dietro Porta Ercole cfr. Mihovili 2001, pp. 7-14; per scavi precedenti cfr. paragrafo di questa tesi sulla storia della ricerca a Pola.

²⁹³ Mihovili 2001b, p.11.

di ceramica geometrica daunia dell'Italia meridionale che ci dà un'idea sulla dimensione degli scambi commerciali che aveva questo castelliere nell'età del Ferro.²⁹⁴

3.11 La necropoli di Pola

La necropoli dell'età del Ferro si estendeva sulla parte orientale della collina Castello, situata tra la seconda e la terza cinta muraria, in un'area che va dall'arco dei Sergi fino all'inizio di via Castropola. E' una necropoli ad incinerazione, come tutte quelle istriane, nella quale sono state scoperte circa mille tombe, anche se purtroppo solo poche di esse sono state pubblicate, mentre della maggior parte di esse è stata solo notificata la scoperta e i corredi sono andati perduti.²⁹⁵

Le tipologie tombali più comuni erano: 1) incinerazione con o senza urna coperta da una lastra sottile di pietra, dentro una fossa conica semplice, scavata nella terra rossa o nella roccia madre, a volte rivestita di argilla; 2) incinerazione con urna coperta da una o più lastre di pietra, inserita dentro una cassetta squadrata di lastre di pietra, rivestita o riempita di ghiaia.²⁹⁶

Come a Nesazio, anche qui sono stati riscontrati raggruppamenti tombali che probabilmente rispecchiano una divisione in gruppi familiari e si potuti verificare la presenza di zone tra le tombe in cui doveva avvenire la cremazione e i riti ad essa legati, che prevedevano il consumo di pasti e la rottura simbolica dei vasi.²⁹⁷ E sempre come a Nesazio, anche a Pola nell'area di scavo lungo il Museo Archeologico dell'Istria si assiste ad un'alternanza nella stessa zona di strati della necropoli e dell'abitato e Mihovili non esclude che questo fenomeno non si sia verificato anche nelle aree esplorate da Gnirs.²⁹⁸ E proprio dall'area del fondo Dejak scavato da Gnirs che proviene l'unico frammento di ceramica geometrica daunia della necropoli conservatosi fino ai giorni nostri,²⁹⁹ il che sembra alquanto strano se si considera l'estensione dello scavo della necropoli.

3.12 La ceramica geometrica daunia di Pola

A Pola durante lo scavo di una capanna sono stati scoperti alcuni frammenti di ceramica geometrica daunia.³⁰⁰ Come già sottolineato, il rinvenimento è alquanto importante perchè si tratta dei primi vasi dauni trovati in un abitato, mentre negli altri siti istriani la ceramica daunia è nota solo dalle necropoli. Solo un frammento di protome di animale proviene dalla necropoli

²⁹⁴ Mihovili 2001b, p.13.

²⁹⁵ Per una quantificazione delle tombe scoperte si veda il paragrafo sulla storia della ricerca a Pola.

²⁹⁶ Mihovili 2013, p. 77.

²⁹⁷ Mihovili 2013, p. 77.

²⁹⁸ Mihovili 2013, p. 77.

²⁹⁹ Gnirs 1925, p. 86, fig.50.

³⁰⁰ Mihovili 2011, pp.11-41.

di Pola del fondo Dejak. La ceramica geometrica daunia rinvenuta a Pola è prodotta a mano con la tecnica a cercine e rifinta sul tornio lento e la decorazione è sia monocroma in nero/marrone che bicroma in nero/marrone e rosso. L'arco cronologico entro il quale è attestata a Pola la ceramica geometrica daunia è compreso tra fine IX/VIII e metà V secolo a.C.

3.12.1 I vasi di VIII-inizio VII secolo a.C.

Nello strato (n.4) di IX/VIII-VII secolo a.C di una capanna rinvenuta sul lato meridionale dell'edificio del Museo archeologico di Pola sono stati rinvenuti due frammenti di olla, di cui uno acromo e l'altro decorato con un motivo a tenda dipinto in nero/marrone (cat.n.64).³⁰¹ Date le piccole dimensioni del frammento non è facile stabilire se si tratti di una tenda a lati concavi, datata solitamente al Medio Geometrico oppure di una tenda a lati ispessiti, cioè la cosiddetta tenda elegante la cui produzione inizia nel Geometrico Medio e prosegue nel Tardo Geometrico.³⁰² In base al tipo di decorazione presente è probabile che essa sia stata dipinta su un vaso biconico, così come avviene di solito sui vasi con la stessa decorazione prodotti in area enotria.³⁰³ Il motivo a tenda, ma di tipo diverso e per di più in una forma molto semplificata, appare sulla ceramica geometrica daunia del periodo Subgeometrico II, a volte come motivo decorativo principale e altre come secondario, situato nella zona tra le anse.³⁰⁴

Sempre dallo stesso strato 4 della capanna provengono quattro frammenti di un'olla con fregio dipinto in nero, riempito con un motivo continuo a rombi pieni e linee orizzontali rette e a zig-zag (cat.n.65).³⁰⁵ L'olla è probabilmente di forma globulare così come quella rinvenuta nella tomba 1 della zona I di Nesazio che reca la stessa decorazione a rombi pieni (cat.n.1). Probabilmente faceva parte di questo vaso anche il frammento di ansa verticale a bastoncino schiacciata cat.n.66. Un confronto per questo vaso è rappresentato dal cratere della tomba 8 di Ortona, datata alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.³⁰⁶

3.12.2 I vasi di metà VII-metà V secolo a.C.

Nello stesso contesto dei precedenti vasi sono venuti alla luce anche due frammenti probabilmente di olla/cratere o cratere su piede di tipo globulare (cat.67).³⁰⁷ La decorazione dipinta in nero/marrone e rosso rappresenta parte del motivo a finestra riempita da triangoli

³⁰¹ Mihovili 2011, p.27 e p.39 n.18.

³⁰² Secondo Ferranti 2009, p.49, fig.5 il Geometrico Medio è compreso tra 870-800 e il Geometrico Tardo tra 800-720.

³⁰³ De La Genière 1968.

³⁰⁴ cfr. De Juliis 1977, tav.XLI, nn.119-122 e tav.XLII nn.123-130.

³⁰⁵ Mihovili 2011, p.27 e p.39, n.19.

³⁰⁶ Iker 1984, p.37, tomba 8:1.

³⁰⁷ Mihovili 2011, p.27 e p.39 n.20.

con puntini. Lo stesso motivo decorativo compare sul cratere da Pizzughi cat.n.75 e sul cratere dalla tomba 1 Canosa-Contrada Toppicelli, datato alla fine del VII secolo a.C.³⁰⁸

Il frammento cat.n.68³⁰⁹ appartiene più probabilmente a un'olla/cratere globulare se consideriamo che nello stesso contesto è stato rinvenuto un frammento di un piede a disco (cat.n.70) che ipoteticamente potrebbe appartenergli. Inoltre la stessa decorazione con motivo a triangolo pendente compare sull'olla/cratere da Nesazio tomba 4, zona I (cat.n.2), datata alla fase *South Daunian Subgeometric I*. Lo stesso si può forse dire del frammento cat.n.71,³¹⁰ dipinto con un cerchio concentrico in nero che è un tipo di cerchio che non compare prima di metà VII-terzo quarto VI secolo a.C.³¹¹

Un solo piccolo frammento cat.n.72 è stato scoperto nei saggi di scavo nell'area dietro Porta Ercole.³¹² Si tratta di un frammento di parete di vaso chiuso, che può essere datato tra metà VII-terzo quarto del VI secolo a.C. per via della decorazione, ossia un fregio con un motivo a triangolo o rombo riempito con puntini per di più dipinto in nero/marrone con sottili linee rosse, secondo lo stile della fase *South Daunian Subgeometric I*.³¹³

Anche nella necropoli del fondo Dejak è stato trovato un unico frammento, una protome a forma di testa di toro/bue (cat.n.73) dipinta in rosso e nero/marrone probabilmente appartenente ad un cratere o a un'olla/cratere globulare decorato con motivi geometrici.³¹⁴ Già Yntema parlando a proposito di questo frammento ammetteva che questa protome può essere considerata come un prodotto della prima produzione della fase *South Daunian Subgeometric IIA*, per via di caratteristiche comuni ai vasi della *Foot Krater Class*.³¹⁵ In effetti bisogna ricordare che nonostante le protomi zoomorfe diventino più diffuse nel *South Daunian Subgeometric IIA*, tuttavia esse appaiono già sui crateri su piede della fase precedente come si vede ad esempio nel vaso di Nesazio cat.n.10.

3.13 Il castelliere dei Pizzughi (Picugi)

Tre castellieri denominati Pizzughi sorgevano ad una quota di 110 m s.l.m., sulla cima di tre colli collocati uno vicino all'altro. Essi sono situati nella parte centrale dell'Istria verso l'interno, a pochi chilometri a sud di Parenzo. Ciascun castelliere aveva tre terrazze concentriche, ciascuna difese da mura, che però sono quasi sparite.

³⁰⁸ Lo Porto 1992, p. 80 n.5.

³⁰⁹ Mihovili 2011, p.27 e p.39 n.21.

³¹⁰ Mihovili 2011, p.27.

³¹¹ Yntema 1990, p. 240, fig. 220 n.35.;De Juliis 1977 tav. XXXV, n.34,36.

³¹² Mihovili 2001b, p.13.

³¹³ Yntema 1990, p. 240, fig.220 nn.2,5;De Juliis 1977,tav.XXXV n.23.

³¹⁴ Gnirs 1925, p.86, fig.50.

³¹⁵ Yntema 1990, p.257.

Il sito è stato scoperto per la prima volta nel 1874 da Burton, ma nel 1883 Marchesetti ha eseguito la prima ricognizione durante la quale scopriva un muro per ciascun castelliere e una zona con tracce di resti bruciati, frammenti di ceramica da mensa e ossa di animali, all'interno di uno solo di essi. E' probabile che vi fosse un'unica cinta muraria che comprendesse tutti e tre i castellieri.³¹⁶ Queste sono le uniche informazioni di cui disponiamo al momento circa l'abitato dei tre castellieri.

Tra il 1883 e il 1889 Amoroso ha intrapreso degli scavi nelle due necropoli rispettivamente poste ai piedi del primo e del secondo castelliere, in due aree non contigue. Proprio in queste aree egli portò alla luce oltre 500 tombe ad incinerazione, che pubblicò in parte.³¹⁷ Nel 1886-1887 De Vergottini scavò delle tombe delle necropoli del castelliere II e III che erano poste nei suoi terreni e donò i reperti al Museo di Parenzo.³¹⁸

Negli anni 1905-1906, 1908-1909 e 1913 Marchesetti eseguì degli scavi in un'area non identificata posta tra la sella del II e III castelliere, portando alla luce 250 tombe.³¹⁹ Altre tombe furono trovate all'interno della cinta muraria più bassa del castelliere II.³²⁰ Secondo Mihovili l'inizio della necropoli deve essere fissato al XI-X secolo a.C., cioè al pari di quello delle altre necropoli istriane di Castelliere di Leme, Pola e Nesazio e la fine deve coincidere con l'inizio dell'occupazione romana.³²¹

Amoroso ha suddiviso le tombe dei Pizzughi in quattro tipologie: 1) a pozzetto, con fossa cilindrica irregolare, rivestita da lastre di calcare e coperta con una o due piastre di pietra; 2) a cella, di forma quadrata chiusa da piastre di pietra e recintata da muri; 3) urna collocata in una buca profonda, senza copertura; 4) le ceneri deposte direttamente in un incavo nella terra e coperte da una lastra.³²² La tipologia più diffusa era quella a pozzetto, a cui segue quella a cella, mentre le ultime due sono attestate solo in dieci casi.

Secondo Betic che ha condotto recentemente un'analisi sistematica di tutto il materiale scavato da Marchesetti negli anni 1905-1906, 1908-1909, la maggior parte delle tombe da lui portate alla luce sarebbe del tipo 1) a buca semplice con cinerario per un totale di 114 tombe, pari al 55% della totalità delle tombe scoperte.³²³ Il resto di esse sono di tipo: 2) a tomba murata, in cui l'urna è circondata da un muretto o pietre; 3) a cassetta, in cui l'urna è deposta in una cassetta

³¹⁶ Lonza 1977, p.32.

³¹⁷ Amoroso 1889.

³¹⁸ Mihovili 2013, p. 93.

³¹⁹ Moretti 1983, p. 153.

³²⁰ Šonje 1966, p.319 e ss.

³²¹ Mihovili 1972; di opinione diversa Moretti 1983, p. 155.

³²² Amoroso 1889, 228-229.

³²³ Betic 2005, pp. 595-596.

formata da lastre di pietre; 4) a buca semplice senza urna, in cui le ceneri sono deposte direttamente nel terreno.³²⁴

E' interessante notare che quando Amoroso fa riferimento alla stratigrafia di entrambe le necropoli afferma che essa si sviluppa in senso orizzontale e non verticale, ad eccezione di un singolo caso nella necropoli del II castelliere in cui al di sopra di una tomba preistorica ne fu rinvenuta una di epoca imperiale (I secolo d.C.).³²⁵ Secondo Amoroso i vasi fittili che fungevano da urna avevano un corredo più ricco rispetto ai vasi di bronzo e di solito non avevano le anse rotte come invece accade per quelli metallici.³²⁶ Gli oggetti del corredo erano collocati sempre all'interno dell'urna, più spesso al di sopra delle ceneri e solo a volte sul fondo. Sembra che nella necropoli del castelliere I la cremazione avvenisse sul posto della sepoltura, mentre nel castelliere II doveva esistere un *ustrinum* comune e che poi le ceneri fossero trasportate sul luogo della sepoltura.³²⁷ La combustione del corpo doveva avvenire in maniera molto accurata, poichè a giudicare da quanto osserva Amoroso tra le ceneri non sono mai state rinvenute tracce di carbone o di altri materiali combustibili.³²⁸

La tomba 3 della necropoli del castelliere II era del tipo a cella quadrata e conteneva solo due vasi geometrici daurni usati come urne: una brocca askoide e un cratere su piede oggi rispettivamente conservati presso il Museo archeologico di Pola e il museo civico di Parenzo.³²⁹ In base alle loro caratteristiche formali questi vasi possono essere datati tra metà VII-terzo quarto del VI secolo a.C. (fase istriana IIIb-IVa). Questi vasi sono stati studiati da Orsi che ne dà un resoconto nel *Bullettino di Corrispondenza archeologica* del 1885, il quale affermò che “vasi simili per tecnica e modo di decorazione sono stati rinvenuti fino ad allora solo in Apulia e Calabria”.³³⁰

3.14 La ceramica geometrica daunia di Pizzughi

Fra la ceramica rinvenuta da Amoroso durante i suoi scavi all'interno delle due necropoli del I e II castelliere vi sono anche vasi importati dalla Daunia. Questi vasi conservati oggi presso il Museo archeologico di Pola consistono in una brocca askoide (cat.n.74) e un cratere su piede (cat.n.75) scoperti all'interno della tomba 3 della necropoli del II castelliere e infine di un'olla/cratere globulare (cat.n.76), un'olla ovoidale (cat.n.77) e un piede (cat.n.78) pertinente

³²⁴ Betic 2005, pp.595-596.

³²⁵ Amoroso 1889, p. 228.

³²⁶ Amoroso 1889,p.228.

³²⁷ Amoroso 1889, p. 230.

³²⁸ Amoroso 1889,p.229.

³²⁹ Amoroso 1889, pp. 238-239, tav. V,1-2.

³³⁰ Orsi 1885a, p.178.

molto probabilmente ad un cratere, di cui purtroppo non si conosce il contesto di rinvenimento preciso. Nella necropoli di Pizzughi, oltre a questi vasi dauni, è stato rinvenuto anche un cratere su piede di imitazione daunia prodotto in *impasto* (cat.n.79). La ceramica geometrica daunia di Pizzughi è prodotta a mano con la tecnica a cercine e rifinita sul tornio lento e la decorazione è sia monocroma in nero/marrone che in due casi bicroma in nero/marrone e rosso. L'arco cronologico entro il quale è attestata ceramica geometrica daunia a Pizzughi è compreso tra l'VIII e la metà del VI secolo a.C.

3.14.1 I vasi di VIII secolo a.C.

Il vaso più antico rinvenuto a Pizzughi è l'olla cratere (cat.n.76), di tipo globulare con decorazione monocroma che ricopre la metà superiore del vaso.³³¹ Essa consiste in un fregio posto sulla spalla riempito con pannelli risparmiati separati da linee verticali, seguito in basso da una banda orizzontale. Il confronto più stringente per questo vaso è rappresentato da un'olla di Nesazio della tomba 15,16,17?, zona I (cat.n.13), che ha la stessa decorazione e la stessa forma del vaso di Pizzughi. Un altro confronto è con due olle/crateri da Ortona dalle tombe 7 e 9 entrambe datate alla seconda metà dell'VIII secolo a.C.,³³² e con un olla/cratere da Pontecagnano dalla tomba 575, datata al 720-690 a.C.³³³ L'olla di Pizzughi pertanto può essere datata al più tardi nella seconda metà dell'VIII secolo a.C.

3.14.2 I vasi di metà VII-VI secolo a.C.

La brocca askoide globulare (cat.n.74) ha una protome a forma di testa di uccello su un lato e una bocca con collo tipo askos sul lato opposto, mentre la bocca principale è collocata al centro del vaso.³³⁴ La decorazione bicroma occupa quasi tutta la superficie del vaso ed è suddivisa su più registri. Fregi a pannelli sono dipinti su entrambi i colli del vaso, mentre sulla spalla vi è un fregio continuo riempito con motivo a zig-zag compreso tra due bande orizzontali e seguito in basso da altre due bande più spesse. Nella parte inferiore del vaso vi è un motivo a finestra dipinto in nero/marrone e con sottili linee rosse, presente anche sull'altro lato e al di sotto della bocca laterale. Si tratta dello stesso identico motivo a finestra dipinto sul cratere di Castelvenere (cat.n.90). Un confronto per la brocca askoide di Pizzughi è rappresentato da due brocche askoidi rinvenute nella tomba 1 di Canosa-Contrada Toppicelli, datata agli ultimi decenni del VII secolo a.C.³³⁵ In realtà però la decorazione presente sul vaso di Pizzughi sembra più antica

³³¹ Glogovi 1979, 64-65 ff., Pl. VI:1 a, b.

³³² Iker 1984, p.35, fig. 10 tomba 7:1 e p.41, fig.13 tomba 9:1.

³³³ in De Juliis 1980, tav XXIII, b.

³³⁴ Amoroso 1889, tav.V,2; De Juliis 1978, p. 13-14,tav.IV,2; Glogovi 1979, 64 ff., Pl. VI:3 a, b; Moretti 1983,p.156, fig.30; Yntema 1990, p. 247, fig.226.

³³⁵ Lo Porto 1992, pp.79, 81 cat.n.9 e 82 cat.n.11.

di quella sui vasi di Canosa. Infatti sulla brocca askoide di Pizzughi è presente il fregio stretto sulla spalla che appare già su un'olla/cratere della fine dell'VIII secolo a.C. rinvenuto a San Severo,³³⁶ e anche il motivo a finestra è di tipo più semplice rispetto a quello dipinto sulle brocche askoidi di Canosa o sul cratere cat.n.3 di Nesazio. Il fregio stretto e il motivo a finestra semplice sono presenti anche sul vaso di Vermo (cat.n.85), su quello di Castelvenere (cat.n.90) e quello di Nesazio cat.n.15. Sulla base di alcune considerazioni fatte a proposito del vaso di Vermo, si crede che quest'ultimo deve essere datato all'inizio del VII secolo a.C., i vasi di Pizzughi (cat.n.74) e Castelvenere (cat.n.90) possono essere datati verso la metà del VII secolo a.C. e il cratere di Nesazio (cat.n.15) può essere datato ad un momento contemporaneo o di poco posteriore ai vasi di Pizzughi e Castelvenere.³³⁷

Nella tomba 3 insieme alla brocca askoide, giaceva un cratere globulare (cat.n. 75), con piede a calotta dipinto in nero/marrone e rosso.³³⁸ La decorazione è applicata con grande precisione e il risultato è di grande effetto, tanto da poter affermare che questo è sicuramente uno dei più bei crateri rinvenuti in Istria, grazie anche al suo ottimo stato di conservazione. Sulla spalla vi è un fregio riempito con pannelli risparmiati alternati a pannelli riempiti con vari motivi geometrici. Invece a metà del corpo vi è un motivo a finestra con appendici laterali, decorato con gli stessi motivi geometrici dipinti sulla spalla. Ai lati della finestra vi sono due motivi geometrici verticali alle cui estremità pendono dei cerchi concentrici, che ricordano dei pendagli. L'ansa e la zona tra le anse è anch'essa occupata da fregi verticali e negli spazi vuoti vi sono cerchi concentrici. Un buon confronto per forma e decorazione è offerto dal cratere dipinto in rosso e nero/marrone della tomba 1 di Canosa contrada Toppicelli datata agli ultimi decenni del VII secolo a.C.³³⁹

Senza contesto è l'olla ovoidale cat.n.77 dipinta in nero/marrone.³⁴⁰ La decorazione copre quasi interamente il vaso lasciando solo poche aree vuote e consiste in un fregio continuo di linee e bande orizzontali parallele che arrivano fino alla metà inferiore del vaso, interrotte solo da un motivo continuo a scaletta orizzontale. In questo punto è dipinto un fregio verticale di semplici linee che arriva fino al piede e si arresta, nel quale probabilmente si può intravedere un tipo primitivo di motivo a finestra. Una decorazione simile, ma più semplificata si trova sotto le anse, mentre lo spazio tra un fregio verticale e l'altro è occupato da cerchi concentrici.

³³⁶ Si veda vaso cat.n.18 sezione confronti e commenti.

³³⁷ Si veda a riguardo paragrafo relativo alla ceramica geometrica daunia di Vermo.

³³⁸ Amoroso 1889, tav.V,2; Lisi ar 1973, tav. XIX; Moretti 1983,p.156, fig.30.

³³⁹ Lo Porto 1992, p. 80 n.5.

³⁴⁰ Glogovi 1979,65 ff., Pl. VI:2.

Questa tipologia vascolare è sicuramente atipica in Istria e al di fuori di essa se ne annoverano pochi esemplari, di cui due rinvenuti a Ruvo³⁴¹ e uno da Ghotà di provenienza ignota.³⁴² Il vaso di Pizzugghi cat.n.77 assomiglia in tutto ai vasi sopra menzionati. Secondo Yntema questa forma vascolare deve essere inclusa nella *Foot Krater Class*, prodotta tra la metà del VII e il terzo quarto VI secolo a.C., pur avendo una decorazione leggermente diversa dagli altri vasi di questo gruppo.³⁴³ Due olle da Ortona ricordano solo per alcune caratteristiche l'olla di Pizzugghi, datate però tra metà VI e fine V secolo a.C.³⁴⁴ Forme vascolari ovoidali identiche a quella di cat.n.77 sembrano essere tipiche della ceramica prodotta in Basilicata nell'area del Bradano nel periodo che va dalla fine del VII a tutto il VI secolo a.C., che è una datazione che più si addice al vaso di Pizzugghi.³⁴⁵

L'ultimo vaso daunio di Pizzugghi è un frammento di piede a calotta di cratere (cat.n.78).³⁴⁶ Il piede è decorato in nero/marrone con due bande rette parallele intorno all'attacco del piede e altre due alla base di esso. Lo spazio intermedio è riempito con un fregio a pannelli, alcuni dei quali riempiti da linee verticali e altri con un cerchio concentrico. Sul piede inoltre ci sono quattro fori, probabilmente fatti per riparare il vaso in antico, che poi è stato per metà ricostruito ai nostri giorni. Un confronto per questo piede è con uno da Nesazio cat.n.26, entrambi databili tra metà VII-terzo quarto del VI secolo a.C. in quanto fanno parte della *Foot Krater Class*.

Da Pizzugghi proviene anche un cratere globulare di imitazione daunio prodotto in *impasto* (cat.n.79).³⁴⁷ Le dimensioni e la forma del vaso sono quasi identiche a quelle dei crateri globulari dauni con orlo sporgente, anse a bastoncino impostate obliquamente e piede espanso. Non vi è però alcuna decorazione dipinta, ma bensì due linee parallele in rilievo sulla spalla di entrambi i lati. Altri tre crateri di imitazione simili sono stati rinvenuti a Dragatuš cat.n.109-111 e uno a Dobrni cat.n.104.

3.15 Castelliere di Leme (Limska Gradina): abitato e necropoli

Castelliere di Leme è situato in posizione strategica su un pianoro sul lato settentrionale del Canale di Leme. Il merito di averlo riconosciuto si deve a Marchesetti, che lo ha elencato insieme agli altri castellieri di Trieste e della regione Giulia.³⁴⁸ Il castelliere era difeso sui lati sud-ovest da rocce e un burrone, mentre al limite settentrionale e orientale era protetto da mura

³⁴¹ Mayer 1914, tav. 6, nn. 4 e 6.

³⁴² Yntema 1979, p. 9, c.

³⁴³ Yntema 1979, p. 8-9.

³⁴⁴ De Juliis 1977, tavv. LXXXII-LXXXIII.

³⁴⁵ Yntema 1990, p. 175, Fig. 158 n. 1.

³⁴⁶ Glogovič 1979, Pl. III: 2 in cui è erroneamente descritto come proveniente da Nesactium.

³⁴⁷ Mihovilič 2013, p. 238 fig. 161.

³⁴⁸ Marchesetti 1903, p. 99.

di cinta, di cui se ne è conservato un tratto alto 3m.³⁴⁹ Le mura di Castelliere di Leme sono state costruite soprattutto con pietre piccole disposte in modo regolare e con alcuni blocchi più grandi.³⁵⁰ L'abitato era diviso in due zone tramite dei muri che partivano dal muro di cinta e andavano verso le rocce del pianoro. Sono state trovate tre porte nella cinta muraria, di cui una chiusa in seguito alla creazione della necropoli, una nella zona orientale e un'altra in quella nord-occidentale dell'abitato.³⁵¹ L'abitato non è stato indagato con scavi, come invece è successo per la necropoli.

La necropoli è stata scavata negli anni '60 da Mladin ed era situata all'interno del castelliere nell'area nord-ovest, lungo la principale cinta muraria.³⁵² Altre necropoli istriane, come quella di Vermo e Nesazio erano collocate all'interno delle mura del castelliere. L'esplorazione della necropoli ha riguardato una vasta area per un totale di 74 tombe a incinerazione indagate, di cui solo 5 contenevano due urne, 2 tre urne e 1 probabilmente quattro.³⁵³ Tre sono le tipologie tombali attestate: 1) a cassetta, formata da quattro lastre di pietra coperta con una o due piastre, con l'urna all'interno; 2) l'urna al centro ricoperta da un cumulo di pietre; 3) le ceneri e il corredo deposto dentro una buca sul terreno e poi coperte con pietre.³⁵⁴ Le tombe contenevano, oltre all'urna, oggetti di bronzo, ceramica, pasta vitrea e ossa, mentre sparse per la necropoli in posizione secondaria sono state trovate 20 lastre di calcare lavorate.³⁵⁵ Alcune di esse avevano la parte frontale e laterale incisa, mentre altre avevano degli incavi semicircolari lungo i lati lunghi e corti. Non si sa bene quale fosse la loro funzione, visto che anche le lastre rinvenute a Nesazio sono in posizione secondaria, ma si crede fossero appartenute ad una necropoli precedente a quella dell'età del Ferro, che poi era stata distrutta dai nuovi abitanti.³⁵⁶

All'interno del castelliere è stato identificato l'*ustrinum* che era collocato nel prosieguo della necropoli verso sud-est, in uno spazio abbastanza vasto (200mq) indagato solo per meno della metà. Qui Mladin trovò tracce di terra bruciata, ossa di animale spezzate e bruciate e molti frammenti di ceramica, anche di grandi dimensioni come ciotole, vassoi e treppiedi.³⁵⁷ In particolare il rinvenimento di ossa bruciate ha fatto pensare che il consumo di carne facesse parte del rituale funerario; lo stesso vale anche per la grande quantità di ciotole, scodelle e grandi piatti rotti intenzionalmente.³⁵⁸

³⁴⁹ Mihovili 1972, p.55

³⁵⁰ Mihovili 2013, p.39.

³⁵¹ Mihovili 1972, p.55

³⁵² Mladin 1969, pp.289-301; Mihovili 2013, p.83.

³⁵³ Mihovili 2013, p.83.

³⁵⁴ Mihovili 2013, p.85.

³⁵⁵ Urem 2012, p.15.

³⁵⁶ Urem 2012, p.16.

³⁵⁷ Mihovili 2013, p.85-87.

³⁵⁸ Urem 2012, p.16.

Alcuni muri separavano la necropoli dall'*ustrinum*, ma altri erano stati eretti per circondare alcuni gruppi tombali. I muri erano paralleli e nello spazio tra di essi vi erano gruppi tombali minori.³⁵⁹ Le tombe rinvenute all'interno della necropoli possono essere comprese in un arco cronologico che va dal XII/XI all'VIII secolo a.C., ma nel primo strato di humus sopra le tombe e nell'area dell'insediamento sono stati trovati reperti, quali una fibula di tipo Certosa, due frammenti di due fibule lateniane, frammenti di ceramica romana e una lancia di Ferro che attestano che la vita si svolse senza interruzione fino ad epoca romana.³⁶⁰ A questo elenco di oggetti possiamo aggiungere i due piccoli frammenti di ceramica geometrica daunia databili presumibilmente tra la metà del VII e il terzo quarto del VI secolo a.C.

Le tombe sono state studiate e pubblicate da Mihovili che le ha usate per stabilire la cronologia delle fasi I e II dell'età del Ferro in Istria.³⁶¹ Il materiale ceramico rinvenuto nell'area della necropoli, ma al di fuori delle tombe, è stato studiato da Urem.³⁶²

3.16 La ceramica geometrica daunia di Castelliere di Leme

Nella necropoli di Castelliere di Leme sono stati rinvenuti due piccoli frammenti sporadici di ceramica geometrica daunia. Il rinvenimento è importante perchè attesta un'ulteriore presenza di ceramica daunia in Istria, anche se non è stato possibile definirne la tipologia ma soltanto un arco cronologico approssimativo. I frammenti in questione sono uno di vaso chiuso (cat.n.80) decorato con tre piccole linee rette nella parte superiore, di cui una rossa e una banda nera in quella inferiore e l'altro sempre di vaso chiuso (cat.n. 81) dipinto in nero/marrone con una banda e due linee rette orizzontali parallele. E' probabile che i due frammenti inediti facciano parte dello stesso vaso, a giudicare dal tipo di decorazione e dal fatto che entrambi sono bruciati. In particolare questo tipo di decorazione in nero/marrone e rosso con linee sottili è tipica per la fase *South Daunian Subgeometric I*. L'analisi della manifattura ha evidenziato delle caratteristiche già comuni agli altri vasi dauni dei siti istriani finora presentati, vale a dire il fatto che entrambi i frammenti sono fatti a mano e rifiniti al tornio lento.

3.17 Il castelliere di Rovigno (Rovinj): descrizione e storia degli scavi

Rovigno è situata nella parte occidentale dell'Istria a 65 km da Trieste e 155 Km da Ancona. La città sorge su una penisola che fino alla metà del XVIII secolo d.C. era un'isola staccata dalla terra ferma.

³⁵⁹ Mihovili 2013, p.83.

³⁶⁰ Mihovili 1972, p.66; Mihovili 2013, p.85.

³⁶¹ Mihovili 1972.

³⁶² Urem 2012.

Il primo a citare la città istriana è l'Anonimo Ravennate che, nei suoi Itinerari redatti nel VII secolo d.C., ma basati su fonti tardo antiche risalenti ad almeno un secolo prima, la cita col nome di Ruigno: " *Item in regione Istriae sunt civitates, id est Tergeste, Sapparis, Humago, Neapolis, Parentio, Ruigno, Pola*".³⁶³

Rovigno, era già abitata dall'età del Bronzo e durante quella del Ferro è stata popolata dagli Istri, che abitavano in tutto il resto dell'Istria nei castellieri. Infatti si suppone che il castelliere dovesse trovarsi sulla parte più alta della città, dove oggi sorge la chiesa di S. Eufemia, anche se finora non se ne è avuta conferma visto che l'intensa occupazione del territorio in epoca moderna non ha permesso di effettuare lì degli scavi. La necropoli si trovava ai piedi dell'abitato, nella parte orientale e accanto ad essa forse passava la strada che portava all'abitato, secondo la consuetudine tipica dei castellieri istriani.³⁶⁴

Dal 177 a.C. l'Istria è entrata a far parte dell'impero romano, venendo inclusa nella *X Regio Venetia Et Histria*, con il territorio di Rovigno che partecipava della giurisdizione del municipio di Pola (*Tribù Velina*) che arrivava sino al Canal di Leme. Dopo il periodo di governo romano il territorio è stato sconvolto dalle scorrerie dei Visigoti, Unni, Goti e Bizantini. Per fuggire a queste incursioni gli abitanti si rifugiarono sulle isole creando nuovi insediamenti: Mons Albanus, S.Caterina, S.Andrea e Cissa. Quest'ultima viene menzionata per la prima volta da Plinio il Vecchio. Secondo la leggenda affondò durante i grandi terremoti della seconda metà dell'VIII secolo. Il *Castrum Rubini*, situato attorno all'odierna chiesa di S.Eufemia, primariamente dedicata a S.Giorgio, verrà successivamente chiamato: Ruigno, Ruginio, Ruvigno. Sopravviverà agli assalti da terra e da mare degli Slavi (Domagoj 876 d.C.), dei Naretani (865 e 887 d.C.) e dei Saraceni (819 e 842 d.C.).

A Rovigno come a Pola si è assistiti ad un'occupazione ininterrotta della città a partire dall'età del Bronzo, con la differenza che le scoperte archeologiche a Rovigno sono modeste e avvenute per lo più negli ultimi 15 anni circa. Infatti le ricerche archeologiche a Rovigno sono limitate all'area della necropoli. La prima tomba a incinerazione a Rovigno è stata documentata nel 1970 da Ba i.³⁶⁵ Prima di questa data era noto solo il ritrovamento di un'ascia di bronzo da parte di Marchesetti.³⁶⁶ Nel 1998 sono state scavate altre 11 tombe a incinerazione da Matoševi.³⁶⁷

³⁶³ Anonimo Ravennate libro 4.3

³⁶⁴ Sembra che le necropoli istriane di solito si trovassero in tre posizioni rispetto all'abitato: 1) lungo la via che portava al castelliere;2)vicino la porta di accesso al castelliere;3) all'interno del castelliere cfr. Matoševi , Mihovili 2004, p.6.

³⁶⁵ Mihovili 2013, p. 79.

³⁶⁶ Marchesetti 1903, p. 102. Purtroppo questa ascia è andata perduta.

³⁶⁷ Matoševi , Mihovili 2004.

3.18 La necropoli di Rovigno

Durante i lavori per il rifacimento del collettore urbano eseguiti nel 1998 a p.zza Matteotti è stata scoperta un'area di necropoli. Nello scavo sono emerse 11 tombe a incinerazione dell'età del Ferro e oggetti vari frammentati, sparsi nel terreno a causa delle costruzioni edilizie realizzate negli anni a Rovigno, ma che tuttavia testimoniano l'uso della necropoli dall'età del Bronzo fino ad epoca romana.

Nel sondaggio di scavo 1 sono state rinvenute 7 urne, ma sembra dovessero esserci più tombe a giudicare dal materiale rinvenuto. Le tombe 1,3,4,5,6³⁶⁸ erano del tipo con l'urna messa nel terreno e circondata da pietre, mentre la parte superiore doveva essere coperta con semplici pietre e lastre di pietra tutto intorno, come era nel caso delle tombe 2 e 7.³⁶⁹ Fra tutte queste tombe solo la tomba 3,4 e 7³⁷⁰ avevano il corredo costituito da oggetti di bronzo tra i quali una fibula ad arco "protocertosa"³⁷¹ e solo in un caso vi era un ago di ferro con globetti.³⁷²

Nel sondaggio 2 sono state ritrovate 3 urne (nn. 8, 9,10) poste una accanto all'altra.³⁷³ Queste urne erano state messe nel terreno e poi coperte con pietre o una lastra di pietra.³⁷⁴ Soltanto la tomba 8 aveva un corredo costituito da un frammento di bronzo a sezione circolare e due perle di osso di forma circolare.³⁷⁵

Nel sondaggio 3 è stata rinvenuta una sola urna senza corredo (n.11) deposta nel terreno dove sul fondo erano stati messi dei sassolini e poi era stata coperta con una piccola lastra di pietra di dimensioni uguali alla bocca dell'urna.³⁷⁶

Dal sondaggio 4 proviene la restante parte dei materiali rinvenuti, tutti sporadici, fra i quali vi sono ceramica d'importazione e oggetti di bronzo.³⁷⁷ Proprio in questo scavo sono stati trovati alcuni oggetti dell'età del Bronzo, come ad esempio il pugnale di bronzo con lama diritta, frammenti di ciotole alto-adriatiche e frammenti di grandi anse orizzontali diffuse a partire dal

³⁶⁸ La tomba 6 si data all'VIII secolo a.C. per la presenza di un vaso-urna panciuto *in impasto* ben levigato, in questo caso senza ansa sulla spalla cfr. Matoševi , Mihovili 2004,p.21 T.1:18

³⁶⁹ Matoševi , Mihovili 2004, p.7. La tomba 2 si data alla fine dell'VIII-prima metà del VII grazie all'urna che è appartenente al gruppo ceramico "Timavo" cfr. Matoševi , Mihovili 2004,p.19 T.1:2

³⁷⁰ Questa tomba si data fine VIII-prima metà del VII grazie all'urna che è appartenente al gruppo ceramico "Timavo" cfr. Matoševi , Mihovili 2004 , p.21, T.2:1.

³⁷¹ Matoševi , Mihovili 2004 , p.20, T1:11. Grazie alla fibula la tomba 4 si può datare alla fine VII-VI secolo a.C.

³⁷² Matoševi , Mihovili 2004 , p.19, T.1:4. Grazie a questo tipo di ago la tomba 3 si data VIII-VII secolo a.C.

³⁷³ La tomba 9 aveva solo l'urna, una tazza con alta ansa a nastro dipinta a strisce del tipo venetico-estense e di S. Lucia presente in Istria dalla metà dell'VIII alla fine del VI secolo a.C. cfr. Matoševi , Mihovili 2004, pp.13 e 22, T.2:7. Anche la tomba 10 aveva solo l'urna, un vaso di tipo "Timavo" (fine VIII-prima metà del VII secolo a.C.)

³⁷⁴ Matoševi , Mihovili 2004, pp.7-8.

³⁷⁵ Le perle di osso sono attestate in Istria nell'XI-X secolo a.C. Cfr. Matoševi , Mihovili 2004,pp.10 e 21, T.2:6.

³⁷⁶ L'urna panciuta *in impasto* ben levigato si data tra IX-VIII secolo a.C. cfr. Matoševi , Mihovili 2004, pp.7-8 e 22, T.2:9.

³⁷⁷ Matoševi , Mihovili 2004,p.9.

Bronzo medio.³⁷⁸ Ad una fase di transizione dall'età del Bronzo a quella del Ferro appartengono alcuni frammenti di bracciali in bronzo decorati da un nastro longitudinale e quelli a sezione triangolare, frammenti di anse strette sopra e a sezione a nastro sotto, un frammento di una tazza decorato con scanalature sulla spalla, e altri oggetti già presenti nelle tombe come le perle in osso.³⁷⁹ Sempre dal sondaggio 4 provengono alcuni oggetti che appartengono agli inizi dell'età del Ferro (IX-VIII secolo a.C.). Fra di essi oltre i vasi panciuti *in impasto* con piccola ansa sulla spalla, usati come urne, vi è un frammento di ciotola con labbro svasato *in impasto* decorato con linee incise a zig-zag e un bracciale a nastro largo con lamina sottile di bronzo.³⁸⁰ Frammenti di vasi del tipo Timavo, già presenti negli altri sondaggi con le tombe, devono essere datati tra la fine dell'VIII-metà del VII secolo a.C.³⁸¹ Come già detto, in questo sondaggio sono emersi molti oggetti d'importazione: fra di essi un frammento di vaso conico della cultura di S. Lucia datato al VII secolo a.C., alcuni frammenti di un cratere geometrico daunio (VII-metà VI secolo a.C.), frammenti di situla di bronzo della metà del VI secolo a.C., alcuni frammenti di ceramica "a fasce" e "di stile misto" del IV secolo a.C. e anche frammenti di ceramica a figure rosse di tipo "Alto Adriatico" del IV-III secolo a.C.³⁸² È interessante notare come tutti i frammenti di ceramica d'importazione appartengano a vasi collegati all'uso del vino, quali crateri geometrici dauni e di tipo "Alto Adriatico", *skyphoi*, *oinochoai* e boccali dello "stile a fasce e misto" e di tipo "Alto Adriatico", per non parlare poi della situla di bronzo che era un vero e proprio bene di lusso e che di certo erano posseduti solo dall'élite che dominava nel castelliere di Rovigno.³⁸³

3.19 La ceramica geometrica daunia di Rovigno

La ceramica geometrica daunia di Rovigno è attestata solo da pochi frammenti rinvenuti nella necropoli. Si tratta dei frammenti sporadici cat.nn.82-84 probabilmente pertinenti ad un unico cratere su piede di tipo globulare. In particolare i frammenti di orlo cat.n.82 sono dipinti all'interno con motivo a tripli archi congiungenti e tre cerchi concentrici inscritti, di cui quello centrale rosso, e all'esterno una banda nera orizzontale nella transizione tra orlo e collo.³⁸⁴ Vi sono poi due frammenti non combacianti di piede a calotta di cratere globulare (cat.n.83) decorati in nero/marrone con due bande rette parallele all'attacco del piede e una alla base entro le quali è compreso un fregio continuo di tripli archetti.³⁸⁵

³⁷⁸ Matoševi , Mihovili 2004, p.22 T.3:1, p.24 T.4:2,3,4; pp.26-27 T.5:7-8.

³⁷⁹ Matoševi , Mihovili 2004, pp.22-23 T.3:2,3; p.26 T.5:1,3; p.28 T.5:20; p.24 T.3:18.

³⁸⁰ Matoševi , Mihovili 2004, p. 29 T.6:3,6; p.24 T.4:7; p.23 T.3:5.

³⁸¹ Matoševi , Mihovili 2004, p.28 T.5:19,20 e p.32 T.7:11.

³⁸² Matoševi , Mihovili 2004, p.31 T.7:6; p.33 T.8:1-3; p.23 T.3:6; pp.34-35 T.8:5-14; pp.35-38 T.9:1-23.

³⁸³ Matoševi , Mihovili 2004, pp.14-15.

³⁸⁴ Mihovili 2002, p.35; Matoševi , Mihovili , 2004, p.33 n.1, tav.8, n.1.

³⁸⁵ Matoševi , Mihovili , 2004, p.33 n.1, tav.8, n.2.

L'ultimo frammento è probabilmente di spalla di cratere globulare (cat.84) decorato in nero/marrone e rosso con un fregio con motivo a rombi riempito da puntini compreso tra linee e bande orizzontali.³⁸⁶

La decorazione dipinta sull'orlo è importante perchè ci dice che questo vaso doveva essere con molta probabilità un cratere globulare su piede del tipo con protome zoomorfa. Infatti il motivo dipinto sui frammenti cat.n. 82 è attestato di solito sulle olle/crateri con piede a disco del *South Daunian Subgeometric IIA*, ma anche sui cratere su piede con protome come ad esempio quello di cat.n.10 di Nesazio. Se ammettiamo dunque che i frammenti di Rovigno appartengano tutti ad uno stesso vaso incluso il piede a calotta, allora siamo di fronte proprio ad un cratere su piede con protome che è una tipologia molto meno diffusa in Croazia e Slovenia, rispetto a quella in versione normale senza protome. Dunque, come già detto per i crateri cat.nn. 10 e 20 di Nesazio, anche questo vaso deve essere considerato come un vaso di transizione dalla fase *South Daunian Subgeometric I* alla fase *South Daunian Subgeometric IIA*.

Per quanto riguarda la manifattura del vaso, l'analisi dei frammenti ha rivelato che esso è stato prodotto a mano, probabilmente con la tecnica a cercine per via delle pressioni e incisioni perpendicolari all'esterno di esso, che di solito indicano la procedura di attacco dei cercini e infine rifinito sul tornio lento.

3.20 Il castelliere di Vermo (Beram): descrizione e storia degli scavi

Vermo, collocato su un'altura a 321 metri s.l.m., si trova nella valle Draga dove scorre il torrente Cipri, in posizione strategica lungo l'asse che collega la costa occidentale con l'interno della penisola. Riguardo al nome Vermo già lo stesso Moser, il primo ad aver condotto degli scavi nel sito, pensava che in italiano stesse a indicare i vermi di cui constatava grande abbondanza nel terreno, mentre in slavo credeva dovesse significare *braniti*, che vuol dire difendere e che secondo lui confermava la presenza di una fortezza nella parte alta della città.³⁸⁷

Le ricerche archeologiche a Vermo sono iniziate in seguito al ritrovamento fortuito di una prima tomba a incinerazione alla quale è seguito il rinvenimento di altre 30, presentate da Marchesetti nel 1883 durante la riunione della Società adriatica di Scienze naturali di Trieste, in cui affermò che si trattava di oggetti appartenenti ad epoca preromana.³⁸⁸ In seguito a questa scoperta il Moser decise di intraprendere degli scavi che iniziò l'anno stesso e che terminarono con il rinvenimento di 100 tombe a incinerazione, il cui contenuto fu inviato a Vienna al

³⁸⁶ Matoševi , Mihovili , 2004, p.33 n.1, tav.8,n.3.

³⁸⁷ Mihovili 2008, p.108.

³⁸⁸ Mihovili 2008, p.101; Marchesetti 1884, pp.1-30. I materiali dello scavo Marchesetti sono conservati a Trieste presso i Civici Musei di Storia e Arte.

Naturhistorischesmuseum.³⁸⁹ L'azione di Moser non piacque agli italiani che presto si organizzarono per intraprendere nuovi scavi sempre nella stessa area. Dapprima fu la volta di Marchesetti che inviò i materiali recuperati a Trieste e poi nel 1885 di Amoroso con la scoperta di 72 tombe,³⁹⁰ il cui contenuto però andò perduto a causa del suo spostamento dal Museo di Parenzo a quello di Pola e viceversa.³⁹¹ Le ultime indagini archeologiche sono state effettuate nel 2013 da un gruppo di ricercatori croati e italiani che hanno scoperto un'urna datata alla prima fase d'uso della necropoli.³⁹²

Il castelliere di Vermo sembra sia stato abitato già dalla prima età del Bronzo a giudicare dai manufatti di selce ivi rinvenuti, ed era circondato da due o tre cinte di mura concentriche.³⁹³ La scoperta da parte di Marchesetti di alcune monete romane dell'epoca di Valeriano, Adriano, Massenzio, Gallieno e Costantino sarebbe la prova che la necropoli era utilizzata anche in questo periodo.³⁹⁴ Al momento non sono noti molti dati sull'abitato poichè non sono state mai fatte indagini archeologiche, ma ben più nota è la necropoli.

3.21 La necropoli di Vermo

La necropoli era situata nella parte sud-occidentale dell'abitato probabilmente tra la seconda e la terza cerchia di mura.³⁹⁵ Uno studio sistematico di tutti i materiali scoperti da Moser e dell'organizzazione della necropoli è stato condotto da Ku ar. Secondo questa studiosa nella necropoli a incinerazione di Vermo vi erano le seguente tipologie tombali:

- 1) a pozzetto con l'urna deposta in una buca e coperta da una a o più lastre di pietra;
- 2) a cassetina con l'urna posta tra lastre di pietra;
- 3) e infine l'ultima tipologia in cui le ceneri dei cremati erano deposte nella nuda terra insieme al corredo.³⁹⁶

Tra le tombe scavate da Moser, solo 7 erano doppie, 1 tripla e 1 tomba aveva 7 vasi.³⁹⁷ Amoroso invece ne ha scoperte 7 doppie, 2 triple e 1 tomba comune con 5 vasi.³⁹⁸ La necropoli di Vermo sarebbe stata in uso dall'VIII al V secolo a.C.³⁹⁹ Le testimonianze dell'VIII secolo

³⁸⁹ Moser 1884, pp.11-34.

³⁹⁰ Amoroso 1885, pp.53-74.

³⁹¹ Mihovili 2008, p.107. I materiali dello scavo Marchesetti sono conservati a Trieste presso i Civici Musei di Storia e Arte.

³⁹² Višnji et alii 2013, pp.67-154.

³⁹³ Mihovili 2013, pp. 55 e 87.

³⁹⁴ Marchesetti 1884, p.266.

³⁹⁵ Ku ar 1979, p.88; Mihovili 2013, p.87.

³⁹⁶ Ku ar 1979, p.123; Višnji et alii 2013, p.84.

³⁹⁷ Moser 1884, pp.335,337,339-342, 344, 345.

³⁹⁸ Amoroso 1885, pp. 53 ss.

³⁹⁹ Ku ar 1979, p.123

a.C. sono poche ma rappresentate da alcuni oggetti importanti, come ad esempio quelli contenuti nel complesso tombale scoperto da Moser nel Museo di Trieste, vale a dire un'urna a forma di brocca di un tipo presente già a Castelliere di Leme, un bracciale di bronzo decorato con ornamenti tipici della cultura istriana e una perla d'ambra.⁴⁰⁰ Anche il recipiente di bronzo della tomba 31 ha paragoni con un altro rinvenuto a Bologna nella tomba 39 della necropoli Benacci-Caprara datata alla fine dell'VIII secolo a.C., così come la fibula con arco a nastro e occhiello rinvenuta accanto alla tomba 76 datata anche all'VIII secolo a.C.⁴⁰¹

La necropoli però sembra essere stata utilizzata con maggiore intensità nel VII secolo a.C., periodo in cui si data ad esempio l'elmo di tipo conico di produzione picena rinvenuto nella tomba 3, o gli aghi di bronzo con nucleo di Ferro datati tra la seconda metà dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C. o la cista di bronzo della tomba 72 datata alla prima metà del VII secolo a.C.⁴⁰² Le fibule di tipo tardo-halstattiano caratterizzano tutto il VI secolo a.C., mentre quelle di tipo Certosa contraddistinguono il periodo che va dalla fine del VI secolo a.C. fino all'apparizione dopo la fine del V secolo a.C. di elementi della cultura lateniana, che in Istria non sono molto marcati.⁴⁰³

La cremazione dei defunti deve essere avvenuta in un luogo unico, l'*ustrinum*, che Amoroso comunicò di avere individuato in una zona nei pressi della necropoli in seguito al rinvenimento di tracce di terra bruciata e carbone.⁴⁰⁴ A conferma di ciò vi sono i dati emersi durante il saggio di scavo condotto nel 2013. Infatti la scoperta di una singola urna ha permesso al gruppo di ricerca di capire, che all'interno di essa erano state deposte le ceneri di una donna che in effetti erano state cremate in un altro posto e poi trasportate nel luogo della sepoltura.⁴⁰⁵ Qui una parte delle ossa era stata messa all'interno di un'urna fino a riempirne la metà, mentre l'altra metà era costituita da ceneri, terra, resti di un braccialetto bruciato e anche un pigmento, terra d'ombra, accuratamente avvolto in un materiale organico. Infine l'urna era stata posta nella buca di terra, dove sono stati rinvenuti altri resti di ceneri e chiusa con due lastre di pietra. L'urna è stata scoperta in una zona in cui ancora non è stato possibile appurare se facesse parte o no della necropoli. Ciò ha portato i ricercatori ad ipotizzare una possibile espansione della necropoli in direzione sud-ovest.⁴⁰⁶

⁴⁰⁰ Ku ar 1979, p.124.

⁴⁰¹ Ku ar 1979, p.124.

⁴⁰² Ku ar 1979, pp.125-127.

⁴⁰³ Ku ar 1979, p.131.

⁴⁰⁴ Amoroso 1885, p.230.

⁴⁰⁵ Višnji et alii 2013, pp.103-104.

⁴⁰⁶ Višnji et alii 2013, pp.102-103.

3.22 La ceramica geometrica daunia di Vermo

La ceramica geometrica daunia da Vermo è attestata da pochi vasi a decorazione sia monocroma in nero/marrone che bicroma in nero/marrone e rosso, che coprono un arco cronologico che va dal VII al IV secolo a.C. Nel caso dei vasi che è stato possibile analizzare da vicino si è constatato che si tratta di ceramica fatta a mano con la tecnica a cercine e rifinita sul tornio lento.

3.22.1.1 I vasi di VII-VI secolo a. C.

Il vaso più antico finora rinvenuto è un'olla/cratere globulare (cat.n.85) con anse a nastro verticali con piattello superiore e piede a disco.⁴⁰⁷ La decorazione in nero/marrone occupa sia la metà superiore che quella inferiore del vaso ed è organizzata su due registri: su quello superiore vi è un fregio stretto compreso tra bande orizzontali riempito con piccoli motivi geometrici alcuni dei quali poco visibili, ad eccezione di quello con triangoli riempiti con tratti obliqui; su quello inferiore vi sono al centro e sotto le anse, dei motivi pendenti con bande rette verticali e ai lati due pendenti circolari che ricordano i pendagli a forma di ruota.

Lo schema decorativo dipinto dall'orlo alla pancia del vaso di Vermo è lo stesso che appare sulla brocca askoide di Pizzughi cat.n.74 datata alla fase *South Daunian Subgeometric I*. Infatti su entrambi i vasi compaiono il fregio stretto riempito con triangoli concentrici alternati a triangoli concentrici capovolti, le larghe bande orizzontali, la decorazione pendente sulla metà inferiore del vaso che forse può essere interpretata come un primitivo motivo a finestra, e infine piccoli motivi pendenti di forma quadrata sul vaso di Pizzughi che invece sono di forma rotonda su quello di Vermo. L'unica differenza è che nel vaso di Pizzughi il motivo decorativo a finestra è più ampio e la decorazione è bicroma, mentre su quello di Vermo è più stretto e la decorazione è monocroma. Una certa somiglianza vi è pure con il cratere di Castelvenere cat.n.90, anch'esso datato alla fase *South Daunian Subgeometric I*, che ha uno stretto fregio simile dipinto tra orlo e pancia, mentre il motivo pendente a finestra è uguale a quello del vaso di Pizzughi e ai lati di esso non vi sono motivi pendenti, ma bensì cerchi concentrici liberi. Un'altra somiglianza vi è con il cratere di Nesazio cat.15 (*South Daunian Subgeometric I*), sempre per via dello stretto fregio tra orlo e pancia e larghe bande rette, mentre per quanto riguarda il motivo a finestra in questo caso è più sofisticato, anche se non tanto come su altri crateri di Nesazio quali ad

⁴⁰⁷ Mayer 1914; Moser 1884, tav.V, 2; Batovi 1972, p. 45, fig.5; Ku ar 1979, p.91-92, tav. II,5; Batovi 1987, tav.VIII:6.

esempio cat.n.3 o cat.n.12. Lo schema decorativo con fregio stretto collocato tra orlo e pancia del vaso appare già su un'olla/cratere della fine dell'VIII secolo a.C. rinvenuto a San Severo.⁴⁰⁸ Dall'analisi del vaso di Vermo cat.n.85, di Pizzughi cat.n. 74, di Castelvenere cat.n.90, di Nesazio cat.n.15 e di S.Severo è possibile constatare come su questo gruppo di vasi dauni lo schema decorativo del fregio stretto compreso tra ampie bande orizzontali collocato nella metà superiore del vaso sia invariato dalla fine dell'VIII ad almeno tutto il VII secolo a.C., ad eccezione dell'introduzione della bicromia nei casi del vaso di Pizzughi e Castelvenere. Ciò dunque ci permette di supporre che:1) il vaso di Vermo (cat.n. 85) sia un prodotto di inizio VII secolo a.C. per via del fregio stretto e del motivo primitivo di finestra che precederebbe i motivi a finestra più sofisticati attestati sui vasi a partire da metà VII secolo a.C.;⁴⁰⁹2) i vasi di Pizzughi (cat.n.74) e Castelvenere (cat.n.90) possono essere datati verso la metà del VII secolo a.C. poichè hanno il fregio stretto e recano sempre il motivo di finestra primitivo ma dipinto in nero/marrone e rosso;3) il cratere di Nesazio (cat.n.15) può essere datato ad un momento contemporaneo o di poco posteriore ai vasi di Pizzughi e Castelvenere poichè ha sì il fregio stretto, ma ha anche il motivo a finestra più evoluto.

La datazione di inizio VII secolo a.C. qui proposta per il vaso di Vermo si accorderebbe bene con quella della tomba 12 in cui era contenuto il vaso, che secondo Ku ar deve essere datata al "primo periodo del VII secolo a.C.", per la presenza al suo interno di un ago di bronzo con un nucleo di Ferro, datati tra la seconda metà dell'VIII e la prima metà del VII secolo a.C.⁴¹⁰

Dalla necropoli di Vermo proviene un frammento di ansa a staffa verticale con terminazione a piattello e un frammento di piede tronco-conico (cat.n.86), entrambi di produzione daunia.⁴¹¹ I due frammenti acromi probabilmente sono pertinenti ad un cratere su piede globulare. Già Ku ar datava il vaso al VII secolo a.C., e la somiglianza tipologica con il cratere di Castelvenere cat.n.90 permette di datarlo a partire dalla metà del VII secolo a.C. La studiosa inoltre menziona un cratere su piede di imitazione daunia (cat.n. 89) come l'unico oggetto della tomba 62,⁴¹² che purtroppo non è stato possibile reperire in museo.

Il frammento di piede a calotta di cratere globulare (cat.n.87) è conservato presso i Civici Musei di Storia ed Arte di Trieste e proviene dagli scavi nella necropoli condotti dal Marchesetti.⁴¹³

Il piede è dipinto in nero/marrone con motivo a doppi archetti compreso tra doppie bande

⁴⁰⁸ Si veda vaso cat.n.18 sezione confronti e commenti.

⁴⁰⁹ Yntema 1979, p.25 aveva già considerato questo vaso come l'antecedente dei vasi della Foot Krater Class.

⁴¹⁰ Ku ar 1979, p.126.

⁴¹¹ Ku ar 1979, p.108, tav. XV,1.

⁴¹² Ku ar 1979, p.108, tav. XV,8.

⁴¹³ Marchesetti 1884, volume VII, fasc.1, tav I n.6; Lisicar 1973, tav.XIX, fig.73; Moretti 1983, p. 157 fig. 32, in cui è erroneamente indicato come dal castelliere mediano di Pizzughi

orizzontali, che ricorda ad esempio il piede del cratere di Nesazio della tomba 4, zona I (cat.n.3) per il quale è stata proposta una datazione alla fase *South Daunian Subgeometric I*.

3.22.1.2 I vasi di metà V-IV secolo a.C.

Da Vermo dovrebbero provenire anche gli askoi cat.n.88. In realtà di essi abbiamo solo dei disegni poichè non è stato possibile reperirli nei musei. L'askos n.1 di fig.203 è menzionato da Lisi ar che non ne fa alcuna descrizione poichè afferma che il vaso era già sparito all'epoca.⁴¹⁴ Sulla base del disegno possiamo solo dire che è un askos con corpo ovoidale, con piede a disco e un'ansa a bastoncino impostata sulla gobba dell'askos. La decorazione non si sa se sia monocroma o bicroma, ma consiste in una banda retta che corre sotto il collo dell'askos e due bande parallele al di sotto dell'ansa seguite in basso da un motivo vegetale a spina di pesce. Il resto del vaso è acromo.

L'askos n.2 di fig.204 è descritto brevemente da Glogovi che dice "l'askos di Beram (fig. 4) è un tipo di askos di stile bicromo."⁴¹⁵ Si tratta di un askos con corpo globulare di forma simile al precedente tranne che per la presenza dell'orlo sporgente e una gobba più pronunciata. Cambia invece la decorazione che come abbiamo detto, in questo caso è bicroma e consiste in una banda retta sotto l'orlo ed una verticale che scende da essa, ed un'altra posta nell'intersezione tra collo e spalla. L'ansa è decorata con una linea retta alle cui estremità vi sono dei trattini. Sulla gobba corrono due linee parallele e trasversali ad esse vi sono altre due rette parallele seguite da tre linee a spina di pesce che formano un motivo vegetale, mentre il resto del vaso è acromo.

Che si tratti di due askoi distinti o che sia invece lo stesso askos disegnato in modo diverso è impossibile stabilirlo. Per quanto riguarda la decorazione con motivi vegetali, in questo caso limitata alla sola parte superiore, sia per il colore bicromo che è presente all'interno di questo stile, che anche per la forma questo vaso rientra nello stile Listata I/II. Tuttavia però, la presenza di un solo motivo vegetale confinato nella parte superiore potrebbe indicare che il vaso è ascrivibile all'ultima produzione del *South Daunian Subgeometric II B*. In effetti sporadici motivi vegetali compaiono già in quest'ultima fase, come si è già detto per l'askos di Nesazio cat.n.21. Tre askoi uguali per la forma e simili per la decorazione a quelli di Vermo sono stati rinvenuti a Canosa, il primo dei quali datato tra 340-320 a.C.⁴¹⁶ e gli altri due al IV secolo a.C.

⁴¹⁴ Lisi ar P., 1973, tav.XVIII n.58

⁴¹⁵ Glogovi 1979, p.65, fig 4 data l'askos alla seconda metà del VI secolo a.C

⁴¹⁶ Yntema 1990, p.278, fig. 264. L'askos di Canosa ha la stessa impostazione dello schema decorativo, in cui la decorazione è limitata alla zona del collo e intorno all'ansa del vaso.

.⁴¹⁷ Con l'askos/askoi di Vermo cresce il numero di askoi databile tra V-IV secolo a.C. aggiungendosi a quelli di Nesazio cat.nn. 21, 23,44. Pur basandosi su questi pochi esemplari è tuttavia possibile affermare che l'importazione di ceramica daunia dalla daunia all'Istria continua fino al IV secolo a.C.

3.23 Il castelliere di Castelvenere (Kaštel kod Buja): storia degli scavi

Il castelliere di Castelvenere è situato nella parte nord della penisola istriana, dove sorge su una collina ai piede della quale scorre il fiume Dragogna.

Il primo a identificare questo castelliere è stato Marchesetti, che ha intrapreso anche i primi scavi nel 1888 nella zona detta "Vrta a grande" in cui sono state scoperte alcune tombe.⁴¹⁸ Tra il 1905 e il 1907 Moser ha indagato un'altra area in cui ha rinvenuto alcune tombe.⁴¹⁹ Sia Marchesetti che Moser hanno rinvenuto anche una serie di reperti e tombe di epoca romana,⁴²⁰ che testimoniano dunque una presenza umana anche in questo periodo che è proseguita in epoca medievale quando una fortezza è stata costruita sulla cima della collina di Castelvenere. Nel 1952 nel sito sono stati raccolti alcuni frammenti di ceramica, mentre nel 1954 sono stati condotti degli scavi da Maruši che hanno portato alla scoperta di 5 tombe alle quali si possono aggiungere le 19 scoperte da Ba i nel 1955.⁴²¹ Un'analisi completa della necropoli e del contenuto delle tombe è stata intrapresa da Cestnik.⁴²²

3.24 La necropoli di Castelvenere

La necropoli scavata negli anni '50 è situata sulla terrazza più bassa della collina che era protetta da un muro costruito sull'altro lato della terrazza. Sia la costruzione delle terrazze che quella del muro deve essere avvenuta al momento della comparsa della necropoli. La fondazione del muro consisteva di grandi blocchi di pietra, mentre l'alzato era stato fatto con pietre più piccole, entrambi con la tecnica del muro a secco.⁴²³ Le tombe possono essere divise in quattro gruppi: 1) a cassetina, con una o due urne poste all'interno di una cassa quadrata o rettangolare formata da lastre di pietra, chiusa da una o due lastre; 2) a pozzetto, con la buca scavata nel terreno o nella roccia in cui era posta una mattonella o pietra e su di essa l'urna, coperta poi con una o due lastre di pietra; 3) a cella, con la buca quadrata o rettangolare scavata nel terreno e un lato

⁴¹⁷ Vedi cat.n.88 figg. 206-207.

⁴¹⁸ Marchesetti 1903.

⁴¹⁹ Moser 1905;Idem 1906;Idem 1907.

⁴²⁰ Marchesetti 1903, p.76; Moser 1905, pp.433-434.

⁴²¹ Ba i 1957.

⁴²² Cestnik 2009.

⁴²³ Cestnik 2009, p.16.

della cella fatto di muro a secco, l'urna all'interno coperta da una lastra di pietra; 4) tomba senza urna, con le ceneri deposte in una buca fatta nel terreno, coperta da una lastra di pietra.⁴²⁴ Le tombe sono state costruite in accordo con la conformazione naturale del terreno senza seguire un ordine preciso e a volte avevano una lastra che fungeva da segnacolo tombale.⁴²⁵ L'analisi delle ossa condotta recentemente ha permesso di capire che all'interno di alcune urne vi erano i resti di più di un individuo.⁴²⁶ Inoltre in molti casi insieme alle ceneri del defunto sono stati trovati resti di ceramica, bronzo, vetro oggetti che con tutta probabilità appartenevano al defunto, ma anche ossa di animali.⁴²⁷

La necropoli di Castelvenere è stata in uso dal 1150 al 400 a.C. (fase istriana I-V).⁴²⁸ La tomba 5 la più antica della necropoli è datata tra 900-700 a.C. (fase istriana II) per la presenza di un vaso con orlo inflesso, ma frammenti di ceramica della fase istrana I sono stati rinvenuti fuori dalle tombe. Anche il muro di cinta contro cui erano state messe delle tombe deve essere datato alla fase istriana I e II. Frammenti di situle a cordoni, di *skyphoi* o di vasi a vernice nera devono essere datati almeno alla fine della fase istriana IV.⁴²⁹

La tomba 15 della necropoli era di tipo a cassetina e conteneva un cratere geometrico daunio usato come urna e un altro vaso di produzione locale anche usato come urna, che però non è stato mai più rinvenuto nel Museo di Pola. Al di fuori dell'urna dentro la tomba sono stati trovati una fibula di bronzo di cui si è conservata solo una piccola parte, tre frammenti di lamina di bronzo, il nocciolo di una prugna e una conchiglia. Al di fuori della tomba, sul lato meridionale vi erano ossa e denti di animale e frammenti di ceramica. Le ceneri delle ossa contenute dentro l'urna appartenevano a un adulto e un bambino sotto i 10 anni.⁴³⁰ Sulla base del cratere la tomba è stata datata tra 700-600 a.C. (fase istriana III).⁴³¹

3.25 La ceramica geometrica daunia di Castelvenere

A Castelvenere è stato rinvenuto un solo vaso di ceramica geometrica daunia, all'interno della tomba 15 della necropoli. Il vaso cat.n.90 è un cratere globulare con anse a staffa verticali e terminazioni a piattello, piede a calotta, dipinto in nero/marrone e rosso.⁴³² Il vaso è stato per la maggior parte ricostruito dunque la decorazione è incompleta. Tuttavia all'esterno del vaso è

⁴²⁴ Cestnik 2009, p.16-20.

⁴²⁵ Mihovili 2013, p.105.

⁴²⁶ Raji Šikani 2009.

⁴²⁷ Raji Šikani 2009, p.269.

⁴²⁸ Cestnik 2009, p.67.

⁴²⁹ Cestnik 2009, p.67.

⁴³⁰ Raji Šikani 2009, p.264.

⁴³¹ Ba i 1957, p.4, fig.XXV/2; Cestnik 2009, p.66, p.189, P. 12:1.

⁴³² Baci 1957, pp. 385-386, T. 25:2; Glogovi 1989, p. 66 Fig. 5; Batovi 1987, 311-312; Cestnik 2009, pp.191-192, tav.12:1.

visibile parte di un fregio che copriva l'area della spalla, compreso tra linee nere e rosse entro le quali vi è un motivo a rettangoli concentrici. Sulla pancia vi è un motivo a finestra, la cui parte centrale è risparmiata e occupata da un fregio verticale riempito con motivo a N rovesciata, mentre ai lati della finestra vi sono cerchi concentrici e sotto l'ansa un motivo a coda di rondine espansa.

E' interessante notare come di solito il motivo a coda di rondine sia una peculiarità della produzione *North Daunian Subgeometric I*, anche se in versione leggermente diversa da quella dipinta su questo cratere e che in questo caso, è stato rivisitato e utilizzato sulla ceramica *South Daunian Subgeometric I*.⁴³³ Su questo cratere vi sono anse a staffa con terminazione a piattello che sono poco comuni in Istria; tuttavia esse sono attestate almeno su due olle/cratere da Nesazio (cat.nn.18,49) e una da Vermo (cat.n.85). Confronti più stringenti per la forma sono con alcuni crateri dauni rinvenuti in Slovenia, quali ad esempio quello di Stina cat.n.94 o di Dobrni cat.n.103.

Il motivo a finestra su questo cratere è lo stesso identico motivo dipinto sulla brocca askoide di Pizzugghi cat.n. 74 e su una brocchetta di Canosa.⁴³⁴ Inoltre, sui vasi di Castelvenere e di Pizzugghi vi è il tipo di fregio stretto che, come già detto a proposito del vaso di Pizzugghi, appare già su un'olla/cratere della fine dell'VIII secolo a.C. rinvenuto a San Severo.⁴³⁵ Il fregio stretto e il motivo a finestra semplice sono presenti anche sul vaso di Vermo (cat.n.85) e su quello di Nesazio (cat.n.15). Sulla base di alcune considerazioni fatte a proposito del vaso di Vermo, si crede che quest'ultimo deve essere datato all'inizio del VII secolo a.C., i vasi di Pizzugghi (cat.n.74) e Castelvenere (cat.n.90) possono essere datati verso la metà del VII secolo a.C. e il cratere di Nesazio (cat.n.15) può essere datato ad un momento contemporaneo o di poco posteriore ai vasi di Pizzugghi e Castelvenere.⁴³⁶

3.26 Castelliere presso Corte d'Isola (Kaštelir nad Kortami pri Izoli): descrizione

Castelliere presso Corte d'Isola è situato nella parte nord dell'Istria, in territorio sloveno, ad alcuni chilometri di distanza dalla costa. E esso rientra sempre nel gruppo culturale istriano. Il castelliere preistorico era situato a 271 metri s.l.m. su un pianoro posto in cima alla collina. Castelliere presso Corte è stato identificato da Marchesetti che lo inserisce nel suo elenco.⁴³⁷ Il

⁴³³ Yntema 1990, p.290, fig.277 n.17 e De Juliis 1977 tav. XLIII, n. 143.

⁴³⁴ Mayer 1914, taf.8:5-6

⁴³⁵ Si veda vaso cat.n.18 sezione confronti e commenti.

⁴³⁶ Si veda a riguardo paragrafo relativo alla ceramica geometrica daunia di Vermo.

⁴³⁷ Marchesetti 1903, p.74.

primo scavo archeologico è stato condotto da Boltin-Tome negli anni '50.⁴³⁸ Altri sondaggi sono stati realizzati nel 2010 dall'Istituto per il patrimonio del Mediterraneo CRS UL. I reperti rinvenuti nel castelliere sono conservati presso il Museo del mare di Pirano e presso il Museo Regionale di Capodistria

Le evidenze archeologiche più antiche rinvenute nel castelliere sono costituite da frammenti di ceramica neolitica (V millennio a.C.). Tracce di frequentazione durante l'età del Bronzo sono rappresentate da alcuni frammenti di ceramica, mentre una presenza umana più significativa è attestata per l'età del Ferro. Il rinvenimento di balsamari in vetro, di uno strigile e di alcune lucerne confermano la vita nel castelliere fino a I-II secolo d.C. di epoca romana.⁴³⁹

Durante l'età del Ferro sul lato est del pianoro è stato costruito un terrapieno in pietra ed un altro trasversale ad esso verosimilmente per motivi di difesa, che sono stati poi allargati in epoca romana. Boltin-Tome ha suddiviso i muri in tre fasi cronologiche: 1) prima età del Ferro sulla base del cratere daunio; 2) tarda età del Ferro sulla base della ceramica di Este; 3) epoca romana.⁴⁴⁰

I contatti con Este e la cultura di S.Lucia sono testimoniati dalla presenza a Castelliere presso Corte di situle di ceramica, già attestate in altre necropoli istriane quali Nesazio, Vermo, Pizzugghi e Castelvenere.⁴⁴¹ Frammenti di almeno un cratere geometrico daunio sono stati scoperti insieme a quelli di ceramica di Este scavati nel terrapieno, dove sembra fossero all'interno di tombe.⁴⁴² Tombe contenenti ceramica daunia e di Este sono state trovate anche a Nesazio. La scoperta di una figurina di bronzo a forma di cane che ha confronti con culture dell'età del Ferro dell'Italia settentrionale e con quella dell'alta valle dell'Isonzo ha portato a immaginare la presenza di un luogo di culto all'interno del castelliere.

3.27 La ceramica geometrica daunia di Castelliere presso Corte d'Isola

A Castelliere presso Corte d'Isola è stato rinvenuto finora un solo cratere globulare daunio e un paio di frammenti appartenenti probabilmente ad un altro cratere.⁴⁴³ Il cratere (cat.n.91) è di dimensioni medie del tipo con orlo sporgente, anse a bastoncino impostate obliquamente, piede espanso, dipinto in nero/marrone e rosso.⁴⁴⁴ Il vaso è stato ricostruito, ma è possibile vedere la decorazione che consiste all'interno dell'orlo in un motivo a quadrupli archi congiungenti, di

⁴³⁸ Boltin-Tome 1967.

⁴³⁹ Sakara Su evi 2008, p.452.

⁴⁴⁰ Boltin-Tome 1960-1961, p.95.

⁴⁴¹ Sakara Su evi 2008, p.444.

⁴⁴² Sakara Su evi 2008, p.444.

⁴⁴³ Si tratta di due frammenti di cui ho potuto vedere solo il disegno grazie alla disponibilità della dott.ssa Karinja del Museo del mare di Pirano che ringrazio sentitamente.

⁴⁴⁴ Boltin-Tome 1967, p.175, T.1 e p.176 T.2.

cui uno rosso, a formare un esagono e un cerchio inscritto in esso. All'esterno del vaso la decorazione è organizzata su due registri: il primo sulla spalla dove vi è un fregio compreso tra bande e linee rette riempito con losanga quadrettata ai lati e al centro serie di rombi riempita con puntini; il secondo situato nella parte inferiore del vaso su cui è dipinto un motivo a finestra riempito al centro da una losanga a scacchiera, mentre al di sotto di essa vi sono dei piccoli cerchi concentrici. Il piede è decorato con due bande rette parallele e una fregio probabilmente a pannelli, poichè c'è una piccola linea perpendicolare.

Come tutti i crateri dauni rinvenuti in Istria finora presentati anche quello di Castelliere presso Corte è fatto a mano con la tecnica a cercine. Un buon confronto per questo vaso è rappresentato dal cratere della tomba 4 della zona I di Nesazio (cat.n.3), datato al *South Daunian Subgeometric I*.

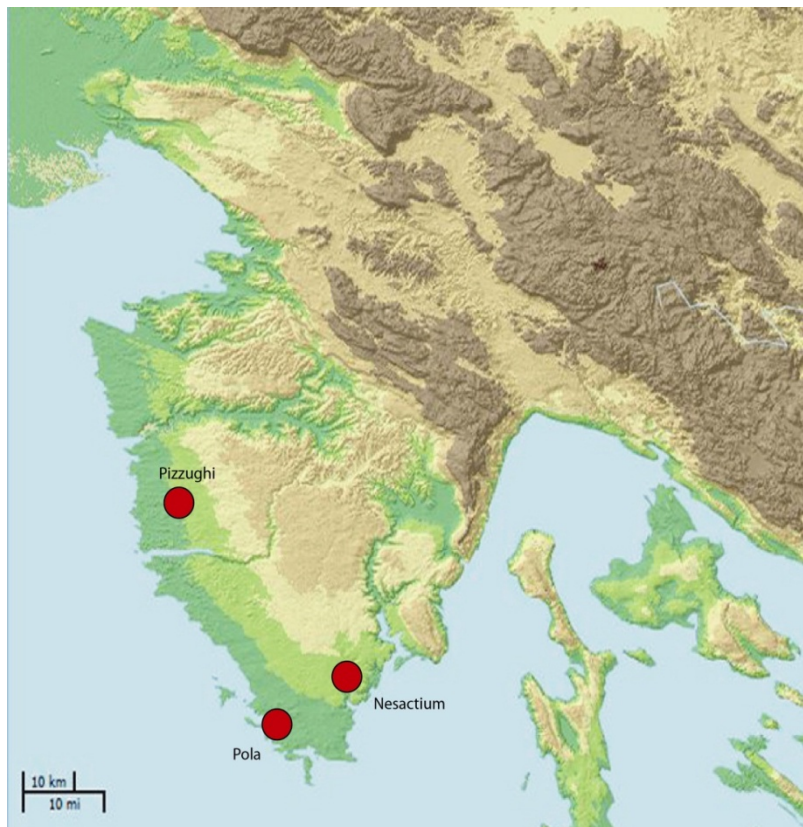


Figura 8 Carta della distribuzione della ceramica geometrica daunia in Istria (fase Daunian Middle Geometric)



Figura 9 Carta della distribuzione della ceramica geometrica daunia in Istria (fase Daunian Late Geometric)

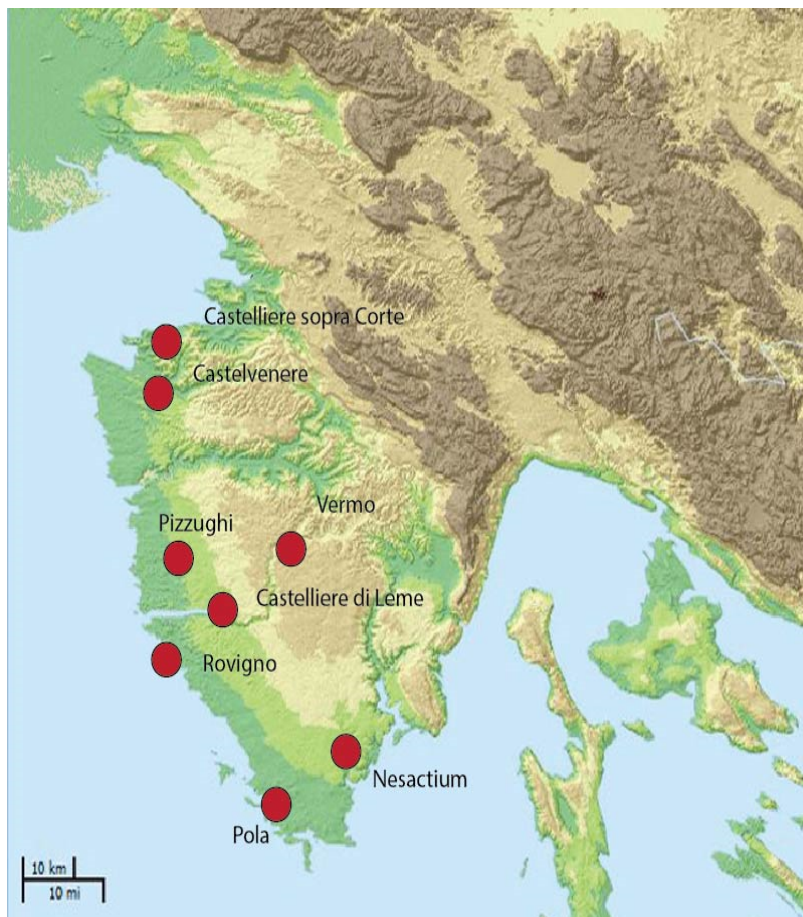


Figura 10 Carta della distribuzione della ceramica geometrica daunia in Istria (fase South Daunian Subgeometric I)

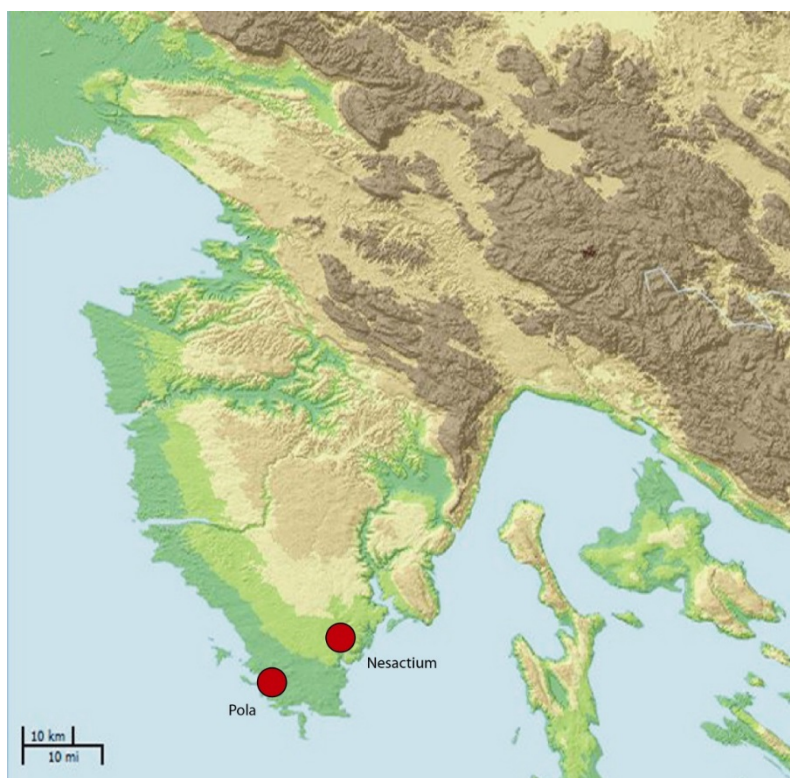


Figura 11 Carta della distribuzione della ceramica geometrica daunia in Istria (fase South Daunian Subgeometric II A)

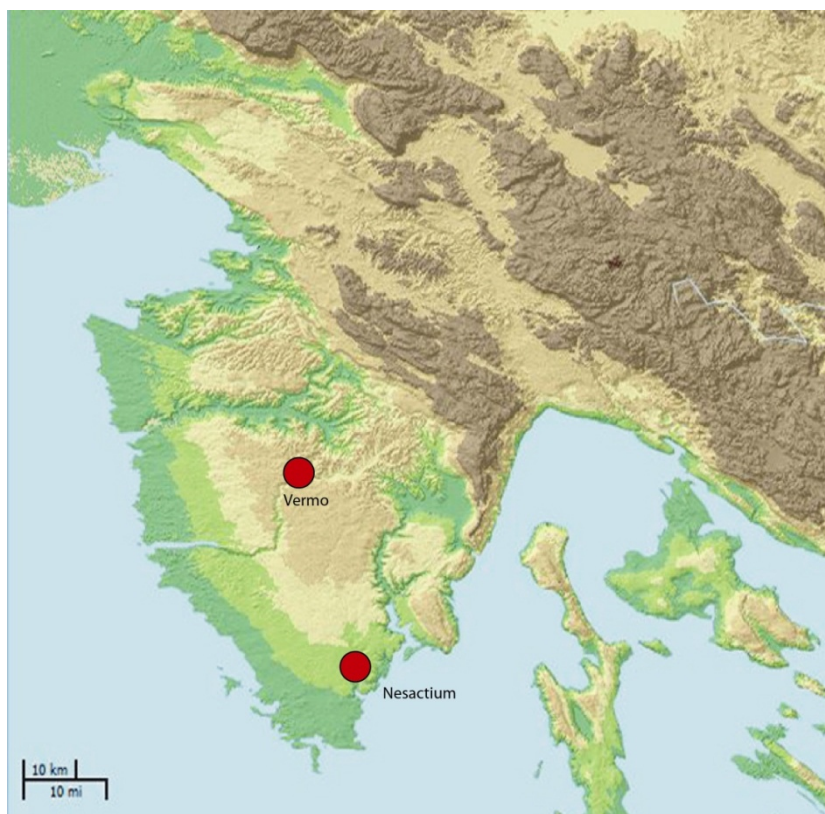


Figura 12 Carta della distribuzione della ceramica geometrica daunia in Istria (fase South Daunian Subgeometric IIB)

4. LA DISTRIBUZIONE DELLA CERAMICA GEOMETRICA DAUNIA IN SLOVENIA E NEL RESTO DELLA CROAZIA

4.1 La Dolenjska nell'età del Ferro

Il territorio della Dolenjska (Bassa Carniola) in Slovenia nell'età del Ferro comprendeva l'attuale regione della Dolenjska, quella della Sava e Bela Krajina, fino a raggiungere la valle di Lubiana. Esso era contraddistinto da insediamenti posti su alture, chiamati castellieri. Tuttavia sono stati rinvenuti anche insediamenti posti in collina e gruppi di case sparse al di fuori dei castellieri.

Il gruppo culturale della Dolenjska è caratterizzato dall'aver adottato il rito funebre dell'inumazione. Infatti le singole sepolture erano comprese in grandi tumuli, le cui dimensioni potevano variare da un minimo di dieci tombe fino a 400 circa. Al centro del tumulo vi era una tomba che poteva anche essere vuota e intorno ad essa erano disposte le altre tombe a forma di circolo. Questo tipo di tomba a grande tumulo è stato interpretato come frutto di deposizioni nell'ambito dello stesso gruppo familiare. I membri più influenti della famiglia avevano la tomba ricoperta con pietre, mentre le altre erano a semplice cassa di legno.

Gli uomini erano sepolti con le armi per sottolineare il loro status di guerrieri. Le donne invece avevano una serie di ornamenti, tra cui fibule di bronzo alcune locali, altre invece importate come quella ad arco a gradini e a testina di animale che rappresenta uno dei tanti oggetti che attesta i contatti con il Piceno.⁴⁴⁵ Diffusi anche tra le tombe femminili sono i bracciali a spirale, come quelli rinvenuti a *ernomelj*⁴⁴⁶ o a *Podzemelj*. Molto comuni per le donne erano anche le collane di vetro, che a partire dal V secolo a.C. sembra siano state prodotte proprio in quest'area e anche quelle di ambra. Quest'ultima giungeva in Slovenia dal Baltico attraverso la via che attraversava l'Europa centrale e poi da qui veniva esportata in varie parti del Mediterraneo.

La presenza di numerosi pesi da telaio e fusaiole, alcune delle quali decorate, testimoniano l'attività della tessitura praticata dalle donne.⁴⁴⁷

Il corredo degli uomini come già accennato, era contraddistinto dalla presenza soprattutto di armi, tra le quali vi era la *machaira* un tipo di spada corta diffusa in area danubiana e nella Notranjska, Dolenjska, Istria e altre aree limitrofe balcaniche e poi nel Piceno: sono note ad

⁴⁴⁵ Piceni e Europa, p. 59, cat.n.62.

⁴⁴⁶ Dular 1975, tav. 16:2-5.

⁴⁴⁷ Dular 1978, tav. 26: 15.

esempio quella rinvenuta a Novo Mesto o quella del deposito di Tržiš e;⁴⁴⁸ alcuni esemplari di quest'ultimo tipo sono stati rinvenuti anche in Istria, a Nesazio, Pola, Pizzugghi e Vermo.⁴⁴⁹

Un tipo di elmo presente nella Dolenjska e Notranjska, è quello a calotta conica che è stato rinvenuto ad esempio a Selo sopra Gorenje Vrhpolje⁴⁵⁰ ed è anche attestato in Istria.⁴⁵¹

I contatti tra la Dolenjska e le popolazioni limitrofe degli Giapidi sono comprovati ad esempio dalla presenza di pendagli di bronzo a forma di cavallino, come quello rinvenuto a Podzemelj, molto attestati nel Piceno e in qualche esemplare a Nesazio.⁴⁵²

Come già detto, gli scambi con il Piceno erano abbastanza intensi come mostrano anche altre tipologie di fibule, tra le quali quella a tre bottoni che probabilmente ha origine proprio in quest'area nel VII secolo a.C. e che si trova tra l'altro in varie aree della Dolenjska,⁴⁵³ dove sono state realizzate numerose varianti.

I cavallini fittili con ruote rinvenuti a Podzemelj e Dragatuš sono stati interpretati come oggetti di provenienza dall'Italia meridionale.⁴⁵⁴ Anche il ritrovamento a Ordonà nella tomba 4 di una fibula di ferro di un tipo attestato in Dolenjska, sembrerebbe indicare che essa potrebbe essere stata indossata da una donna proveniente da quest'ultima area.⁴⁵⁵ Tuttavia è la ceramica geometrica daunia il prodotto che più di altri sottolinea i contatti, anche se indiretti, tra la Dolenjska e la Notranjska con un'area specifica dell'Italia meridionale, ossia la Daunia.

4.2 La ceramica geometrica daunia della Dolenjska

La ceramica geometrica daunia è stata rinvenuta in ben sette insediamenti della Dolenjska: Stina, Magdalenska gora, Dobrni, Veliki vrh Vinji-Šmarjeta, rnomelj, Podzemelj, Dragatuš-Pusti Gradac.

A Stina è stato rinvenuto il gruppo più numeroso che comprende 8 vasi geometrici dauni. Il primo è un cratere globulare con piede a calotta dipinto in nero/marrone e rosso, probabilmente parte del corredo di una tomba di Stina (cat.n.92).⁴⁵⁶ La decorazione consiste in un fregio sulla spalla con due losanghe riempite con puntini, un motivo rettangolare pieno posti ai lati e al centro triangoli riempiti con puntini. Nella parte inferiore del vaso vi è un motivo a finestra riempito con motivo a losanghe concentriche e sui tre lati vi sono cerchi

⁴⁴⁸ Knez 1993, 24, 43, tav. 19: 1. Guštin 1979, tav. 31: 4;

⁴⁴⁹ Mihovili 2013, p.201.

⁴⁵⁰ Hencken 1971, p. 167.

⁴⁵¹ Mihovili 2013, p.200.

⁴⁵² Mihovili 2013, p.234.

⁴⁵³ Si veda ad esempio la fibula da una tomba di Magdalenska gora in Tecco Hvala, Dular, Kocuvan 2004, tav. 143: c1.

⁴⁵⁴ Dular 1978, tav. 27, 39-44; Spitzer 1975, tav. 1

⁴⁵⁵ Teržan 1995, p.97.

⁴⁵⁶ Stina II/1, pp.191,216, T. 164 A: 94 e 188; Stina II/2, pp.160-162, fig. 1 a-b.

concentrici. Questo vaso databile al *South Daunian Subgeometric I*, trova confronto con i crateri da Nesazio cat.n.12 e cat.16 e con quello da Pizzughi cat.n.75.

Il cratere globulare (senza contesto) su piede a calotta (cat. n.93)⁴⁵⁷ è decorato in nero/marrone con un fregio sulla spalla con ai lati due meandri e accanto due motivi rettangolari pieni e al centro triangoli riempiti con puntini. Nella parte inferiore del vaso vi è un motivo a finestra visibile solo in parte, poichè il resto della decorazione è andata via. Su entrambi i lati della finestra e forse al di sotto di essa, vi sono cerchi concentrici. Come il precedente anche questo vaso è databile al *South Daunian Subgeometric I*.

Il cratere senza contesto con corpo globulare, anse a staffa verticali con terminazioni a piattello (cat.n.94) conserva solo leggere tracce di decorazione in nero/marrone.⁴⁵⁸ Poichè manca del piede non è possibile stabilire con certezza se si tratti di un cratere su piede come quello di Castelvenere cat.n.90 oppure se sia un'olla/cratere come quella di Nesazio cat.n.18. Per questo motivo si può solo ipotizzare una datazione tra *Daunian Middle Geometric e South Daunian Subgeometric I*.

Il piede leggermente a calotta (cat.95),⁴⁵⁹ appartenente certamente ad un cratere globulare come il vaso di Sti na cat.92, è privo di decorazione e purtroppo anche in questo caso privo di contesto. In base alla tipologia vascolare è databile nel *South Daunian Subgeometric I*, così come l'altro piede a calotta di cratere sempre da Sti na cat.n.96, che in precedenza era stato considerato proveniente da Šmihel.⁴⁶⁰

Il cratere globulare su piede cat. n. 97⁴⁶¹ ha, a differenza degli altri, una decorazione applicata con molta cura. Il vaso dipinto in nero/marrone e rosso ha un fregio sulla spalla con ai lati due rettangoli a scacchiera seguiti da pannelli risparmiati e al centro un motivo a rombi riempito con puntini. Nella parte inferiore del vaso, vi è invece un motivo a finestra dipinto al centro con losanga riempita a scacchiera e cerchi concentrici ai lati. Anche in questo caso in base a queste caratteristiche, il vaso può essere datato al *South Daunian Subgeometric I*.

Il cratere con piede a calotta cat.n.98,⁴⁶² ha anche una decorazione in nero/marrone applicata in modo accurato. Essa consiste in un fregio sulla spalla visibile solo in parte, dove al centro c'è un motivo a rombi riempito con puntini e un motivo rettangolare pieno. Nella parte inferiore del vaso, è presente il consueto motivo a finestra dipinto al centro con losanga riempita a

⁴⁵⁷ Sti na II/1, p.191, T.164 A:89; Per la presunta provenienza da una tomba si veda Sti na II/2, pp.162-164, fig.2 a-b.

⁴⁵⁸ Sti na II/1, p.191, T.164 A:90; Sti na II/2, pp.162-164, fig.3.

⁴⁵⁹ Sti na II/1, p.191, T.164 A:90; Sti na II/2, pp.162-164, fig.4

⁴⁶⁰ Sti na II/2, pp.162-164, fig.5 a-b.

⁴⁶¹ Sti na II/1, p.191, T.164 A:91; Sti na II/2, pp.162-164, fig.6 a-b.

⁴⁶² Sti na II/1, p.191, T.164 A:92; Sti na II/2, p.164, fig.7 a-b.

scacchiera e ai lati con cerchi concentrici. Come per il vaso precedente anche questo può essere ascritto al *South Daunian Subgeometric I*.

L'ultimo vaso di Sti na è stato rinvenuto nel tumulo 5, tomba 7 ed è un cratere globulare con piede a calotta cat.n.99,⁴⁶³ la cui decorazione è stata cancellata, se non per poche tracce, con la vernice utilizzata durante il restauro avvenuto nell'800. La sua datazione resta sempre nell'ambito del *South Daunian Subgeometric I*.

A Magdalenska gora all'interno della tomba XIII/10 sono stati rinvenuti due vasi geometrici dauni. Il primo è un cratere globulare su piede, con doppia protome a forma di testa di animale, probabilmente un toro, (cat.n.100)⁴⁶⁴ completamente in frammenti, sul quale restano delle lievi tracce di pittura in nero/marrone e rosso. Questo vaso trova un confronto con il cratere di Nesazio cat. n.10 per il quale è stata proposta una datazione verso la fase finale del *South Daunian Subgeometric I*.

Il secondo vaso è un'olla/cratere globulare con una sola protome dello stesso tipo del vaso precedente (cat.n.101),⁴⁶⁵ sul quale sono visibili tracce di decorazione in nero/marrone e rosso. In base a queste caratteristiche è databile nel *South Daunian Subgeometric IIA*.

Dalle due necropoli di Dobrni (Dobrni e Dobrni -Reva) provengono due vasi geometrici dauni e uno di imitazione. Nel tumulo 17 tomba 5 della prima necropoli, è stata rinvenuta un'olla/cratere globulare con anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente e piede a disco (cat.n.102).⁴⁶⁶ Tutta la superficie interna e esterna è stata coperta da una vernice, per cui non è visibile alcuna decorazione. Il vaso trova confronto con un'olla/cratere da Nesazio cat.n.2, in base alla quale può essere datato al *South Daunian Subgeometric I*.

Nel tumulo 22, tomba 1 della necropoli di Reva-Dobrni è stato rinvenuto un grande cratere globulare (cat.n.103),⁴⁶⁷ le cui dimensioni (34 cm di altezza) sono paragonabili solo a quelle del cratere su piede di rnomelj cat.n. 106 (33 cm di altezza). In Istria non esiste un cratere daunio così grande, se non quello di imitazione cat.n.62, nè tanto meno si ha al momento conoscenza di uno simile in Daunia. Il cratere cat n. 103 ha anse a nastro verticali e piattello superiore, piede tronco-conico ed è dipinto in nero/marrone. All'esterno vi è un fregio compreso tra bande rette orizzontali e riempito con rettangoli concentrici alternati a pannelli risparmiati. Dall'ultima banda pende un motivo a doppie frange separate o a triangolo aperto, presente pure

⁴⁶³ Sti na II/1, p.137, T.113; Sti na II/2, pp.164-165, fig.8a-b.

⁴⁶⁴ Bergonzi 1983, tav.3:3;Tecco Hvala, Dular, Kocuvan 2004, T.69,13/10:8

⁴⁶⁵ Bergonzi 1983, tav.3:1;Tecco Hvala, Dular, Kocuvan 2004, T.69,13/10:9

⁴⁶⁶ Parzinger 1989, p.570, taf.30:5.

⁴⁶⁷ Frey 1969, tav.45; Parzinger 1989, p.584, taf.43;2

sotto l'ansa. In base al tipo di fregio che trova riscontri con quello dipinto sul cratere di Nesazio cat.n.15, è possibile datare il vaso all'inizio della fase *South Daunian Subgeometric I*.

All'interno della stessa tomba era presente un vaso di imitazione di un cratere daunio, realizzato in *impasto* bruno (cat.n.104), sul quale non vi è alcuna nessuna decorazione ed è privo di anse.⁴⁶⁸ Questo vaso può essere confrontato con un cratere di imitazione da Pizzugghi cat.n.79 e con quelli rinvenuti a Dragatuš cat.nn.109-111. Il fenomeno dei vasi di imitazione è stato già discusso nel capitolo relativo alla ceramica geometrica daunia dell'Istria, per cui qui ci si limiterà a sottolineare che anche in Slovenia hanno avuto fortuna i vasi di imitazione, dove l'arrivo degli originali vasi dauni era di gran lunga minore rispetto all'Istria.

A rnomelj-Loka all'interno del tumulo 3, tomba 1 è stato rinvenuto un cratere globulare su piede decorato in nero/marrone e rosso (cat.n.105).⁴⁶⁹ La decorazione consiste in un fregio sulla spalla dipinto con due rettangoli concentrici e due motivi a rettangolo verticale pieni, mentre il resto non è visibile. Nella parte inferiore del vaso, invece vi è un motivo a finestra dipinto al centro con losanga riempita a scacchiera e anche qui il resto della decorazione non è visibile. Il vaso appartiene, come del resto la maggior parte di quelli trovati in Slovenia, alla tipologia più diffusa di cratere su piede che trova confronti ad esempio con i crateri di Nesazio cat.nn. 3e 15, per i quali è stata proposta una datazione del *South Daunian Subgeometric I*.

In un'altra tomba della stessa necropoli di rnomelj-Loka nel tumulo 8, tomba 2 è stato rinvenuto un altro grande cratere cat. n. 106,⁴⁷⁰ come quello di Dobrni cat. 103. Il cratere globulare di rnomelj è del tipo con anse a nastro verticali e piattello superiore, piede leggermente a calotta e la decorazione è quasi del tutto sparita. In base alla forma, questo vaso può essere confrontato con l'olla/cratere di Vermo cat.n.85 e con il cratere di Castelvenere cat.n. 90 per i quali è stata proposta una datazione del *South Daunian Subgeometric I*.

Due vasi geometrici dauni sono noti da Podzemelj. Il primo è stato rinvenuto nella necropoli di Škrilje, all'interno del tumulo III, tomba 9 ed è un'olla/cratere con anse a nastro verticali e piattello superiore e con piede a disco (cat.n.107).⁴⁷¹ La decorazione è quasi del tutto sparita, ma ciononostante in base alla forma vascolare e grazie al confronto con le olle/crateri da Nesazio cat.18 e cat.n.24 e quella di Vermo cat.n.85, il vaso di Podzemelj può essere datato tra la fine del *Daunian Middle Geometric* e il *Daunian Late Geometric*.

Il secondo vaso di Podzemelj è un cratere globulare su piede, rinvenuto nella necropoli di Grm, tomba XXXII/4 che purtroppo non è stato possibile ritrovare nel Museo di Vienna, così come

⁴⁶⁸ Parzinger 1989, p.584, taf.43:1.

⁴⁶⁹ Frey 1969, fig.47; Dular 1983, taf.7:5.

⁴⁷⁰ Dular 1983, taf.12:3.

⁴⁷¹ Barth 1969, 168, T. 43: 8-9.

pure il cratere su piede di Gradenjska hosta nad gradenjem, Veliki vrh Vinji (Šmarjeta) rinvenuto nel tumulo 1 /1896/, tomba 4.

A Dragatuš sono stati rinvenuti un cratere geometrico daunio e tre vasi di imitazione. Il primo, un cratere globulare con piede leggermente a calotta è in frammenti e presenta solo poche tracce di decorazione in nero/marrone. Il vaso è stato rinvenuto nella necropoli di Pusti Gradac all'interno del grande tumulo VG 25, tomba 1/5 (cat.n.108).⁴⁷² La forma di questo vaso può essere confrontata ad esempio con quella del cratere da Nesazio cat.n.3 per il quale è stata proposta una datazione del *South Daunian Subgeometric I*.

Gli ultimi tre vasi sono imitazioni di crateri dauni. Il primo è un vaso in *impasto* marrone (cat. n.109)⁴⁷³ con corpo globulare, anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente, piede espanso. Ha una decorazione incisa che consiste in serie di zig-zag tripli spezzati, che formano dei triangoli ed è stato rinvenuto nella tomba 1/5 di Pusti Gradac.

Il secondo cratere in *impasto* cat.n.110 era all'interno della tomba 1/16 della stessa necropoli ed è della stessa tipologia del precedente e ha anche la stessa decorazione, che in questo caso è presente anche all'interno dell'orlo.⁴⁷⁴

L'ultimo vaso di imitazione è sempre un cratere in *impasto* decorato come i primi due, anche se in questo caso la decorazione si estende anche al piede. Questo vaso cat.n.111,⁴⁷⁵ è stato rinvenuto all'interno della tomba 1/51, nella stessa necropoli da cui provenivano i primi due. Tutti e tre i vasi di imitazione di Dragatuš possono essere confrontati con il cratere di imitazione di Pizzugghi cat.n.79.

4.3 La Notranjska nell'età del Ferro

Durante l'età del Ferro la Notranjska (Carniola Interna) in Slovenia era contraddistinta da insediamenti fortificati posti su luoghi difesi naturalmente e dotati anche di fortificazioni artificiali di pietra, noti come castellieri. Il suo territorio si estendeva dall'attuale Notranjska fino al Carso triestino e comprendeva anche l'area da Postumia alle paludi di Lubiana. Ai piedi dei castellieri sorgevano le necropoli che erano del tipo a incinerazione, ma in alcuni siti come ad esempio Trnovo sono state documentate anche alcune tombe a inumazione.⁴⁷⁶

⁴⁷² Spitzer 1975, taf. 16:8.

⁴⁷³ Spitzer 1975, taf.5:13.

⁴⁷⁴ Spitzer 1975, taf.14:6.

⁴⁷⁵ Frey 1969; Spitzer 1975, taf.16:6; Yntema 1990, p. 245, fig.223.

⁴⁷⁶ Battaglia 1927, p.95.

Per quanto riguarda le tombe a incinerazione due sono le tipologie attestate: la prima consisteva nel deporre i resti cremati del defunto dentro un'urna, la seconda invece prevedeva di depositare le ceneri direttamente nel terreno. In entrambi i casi veniva scavata una buca nella roccia entro la quale si deponiva il morto e poi essa veniva chiusa da una lastra di pietra. Le tombe a inumazione prevedevano che il morto fosse deposto in posizione supina con le mani lungo i fianchi. I corredi delle donne contengono per lo più oggetti di ornamento personale e fusaiole, che indicano la pratica della tessitura.

Il tesoretto di San Canziano del Carso rinvenuto vicino la cinta muraria del castelliere contenente 1170 oggetti, tra bronzo ferro, pasta vitrea e 497 ambre, testimonia sicuramente una notevole ricchezza raggiunta dalle genti di questa località della Notranjska.⁴⁷⁷

Un'altro sito che occorre menzionare è quello di Tržiš e nel quale è stato trovato un ricco ripostiglio pieno di armi, asce, bardature di cavallo e un elmo sferico con due spirali a rilievo, alcune delle quali diffuse in area balcanica e nel Piceno.⁴⁷⁸

4.4 La ceramica geometrica daunia della Notranjska

Dalla necropoli di Trnovo provengono due vasi geometrici dauni. Il primo proviene dalla tomba 63, che è una delle più di 200 tombe scavate da Battaglia all'inizio del '900. A giudicare dalla descrizione che ne fa l'autore, dovrebbe trattarsi di un cratere su piede con protome di testa di animale, purtroppo però andato perduto.⁴⁷⁹ In base a queste poche informazioni si può comunque datare il vaso alla fase finale del *South Daunian Subgeometric I*, così come spiegato per il cratere su piede di Nesazio cat.n.10.

Il secondo cratere invece è stato rinvenuto negli anni '70 da Urleb, la quale ha scavato 133 tombe a incinerazione. All'interno della tomba 30 insieme ad una fibula che ne ha permesso la datazione al VI secolo a.C., vi era un cratere globulare su piede (cat.n.112), tutto in frammenti, la cui decorazione è del tutto sparita.⁴⁸⁰ Tuttavia in base alla tipologia vascolare il cratere è ascrivibile al *South Daunian Subgeometric I*.⁴⁸¹ Questo tipo di vaso, come abbiamo visto, è ampliamente diffuso in Istria, così come lo è nella Dolenjska.

Dall'analisi della ceramica geometrica daunia rinvenuta in Dolenjska e Notranjska è risultato che il periodo di maggiore attestazione va dalla metà del VII al terzo quarto del VI secolo a.C.,

⁴⁷⁷Ruaro Loseri 1983, p.150-151.

⁴⁷⁸Guštin 1979, tav. 29.

⁴⁷⁹Battaglia 1927, pp.105-106. Ringrazio la dott.ssa Bavdek per avermi comunicato che non si sa dove siano i reperti di Trnovo, poichè nel 1960 sono stati portati dal museo di Rijeka a quello di Postojna, ma purtroppo il cratere non è mai stato ritrovato.

⁴⁸⁰E' in preparazione un volume sullo scavo di Trnovo da parte della dott.ssa Bavdek.

⁴⁸¹Yntema 1990, p.235, fig.217n. 8B

che corrisponde alla fase *South Daunian Subgeometric I*. Alla metà del VII secolo a.C. si può certamente collocare il vaso di Dobrni cat.n.103, sia per la decorazione che presenta un fregio stretto e di tipo semplice sulla spalla, come accade sul cratere da Nesazio cat.15, che per la forma del vaso con anse con piattello che è sicuramente precedente ai crateri globulari con anse a bastoncino attestati ad esempio a Stina. Simile per forma e dimensione è il cratere da rnomelj cat.n.106, che dunque può essere collocato nello stesso momento di quello di Dobrni cat.n.103. Purtroppo su questo vaso la decorazione è andata via completamente, dunque non sappiamo se vi fosse la stessa sintassi decorativa presente sul vaso di Dobrni cat.n.103. Da Dobrni proviene l'unica olla/cratere della fase *South Daunian Subgeometric I*, cat.n.102, che in effetti in Istria è una forma attestata di sicuro solo in due esemplari a Nesazio cat.nn. 2 e 11.

I crateri di Stina cat.nn. 92-93 e 97-99 sono del tipo più comune, presente sia in Istria che in Slovenia e sono soprattutto anche quelli qualitativamente più belli di tutta la Slovenia, anche se fra di essi si possono distinguere un paio sui quali la decorazione è applicata in maniera eccellente cat.n.97-98. Per quanto riguarda il vaso cat.n.94 con anse a staffa, resta il dubbio se si tratti di un cratere su piede del *South Daunian Subgeometric I* oppure solo di un olla/cratere della fine del *Daunian Middle Geometric*. Tuttavia si può affermare che a Stina la maggior parte dei vasi appartengono alla tipologia dei crateri su piede, a giudicare anche dagli altri due piedi rinvenuti cat.nn.95-96.

Simile per forma, per dimensioni e per qualità ai migliori crateri di Stina sembra essere il cratere su piede da rnomelj cat.n.105, anche se la decorazione non si è preservata molto. Anche il cratere su piede di Podzemelj della necropoli di Grm, tomba XXXII/4 e quello di Gradenjska hosta nad gradenjem, Veliki vrh Vinji (Šmarjeta) rinvenuto nel tumulo 1 /1896/, tomba 4 sono dello stesso tipo di quelli appena menzionati; questa è sicuramente la tipologia vascolare più comune, che indica una preferenza di questo tipo di vaso da parte dei signori della Dolenjska e Notranjska.

I restanti crateri su piede della Slovenia sono tutti in frammenti e dunque non ci permettono un confronto dettagliato, tuttavia sia il cratere da Trnovo cat.n. 110 che quello da Dragatuš cat.n. 108 sono uguali a quelli di Stina cat.nn. 92-93 e 97-99 e rnomelj cat.n.105 e come tali databili sempre *South Daunian Subgeometric I*. Alla fine di questa fase devono essere collocati i crateri su piede con protome di animale di Magdalenska gora cat.n. 100 e quello purtroppo andato perduto di Trnovo, per via della presenza della protome che sarà più comune sui vasi della fase seguente, come infatti si vede sull'olla/cratere di Magdalenska gora cat.n. 101 che rappresenta il vaso più tardo rinvenuto in Slovenia, databile *South Daunian Subgeometric IIA*.

L'unico vaso della Slovenia databile con certezza tra la fase finale del *Daunian Middle Geometric* e il *Daunian Late Geometric*, vale a dire tra la fine dell'VIII e la metà del VII secolo a.C. è l'olla/cratere di Podzemelj cat.n.107, che è una tipologia presente in Istria in tre esemplari sicuri, ossia quelli di Nesazio cat.18 e cat.n.24 e quello di Vermo cat.n.85. Dunque si evince che la ceramica geometrica daunia di questo periodo in Slovenia è molto scarsa, mentre in Istria è di gran lunga superiore.

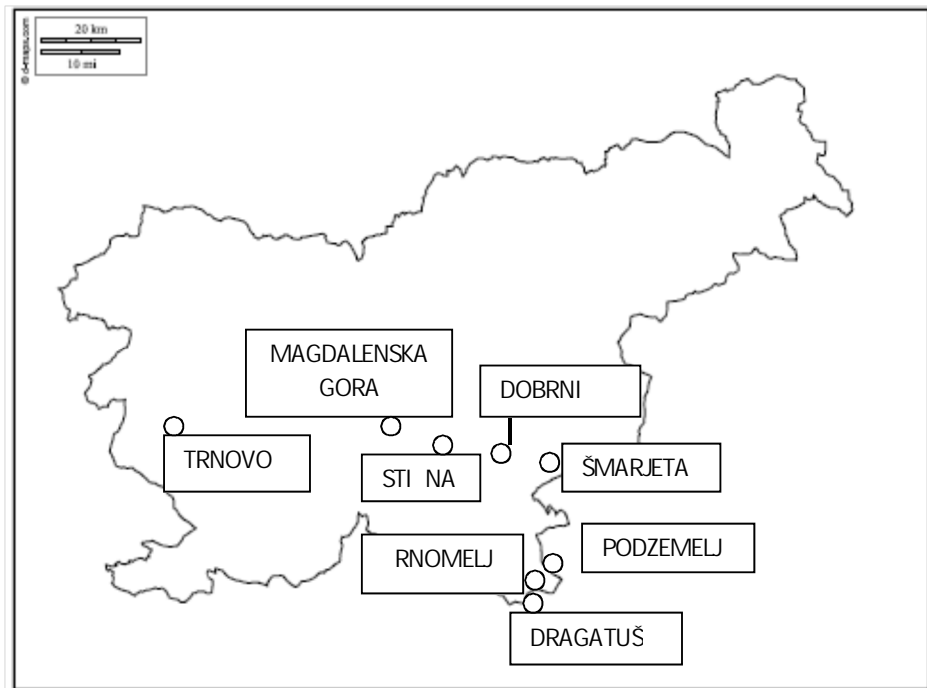


Figura 13 Carta di distribuzione della ceramica geometrica daunia in Slovenia (fase finale *Daunian Middle Geometric*-*South Daunian Subgeometric IIA*)

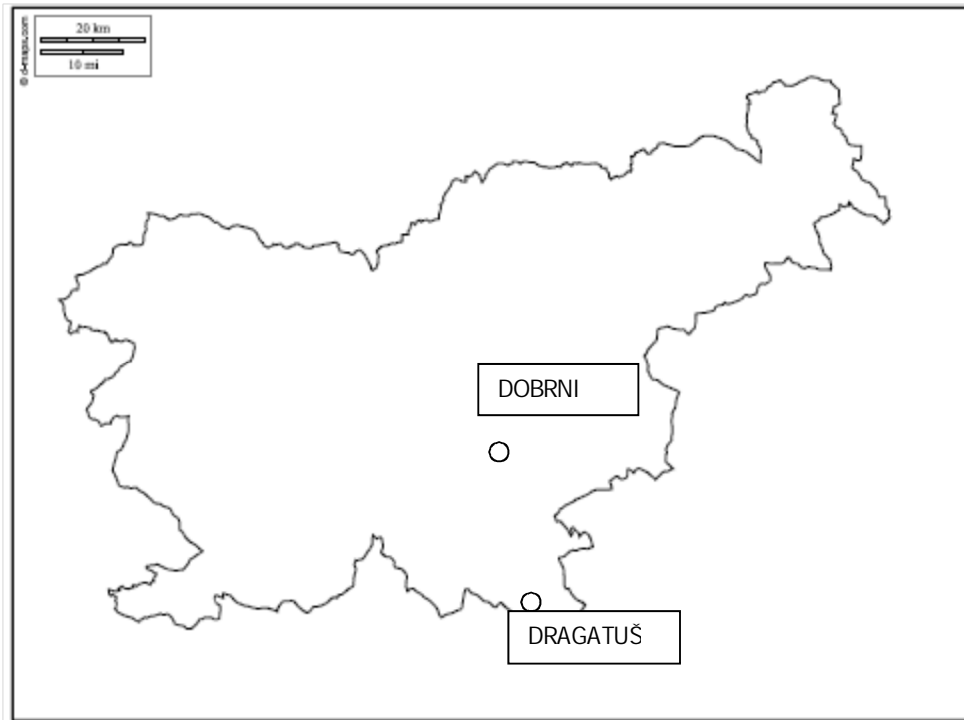


Figura 14 Carta di distribuzione dei vasi di imitazione in Slovenia

4.5 La distribuzione della ceramica geometrica daunia in Liburnia

Durante l'età del Ferro il territorio dei Liburni si estendeva dal fiume Raša al Krka.⁴⁸² La Liburnia in questo periodo era caratterizzata da insediamenti fortificati, detti castellieri, che sorgevano su alture, da altri insediamenti disposti lungo il litorale per la difesa del territorio, mentre nella parte settentrionale della regione, per mancanza di pietra, le fortificazioni erano costituite da un aggere e un fossato.⁴⁸³

Il gruppo culturale liburnico è caratterizzato dall'aver adottato il rito funebre dell'inumazione in posizione rannicchiata all'interno di tombe a fossa o tumuli per gli adulti e deposizioni in *enchytrismos* per i neonati. Proprio per questa usanza la Liburnia è stata più volte messa in connessione con la Daunia, dove appunto all'inizio dell'età del Ferro i morti venivano seppelliti in posizione rannicchiata e in *enchytrismos*.⁴⁸⁴ Molti sono gli oggetti comuni alle due aree: ad esempio le fibule ad arco semplice decorato, quelle ad occhiali a due pezzi o quelle ad arco con grano di ambra che sono state rinvenute a Salapia e che si ritrovano anche nel Piceno oppure le figurine antropomorfe di bronzo di Monte Saraceno, o le teste di uccello di ambra e di bronzo: tutti questi oggetti sono originari della Liburnia.⁴⁸⁵

Gli scambi commerciali tra la Liburnia e la Daunia hanno inizio nel IX secolo a.C. e durano fino al II secolo a.C., anche se il periodo di contatti più intenso è compreso tra l'VIII e il V secolo a.C., che coincide con il momento di massima espansione della potenza liburnica. Infatti come già noto dalle fonti antiche, i Liburni erano abili navigatori e commercianti e avevano il controllo del mare Adriatico, così che hanno potuto stringere rapporti non solo con la Daunia, ma anche con il Piceno, con i Veneti, dei quali si ritrova ceramica in Liburnia e con le altre popolazioni gravitanti sul mare. Proprio grazie al potere che esercitavano su tutti i traffici commerciali che si svolgevano nell'Adriatico, ebbero di certo un ruolo di primaria importanza nella diffusione della ceramica geometrica daunia. I Liburni ebbero il controllo sull'Adriatico fino a quando la presenza dei Greci e delle sue colonie cominciò a limitarne il potere, senza però mai fermarli completamente, cosa che avvenne soltanto all'epoca della romanizzazione.

Il prodotto maggiormente importato dalla Daunia in Liburnia è certamente la ceramica geometrica, che è stata rinvenuta nei seguenti insediamenti:

⁴⁸² Batovi 1966, pp.47-74.

⁴⁸³ Batovi 1975, p.342

⁴⁸⁴ Batovi 1975, p.343.

⁴⁸⁵ Batovi 1975, pp.344-345.

Rijeka, Veglia, Cherso (Osor), Lussino (Sv. Petar), Vir, Zaton, Nin, Zadar, Radovin, Posedarje (Budim), Gorica (Vr evo), Pakostane (Kostelj), Jagodnja Gornja, Drage (Celinka), Murter (Gradina), Bribir, Vrpolje.⁴⁸⁶

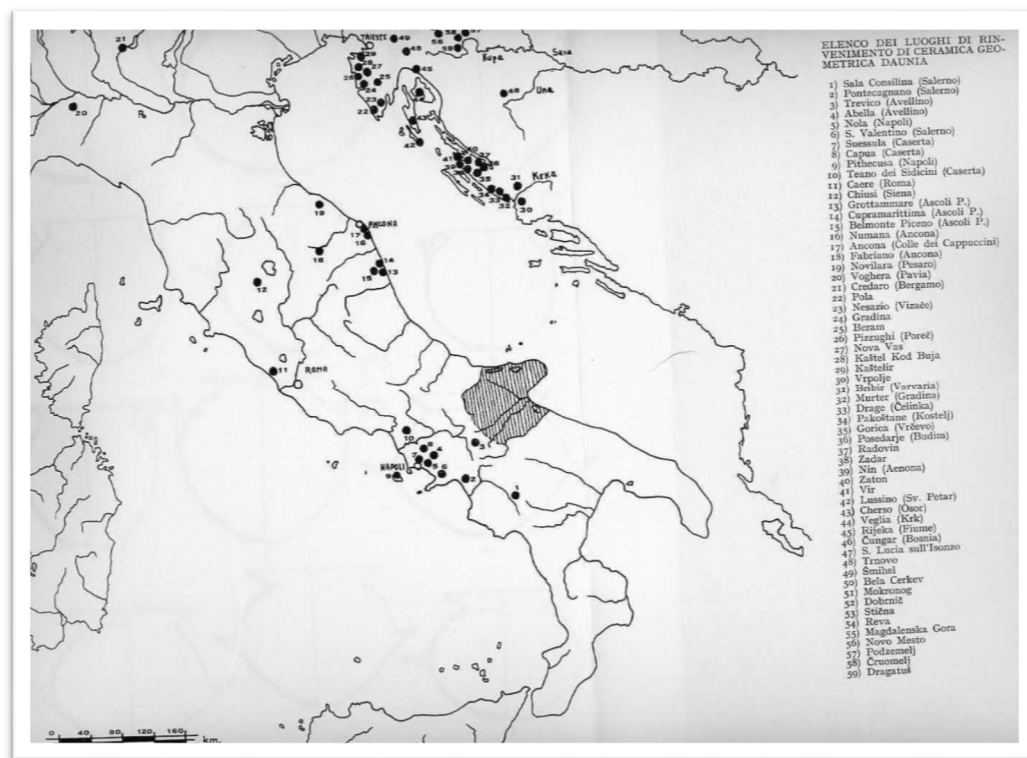


Figura 15 Carta della distribuzione della ceramica geometrica daunia (da De Juliis 1977)

Qui di seguito verranno analizzati alcuni vasi geometrici editi rinvenuti in questi insediamenti. A Osor sono stati rinvenuti due frammenti di ceramica geometrica daunia ⁴⁸⁷: il primo è decorato con una banda retta orizzontale e al di sotto con una linea a zig-zag compresa tra due linee rette, che in base alla decorazione può essere datato al *Daunian Middle Geometric*; il secondo invece mostra una decorazione con un fregio nella parte superiore e bande rette in quella inferiore che può essere datato al *South Daunian Subgeometric I*.

⁴⁸⁶ De Juliis 1978, p.19.

⁴⁸⁷ Faber 1980, p.308, fig.12:6-7.

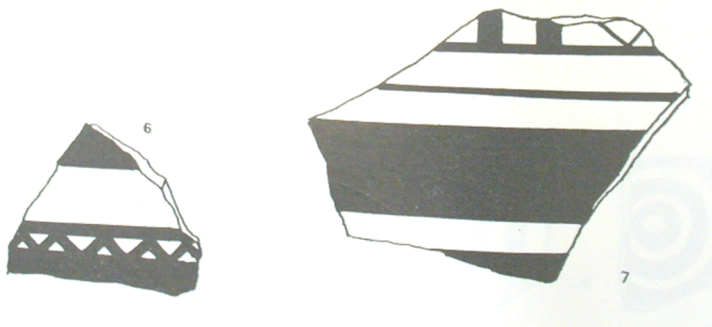


Figura 16 ceramica geometrica daunia da Osor (da Faber 1980)

Nell'abitato di Nin sono venuti alla luce numerosi frammenti di ceramica geometrica.

Il primo appartiene probabilmente ad una tazza o attingitoio decorato con triangoli riempiti da linee oblique,⁴⁸⁸ che trova un riscontro in una tazza da Salapia datata al *Daunian Middle Geometric*.⁴⁸⁹

Il secondo probabilmente pertinente ad un'olla/cratere globulare come quella di Nesazio cat.n.1, è decorato con un fregio compreso tra due bande e otto linee rette riempito con una sorta di zig-zag verticali, mentre dalla banda inferiore pendono dei triangoli pieni;⁴⁹⁰ in base a queste caratteristiche e alla somiglianza con il vaso di Nesazio, il frammento può essere datato al *Daunian Middle Geometric*.

Il terzo frammento è decorato con un fregio compreso tra due bande rette e riempito con linee rette e due a zig-zag orizzontali e al centro una svastika.⁴⁹¹ La decorazione su questo frammento è molto simile a quella presente sul vaso di Nesazio cat.n.5, tranne che per la svastika, dunque in base a tale confronto è possibile datare il frammento al *Daunian Middle Geometric*.

Infine vi è un gruppo di frammenti probabilmente facenti parte dello stesso vaso biconico, che sono decorati con fregi compresi tra bande rette orizzontali, riempiti con motivi rettangolari a rete verticali alternati a pannelli vuoti, seguiti in basso da una banda ondulata compresa tra due rette, serie di rombi e di nuovo un motivo a banda ondulata seguita da due rette, che termina infine con gruppi di linee ondulate verticali pendenti dall'ultima banda.⁴⁹² Questo vaso trova riscontri con due vasi geometrici rinvenuti a Francavilla Marittima (Calabria) e che recano la stessa decorazione con bande ondulate e pannelli (*Undulating Band Style*) che finora non è

⁴⁸⁸ Batovi 1973, p.412, fig.10.

⁴⁸⁹ Yntema 1990, p. 225, fig.207.

⁴⁹⁰ Batovi 1973, p.412, fig. 13.

⁴⁹¹ Batovi 1973, p.412, fig. 11.

⁴⁹² Batovi 1973, p.413, fig. 12.

attestata in nessun'altra parte in Italia meridionale e che per tale motivo è stata ritenuta come prodotto originale dei vasai di questo sito, e datata tra seconda metà del IX-VIII secolo a.C.⁴⁹³

Dalla necropoli di Nin proviene la brocca globulare con alta ansa a nastro rinvenuta nella tomba 23, decorata in nero/marrone e rosso secondo lo stile del *South Daunian Subgeometric I*, come pure la brocca di Nesazio cat.n.4 con la quale mostra confronti.⁴⁹⁴

Nella tomba 86 di Nin è stato scoperto un bicchiere globulare decorato in nero/marrone con un fregio formato da bande rette orizzontali riempite con zig-zag verticali e al di sotto fregio riempito con losanghe a puntini, databile probabilmente al *Daunian Late Geometric*.

Sempre dalla necropoli di Nin proviene un vaso filtro decorato in nero/marrone e rosso.⁴⁹⁵ Sul collo del vaso vi sono linee verticali, mentre sul resto del corpo la decorazione è divisa da bande orizzontali rette che ricoprono il vaso quasi interamente. Questo vaso ha un confronto con un vaso di tipo simile rinvenuto a Nesazio (cat.n.44), entrambi databili al Subgeometrico Daunio II, che al momento sono gli unici due vasi filtro noti tra Croazia e Slovenia.

Nella tomba 2 di Zaton è stata rinvenuta una brocca globulare con alta ansa a nastro dipinta in nero/marrone e rosso. La decorazione consiste in un fregio sulla spalla riempito da serie continua di rombi a puntini, mentre nella parte inferiore vi è un motivo a finestra riempito con una losanga a scacchiera. In base a queste caratteristiche e alla somiglianza con la brocca da Nesazio cat.n.4, la brocca di Zaton può essere datata al *South Daunian Subgeometric I*.



Figura 17 brocca dalla tomba 2 di Zaton (Museo Archeologico di Zara)

Nel Museo archeologico di Zara sono conservati alcuni vasi geometrici dauni e alcuni frammenti di ceramica geometrica, etichettati come provenienti da Radovin, Bribir, Nin e Zaton senza ulteriori informazioni sulla loro provenienza. Tra di essi vi sono alcuni frammenti databili al *Daunian Middle Geometric*, un paio di frammenti di ceramica della Peucezia e un paio dello

⁴⁹³ Kleibrink, Barresi, Fasanella Masci 2012, p. 111, cat. 107 e p. 112, cat. 109.

⁴⁹⁴ Batovi 1968, tav. XIII:4. Per la foto del vaso si veda catalogo di questa tesi cat.n.4, fig.15.

⁴⁹⁵ Batovi 1968, tav. XIV:1. Per la foto del vaso si veda catalogo di questa tesi cat.n.4a, fig.126.

Undulating Band Style, che come si è detto in precedenza è stato rinvenuto in abbondanza a Francavilla Marittima (Calabria). Accanto ad essi possiamo annoverare un cratere su piede e una brocca globulare del *South Daunian Subgeometric I* e due olle a imbuto del *South Daunian Subgeometric IIA*.



Figura 18 brocca del *South Daunian Subgeometric I* (Museo Archeologico di Zara)

La ceramica geometrica daunia rinvenuta in Liburnia della fase *Daunian Middle Geometric* sembra avere una gran varietà di forme, mentre quella del *South Dauniana Subgeometric I* sembra essere limitata solo a brocche e qualche cratere, mentre nel *South Dauniana Subgeometric IIA* troviamo olle a imbuto e un vaso filtro. Riassumendo dunque, in questo territorio la ceramica daunia è compresa in un arco cronologico che va dalla fine del IX fino al V secolo a.C.



Figura 19 Olla a imbuto del *South Daunian Subgeometric IIA* (Museo archeologico di Zara).

4.6 La distribuzione della ceramica geometrica daunia nella Dalmazia centrale

Durante l'età del Ferro la Dalmazia centrale era abitata dal gruppo culturale dei Dalmati, il cui territorio si estendeva dal fiume Krka al Naron. ⁴⁹⁶ Il rito funebre adottato da questo popolo è l'inumazione in posizione rannicchiata all'interno di tumuli o in necropoli piane. I Dalmati erano legati al gruppo dei Liburni, a quello della Dalmazia del sud e a quello di Glasinac.

Così come in Istria, in Liburnia, nella Dolenjska e nella Notranjska anche in Dalmazia centrale arriva ceramica geometrica daunia e anche quella della fase più antica.

Infatti a partire almeno dal IX secolo a.C. nella Dalmazia centrale è presente ceramica geometrica della fase *South Italian Early Geometric*, mentre dall'VIII fino al VI secolo a.C. anche quella propriamente detta daunia, accanto alla quale si possono annoverare anche alcuni frammenti di ceramica della Peucezia.

Sono note alcune carte di distribuzione della ceramica geometrica rinvenuta nella Dalmazia centrale, ma cionostante non è stata ancora fatta un'analisi sistematica di tutto il materiale rinvenuto. ⁴⁹⁷ In base alla carta di distribuzione di Petri è attestata la presenza di ceramica geometrica nei seguenti siti:

1) S. Anna, Šibenik; 2) Renja, Vrpolje; 3) Trogir; 4) S. Onofrio, Veliki Bija vicino Trogir; 5) Rat, Bra; 6) Grašće, Hvar; 7) Hvar; 8) Komiza, Vis; 9) Rača, Lastonovo; 10) Nakovana, Pelješac; 11) Batinograd, Posušje.

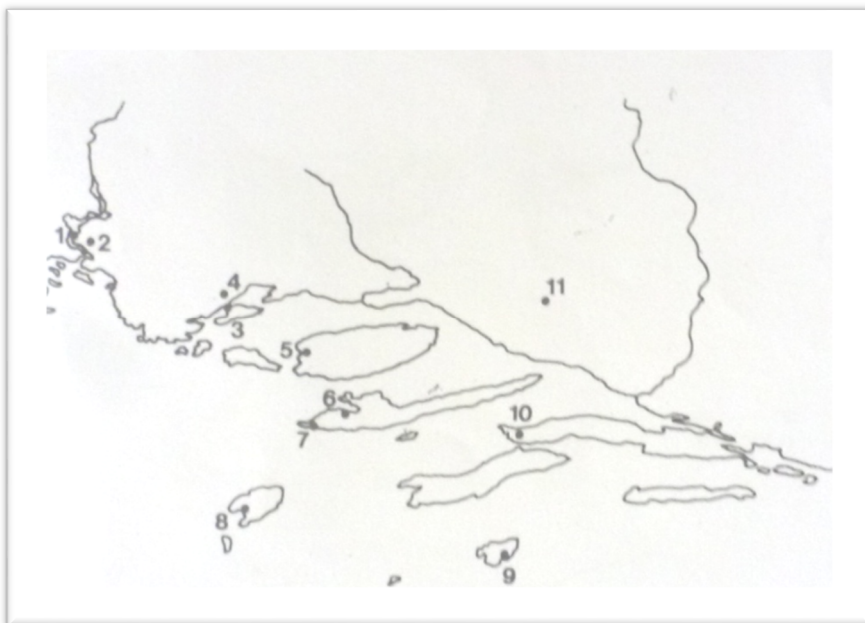


Figura 20 Carta di distribuzione della ceramica geometrica nella Dalmazia Centrale (da Petri 1993)

⁴⁹⁶ Batovi 1966, pp.47-74.

⁴⁹⁷ Carte di distribuzione sulla ceramica geometrica daunia della Dalmazia centrale sono note in De Juliis 1977 e 1978; Petri 1993.

Si cercherà dunque qui di seguito di analizzare alcuni vasi sulla base del materiale edito.

A S. Anna di Šibenik è stato scoperto un frammento di orlo di vaso chiuso decorato all'esterno con banda retta orizzontale con puntini,⁴⁹⁸ databile al *South Italian Early Geometric*.⁴⁹⁹ La stessa datazione può essere assegnata al frammento rinvenuto nel castelliere di Renja nei pressi di Vrpolje, decorato con una fila orizzontale di puntini e al di sotto con doppia banda retta orizzontale con al centro una banda a zig-zag.⁵⁰⁰

Anche a Trogir sono stati trovati alcuni frammenti di ceramica geometrica che appartengono al *South Italian Early Geometric*. Il primo frammento appartiene a un tipo di vaso chiuso decorato all'esterno con tratti verticali e una banda orizzontale,⁵⁰¹ che trova riscontro in un frammento da Francavilla Marittima del tipo *Undulating Band Style*, datato tra metà IX e VIII secolo a.C.⁵⁰² Lo stesso si può dire per l'altro frammento di Trogir decorato con meandri e al di sotto due bande ondulate orizzontali,⁵⁰³ che trova nuovamente confronti con un'olla biconica da Francavilla Marittima datato nell' VIII secolo a.C.,⁵⁰⁴ anche se il motivo a meandro è già presente a partire dal *South Italian Protogeometric*.⁵⁰⁵ L'unico frammento sicuramente daunio di Trogir è un orlo di cratere su piede o olla/cratere databile nel *South Daunian Subgeometric I*.⁵⁰⁶

Nel castelliere di Rat nell'isola di Bra è stata rinvenuta un'ansa di olla/cratere daunia decorata con una linea e gruppi di tratti perpendicolari ad essa, datata al *Daunian Middle Geometric*.⁵⁰⁷

⁴⁹⁸ Petri 1993, tav.C,1.

⁴⁹⁹ Yntema 1990, p.33, fig.17 n.18.

⁵⁰⁰ Petri 1993, tav.C,2.

⁵⁰¹ Petri 1993, tav.CI,2.

⁵⁰² Kleibrink, Barresi, Fasanella Masci 2012, p.145 cat.182.

⁵⁰³ Petri 1993, tav.CI,2.

⁵⁰⁴ Kleibrink 2008, p.177, fig.15

⁵⁰⁵ Yntema 1990, p.22, fig. 6 n.4.

⁵⁰⁶ Petri 1993, tav.CI,4,

⁵⁰⁷ Barbari 2006, pp.43-62.



Figura 21 frammento di ansa di olla/cratere daunia da Bra (da Barbari 2006)

La ceramica geometrica più antica di Hvar è un'olla biconica decorata con bande a puntini e serie di triangoli multipli databile al *South Italian Early Geometric*.⁵⁰⁸

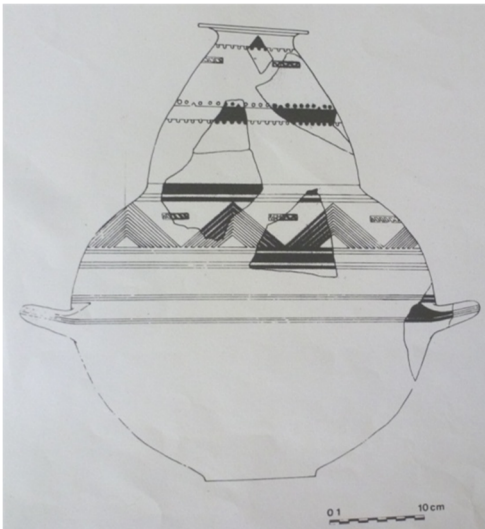


Figura 22 olla biconica da Hvar (da Petri 1993)

Sempre da Hvar proviene un frammento di orlo di vaso geometrico daunio decorato all'interno con motivo ad archetti curvi congiungenti e cerchio inscritto in esso,⁵⁰⁹ che è un motivo decorativo attestato dal *Daunian Late Geometric* fino al *South Daunian Subgeometric I*.⁵¹⁰

⁵⁰⁸ Petri 1993, tav. XCVIII-XCIX.

⁵⁰⁹ Miletì 2014, fig.16.

⁵¹⁰ Yntema 1990, p.228, fig.209 n.40 e cratere da Nesazio cat. n.15.



Figura 23 frammento di ceramica geometrica daunia da Hvar (da Mileti 2014)

A Nakovana sulla penisola di Pelješac è stato rinvenuto un frammento di orlo di olla/cratere geometrica daunia decorato all'esterno con una banda retta orizzontale in nero/marrone,⁵¹¹ che è un tipo di vaso databile tra *Daunian Middle-Late Geometric*.⁵¹²

La presenza di ceramica geometrica del *South Italian Early Geometric* nella Dalmazia centrale permette dunque di poter stabilire che già tra la fine del X e il IX secolo a.C. vi erano contatti con la Puglia, che dovevano essere rivolti soprattutto verso la Daunia come appare evidente dai vasi provenienti da quest'area, che sono compresi in un arco cronologico che va dall'VIII alla metà del VI secolo a.C.

⁵¹¹ Petri 1980, T.1:1.

⁵¹² Yntema 1990, p. 224, fig. 204 e p.227, fig.208 n.8A.

5. I MOTIVI DECORATIVI E LE ROTTE DI SCAMBIO DELLA CERAMICA GEOMETRICA DAUNIA

5.1 I motivi decorativi della ceramica geometrica daunia e delle stele daunie

Il repertorio dei motivi decorativi di tipo geometrico dipinto sulla ceramica daunia è molto vasto. Come già detto nel capitolo 1, nel corso dei secoli la decorazione geometrica che inizialmente (*Daunian Middle Geometric*) era confinata alla parte superiore del vaso ed era esclusivamente monocroma, conquista sempre più spazio fino ad occuparne la parte inferiore che verrà dipinta con due colori (*South Daunian Subgeometric I e II*), finchè infine ai motivi geometrici si aggiungono quelli vegetali dipinti con uno o due colori, che li sostituiscono gradualmente (Listata I-III). Questo sviluppo stilistico può essere osservato anche sui vasi dauni rinvenuti in Istria e Slovenia, sui quali appaiono numerosi motivi decorativi, alcuni dei quali li ritroviamo sulle stele daunie.

5.1.1 Rombi

Il motivo a rombi continuo è attestato sulla ceramica geometrica daunia durante l'VIII secolo a.C. (*Daunian Middle Geometric*) e in Istria compare sia nella versione piena, dipinto in nero/marrone come sul vaso cat.n.1 di Nesazio e su quello cat.n. 65 di Pola, che nella versione a rombi risparmiati come su due vasi di Nesazio cat.nn.18, 24.⁵¹³ Il motivo geometrico a forma di rombo compare anche sulle stele daunie sia su quelle con le armi che quelle con ornamenti. In particolare la versione del motivo a rombi continuo orizzontale è incisa ad esempio sul davanti della stele cat.575, ad ornare il bordo inferiore della veste e sulla cintura nella parte posteriore della stele cat. 615 (fig.1).⁵¹⁴ Sulle stele è presente anche il motivo a rombi continuo verticale inciso sui lati brevi come si vede sempre sulla stele cat.615 o su quella con armi cat.94, che sembra indicare un decoro posto sul mantello, che iniziava dalle spalle e terminava ai piedi.⁵¹⁵ Nella parte posteriore di quest'ultima stele, una decorazione a rombi continua è posta sulla fascia esterna dello scudo.

Il motivo a rombi si ripresenta sulla ceramica nel VII secolo a.C., questa volta però nella variante a rombi riempiti con puntini e avrà durata almeno fino al V secolo a.C.⁵¹⁶ La popolarità del motivo a rombi riempito con puntini è tale da rappresentare il motivo più frequente dipinto sui fregi della parte superiore dei crateri su piede, come si vede ad esempio nel cratere di Nesazio cat.n.3 o su quello di Pizzughi cat.n.75. A volte all'interno dei rombi al posto dei

⁵¹³ De Juliis 1977, tav. XXIX n.37 e XXXXI n.76; Yntema 1990, p.222, fig.203 n.9,11.

⁵¹⁴ Nava 1980, p.132, tav. CLXII, cat.575 e tav.CXCI, cat.615.

⁵¹⁵ Nava 1988, p.181; Nava 1980, tav. XXVI, cat.94.

⁵¹⁶ De Juliis 1977, tav.XXXV n.23; Yntema 1990, p.240, fig.220 n.5

puntini si sostituiscono dei tratti obliqui come accade nell'olla/cratere di Nesazio cat.n.17.⁵¹⁷ Sulle stele non sono documentate altre varianti del motivo a rombi; certo è possibile che serie di rombi con puntini siano stati dipinti sulle stele, ma purtroppo ciò non è dato saperlo visto che la pittura su di esse non si è quasi per niente conservata.



Figura 24 Stele cat. 615 (Museo archeologico di Manfredonia)

5.1.2 Triangoli

Nella parte frontale della stele cat.615 figura anche un motivo a triangolo concentrico che ricorda molto quello dipinto sulla ceramica daunia a partire dalla fase *South Daunian Subgeometric I*.⁵¹⁸ Di solito il motivo a triangolo è presente lungo i bordi della stele, che poi rappresentano i bordi del mantello indossato dai personaggi raffigurati nella stele stessa.

Nella ceramica daunia il motivo a triangolo concentrico di solito è dipinto come motivo pendente nella metà inferiore dei vasi, come ad esempio avviene sul cratere su piede di Nesazio cat. n. 8 datato alla fase *South Daunian Subgeometric I*. Sulla ceramica daunia dell'Istria della stessa fase è presente anche la versione del triangolo pendente di tipo semplice con lati concavi che appare sul cratere di Nesazio cat.n. 9,⁵¹⁹ mentre il motivo a triangolo pieno compare su un'olla/cratere da Nesazio cat.n. 1 dell'VIII secolo a.C. Il motivo a triangolo in una forma più semplificata appare anche su vasi della fase *South Daunian Subgeometric Iib*, come si vede

⁵¹⁷ De Juliis 1977, tav.XXXVI n.20; Yntema 1990, p.240, fig. 220 n.6

⁵¹⁸ Yntema 1979, p.24, fig.21 n.52.

⁵¹⁹ De Juliis 1977, tav.XLIII n.147.

sull'askos di Nesazio cat.n.21. In tutte le sue versioni il motivo a triangolo appare sulla ceramica daunia dell'Istria quasi esclusivamente come elemento pendente (tabella 1).

5.1.3 Meandri

Un altro motivo decorativo presente sulla ceramica geometrica daunia dell'Istria è il meandro. Su un cratere su piede cat.n.51 appare il tipo di meandro quadrato singolo, dipinto sia sul fregio posto sulla spalla che nel motivo a finestra presente nella parte inferiore del vaso, mentre sul cratere su piede cat.n.15 vi sono dei gruppi orizzontali di meandri dipinti sia nel fregio superiore che nel motivo a finestra; sul cratere cat.n. 16 invece sono dipinti dei piccoli meandri obliqui.⁵²⁰ I vasi sopra menzionati sono stati rinvenuti a Nesazio e sono datati alla fase *South Daunian Subgeometric I*, ma oltre ad essi il meandro non compare più su altri vasi dell'Istria, il che dimostra che il motivo a meandro non sembra avere molta popolarità sui crateri.

Il motivo a meandri in tutte le sue varianti è ampiamente presente sulle stele daunie. Il meandro continuo o alternato orizzontale così come dipinto sul cratere n.15 appare sulla stele cat.735 per ornare sia il bordo dei guanti presenti nella parte anteriore, sia la grande cintura incisa nella parte posteriore.⁵²¹

5.1.4 Quadrati

Sempre sulla stessa stele cat.735 vi è il motivo a quadrato concentrico che è posto lungo il bordo di essa e si alterna con altri motivi geometrici. Questo motivo ricorre sul cratere su piede cat.n. 75, sul quale è dipinto anche il motivo del quadrato quadrettato, e sulla brocca askoide cat.n.74. Entrambi i vasi sono stati rinvenuti a Pizzugghi e datati alla fase *South Daunian Subgeometric I*. Il motivo del quadrato compare anche su un *askos* a forma di anatra di Nesazio cat.n. 23 datato al *South Daunian Subgeometric IIb*, sul quale è dipinta una serie di quadrati in rosso e nero aventi il centro risparmiato.

Motivi decorativi geometrici quali il triangolo concentrico, il quadrato concentrico, il meandro e i rombi sono incisi su altra stele cat. 614, sempre a raffigurare il bordo ornato di una preziosa veste.⁵²² Nella parte posteriore di questa stele vi è una scena che raffigura un uomo e una donna in commiato. A sinistra c'è l'uomo, vestito con corta veste ornata da un meandro sul bordo inferiore e reca un sacco agganciato ad un bastone che termina con un elemento circolare, che egli appoggia sulla spalla sinistra. La donna, a destra, è vestita con una veste con tutto il bordo ornato, non ha cintura visto che la veste è dritta e indossa probabilmente un copricapo lungo

⁵²⁰ De Juliis 1977, tav.XXXIV nn. 1,17-18.

⁵²¹ Nava 1980, tav. CCXXXVII cat.735.

⁵²² Nava 1980, tav.CLXXXIX cat.614.

che termina con lo stesso elemento circolare che ha l'uomo.⁵²³ La donna con la mano destra regge un vaso sulla testa e con l'altra un bastone che tocca anche l'uomo nello stesso punto. Il bastone che poggia per terra termina in alto con uncini gammati alle estremità laterali. Questo motivo è la rappresentazione stilizzata di una coppia di uccelli uniti per la coda che compare soprattutto sui *kyathoi* dauni. In Istria questo motivo non è attestato se non probabilmente su un piccolo frammento di ceramica daunia rinvenuto a Pola.⁵²⁴ Questo motivo è stato interpretato da De Juliis come un antico simbolo solare di lontana origine danubiana.⁵²⁵ In effetti l'elemento posto sulla sommità del bastone sembra proprio rappresentare la coppia di uccelli con teste opposte resa in maniera stilizzata. A questo simbolo De Juliis ha attribuito funzione profilattica e la scena di commiato sembra confermarlo. La donna e l'uomo si salutano e nel separarsi chiedono protezione per l'uomo affinché faccia ritorno a casa. E' probabile che un bastone di questo tipo fosse davvero presente nei luoghi di culto dei dauni e che fosse uno strumento utilizzato dai sacerdoti in occasione delle cerimonie religiose.



Figura 25 stele con scena di commiato cat. 614 (Museo Archeologico di Manfredonia)

5.1.5 Cerchi

A partire dal *Daunian Middle Geometric* una singola linea è dipinta sull'orlo interno dei vasi dauni, che seguendo il diametro del vaso crea così un cerchio; ciò è visibile ad esempio sull'olla/cratere di Nesazio cat.n.13. In maniera simile a partire dal *South Daunian Subgeometric I* vengono dipinte sull'orlo linee doppie, come nel caso della brocca di Nesazio cat. n. 7 e a volte triple che diventano cerchi inscritti in poligoni dai lati concavi, che sembrano formare un motivo solare come accade sul cratere su piede di Nesazio cat. n.16.

⁵²³ Una recente analisi dei vestiti raffigurati sulle stele daunie è contenuta in Verger 2008, pp.103-132.

⁵²⁴ Starac 2011, p.9.

⁵²⁵ De Juliis 1971, p.48.

Doppi, tripli cerchi concentrici, a volte con punto al centro sono invece dipinti in numero variabile all'esterno dei vasi, nella metà inferiore. A volte i cerchi riempiono lo spazio vuoto tra un motivo decorativo e un altro o si trovano ai lati del motivo a finestra come nel caso del cratere di Nesazio cat. n.15 del *South Daunian Subgeometric I*; altre volte costituiscono l'unica decorazione nella parte inferiore del vaso come sull'olla/cratere di Nesazio cat.n.17 del *South Daunian Subgeometric IIA*. In un caso sull'olla/cratere di Vermo cat.n.85 datato al *Late Daunian Geometric*, il cerchio si trasforma in ruota e diventa un pendaglio, mentre sulla brocca askoide di Pizzughi cat.n. 74 l'elemento pendente è costituito da quadrati concentrici con piccole frange. I pendagli a forma di ruota non compaiono sulle stele daunie, così come non si trovano quasi mai nelle necropoli della Daunia,⁵²⁶ e in quelle dell'Istria⁵²⁷, mentre più diffusi sono in Grecia, Macedonia⁵²⁸ e raggiungono l'apice nella cultura dei Campi d'urne. Invece sulle stele con ornamenti si ritrovano molto spesso kymbali di forma circolare piccoli o grandi che pendono dalla cintura, come sulla stele cat.949.⁵²⁹

Secondo Briard il cerchio è la rappresentazione più primitiva del sole.⁵³⁰ Da questa si passa poi a motivi più complessi come cerchi concentrici e cerchi con raggi, che diventano poi ruote e infine carri solari. Tutti questi simboli si sono moltiplicati durante l'età del bronzo.

Basti ricordare il famoso carro fittile a tre ruote di Dupljaja (Serbia) della prima età del bronzo trainato da tre uccelli o anche quelli di metallo di Peckatel (Germania) o Milavec (Repubblica Ceca). La moda dei carri cultuali si prolunga fino all'età del ferro senza interruzione. A volte si ritrovano ruote di carri e situle insieme, ma le ruote possono anche essere collocate da sole. In Daunia sono noti il carro fittile di Nola (VI secolo a.C.),⁵³¹ quello di Monte Saraceno,⁵³² e quello di Ortona (IV secolo a.C.) che aveva la funzione di sonaglio⁵³³ e uno in *impasto* della collezione Bellack di Vienna.⁵³⁴ Inoltre rappresentazioni di carri sono presenti nella parte posteriore di alcune stele con armi.

⁵²⁶ 1 pendaglio a ruota di tipo diverso dalla necropoli di Ascoli Satriano in Tinè Bertocchi 1985, pp.44-45.

⁵²⁷ 1 pendaglio a ruota da Pizzughi in Batovi 1987, p.171, tav.XII:20

⁵²⁸ Bouzek 1973, p.137.

⁵²⁹ Nava 1980, tav.CCCXIV.

⁵³⁰ Briard 1987, p.65.

⁵³¹ De Juliis 2009, p.39, fig.A5;

⁵³² De Juliis 2009, p.35.

⁵³³ Mazzei 1987, pp.91-95-

⁵³⁴ Peroni 1967, p.123, fig.27:8.

Daunian Middle Geometric	Daunian Late Geometric	South Daunian Subgeometric I	South Daunian Subgeometric IIA	South Daunian Subgeometric IIB	Listata I-II

La presenza sia sulla ceramica che sulle stele daunie di motivi decorativi quali cerchi, svastike dalla forte simbologia solare è indice della presenza di un culto del sole, che doveva avere il suo santuario sul Gargano.⁵³⁵

5.2 La rappresentazione figurata

Il volto dipinto sulla brocca della tomba 12 della zona I di Nesazio cat.n.7 rappresenta qualcosa di nuovo sulla ceramica geometrica daunia (fig.2). Esso è realizzato dall'assemblamento di due cerchi concentrici che costituiscono gli occhi e un motivo a tenda il cui apice si prolunga fino all'altezza degli occhi che rappresentano rispettivamente la bocca e il naso, il tutto inquadrato tra due linee curve laterali che danno l'idea di un volto ovale. Finora non è noto nessun'altra rappresentazione simile su tutta la ceramica daunia.

Il confronto più stringente viene offerto ancora una volta dalle stele daunie. La testa cat.727 ha gli occhi a doppio cerchio, bocca incisa e naso e orecchie a rilievo ed è considerata come testa aniconica del tipo I pertinente alle stele con ornamenti di I, II e III tipo, che con molta probabilità sono quelle femminili (fig. 3).⁵³⁶ La resa del volto su questa stele è identico a quello dipinto sulla brocca di Nesazio, il che probabilmente non sorprende se si pensa che entrambi i manufatti sono datati tra VII e VI secolo a.C. e che dunque attingono ad un repertorio stilistico comune.



Figura 26 brocca da Nesazio cat.n.7, particolare



Figura 27 testa di stele daunia (da De Juliis 2009, fig.28)

⁵³⁵ Bouzek 1997, 157.

⁵³⁶ Nava 1980, tav.CCXXXIII

Briard menziona delle urne con volti a rilievo rinvenute in Danimarca a Vesterby (Sud Langeland) e a Ingstrup (regione di Vendsyssel).⁵³⁷ Qui i volti sono ridotti a pochi tratti naso, occhi resi con due cerchi concentrici, arcate sopracciliari rese rispettivamente con due linee curve sopra gli occhi. A volte vi sono associati dei motivi a *chevrons* o linee ondulate del tipo che simboleggia l'Oceano.

In Sicilia la rappresentazione del volto è presente su alcune lamine di bronzo, tra cui quella del ripostiglio del Mendolito di Adrano datata metà VIII-inizio VII secolo a.C. In ambito etrusco vi sono i canopi, dai più antichi come quello della tomba 18 della necropoli di Bisenzio-Olmo Bello datato alla seconda metà dell'VIII secolo a.C., sul quale in maniera rozza viene rappresentato il defunto, ai più evoluti come quello di Castiglione del Lago della seconda metà del VII secolo a.C., sul quale la rappresentazione umana è più dettagliata. In Piceno bisogna ricordare statue a tutto tondo come il guerriero di Capestrano del VI secolo a.C. e la testa di guerriero di Numana dell'inizio del V secolo a.C.

Nella ceramica daunia le prime figure antropomorfe compaiono nella seconda metà del VI secolo a.C., ma si tratta di figure umane stilizzate come quelle che appaiono su un askos-filtro da Canosa.⁵³⁸ Nel corso del V e IV secolo a.C. le figure umane acquistano la forma di *silhouettes* e i vasi diventano gli eredi delle stele che scompaiono dopo il VI secolo a.C.⁵³⁹

Secondo Kovacs l'inizio della rappresentazione figurata umana in Europa Centrale avviene alla fine dell'età del Bronzo in seguito alla fusione delle classi artigiane del Bronzo medio con l'élite dell'aristocrazia guerriera del Bronzo antico.⁵⁴⁰

Briard spiega l'assenza di rappresentazioni umane o animali sulla ceramica con il fatto che i vasi sono degli oggetti destinati ad essere maneggiati frequentemente e dunque non vi si potevano dipingere queste figure poichè esse non potevano essere toccate. L'uomo può essere rappresentato solo se, se ne ha il diritto.⁵⁴¹ Diverso è invece se tali rappresentazioni sono incise sulla pietra, ad esempio nel caso di pitture rupestri o stele poichè esse sono destinate ad essere solo guardate e non toccate.

5.3 Ceramica, stele, tessuti e oggetti di ornamento personale

La presenza sulla ceramica daunia di molti dei motivi decorativi che compaiono sui vestiti delle stele femminili e maschili potrebbe indicare, che sui vasi si cercasse di riprodurre quelle stesse

⁵³⁷ Briard 1987, p.146-147.

⁵³⁸ De Juliis 2009, pp.106-107, cat.1.

⁵³⁹ De Juliis 2009, p.105.

⁵⁴⁰ Briard 1987, p.145.

⁵⁴¹ Briard 1987, 135-138.

stoffe ricamate. Verger spiega che le stele con ornamenti rappresentavano delle donne che erano abbigliate con i loro vestiti cerimoniali, gli stessi che i membri dell'élite aristocratica indossavano da vivi in occasione delle cerimonie, probabilmente di una in particolare ossia il loro matrimonio.⁵⁴² L'abito delle donne era formato da più strati di indumenti che si sovrapponevano fino a raggiungere un ampio volume che forse era retto da un sostegno rigido.⁵⁴³ Le stele maschili non sembrano raffigurare un soldato, anche se hanno la spada e lo scudo, ma piuttosto il personaggio aristocratico che è vestito con l'abito cerimoniale che ovviamente include le armi da parata.⁵⁴⁴

Se analizziamo il motivo a finestra dipinto su crateri su piede,olle/crateri, ma anche su brocche e brocche askoidi rinvenuti in Istria a e Slovenia, così come nel resto della Daunia esso sembra rappresentare un vero e proprio grembiule ricamato e ornato come quello presente su alcuni tipi di stele femminili. Grembiuli ornati con motivi geometrici disposti su più registri sono presenti sulle stele di tipo 3a1 e 3a2 della tipologia di Verger.⁵⁴⁵ Nella stele del tipo 3a1, il grembiule è di forma trapezoidale ed è decorato nei due registri superiori con fregi orizzontali con motivi geometrici, mentre in quello inferiore con un fregio verticale diviso in tre zone sempre riempite da motivi geometrici. Il grembiule in basso è dritto e ai lati di esso vi sono i kymbali. Nella ricostruzione della stele di tipo 3a2, il grembiule è decorato nella parte superiore con un fregio orizzontale risparmiato e in quella inferiore con un fregio che si sviluppa in senso verticale, suddiviso in cinque zone riempite con motivi geometrici. Anche in questo caso, vi è un kymbalo posto su ciascun lato del grembiule, che però qui termina con delle frange a punta.

⁵⁴² Verger 2009 , p.54.

⁵⁴³ Verger 2008, p.126.

⁵⁴⁴ Verger 2009 , p.54.

⁵⁴⁵ Verger 2008, p.109, fig. 104-105.

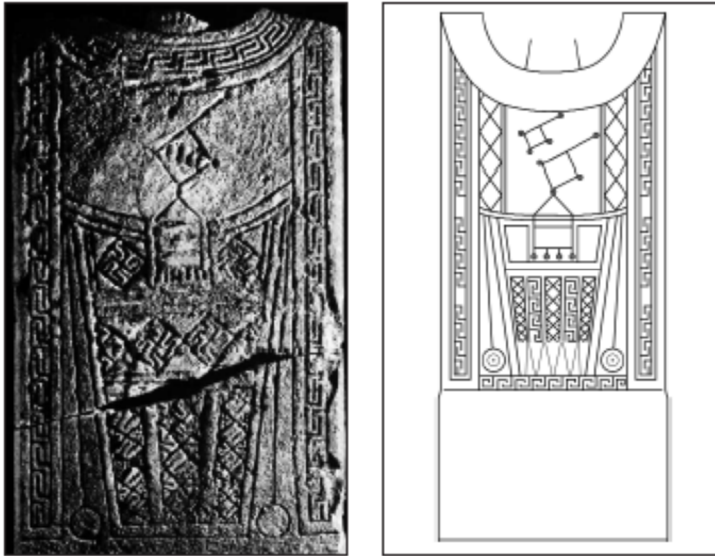


Figura 28 stele daunie con grembiule ornato, tipo 3a1 a sinistra, tipo 3a2 a destra (da Verger 2008)

Il motivo a finestra dipinto sul cratere su piede di Nesazio cat.n.15 o su quello di Canosa è di forma trapezoidale decorato all'interno con linee verticali ai lati, mentre al centro vi è un fregio riempito da pannelli posti in orizzontale, tutti risparmiati ad eccezione di quello centrale. La cornice della finestra ha gli angoli molto allungati che diventano linee. Ai lati della finestra e in basso vi sono cerchi concentrici.

La composizione di questo motivo a finestra ricorda entrambe le stele sopra menzionate: infatti la decorazione all'interno della finestra è molto simile a quella presente sui entrambi i grembiuli, mentre la terminazione a punta della cornice della finestra ricorda le frange a punta del grembiule del tipo 3a2, e i cerchi ai lati della finestra ricordano i kymbali ai lati di entrambi i grembiuli.

Il motivo a finestra dipinto sulla brocca askoide di Pizzughi cat.n.74 (metà VII secolo a.C.) ha una decorazione interna suddivisa in zone verticali riempite con motivi geometrici. La cornice della finestra termina in basso con angoli leggermente allungati. Per queste caratteristiche la brocca askoide di Pizzughi mostra più somiglianze con la stele del tipo 3a2.

Con il passare del tempo il motivo a finestra dipinto sulla ceramica diventa di tipo più sofisticato come si vede ad esempio nel cratere di Nesazio o in quello di Pizzughi cat. n.75 , sul quale si moltiplicano i pannelli al centro della finestra e si aggiungono due appendici laterali anch'esse decorate. La stessa cosa succede sulle stele, sulle quali progressivamente si modifica il grembiule che non viene più ornato e la maggiorparte di esso è costituito da frange lunghe tanto quanto i kymbali (tipo 3b e 4); poi nel tipo 5 e 6 vengono incisi cerchi concentrici e i kymbali ai lati diventano sempre più grandi e più corti. Le stele scompaiono nel corso del VI

secolo a.C. e anche sulla ceramica scompare il motivo a finestra verso la metà del VI secolo a.C., per essere sostituito nella parte inferiore da cerchi concentrici o bande orizzontali.

 <p>Figura 29 brocca askoide da Pizzughi cat.n.74</p>	 <p>Figura 30 cratere da Nesazio cat.n.15</p>  <p>Figura 31 cratere, tomba 1, Canosa contrada Toppicelli (Lo Porto 1992, p.81 n.6)</p>	 <p>Figura 32 cratere da Nesazio cat.n.3</p>	 <p>Figura 33 cratere da Pizzughi cat.n.75</p>
---	--	---	--

Tabella 2. Evoluzione del motivo a finestra sulla ceramica geometrica daunia

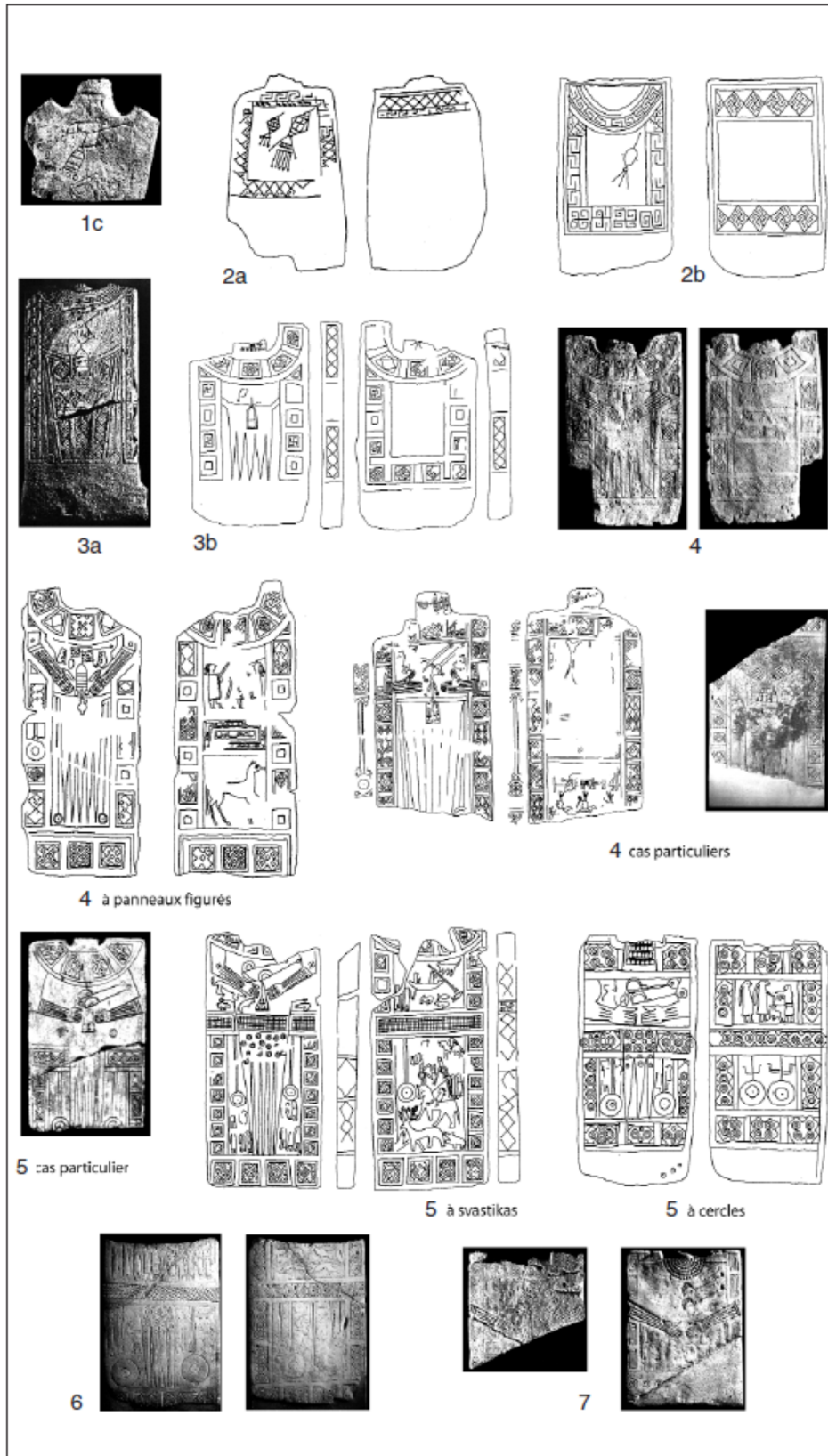


Figura 34 Classificazione delle stele (da Verger 2008)

Un altro esempio di corrispondenza tra motivi decorati sulla ceramica e oggetti di abbigliamento viene dall'ambiente indigeno di area enotria, dove pure si produceva ceramica geometrica *matt-painted*. All'interno della tomba 316 di Alianello-Contrada Cazzaiola è stato rinvenuto un ricco corredo femminile, che comprendeva un'olla e un'attingitoio di ceramica geometrica enotria, una *phiale* baccellata di tradizione orientale e di probabile imitazione tirrenica, orecchini in ferro, ambra e pasta vitrea, numerose fibule di ferro, una duplice collana in ambra, un ornamento di forma circolare a tubuli di bronzo rinvenuto presso la testa che può costituire un ornamento del capo o una sorta di mantellina, una cintura formata da ampia maglia di bronzo con pendente formato da placca a protomi ornitomorfe e un'altra cintura costituita da fila di bottoni bronzei alternati a vaghi di pasta vitrea e ambra. La parte inferiore del vestito era decorata con bottoncini di bronzo disposti a triangolo. Il corredo è datato alla seconda metà del VII a.C.⁵⁴⁶

L'olla geometrica è decorata con un fregio composto da bande orizzontali tra le quali si alternano motivi a scaletta, linee spezzate, motivo a rete, mentre dall'ultima banda pendono delle frange. Se analizziamo in dettaglio la decorazione dipinta sull'olla allora possiamo intravedere una somiglianza con la cintura con bottoncini di bronzo, ambra, pasta vitrea e con al centro un elemento circolare di bronzo e due catenelle in maglia di bronzo pendenti. Sull'olla manca l'elemento circolare di bronzo, ma la struttura della decorazione del vaso disposta su bande orizzontali che ricordano la cintura, e con frange che ricordano la catenella della cintura è veramente molto simile.

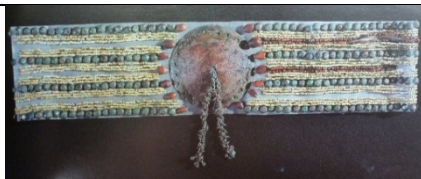


Figura 35 cintura dalla tomba 316 di Alianello (da Tesori d'Italia 1998)



Figura 36 olla geometrica enotria dalla tomba 316 di Alianello (da Tesori d'Italia 1998)

Un altro esempio di corrispondenza tra i motivi tessuti sulle stoffe e quelli presenti sugli oggetti di uso quotidiano è stato notato a Francavilla Marittima. In questo sito infatti, Kleibrink ha

⁵⁴⁶ Tesori d'Italia 1998, p.245.

notato che su alcuni grandi pesi da telaio erano incisi dei grandi labirinti che secondo la studiosa era un motivo che compariva sui tessuti e al quale si sarebbero ispirate le donne che avevano realizzato i pesi da telaio.⁵⁴⁷ Infatti sull'acropoli di Francavilla Marittima nell'VIII secolo a.C., dunque prima della fondazione della colonia di Sibari, vi era un santuario dedicato ad una divinità femminile della natura e della fertilità per la quale venivano tessute delle stoffe, come dimostra tra l'altro la fila di pesi da telaio rinvenuti *in situ* nella cosiddetta "Casa delle Tessitrici".⁵⁴⁸

Gli esempi menzionati finora di corrispondenza tra i motivi geometrici presenti sui manufatti, litici, fittili e di metallo sembra indicare che a volte i vasai abbiano cercato di riprodurre sui vasi proprio parti di indumenti soprattutto del costume femminile. Ad ogni modo è ovvio che sia i vasai sia gli scalpellini, così come le tessitrici e i falegnami abbiano attinto ad un repertorio comune di motivi decorativi che faceva parte del patrimonio culturale degli indigeni e nel nostro caso dei Dauni.

Questo potrebbe spiegare il perchè nel corso del VII e VI secolo a.C. in Daunia sia stata prodotta la ceramica esteticamente più bella tra le altre contemporanee produzioni di ceramica geometrica dell'Italia meridionale, che andava di pari passo con la produzione delle stele e di sicuro di stoffe finemente ornate. Questa fiorente produzione artigianale è frutto del conservativismo di questo *ethnos* che ha resistito alle influenze greche. Dal rifiuto dell'arte greca il popolo daunio ha creato una propria arte, delle proprie officine artigianali che producevano manufatti di alto livello, tanto buoni da venire imitati. Si veda ad esempio cosa succede con le stele daunie che probabilmente sono di ispirazione per i monumenti litici, rinvenuti in Istria nelle necropoli di Nesazio e Castelliere di Leme e in Piceno quali la stele di Novilara, il guerriero di Numana e quello di Capestrano. che al pari di quelle daunie dovevano rappresentare i defunti o essere legati al loro culto. Il fenomeno di imitazione di modelli dauni investe anche la ceramica geometrica che infatti viene riprodotta in esemplari in *impasto* in Istria sia a Nesazio, Pizzugghi e Vermo ma anche in Slovenia a Dragatuš e Dobrni .

5.4 La koinè dei motivi geometrici

Molti studiosi che si sono accostati allo studio della ceramica geometrica dell'Italia meridionale (*matt-painted pottery*) hanno notato incredibili somiglianze tra i motivi geometrici dipinti su di essa e su quella prodotta in Albania, Macedonia e Grecia nord-occidentale.⁵⁴⁹ Negli studi che

⁵⁴⁷ Kleibrink 2010, p.78; Kleibrink in corso di stampa, p.220.

⁵⁴⁸ Kleibrink 2010, p.72.

⁵⁴⁹ Lo Porto 1964, p.210; Kilian 1972, pp.118-120, figg.3-5; Batovi 1975, p.340; Harding 1976.

riguardano l'origine della ceramica geometrica dell'Italia meridionale sono state sviluppate numerose tesi.

De Juliis sostiene che nella formazione della ceramica geometrica daunia della fase Protodaunia, che per tanti aspetti segue la tradizione del Protogeometrico Iapygio, di certo ha giocato un ruolo importante la tradizione italica dell'*impasto*, sulla quale sono presenti molti elementi decorativi che appaiono appunto su quella daunia.⁵⁵⁰ Inoltre su di essa sembrano intravedersi anche delle influenze esterne per quanto riguarda alcuni motivi decorativi che sembrano essere di derivazione rodio-cretese.⁵⁵¹

Secondo Bouzek nella fase iniziale del Protogeometrico Iapygio la ceramica daunia mostra qualche ispirazione del Tardo Elladico III C e ha somiglianze con la *Bobousti ware*, prodotta nell'area compresa tra la Grecia del nordovest, l'area sudorientale della Macedonia e quella sudorientale dell'Albania.⁵⁵² Nella fase del Geometrico Protodaunio sulla ceramica daunia non sembra esserci nessuna influenza esterna, mentre tra 800-725 compaiono i segni di nuovi contatti con l'Albania e intorno al 730/720 vengono adottati dei motivi decorativi greci, alcuni dei quali presi forse dal repertorio geometrico rodio.

La ceramica daunia, insieme a tutta quella *matt-painted* dell'Italia meridionale farebbe parte di una *koinè* stilistica di tipo geometrico, sviluppatasi all'inizio dell'età del ferro, all'interno della quale si sarebbero diffusi motivi decorativi geometrici simili. Essa avrebbe accumulato anche la Frigia e Tepe Sialk B dove è nota la produzione di ceramica *matt-painted*.⁵⁵³ Proprio le facciate delle tombe rupestri della Frigia hanno molti elementi decorativi comuni alle stele daunie, che sarebbero arrivati ricamati su stoffe o intagliati su oggetti di legno che erano più facili da trasportare.⁵⁵⁴

Yntema in generale spiega la nascita della *South Italian Protogeometric matt-painted pottery* (XII-X secolo a.C.) in Italia meridionale come una produzione che, per quanto riguarda la forma dei vasi, la tecnica di produzione a mano e alcuni aspetti della decorazione segue la tradizione dell'*impasto* dello stile subappennino e protovillanoviano, mentre per ciò che concerne la decorazione vede una qualche influenza dal contatto con la ceramica micenea.⁵⁵⁵ Tuttavia l'autore ammette che se questo può essere valido per il Salento, la Basilicata e l'area nord della Calabria dove si hanno rinvenimenti di ceramica micenea e italo-micenea, lo stesso

⁵⁵⁰ De Juliis 1977, p.27.

⁵⁵¹ De Juliis 1977, p.28; Bouzek 1997, p.

⁵⁵² Bouzek 1997, p.156.

⁵⁵³ Bouzek 1997, p.151

⁵⁵⁴ Bouzek 1997, p.156

⁵⁵⁵ Yntema 1990, p.25.

non si può dire per la Daunia dove questa ceramica sembra alquanto scarsa.⁵⁵⁶ Yntema inoltre non crede che nella ceramica di questa prima fase e nella successiva *South-Italian Early Geometric* (fine X-IX secolo a.C.) ci siano state influenze da parte della Grecia del nord, Albania e la parte meridionale dei Balcani.⁵⁵⁷ Le uniche innovazioni sono riscontrate nella produzione *Salento Middle Geometric* sulla quale possono essere rintracciati motivi decorativi che sono stati presi in prestito dalla ceramica di Devoll (Albania), che pure è stata rinvenuta a Otranto negli strati di fine IX-VIII secolo a.C.⁵⁵⁸ La ceramica geometrica daunia sarebbe dunque libera da qualunque influenza, ad eccezione di quelle delle contemporanee produzioni geometriche del Salento, della Valle di Diano e dell'area del Bradano, dalle quali sembra prendere in prestito alcuni motivi decorativi.⁵⁵⁹

Anche le protomi zoomorfe che fanno l'apparizione su olle, crateri, attingitoli e altre forme vascolari nella fase *South Daunian Subgeometric I-II* sembrano essere un elemento di produzione locale. Esse sarebbero giunte in Croazia sulla ceramica geometrica daunia e proprio in Slovenia sarebbero state riprodotte su ceramica locale in *impasto*.⁵⁶⁰ Da qui poi sarebbero giunte nell'area nord orientale dell'Europa centrale e copiate nella ceramica della cultura di Kalenderberg.⁵⁶¹

Anche in questo caso sembra che l'ispirazione che ha portato alla creazione delle protomi abbia viaggiato sotto forma di stoffa o legno intagliato, come sembra dimostrato dalle scoperte di Verucchio.⁵⁶²

Il problema dell'origine della ceramica *matt-painted* in Italia e delle sue relazioni con quella prodotta in Albania, Macedonia e Grecia nordoccidentale è ancora irrisolto, tuttavia è innegabile che ci siano delle somiglianze tra le varie produzioni probabilmente dovute a contatti diretti o indiretti tra queste aree. Da ciò l'esistenza di una *koinè* di motivi geometrici a cui attingere, che tuttavia è costituita da motivi rielaborati e utilizzati in strutture sintattiche diverse, che hanno dato così luogo a ceramiche di tipo geometrico di stili diversi riconoscibili e identificabili in aree geografiche diverse.

⁵⁵⁶ Yntema 1990, p.219.

⁵⁵⁷ Yntema 1990, p. 26, 38

⁵⁵⁸ Yntema 1990, p.47, 54; Bouzek 1997, p.225.

⁵⁵⁹ Yntema 1990, p.223,231, 233

⁵⁶⁰ Dular 1982, p.86. Secondo questo autore l'uso delle protomi animali mostra, che il sud-est alpino non è stato associato solo con determinati aspetti della cultura panonica occidentale, ma che vi sono somiglianze anche nella vita spirituale.

⁵⁶¹ Bouzek 1997, p.235, p.237 nota 30.

⁵⁶² Bouzek 1997, p.229 nota 26.

5.5 Scambi fra le due coste dell'Adriatico nell'età del Ferro

Durante l'età del Ferro i territori e le relative popolazioni che gravitavano sul mare Adriatico hanno intrapreso numerosi scambi commerciali tra di loro, che sono visibili nei numerosi oggetti rinvenuti su entrambe le coste. Questo fenomeno che ha avuto inizio almeno nell'età del Bronzo finale è stato chiamato *koinè* adriatica. In questa sede si vogliono sottolineare soprattutto le relazioni che sono intercorse tra la Daunia e il Piceno per la costa occidentale dell'Adriatico e l'Istria, la Notranjska, la Dolenjska, la Liburnia e la Dalmazia centrale per la costa orientale, che sono i territori in cui è stata trovata maggiormente la ceramica geometrica daunia.

E' opinione comune che alla base di questi scambi ci fosse la necessità di acquisire materie prime, quali principalmente l'ambra dal Baltico, i metalli dalla Slovenia e i cereali dalla Daunia.⁵⁶³

Nell'antichità l'ambra era una sostanza molto richiesta perchè utilizzata per la creazione di gioielli ed inoltre era considerata come una pietra magica dalle funzioni apotropaiche. Essa doveva essere anche molto costosa poichè doveva essere trasportata fin dal Baltico. Le prime cosiddette vie dell'ambra sono attestate nell'età del Bronzo, anche se essa era trasportata fin dal Neolitico.⁵⁶⁴ Nell'età del Bronzo e del Ferro l'ambra giungeva in Slovenia, Istria e Dalmazia settentrionale attraverso la via che partiva dal Baltico e attraversava l'Europa centrale lungo i fiumi Oder e Morava e poi continuava lungo le Alpi orientali.⁵⁶⁵ La distribuzione dei vaghi di ambra di tipo Tirino e Allumière sono ottimi indicatori che mostrano l'utilizzo della via dell'ambra dell'Europa centrale e le connessioni tra le due coste dell'Adriatico a partire dal Bronzo finale.

Nella penisola italiana i principali centri per la lavorazione dell'ambra erano l'Etruria, il Piceno e le città greche dell'Italia meridionale e continua era la richiesta di questo materiale.⁵⁶⁶

Per quanto riguarda l'approvvigionamento dei metalli, come è noto in Slovenia nelle montagne di Pohorje vi sono un certo numero di aree di concentrazione del rame, anche se non vi è prova di una diretta estrazione per la tarda età del Bronzo e la prima età del Ferro, ma solo di un'alta concentrazione di insediamenti in quest'area.⁵⁶⁷ Per quanto riguarda invece l'estrazione del ferro, sono attestati depositi nella alta valle del Krka e in Bela Krajina, tra i fiumi Sava e Kupa e a Novo Mesto, Va e e Podzemelj sono state rinvenute tracce di fusione di ferro.⁵⁶⁸

⁵⁶³ Batovi 1972;De Juliis 1977, p.86;Yntema 1990, p.242;Bouzek 1997, p.226.

⁵⁶⁴ Bouzek 1993, p.141.

⁵⁶⁵ Bouzek 1993, p.142.

⁵⁶⁶ Bouzek 1997, p.123.

⁵⁶⁷ Mason 1996, p.5.

⁵⁶⁸ Mason1996, p.5.

La Daunia invece, con il suo vasto Tavoliere doveva produrre numerose varietà di cereali così in abbondanza da poter essere esportate anche in aree lontane.

Oltre a questi beni primari, vi erano tutta una serie di manufatti che accompagnavano il “carico principale”, di cui ci restano fondamentalmente quelli di metallo e la ceramica.



Figura 37 La via dell’ambra attraverso l’Europa centrale e la distribuzione dei vaghi d’ambra di tipo Tirino (da Bouzek 1993)

I braccialetti a sezione a V sono molto diffusi in Istria tra XII-X secolo a.C. e in Liburnia tra XI-X secolo a.C.,⁵⁶⁹ e occasionalmente sono stati rinvenuti anche in Daunia, dove compaiono ad esempio nella tomba 14 di Salapia.⁵⁷⁰ Una datazione di XI-X secolo a.C. può essere attribuita ai bracciali a costolature rinvenuti in Istria e Liburnia e in pochi casi a Salapia nelle tombe 14 e 76.⁵⁷¹

Tra IX e VIII secolo a.C. sono frequenti in Istria, ma presenti anche in Slovenia e Liburnia, gli spilloni di tipo Sirolo-Numana dell'area picena.⁵⁷²

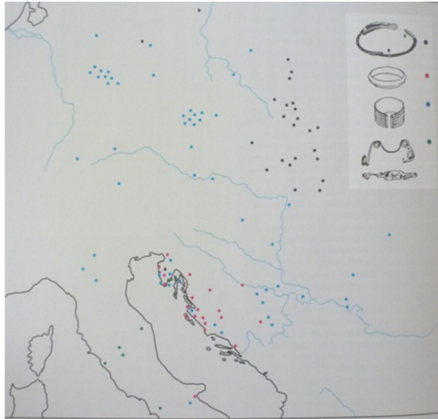


Figura 38 Carta di distribuzione dei bracciali a sezione a V e di quelli a costolature (da Mihovili 2013)

In area liburnica nel IX secolo a.C. sono diffuse le fibule decorate ad arco semplice e quelle serpeggianti a due pezzi con o senza disco a spirale sulla staffa, che sono presenti anche in Daunia ad esempio nella tomba 115 di Salapia.⁵⁷³

Nell'VIII secolo a.C. sia in Liburnia che in Daunia sono presenti anche le fibule serpeggianti in un solo pezzo, bracciali spiraliformi, fibule a occhiali a due pezzi e quelle ad arco con grano di ambra che sono diffuse anche in Piceno, fibule con quattro dischi a spirale, piccole fibule con arco semplice senza decorazione e fibule a due pezzi con disco a placca.⁵⁷⁴ Le fibule ad occhiali ad un solo pezzo si ritrovano invece in Daunia, nella Dalmazia meridionale e nell'area interna dei Balcani, ma non in Liburnia.⁵⁷⁵

Altri oggetti comuni al territorio liburnico e a quello daunio sono le figurine antropomorfe di bronzo e le doppie teste di uccello in ambra o bronzo che sono caratteristiche della Liburnia dall'VIII al V secolo a.C.⁵⁷⁶

⁵⁶⁹ Mihovili 2013, p.133.

⁵⁷⁰ Tinè Bertocchi 1975, tav.71.

⁵⁷¹ Tinè Bertocchi 1975, tav.71.

⁵⁷² Mihovili 2013, p.174, fig.101.

⁵⁷³ Batovi 1975, p.345.

⁵⁷⁴ Batovi 1975, p.345, tavv.102-103; Tinè Bertocchi 1975, tav.71.

⁵⁷⁵ Batovi 1975, p.345.

⁵⁷⁶ Batovi 1975, p.345.

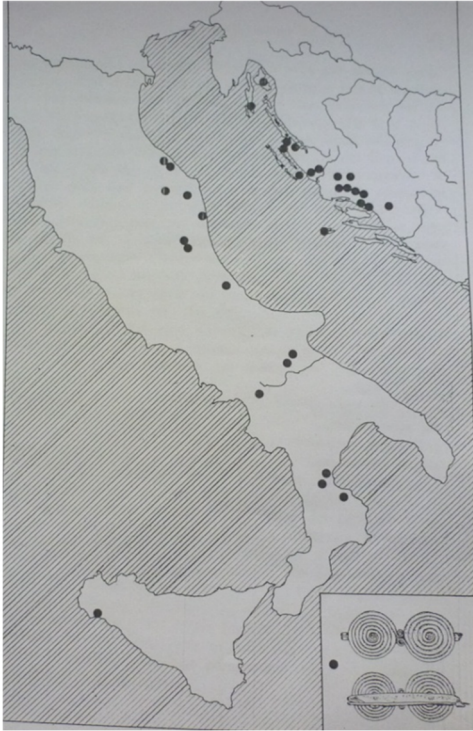


Figura 39 Carta di distribuzione delle fibule a occhiali a due pezzi (da Batovi 1973)

Per quanto riguarda le armi sicuramente interessante è la diffusione degli elmi troncoconici datati generalmente tra fine VIII-inizio VII secolo a.C., che come abbiamo visto sono attestati in Dolenjska e Notranjska, in Istria e nel Piceno,⁵⁷⁷ mentre in Daunia gli elmi conici sono il copricapo di molte delle stele di pietra.⁵⁷⁸ Anche la *machaira* ha una diffusione che inizia nello stesso momento dell'elmo conico ed è rinvenuta nella Notranjska, Dolenjska, in Istria e nel Piceno.⁵⁷⁹ A proposito di questa spada è stato notato come la sua diffusione coincida con quella della ceramica geometrica daunia.

⁵⁷⁷ Hencken 1971, p. 167; Mihovili 2013, p.201.

⁵⁷⁸ Batovi 1975, p.344.

⁵⁷⁹ Knez 1993, 24, 43, tav. 19: 1. Guštin 1979, tav. 31: 4; Mihovili 2013, p.201



Figura 40 Carta di distribuzione degli elmi troncoconici (da Piceni ed Europa 2006)

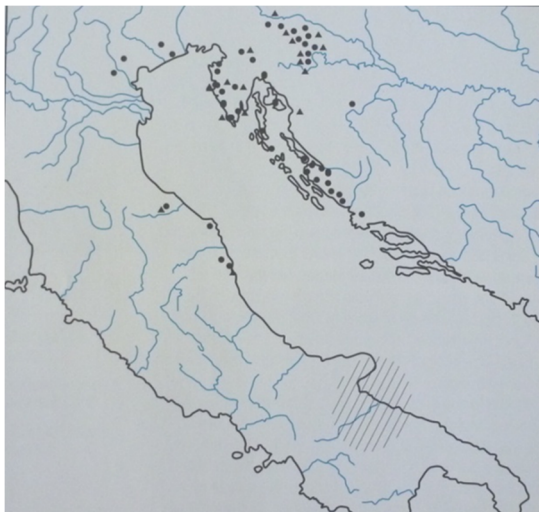


Figura 41 Carta di distribuzione della ceramica geometrica daunia e della machaira (da Mihovili 2013)

Le fibule a tre bottoni presenti nel Piceno nel VII secolo a.C. sono state rinvenute in varie aree della Dolenjska.⁵⁸⁰

Contatti tra la Dolenjska e l'Italia meridionale sembrano attestati dai cavallini fittili con ruote rinvenuti a Podzemelj e Dragatuš,⁵⁸¹ e da un tipo di una fibula di ferro tipico della Dolenjska rinvenuto a Ortona nella tomba 4.⁵⁸²

⁵⁸⁰ Si veda ad esempio la fibula da una tomba di Magdalenska gora in Tecco Hvala, Dular, Kocuvan 2004, tav. 143: c1.

⁵⁸¹ Dular 1978, tav. 27, 39-44; Spitzer 1975, tav. 1

⁵⁸² Teržan 1995, p.97.

Ad accomunare Daunia, Istria e Piceno è la produzione di sculture litiche che in Daunia ha inizio già nel X secolo a.C., ma che ha il periodo di massimo splendore con le stele del VII-VI secolo a.C. che è poi il periodo in cui si datano le sculture di Nesazio e la statua del guerriero di Capestrano.

Il VII secolo a.C. segna l'inizio del fenomeno delle situle di bronzo decorate che investe Nesazio in Istria e altre località della Slovenia e il Piceno, oltre alle aree dell'arco alpino orientale, l'Europa centrale e in Italia principalmente Este e Bologna.⁵⁸³

Assente è in Daunia, Istria, Slovenia e Liburnia settentrionale la ceramica corinzia che compare invece sporadicamente nella Liburnia meridionale e nella Dalmazia centrale,⁵⁸⁴ mentre leggermente più presente è quella a vernice nera, quella greca a vernice nera e quella greca a figure rosse rinvenuta in Istria, Liburnia e Dalmazia centrale.⁵⁸⁵

La ceramica geometrica daunia che già a partire dalla fine del IX-inizio VIII secolo ha caratterizzato gli scambi tra Daunia e Piceno, Istria, Slovenia, Liburnia e Dalmazia centrale, raggiungendo il picco delle importazioni tra VII e VI secolo a.C., continua ad essere presente ancora nel V-metà IV secolo a.C. anche se in quantità minore. Nel corso del V secolo a.C. nelle tombe ricche di Nesazio e a Rovigno vi si affianca un altro tipo di ceramica chiamata a "fasce" e "di stile misto",⁵⁸⁶ che è trovata in grande abbondanza nelle necropoli di Ascoli Satriano ed Ortona. Questa nuova ceramica fatta al tornio con forme vascolari greche, ma prodotta in Daunia e anche nel resto della Puglia, sembra essere preferita alla ceramica geometrica daunia della fase *South Daunian Subgeometric IIB*, che ormai è decorata in modo grossolano.

Oltre a questa ceramica bisogna menzionare un tipo di vaso con corpo globulare e labbro a fascia rilevata rinvenuto in Daunia ad Ortona e a San Severo e anche in Basilicata, nelle tombe datate tra metà V-metà IV secolo a.C. e anche a Nesazio e a S. Anna di Šibenik in Dalmazia centrale.⁵⁸⁷ Infine anche la ceramica di tipo Gnathia che era prodotta anche a Canosa, come in Peucezia, Messapia e nella colonia di Taranto, dalla metà del IV secolo a.C. è stata rinvenuta in Istria, in Liburnia, Dalmazia centrale e meridionale fino al III secolo a.C. quando poi artigiani canosini fondano una bottega per la produzione di questa ceramica a Vis.⁵⁸⁸

Tra VIII e VI secolo a.C. gli Illiri/Liburni e insieme sicuramente ad altri alleati, dominavano sul mare Adriatico controllando i commerci tra le due coste e precludendo l'accesso ai Greci. Un primo tentativo da parte dei Greci di entrare nell'Adriatico risale al 750 a.C. quando Kerkyra

⁵⁸³ Bouzek 1997, p.252.

⁵⁸⁴ Teržan 1995, p.130 fig.13.

⁵⁸⁵ Teržan 1995, p.132 fig.14.

⁵⁸⁶ Mihovili 1996, pp.41-43; Mihovili 2001a, tav.11:1-7 e tav.31:2-3.

⁵⁸⁷ Mihovili 1996, p. 40; Mihovili 2001a, tav.4:9, tav.41:21; San Severo 1996.

⁵⁸⁸ Miše 2012,p.237.

fu fondata dagli Eritresi, che successivamente nel 733 a.C. furono cacciati dai Corinzi, che a loro volta mandarono via i Liburni. Nel 627 a.C. Kerkyra e Corinto fondarono Epidamnus e non molto tempo dopo i Corinzi fondarono Apollonia Illirica. All'inizio del VI secolo a.C. gli abitanti di Kerkyra aiutarono gli Cnidi a stabilirsi a Korula (Korkyra Melaina). Con la creazione di uno stanziamento greco ad Adria agli inizi del VI secolo a.C. e di quello etrusco a Spina della fine del VI secolo a.C. la thalassocrazia liburnica venne messa in crisi; ciononostante i Liburni non cessarono del tutto le loro attività visto che le fonti li ricordano ancora attivi in età romana.

In effetti la presenza della ceramica "a fasce" e di "stile misto", di quella apula a figure rosse e di quella di Gnathia presenti in Istria, Liburnia e Dalmazia centrale indicano una prosecuzione negli scambi con la Daunia e il resto della Puglia tra il V e il III secolo a.C.

Il quadro degli scambi così delineato implica certamente che uno o più popoli partecipi di questa *koinè* adriatica, abbiano avuto il ruolo di mediatori per la distribuzione di tutti questi manufatti e in particolare della ceramica geometrica daunia.

Secondo Batovi i principali responsabili della distribuzione della ceramica geometrica daunia sono stati i Liburni, non solo perchè secondo le fonti erano considerati i pirati dell'Adriatico, ma anche perchè essi avevano comuni origini etniche con i Dauni.⁵⁸⁹ I Liburni avrebbero dunque trasportato la ceramica dalla Daunia non solo in Liburnia, ma anche anche nel Piceno tra l'VIII e il V secolo a.C., ossia nel periodo di massimo sviluppo della loro potenza sul mare, mentre già alla fine del VI secolo a.C. questi rapporti si sarebbero affievoliti a causa della colonizzazione della costa adriatica occidentale da parte dei Greci; nuovi rapporti sarebbero stati intrapresi nell'età ellenistica come prova la ceramica di Gnathia.⁵⁹⁰

Della stessa opinione è De Juliis che sostiene che la distribuzione della ceramica geometrica daunia dovette essere strettamente legata all'attività commerciale dei Liburni, che in Daunia acquistavano i cereali, insieme ai quali viaggiava questa ceramica e in cambio essi portavano in Daunia il metallo grezzo, manufatti metallici già finiti e l'ambra.⁵⁹¹

Staccioli ribadisce ulteriormente il ruolo della thalassocrazia dei Liburni nell'Adriatico che al tempo della colonizzazione greca in occidente era così potente da indurre i Greci ad evitare queste coste e non esclude che accanto ai Liburni non abbiano operato anche gli Giapidi e gli

⁵⁸⁹ Batovi 1975, p.341.

⁵⁹⁰ Batovi 1973, pp.414- 418.

⁵⁹¹ De Juliis 1978, p.22.

Istri.⁵⁹² Tuttavia nega che i Dauni abbiano potuto prendere parte ai commerci sul mare poichè le fonti non li menzionano come navigatori.⁵⁹³

Malnati invece sostiene che la penetrazione greca nell'Adriatico era bloccata non solo dai Liburni, ma anche da Piceni e Dauni e che questi ultimi avrebbero diffuso la ceramica geometrica prodotta nel loro territorio.⁵⁹⁴ A riprova di ciò sarebbe la notizia delle fonti secondo la quale Rodii e Coi avrebbero fondato Elpie, cioè Salapia e per questo è possibile immaginare che Japigi e Dauni abbiano raccolto l'eredità dei mercanti tardo-micenei nell'Adriatico.⁵⁹⁵

Kilian crede che i Dauni abbiano avuto un ruolo di primo piano nella divulgazione dell'arte figurativa apula, non limitata solo alla ceramica e prende come esempio alcuni pendagli rinvenuti a Prozor in Croazia e a Skerekovo in Slovacchia.⁵⁹⁶

La ricchezza raggiunta dall'aristocrazia di Nesazio e la posizione strategica in cui essa era situata hanno portato Mihovili ad affermare che questo centro di sicuro ha svolto un importante ruolo negli scambi che avvenivano nell'Adriatico.⁵⁹⁷ Questo fatto sarebbe confermato sia dalle fonti che menzionano i pirati istriani insieme ai Liburni nel IV secolo a.C., sia dalla scena di naumachia presente su una situla datata intorno al 500 a.C.,⁵⁹⁸ che dai resti di una imbarcazione rinvenuta a Zambrattia.⁵⁹⁹ Inoltre in Istria arrivava anche l'ambra e lo stagno, e da qui deriva il nome delle isole dell'Ambra e dello Stagno situate nelle vicinanze;⁶⁰⁰ queste erano materie che saranno state acquistate, ma anche in parte vendute ed esportate in altre aree dell'Adriatico. In Istria giungeva anche la ceramica geometrica daunia attraverso il Piceno e la Liburnia e poi da qui sarebbe stata trasportata in Slovenia.⁶⁰¹ Quest'ultima ipotesi sembra la più credibile.

⁵⁹² Staccioli 1979, p.184.

⁵⁹³ Staccioli 1983, pp.213-220.

⁵⁹⁴ Malnati 2000, pp.74-75

⁵⁹⁵ Malnati 2000, p.76.

⁵⁹⁶ Kilian 1975, p.425.

⁵⁹⁷ Mihovili 1996, p.59.

⁵⁹⁸ Mihovili 1996, pp.45-48.

⁵⁹⁹ Mihovili 2013, p.323.

⁶⁰⁰ Mihovili 2013, p. 323.

⁶⁰¹ Teržan 1995, p.98. Mihovili 2013, p.315.

6. CONCLUSIONI

Dallo studio esposto in questa tesi di dottorato è emerso che la ceramica geometrica daunia rappresenta un importante indicatore delle relazioni intercorse tra le due coste dell'Adriatico nell'età del Ferro.

Nel corso della ricerca si è potuto constatare che la ceramica geometrica daunia presente sulla costa orientale dell'Adriatico era un oggetto di lusso che accompagnava il commercio di beni di maggiore importanza, quali il metallo della Slovenia, i cereali della Daunia e l'ambra che dal Baltico giungeva al Caput Adriae attraverso la cosiddetta via dell'ambra che attraversava l'Europa Centrale. I ricchi signori dell'Istria e della Slovenia nel corso dei secoli hanno accumulato una certa quantità di ceramica geometrica daunia, oltre ad altri materiali di importazione e a riprova della loro ricchezza e come segno di affermazione del loro potere, hanno posto nelle loro ricche tombe una grande quantità di questi vasi.

Infine dall'analisi della distribuzione di questa ceramica è stato possibile stabilire che la sua attestazione in Dalmazia centrale è compresa tra l'inizio del IX secolo a.C. e la metà del VI secolo a.C., in Istria tra la fine del IX/inizioVIII secolo a.C. e la metà del IV secolo a.C., in Liburnia (Dalmazia settentrionale) tra la fine del IX/inizioVIII secolo a.C. e la metà del V secolo a.C. e infine in Slovenia (Dolenjska e Notranjska) tra la fine dell'VIII secolo a.C. e la metà del VI secolo a.C. Questo dato, unito a quello della presenza sulla costa orientale dell'Adriatico tra V e III secolo a.C. di ceramica apula a figure rosse, della ceramica a "fasce" e di "stile misto" e di quella di Gnathia, prodotte certamente anche nelle officine della Daunia, ha permesso di concludere che le relazioni tra la Daunia e i territori dell'altra sponda dell'Adriatico non si sono interrotte nel V secolo a.C. così come si è creduto in passato,⁶⁰² ma sono proseguite fino alla romanizzazione.

In Istria la ceramica geometrica daunia è attestata per lo più a Nesazio, che in questo periodo è sicuramente uno dei centri del potere degli Istri, e in quantità minore anche nelle località di Pola, Pizzugghi, Castelliere di Leme, Rovigno, Vermo, Castelvenere e Castelliere sopra Corte d'Isola.⁶⁰³

A Nesazio la presenza di ceramica geometrica daunia è attestata dal *Daunian Middle Geometric*⁶⁰⁴ fino al *South Daunian Subgeometric IIB*, ma il periodo di maggiore concentrazione si colloca nel *South Daunian Subgeometric I*.⁶⁰⁵ Infatti al *Daunian Middle*

⁶⁰² Batovi 1973; De Juliis 1977.

⁶⁰³ Questo argomento è trattato nel capitolo 3.

⁶⁰⁴ La cronologia e le caratteristiche generali della ceramica geometrica daunia sono trattate nel paragrafo 2.5.

⁶⁰⁵ Questo argomento è trattato nel paragrafo 3.7.

Geometric sono attribuibili con certezza 5 vasi (cat.nn.1,5,6,13,14), al *Daunian Late Geometric* 2 vasi (cat.nn.18,24), al *South Daunian Subgeometric I* 39 vasi (cat.nn.2-4,7-12,15-16,19-20,22,25-26,28,30-43,45-47,49-52,54-55,57) al *South Daunian Subgeometric IIA* 5 vasi (cat.nn.17,27,29,44,61) e al *South Daunian Subgeometric IIB* 2 vasi (cat.nn.21,23). La novità assoluta è costituita proprio dalla presenza di ceramica geometrica daunia del *South Daunian Subgeometric IIB* che finora si credeva solamente confinata entro i confini regionali della Daunia.⁶⁰⁶ Nel periodo di massima diffusione che come già detto coincide con il *South Daunian Subgeometric I*, a Nesazio sono attestati con certezza 20 crateri su piede, 2 olle/cratere, più altri frammenti appartenenti alla prima o seconda tipologia, 4 brocche e 1 *askos*.

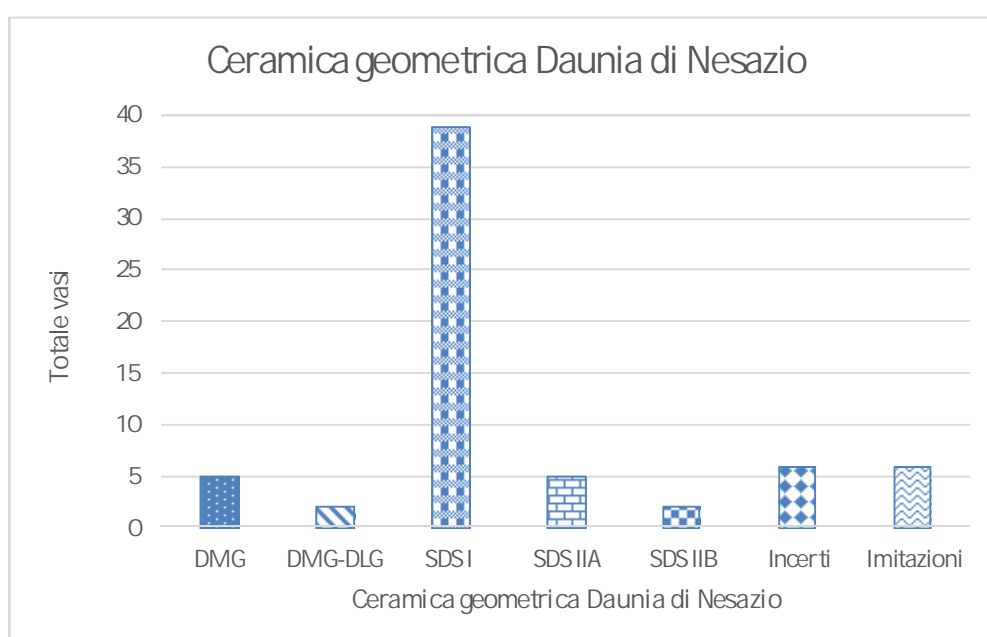


Figura 42 Grafico cronologico riassuntivo della ceramica geometrica daunia e di imitazione di Nesazio⁶⁰⁷

Negli altri siti dell'Istria la quantità di ceramica geometrica daunia finora rinvenuta è decisamente minore. Tuttavia come a Nesazio, sembra che essa facesse parte del corredo delle tombe dei membri dell'aristocrazia; queste aristocrazie locali però dovevano essere subordinate ai signori di Nesazio che controllavano l'Istria e che invece nelle loro tombe avevano accumulato molti più beni importati.⁶⁰⁸ Basti pensare ad esempio alla tomba 12 della zona I e a quella scavata nel 1981, che contenevano più di un centinaio di oggetti di corredo quasi

⁶⁰⁶ Yntema 1990, p. 266.

⁶⁰⁷ Abbreviazioni: DMG=*Daunian Middle Geometric*; DLG=*Daunian Late Geometric*; SDSI=*South Daunian Subgeometric I*; SDSIIA=*South Daunian Subgeometric IIA*; SDSIIB=*South Daunian Subgeometric IIB*

⁶⁰⁸ Questo argomento è trattato nel paragrafo 2.3.

esclusivamente di importazione e legati al consumo di bevande.⁶⁰⁹ Da ciò si evince che da un lato l'aristocrazia di Nesazio ha accumulato nelle tombe oggetti di prestigio per ostentare la propria ricchezza e esprimere così il proprio potere, dall'altro che gli oggetti accumulati rispondono ad un gusto preciso, ossia quello di imitare gli usi e rituali, tra cui probabilmente anche il simposio di tipo greco, degli altri principi/sovrani delle comunità con le quali erano venuti in contatto. In quest'ottica è dunque possibile considerare i vasi geometrici dauni, ossia come beni di prestigio ostentati dall'aristocrazia che rimangono tali anche quando sono rinvenuti in tombe meno ricche. La stessa situazione si evince nelle tombe aristocratiche della Slovenia. Che fossero oggetti di lusso sembra confermato anche dalla pratica di riparare questi vasi nel momento in cui uno di essi si rompeva. Infatti su molti vasi sono stati rinvenuti fori circolari fatti sulla ceramica che servivano per inserirvi ganci di stagno o ferro così per poter unire le parti rotte.

La manifestazione del potere tramite gli oggetti del corredo riguarda anche le tombe principesche della Daunia, fenomeno che raggiunge il culmine con i grandi ipogei canosini, all'interno dei quali abbondano ormai sempre di più le ceramiche di produzione greca ed in generale aumenta l'accumulo dei beni di prestigio. In effetti nelle tombe principesche di Lavello e di Canosa della fine del VII secolo a.C. sono contenuti vasi geometrici dauni di alta qualità, che non si trovano nelle tombe del ceto medio e accanto ad essi sono deposti altri oggetti di importazione.⁶¹⁰ Tuttavia in Daunia la ceramica geometrica è un prodotto locale e come tale assolve anche ad una funzione di uso quotidiano.⁶¹¹

Nel sito di Pola è nota ceramica geometrica daunia dal *Daunian Middle Geometric* fino al *South Daunian Subgeometric IIA* per un totale di 6 vasi (cat.nn.64-73).⁶¹²

A Pizzugghi la ceramica geometrica daunia è presente dal *Daunian Middle Geometric* fino al *South Daunian Subgeometric I* e anche in questo caso sono stati rinvenuti 6 vasi (cat.nn.76-78).⁶¹³

A Vermo la ceramica geometrica daunia più antica è datata al *Daunian Late Geometric* e la più recente al *South Daunian Subgeometric IIB* per un totale di 4 vasi (cat.nn.85-88).⁶¹⁴

⁶⁰⁹ Mihovili 2001a, tavv.8-26; Mihovili 1996.

⁶¹⁰ Bottini 1982; Lo Porto 1992, p. pp.77-79.

⁶¹¹ Questo argomento è discusso nel paragrafo 2.2.

⁶¹² Questo argomento è discusso nel paragrafo 3.11.

⁶¹³ Questo argomento è discusso nel paragrafo 3.16.

⁶¹⁴ Questo argomento è discusso nel paragrafo 3.21

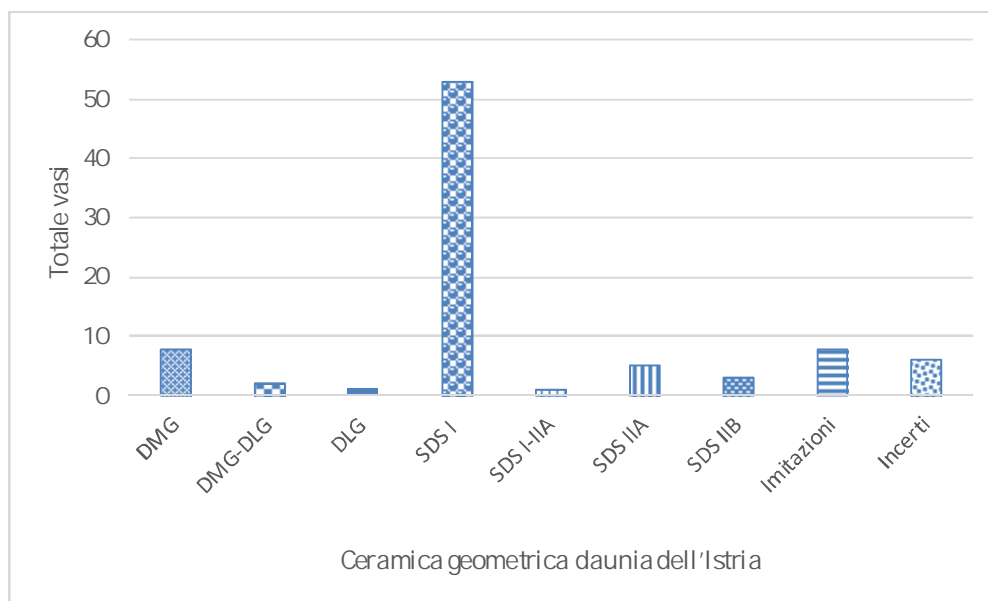


Figura 43 Grafico cronologico riassuntivo della ceramica geometrica daunia e di imitazione dell'Istria

Nei restanti siti di Rovigno, Castelvenere, Castelliere sopra Corte d'Isola e Castelliere di Leme sono attestati 1 o 2 esemplari di ceramica geometrica daunia, tutti riferibili al *South Daunian Subgeometric I* (cat.nn80-84, 90-91).⁶¹⁵

All'elenco qui fornito, bisogna aggiungere un piccolo gruppo di frammenti che non è stato possibile datare (cat.nn.53,56,58-60) e anche il gruppo dei vasi di imitazione, di cui 6 rinvenuti a Nesazio, 1 a Pizzugghi e 1 a Vermo (cat.nn.62-63, 79,89). Infatti l'alto costo che dovevano avere i vasi geometrici della Daunia è stato certamente all'origine del fenomeno della produzione di vasi d'imitazione in *impasto*, che ha riguardato anche la Slovenia.⁶¹⁶

Sembra probabile che l'imitazione della ceramica daunia sotto forma di vasi di *impasto* sia avvenuta proprio a Nesazio, poichè qui sono stati trovati tre vasi di imitazione che sembrano l'esatta riproduzione di vasi rinvenuti in altre aree. Si tratta del vaso in *impasto* cat. n. 62 di Nesazio che sembra riprodurre fedelmente il cratere daunio di Dobrni cat. 103 e dei vasi in *impasto* cat. 63 e quello identico della tomba 34 della zona VI, entrambi di Nesazio che hanno un confronto identico in un vaso in *impasto* rinvenuto nella tomba 20 di Matelica, in Piceno. Allora dunque è molto probabile che a Nesazio sia esistita una bottega di un vasaio che abbia creato vasi di imitazione daunia che poi sono stati portati rispettivamente in Dolenjska e in Piceno. Inoltre nella tomba 20 di Matelica oltre al vaso in *impasto* c'era anche un'olla/cratere con anse con terminazione a piattello uguali a quelle del vaso in *impasto*, tanto che quest'ultimo sembra la riproduzione più o meno fedele del vaso daunio. Alla luce delle riflessioni fatte, se

⁶¹⁵ Questo argomento è discusso nei paragrafi 3.15, 3.18,3.24, 3.26.

⁶¹⁶ Questo argomento è discusso nei paragrafi 3.7.4 e 4.2.

veramente a Nesazio c'era una bottega in cui venivano creati vasi di imitazione e poi trasportati in Slovenia e in Piceno, allora ciò potrebbe suggerire che la ceramica daunia arrivasse in Istria e poi da lì venisse portata in Slovenia e Piceno.

In Slovenia la ceramica geometrica daunia è attestata in sette siti della Dolenjska (Sti na, Magdalenska gora, Dobrni , Veliki vrh Vinji-Šmarjeta, rnomelj, Podzemelj, Dragatuš-Pusti Gradac) e in uno della Notranjska (Trnovo): la maggior parte della ceramica ivi rinvenuta è databile al *South Daunian Subgeometric I*.⁶¹⁷

A Sti na sono stati rinvenuti 7 crateri su piede databili al *South Daunian Subgeometric I* e 1 olla/cratere o un cratere su piede che può essere collocato ipoteticamente tra la fine del *Daunian Middle Geometric* e l'inizio del *South Daunian Subgeometric I* (cat.nn.92-99).

A Magdalenska gora invece sono attestati solo due vasi, uno dei quali è un cratere su piede del *South Daunian Subgeometric I* e l'altro un'olla/cratere del *South Daunian Subgeometric IIA* (cat.nn.100-101).

Da Dobrni provengono un cratere su piede e un'olla/cratere del *South Daunian Subgeometric I* (cat.nn.102-103).

Due crateri su piede sono presenti a rnomelj, 2 a Trnovo, 1 a Šmarjeta, 1 a Dragatuš tutti databili nel *South Daunian Subgeometric I*, così come pure il cratere su piede di Podzemelj, da cui proviene anche un'olla/cratere del *Daunian Middle-Late Geometric* (cat.nn.105-108,110).

A questi vasi geometrici dauni bisogna aggiungere quelli di imitazione, di cui 1 rinvenuto a Dobrni e 3 a Dragatuš (cat.nn.104,109).

La ceramica geometrica daunia dell'Istria e della Slovenia appartiene solamente al gruppo *South Daunian*, così denominato da Yntema,⁶¹⁸ che aveva il suo centro di produzione principale a Canosa, così come testimoniato dal rinvenimento a Canosa in contrada Toppicelli di una struttura artigianale per la produzione della ceramica.

La ceramica geometrica daunia dell'Istria e della Slovenia proviene quasi esclusivamente dalle necropoli, ad eccezione di quella rinvenuta nell'abitato di Pola, ma questo si spiega con il fatto che in queste aree gli abitati sono ancora poco conosciuti, mentre lo sono di più in Liburnia e Dalmazia centrale dove infatti è nota ceramica geometrica daunia. Per quanto riguarda la manifattura di tutta la ceramica geometrica daunia di Istria e Slovenia analizzata si è potuto constatare che è fatta a mano con la tecnica a cercine e rifinita sul tornio lento. Questo dato conferma ulteriormente quanto già noto finora per la ceramica rinvenuta in Daunia, dove a differenza di ciò che succede in altre aree dell'Italia meridionale in cui intorno al VI secolo a.C.

⁶¹⁷ Questo argomento è discusso nei paragrafi 4.2 e 4.4.

⁶¹⁸ Yntema 1990, p.219 ss.

si passerà ad una produzione sul tornio veloce, qui invece la ceramica sarà sempre realizzata a mano fino alla fine della sua produzione.

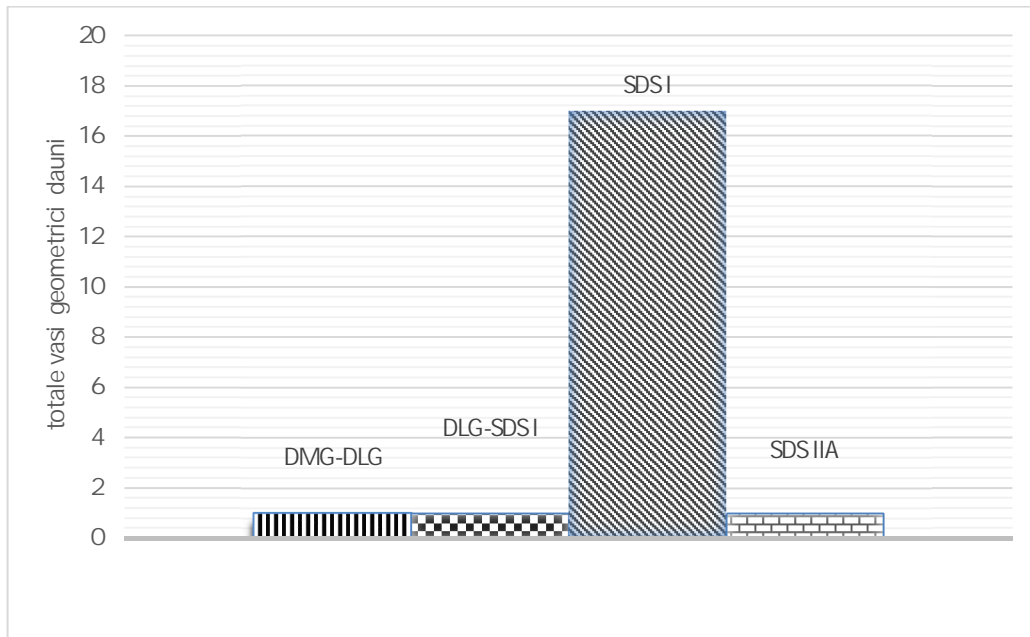


Figura 44 Grafico cronologico riassuntivo della ceramica geometrica daunia della Slovenia

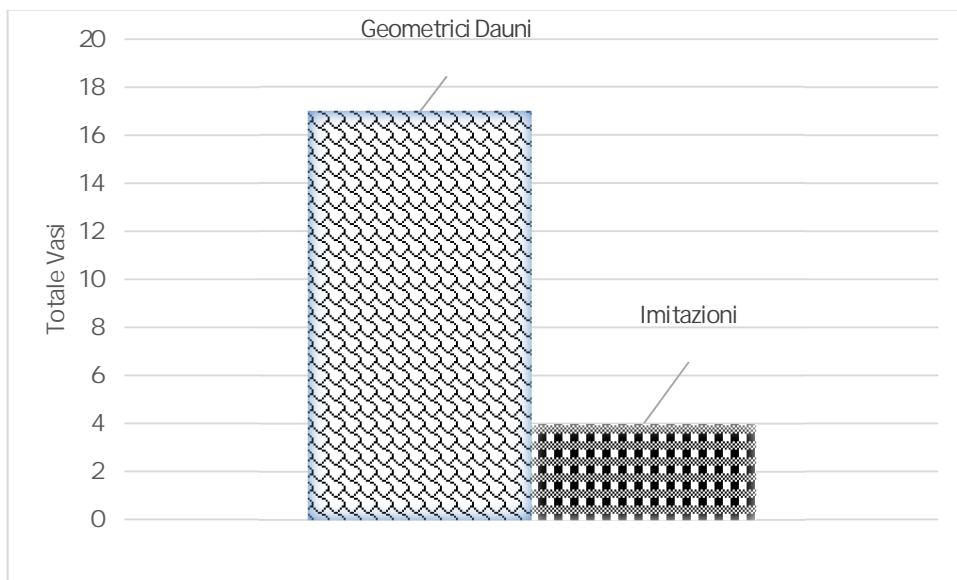


Figura 45 Grafico riassuntivo della quantità di ceramica geometrica daunia e di imitazione della Slovenia

In Liburnia è attestata ceramica geometrica Daunia a Rijeka, Veglia, Cherso (Osor), Lussino (Sv. Petar), Vir, Zaton, Nin, Zadar, Radovin, Posedarje (Budim), Gorica (Vr evo), Pakostane (Kostelj), Jagodnja Gornja, Drage (Celinka), Murter (Gradina), Bribir, Vrpolje, ma per questo

territorio non è ancora possibile quantificarne con precisione il numero e le tipologie. Tuttavia la ceramica geometrica daunia della fase *Daunian Middle Geometric* sembra avere una gran varietà di forme vascolari, mentre quella del *South Daunian Subgeometric I* sembra essere limitata solo a brocche e qualche cratere su piede, mentre nel *South Daunian Subgeometric IIA*, che è il momento finale della sua attestazione, troviamo olle a imbuto e un vaso filtro.⁶¹⁹

La ceramica geometrica daunia è attestata in Dalmazia centrale nei siti di S. Anna (Šibenik), Renja, (Vrpolje), Trogir, S. Onofrio (Veliki Bija vicino Trogir), Rat (Brač), Gračac, (Hvar), Hvar, Komiža (Vis), Rašice (Lastonovo), Nakovana (Pelješac), Batinograd (Posušje). Anche per questo territorio non è ancora possibile quantificarne con precisione il numero e le tipologie, tuttavia si può stabilire che nella Dalmazia centrale è presente anche la più antica ceramica geometrica del *South Italian Early Geometric* (fine X-IX secolo a.C.), mentre quella propriamente daunia è attestata dal *Daunian Middle Geometric* al *South Daunian Subgeometric I*.⁶²⁰

In Liburnia e in Dalmazia centrale però accanto alla abbondante ceramica geometrica daunia vi sono anche alcune attestazioni di ceramica geometrica peucetica ed enotria, dell'area di Francavilla Marittima. Quale sia la natura di questa presenza di ceramica geometrica proveniente da altre aree dell'Italia meridionale è ancora sconosciuta, ma tuttavia sarebbe interessante indagarne l'origine.

Il rinvenimento in Dalmazia centrale di ceramica geometrica del *South Italian Early Geometric* sembra testimoniare che la distribuzione della ceramica geometrica apula (e enotria) e daunia abbia avuto inizio dapprima in Dalmazia centrale, che daltronde in linea d'aria è situata di fronte alla Daunia e poi in Liburnia, Istria e Slovenia.

Dal rifiuto dell'arte greca il popolo daunio ha creato una propria arte, di cui oltre alla ceramica fanno parte i manufatti di metallo e le stele litiche.⁶²¹ Queste ultime forse sono di ispirazione per i monumenti litici rinvenuti a Nesazio e Castelliere di Leme e in Piceno quali la stele di Novilara, il guerriero di Numana e quello di Capestrano.⁶²² Molti dei motivi decorativi geometrici incisi sulle stele, o per meglio dire sui vestiti che erano indossati dai personaggi che le stele stesse raffigurano, compaiono anche sulla ceramica geometrica daunia. E' stato infatti possibile isolarne alcuni che compaiono sulla ceramica, in un arco di tempo molto ampio e seguirne la loro evoluzione stilistica.⁶²³

⁶¹⁹ Questo argomento è trattato nel paragrafo 4.5.

⁶²⁰ Questo argomento è discusso nel paragrafo 4.6.

⁶²¹ Questo argomento è trattato nel paragrafo 2.1.

⁶²² Questo argomento è discusso nel paragrafo 5.3.

⁶²³ Questo argomento è discusso nel paragrafo 5.1.

Grazie ad una serie di confronti tra i motivi geometrici presenti sulle stele e quelli sulla ceramica si è dedotti che tali motivi fossero ricamati e tessuti su stoffe che dovevano essere state prodotte anche in Daunia. Infatti le raffinate decorazioni presenti sulle stele devono di certo rimandare ad altrettanti tessuti finemente decorati.⁶²⁴ In particolare è stato identificato un indumento presente sulle stele daunie, ossia il grembiule che ricorda il motivo a finestra dipinto soprattutto su crateri su piede e olle/crateri del *South Daunian Subgeometric I*. In un altro caso è stato possibile stabilire una corrispondenza tra la decorazione dipinta sull'olla della tomba 316 di Alianello-Contrada Cazzaiola e la cintura di bronzo contenuta nella stessa tomba. In entrambi i casi si è ipotizzato che le decorazioni sulle stele e la struttura della cintura stessa siano stati modelli di ispirazione per la composizione della decorazione sulla ceramica geometrica daunia. Infine è stato discusso l'unico esempio di rappresentazione figurata presente sulla ceramica geometrica daunia della costa orientale dell'Adriatico. In questo caso la raffigurazione del volto umano rappresenta un *unicum* che non trova al momento confronto neanche con la stessa ceramica rinvenuta in Daunia. Il miglior confronto è offerto ancora una volta dalle stele, in particolare dal tipo con testa conica di cui sembra l'esatta riproduzione.⁶²⁵

La distribuzione della ceramica geometrica daunia sulla costa orientale dell'Adriatico è legata al commercio dei metalli, dei cereali e dell'ambra. Quest'ultima in particolare, nell'età del Bronzo e del Ferro giungeva in Slovenia, Istria e Dalmazia settentrionale attraverso la via che partiva dal Baltico e attraversava l'Europa centrale lungo i fiumi Oder e Morava e poi continuava lungo le Alpi orientali. Dunque il reperimento di questo materiale, così come quello del metallo della Slovenia è stato sicuramente una delle ragioni che hanno spinto Dauni e Piceni a raggiungere il Caput Adriae.⁶²⁶

La distribuzione della ceramica geometrica daunia sulla costa orientale dell'Adriatico ha avuto inizio verso la fine del IX e l'inizio del VIII secolo a.C. raggiungendo il picco delle importazioni tra VII e VI secolo a.C., ma ha continuato ad essere presente ancora tra il V e la metà IV secolo a.C., anche se in quantità minore.

Se è vero che nel V secolo a.C. la ceramica geometrica daunia diminuisce considerevolmente probabilmente proprio a causa del nuovo assetto che si era creato nell'Adriatico in seguito allo stanziamento dei Greci ad Adria e in Dalmazia e che ha comportato la fine del monopolio dei Liburni e dei suoi alleati nell'Adriatico, è però anche vero che la presenza greca nell'Adriatico

⁶²⁴ Questo argomento è discusso nel paragrafo 5.3.

⁶²⁵ Questo argomento è discusso nel paragrafo 5.2

⁶²⁶ Questo argomento fino alla fine è discusso nel paragrafo 5.5.

non sembra interrompere i contatti tra la Daunia e il resto della Puglia da una parte e l'Istria, la Liburnia e la Dalmazia centrale dall'altra.

Infatti nel corso del V secolo a.C. oltre alla ceramica geometrica daunia della fase *South Daunian Subgeometric IIB* rinvenuta a Nesazio e Vermo, si affianca sia a Rovigno che a Nesazio un altro tipo di ceramica chiamata a "fasce" e "di stile misto", che sembra sia stata prodotta tra l'altro anche in Daunia. Questa nuova ceramica pian piano sembra sostituire anche in Daunia quella geometrica daunia tradizionale, che però qui certamente è più abbondante che in Istria, anche se la sua qualità è notevolmente scaduta.

Oltre alla ceramica "a fasce" e di "stile misto" in Istria e Dalmazia centrale è presente un tipo di vaso con corpo globulare e labbro a fascia rilevata, rinvenuto in Daunia e in Basilicata, datato tra metà V-metà IV secolo a.C. Sempre a Nesazio è presente nel V secolo a.C. ceramica apula a figure rosse, che secondo alcuni studiosi era prodotta anche a Canosa e Arpi.

Infine in Istria, in Liburnia, Dalmazia centrale e meridionale è stata rinvenuta anche la ceramica di tipo Gnathia che era prodotta anche a Canosa, come in Peucezia, Messapia e nella colonia di Taranto, dalla metà del IV secolo a.C. fino al III secolo a.C. quando poi artigiani canosini fondano una bottega per la produzione di questa ceramica a Vis.

La presenza dunque sulla costa orientale dell'Adriatico di ceramica geometrica daunia del *South Daunian Subgeometric IIB*, del tipo a "a fasce e di stile misto", apula a figure rosse e del tipo Gnathia sembra deporre a favore di una prosecuzione degli scambi tra la Daunia e il resto della Puglia con gli stessi partner commerciali con cui i Dauni erano già in contatto dal IX secolo a.C.. Certo i Greci erano ormai presenti nell'Adriatico e le ceramiche sopra menzionate sono di tipo greco e dunque frutto di nuovi influssi culturali con i quali la Daunia era certamente venuta in contatto nel corso del V secolo a.C. Tuttavia in Daunia non si ebbe mai un'ellenizzazione completa, così come dimostrato dalle tombe che mostrano sempre oggetti di produzione indigena, tranne nel caso delle tombe dell'aristocrazia che mostrano invece oggetti d'importazione, ma per ragioni legate all'ostentazione del potere. La stessa cosa succede in Istria e Slovenia dove è attestata una scarsa presenza di prodotti greci. In particolare sia l'Istria che la Daunia subiranno un cambiamento radicale solo all'epoca della romanizzazione. E dunque in questa luce bisogna immaginare la prosecuzione dei contatti tra i popoli delle due coste dell'Adriatico che avevano origini e interessi comuni. Qualora anche i Greci abbiano preso parte direttamente a questi scambi tra la Daunia e la costa orientale dell'Adriatico, di certo sarà risultato più facile per loro utilizzare i contatti e le conoscenze dei Dauni che già avevano intrapreso queste rotte per secoli.



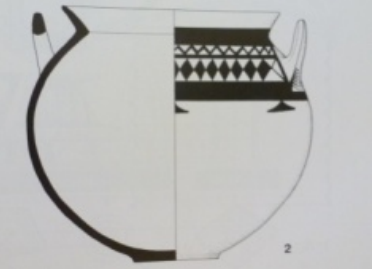
7. CATALOGO DELLA CERAMICA GEOMETRICA DAUNIA DELL'ISTRIA E DELLA SLOVENIA

LEGENDA

Il catalogo segue l'ordine dei siti così come disposto nei capitoli 3 e 4. Per ciascun sito, la ceramica è catalogata secondo la numerazione delle tombe così come designata nelle pubblicazioni. Seguono poi i vasi senza contesto e infine i vasi di imitazione, qualora rinvenuti.

La cronologia sottolineata è quella proposta dall'autore di questo catalogo qualora è stato possibile determinarla; ad essa segue la datazione secondo la divisione di De Juliis 1977, 1988 e 1996 e Yntema 1990.

n.d.=non disponibile

La ceramica geometrica daunia di Nesazio (Nezakcji)	
 <p>Figura 46 olla/cratere da Nesazio</p>  <p>Figura 47 olla/cratere da Nesazio</p>  <p>Figura 48 da Mihovili 2001a, p. 299 Pl. 1:2</p>	<p>1.</p> <p>Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7244</p> <p>Provenienza: Nesazio- necropoli, tomba 1, zona I, (Scavi Puschi)</p> <p>Misure: Ø orlo 23 cm; Ø max 30 cm; Ø base 9 cm; Alt.27 cm; spess.labbro 0,4 cm; Ansa 1,7x2,1x1 cm</p> <p>Colore: argilla: 5 YR 6/6 reddish yellow ingobbio: 5 Y 8/2 pale yellow</p> <p>Descrizione: Olla/cratere globulare, con orlo sporgente, anse a bastoncino orizzontali appiattite all'esterno e impostate obliquamente, con piede a disco, dipinta in nero/marrone. Una banda retta è dipinta al di sotto dell'orlo seguita da una linea a zig-zag e una retta, seguito in basso da un fregio con motivo continuo con rombi mentre un'altra banda retta si trova al di sotto delle anse. Da quest'ultima pendono dei triangoli distanziati fra di loro. L'attacco dell'ansa è dipinta con dei trattini. Non vi è traccia di decorazione sull'orlo interno. Il vaso è stato ricomposto nella parte inferiore.</p> <p>Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine. Superficie esterna molto corrosa. Molto cotto. Non si graffia con l'unghia.</p> <p>Cronologia: <u>seconda metà VIII secolo a.C.</u> Tardo Geometrico Protodaunio seconda metà dell'VIII secolo a.C. (De Juliis); Daunian Middle Geometric fine IX-VIII secolo a.C. (Yntema)</p>

Confronti: per la forma vedi De Juliis 1977, tav.I n.4;(Geometrico Protodaunio); Per la decorazione vedi De Juliis 1977, tav. XXX n.62 e tav.XXXI nn.73,76 (Geometrico Protodaunio) e Yntema 1990 p. 222, fig. 203 nn. 1, 11, 20 (Daunian Middle Geometric). Confronta con cratere da Ortona in Iker 1984,p.37 tomba 8:1, in cui la tomba è datata alla seconda metà dell'VIII a.C.

Commenti: Yntema 1990,p.221 colloca il vaso nel Daunian Middle Geometric.

Bibliografia: Puschi 1905, p.131; Batovi 1972; Idem 1975, 344 f., Pl. 10:1; Glogovi 1979, 59 ff., Pl. II:2 a, b; Mihovili 2001a, p.141 e p. 299 Pl. 1:2.

2.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7218

Provenienza: Nesazio- necropoli, tomba 4,Zona I, (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 21,5; Ø max 25 circa; Ø base 8 cm;Alt.22 cm; spess. Labbro 0,2 cm; ansa 11,4x2,3x2,1 cm.

Colore: argilla:10 YR 5/3 brown

ingobbio: 10 YR 7/3 very pale brown

Descrizione: olla/cratere globulare con orlo sporgente, anse a bastoncello orizzontali, impostate obliquamente, con piede a disco, dipinto in nero/marrone. Al di sotto dell'orlo vi è un fregio delimitato da due bande rettilinee che si arrestano all'altezza delle anse. All'interno di esso vi è un motivo a losanga riempito a scacchiera, seguito da due tratti verticali che comprendono una serie di rombi riempiti con puntini. Nella parte inferiore della pancia vi sono gruppi di cerchi concentrici, mentre al di sotto delle anse c'è un motivo a triangolo, che pende da due sottili linee orizzontali. Sull'orlo interno sono dipinti doppi archi congiungenti che formano un quadrilatero e un cerchio inscritto in esso. Sulle anse è dipinta una linea sulla quale si intersecano gruppi di trattini.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine. All'interno del vaso si toccano i cercini. Molto cotto-bruciato, non si graffia con l'unghia. Il vaso è integro.

Cronologia:Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South



Figura 49 olla/cratere da Nesazio



Figura 50 olla/cratere da Nesazio

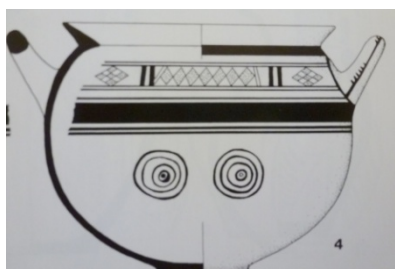


Figura 51 olla/cratere da Nesazio (da Mihovili 2001a, Pl. 3:4)

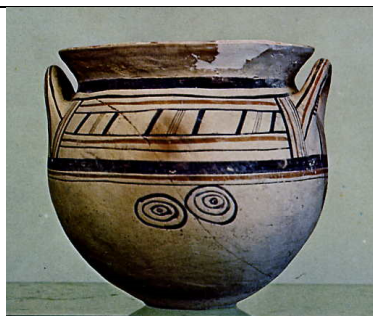


Figura 52 Olla da Ortona, tomba XVI (da De Juliis 1977, tav.CVIIB)



Figura 53 cratere su piede, Museo civico archeologico di Bologna, Provenienza ignota



Figura 54 cratere da Nesazio

Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: Solo per la forma vedi De Juliis 1977, tav. II n. 20, ma senza piede (Subgeometrico Daunio II); Yntema 1990, p.235, fig.217 n.8B, ma senza piede (Daunian Subgeometric I). Per la decorazione vedi De Juliis 1977, tav. XXXV n.23, tav.XL nn.104-105;tav.XLVIII nn.211-212; Yntema 1990, p.139, fig.219b, p. 240 fig. 220 n. 5, 18, 32,35. Un confronto per la forma e la decorazione è offerta dall'olla di Ortona, tomba XVI. De Juliis 1977, tav.CVIIB lo data al Subgeometrico II, mentre Yntema 1979, p.6,fig.6 la include nel South Daunian Subgeometric I.

Un altro confronto è offerto dal cratere conservato presso il Museo civico archeologico Bologna di Provenienza ignota, Altezza: 21.6 cm - Diametro massimo: 22.7 cm - Diametro orlo: 18 cm (ultimo quarto del VII sec. a.C.)

Commenti: L'olla di Nesazio è dipinta in nero/marrone, mentre gli altri due vasi da Ortona e da Bologna sono dipinti in rosso e nero/marrone. Ciò dimostra come i vasai amassero sperimentare schemi decorativi simili su forme simili, anche con due colori.

Bibliografia: Glogovi 1979, 59 ff., Fig. 1; Mihovili 2001a, p.144, Pl. 3:4.

3.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7259

Provenienza: Nesazio- necropoli, tomba 4,Zona I, (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 21,5 cm; Ø max 25,5 circa; Ø piede 11 cm; Alt. 25 cm; spess. Labbro 0,3; Ansa 9,3x1,7x1,7

Colore: argilla:7.5 YR 6/6 reddish yellow
ingobbio: 10 YR 7/3 very pale brown

Descrizione: cratere globulare con orlo sporgente, anse a bastoncino orizzontali, impostate obliquamente, con piede a calotta, dipinto in nero/marrone. Sull'orlo interno vi è un motivo a tripli archi congiungenti, che forma un pentagono. Sotto l'orlo vi è un fregio compreso tra due bande rettilinee e consiste in un motivo a losanga riempito a scacchiera, seguito da due tratti verticali che separano il motivo centrale, ossia una serie di rombi riempiti con puntini. Nella parte inferiore della pancia vi è una



Figura 55 cratere da Nesazio



Figura 56 cratere da Nesazio (da Mihovili 2001a, Pl. 3:3)



Figura 57 Cratere tomba 50 di Novilara-Servici (da Cardona 1987, p.43, tav XIX:1)



Figura 58 Cratere tomba 50 di Novilara-Servici (in Landolfi, *omnia terrarum*, p.339, fig.271)

decorazione a finestra rettangolare, al cui interno vi è un altro motivo a losanghe riempito a scacchiera. Sotto il motivo a finestra e ai lati di esso, vi sono cerchi concentrici. Sotto l'ansa vi è un'altra losanga decorata come le precedenti. Sul piede un motivo a doppi archetti. Sulle anse è dipinta una linea sulla quale si intersecano gruppi di trattini. Il vaso è stato in parte ricostruito.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine. Non si vedono segni di tornio lento. All'esterno segni di spazzola che vanno in tutte le direzioni. Ci sono segni di fori fatti in antico probabilmente per riparare il vaso.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: Per la forma del vaso si veda De Juliis tav II. n.19 e Yntema 1990 p. 235 fig. 217 8 B;

per la forma e decorazione cfr. cratere senza piede della stessa tomba tomba 4, Zona I, n.cat.2). Un ottimo confronto è offerto dal cratere della tomba 50 di Novilara-Servici, datata tra la fine del VII e il secondo decennio del VI secolo a.C. (in Yntema 1979, p.11); un altro confronto è offerto dal cratere globulare dipinto in nero/marrone rinvenuto nella tomba 1 a Canosa-Contrada Toppicelli, datata agli ultimi decenni del VII secolo a.C. (Lo Porto 1992, p.79 n.1).

Bibliografia: Puschi 1905, 133 f., Fig.74; Batovi 1972; Idem 1975, 344 f., Pl.101:5; Glogovi 1979, 59 ff., Pl. III: 1 a,b; Mihovili 2001a, p.144, Pl. 3:3.



1

Figura 59 cratere, tomba 1, Canosa Contrada Toppicelli (Lo Porto 1992, p.79 n.1).



Figura 60 brocca da Nesazio



Figura 61 brocca da Nesazio



10

Figura 62 brocca, tomba 1, Canosa Contrada Toppicelli (da Lo Porto 1992, p.82 n.10)

4.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/ 7223

Provenienza: Nesazio-necropoli, tomba 4, zona I(Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 11 cm; Ø 26 cm; Alt. 24,5 cm; spess. Labbro 0,2 cm; ansa 10,7x4,5x0,3 cm.

Colore: argilla: 2.5YR 6/6 light red
ingobbio: 10 YR 7/4 very pale brown

Descrizione: Brocca globulare, orlo sporgente, collo tronco conico, ansa a nastro verticale sormontante, piede a disco, dipinta in rosso e nero/marrone.

L'orlo è decorato con serie di cinque archi congiungenti che formano un pentagono, e tre cerchi concentrici di cui quello centrale rosso. Sotto l'orlo fregio a pannelli con linee verticali, di cui una rossa, seguite da un motivo di rettangoli riempiti con puntini, mentre al centro vi è una losanga riempita a scacchiera. Sulla spalla, fregio inserito tra linee nere ed una rossa, con motivo a rettangoli inscritti, seguito da losanga riempita a scacchiera e motivo di rettangoli inscritti a graticcio, e al centro serie di rombi riempiti con puntini. Al di sotto banda orizzontale nera con motivo a scacchiera, seguito da un motivo a finestra, con prolungamenti ai lati, riempiti tutti al centro da losanga a scacchiera, incorniciate da linee nere ed una rossa. Al di sotto dell'ansa vi è un'altra losanga a scacchiera incorniciata da linee nere ed una rossa e ai lati un cerchio concentrico. L'ansa è dipinta con un fregio a pannelli risparmiati separati da linee nere e una rossa e un motivo a losanga riempita con losanghe



Figura 63 brocca da tomba 23 di Nin (Museo archeologico di Zara)

inscritte. La base è dipinta con quattro doppi archi congiungenti inscritti.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine e rifinito sul tornio lento. All'esterno sono visibili segni di spazzola che vanno in tutte le direzioni. C'è una ammaccatura sulla spalla e una sulla pancia in corrispondenza della finestra laterale destra causate durante la modellazione.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma si avvicina alla forma in De Juliis 1977, tav.X n.4 ma qui manca il collo; si veda anche Yntema 1990, p. 236 218 n.11; per la decorazione De Juliis 1977, tav.XXXV nn.23,34 e Yntema 1990, p.240,fig.220 nn.5,9,18,19,24,35.

Un buon confronto per forma e decorazione è offerto dalla brocca della tomba 1 di Canosa-Contrada Toppicelli (da Lo Porto 1992, p.82 n.10) datata agli ultimi decenni del VII secolo a.C. Un altro confronto è con la brocca della tomba 23 di Nin, datata al VI a.C. (Batovi 1973, p.415, fig.14.)

Bibliografia: Puschi 1905, 102 f., Fig.83; Batovi 1972; Idem 1975, 344 f., Pl.101:3; Lisi 1973, 22 ff. Pl. XVIII:57; Glogovi 1979, 57 ff., Pl. IV: 1 a-c; Mihovili 2001a, p.144, Pl. 3:1.



Figura 64 olla/cratere da Nesazio

5.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7221

Provenienza: Nesazio-necropoli, tomba 11, zona I (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 21,5 cm; Ø max 29 cm; Ø base 9 cm; Alt.24,5 cm; spess.labbro 0,3 cm; Ansa 5,1x2,9x1,2 cm

Colore: argilla: 5Y R6/6 reddish yellow
ingobbio: 2.5Y 7/4 pale yellow

Descrizione: Olla/cratere ovoidale, con orlo molto sporgente, con anse a bastoncino schiacciate verticali, ad anello, piede a disco, dipinta in nero/marrone. Una banda retta è posta al di sotto dell'orlo ed è seguito in basso da un fregio con quattro linee di cui la prima ondulata



Figura 65 olla/cratere da Nesazio

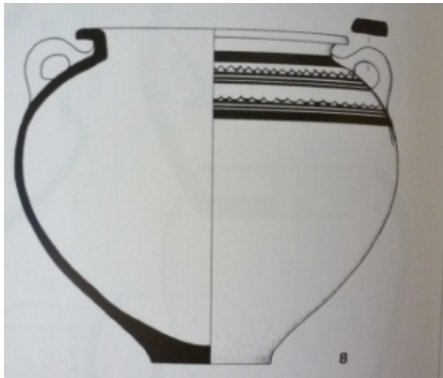


Figura 66 olla/cratere da Nesazio (da Mihovili 2001a, pl.6:8)

e le altre tre rette, motivo che si ripete identico al di sotto e da un'altra banda retta più grande. Sull'ansa vi sono delle linee orizzontali entro le quali è posto un motivo a tenda piena. Tracce di pittura all'interno dell'orlo. Il vaso è integro.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine. Alcuni cercini sono visibili all'interno del vaso. L'ingobbio e la pittura si scrostano a causa della corrosione.

Cronologia: prima-seconda metà VIII secolo a.C.

Medio-Tardo Geometrico Protodaunio VIII secolo a.C. (De Juliis); Daunian Middle Geometric fine IX-VIII secolo a.C. (Yntema)

Confronti: Per la decorazione si veda De Juliis 1977, tav. XXXI, n. 80 simile, ma non uguale e tav. XXXII n.82 (Geometrico Protodaunio); Yntema 1990, p.222 fig. 203 nn. 1,23 simile, ma non uguale (Daunian Middle Geometric).

Confronta con olla tombe 15,16,17, zona I cat.n. 13 e vedi sopra per la cronologia. L'orlo sporgente e le anse impostate così in alto ricordano l'olla da Arpi, in Tinè Bertocchi 1985, p.232, figg.389-390, datata alla prima metà dell'VIII sec. a.C. da De Juliis 1988, p. 103,

Bibliografia: Puschi 1905, Fig.80-81; ; Glogovi 1979, 60 ff., Pl. II:31, b; Mihovili 2001a, p.148, Pl. 6:8.



Figura 67 olla da Nesazio

6.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/ 7227

Provenienza: Nesazio- necropoli, tomba 12, Zona I(Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 16.5; Ø max 25 circa; Ø base 7 cm;

Alt.24,8;spess. labbro 0,3; Ansa 8,6x1,4x1,6

Colore: argilla: 10 YR 6/4 light yellowish brown

ingobbio:2.5Y 8/3 pale yellow

Descrizione: Olla biconica con orlo molto sporgente, anse a bastoncino orizzontali, impostate obliquamente, con piede a disco, dipinta in nero/marrone. Due bande rette sono dipinte al di sotto dell'orlo formando un fregio riempito da serie di zig-zag verticali distanziati. Lo stesso fregio si ripete nel registro inferiore in



Figura 68 olla da Nesazio



Figura 69 olla da Nesazio (da Mihovili 2001a, pl. 10:4)

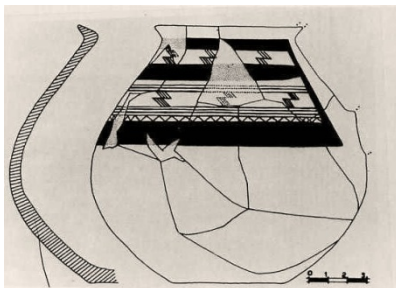


Figura 70 Brocca globulare, tomba 1b di Cupola, Manfredonia (da De Juliis 1980, tav.XXIIa)

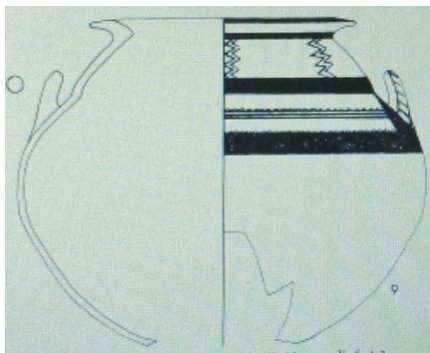


Figura 71 olla biconica, tomba 49 Monte Saraceno (Nava, Fuligni 1994, p.96 fig.20)

cui compaiono più gruppi di zig-zag, al di sotto dei quali seguono una linea retta ed una ondulata. Le anse sono decorate con una linea che interseca al centro trattini perpendicolari, mentre ai lati trattini obliqui. Parte di un'ansa e del piede sono stati ricostruiti. Il vaso stesso è stato ricomposto da più frammenti.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine. Si toccano i cercini all'esterno del vaso. Molto cotto. Non si graffia con l'unghia.

Cronologia: I quarto VIII secolo a.C.

Medio Geometrico Protodaunio, prima metà VIII secolo a.C. (De Juliis). vedi Commenti

Confronti: Cfr. per la decorazione: De Juliis 1977, tav.XXIX n.35 (motivi del protodaunio) e Yntema 1990, p. 228 fig. 209 n. 28 (motivi del Daunian Late Geometric); per la forma del vaso e la decorazione si veda anche Lo Porto 2004 p. 67 fig.29 n. 188, fig. 30 nn. 190-191 sono datati da Lo Porto a metà dell'VIII sec. a.C. (Lo Porto 2004, p.73.)

Confronta con brocca dalla tomba 1b di Cupola, Manfredonia (in De Juliis 1980, tav.XXIIa) datata al I quarto dell'VIII secolo a.C.; cfr. olla da Monte Saraceno dalla tomba 49 in Nava, Fuligni 1994 fig.20, in cui la tomba è datata a fase protodaunia. Olla biconica da Otranto datata al 730-690 (Salento Late Geometric II) ha lo stesso schema decorativo dell'olla biconica di Nesazio della tomba tomba 12, zona I (Yntema 1990, fig.53)

Cfr. con frammento



da D'andria F. Omnia terrarum alumna, fig.633

Commenti: Yntema 1990, p.231 che è a conoscenza di questo vaso, lo colloca nel Daunian Late Geometric anche se non ne spiega la ragione. In realtà, la stretta somiglianza con il vaso dalla tomba 1b di Cupola datato al primo quarto dell'VIII secolo (De Juliis 1988, p.103.) lo pone di sicuro in questa data. Inoltre un motivo decorativo a zig-zag associato alla banda ondulata in basso compare su un vaso biconico di Francavilla Marittima AC22A.11.cbs09 ecc. in Kleibrink, Fasanella Masci, Barresi 2013, p. 119, datato alla fine dell'VIII a.C. in base al contesto di provenienza.

Bibliografia: Puschi 1905, 144, Fig.72-73; Batovi 1976, 58, Fig. 19; Glogovi 1979, 60 ff., Pl. I: 1 a, b; Mihovili 2001a, p.151-152, Pl. 10:4.

7.



Figura 72 brocca da Nesazio



Figura 73 brocca da Nesazio, particolare



Figura 74 brocca da Nesazio, particolare

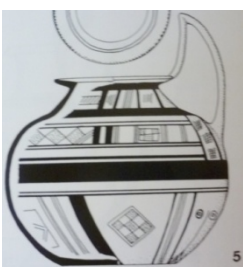


Figura 75 brocca da tomba 12, zona I di Nesazio da Mihovili 2001a, p.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7189

Provenienza: Nesazio- necropoli, tomba 12, zona I (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 10,6 cm; Ø max 20 cm; Ø base 8,5 cm; alt. 18 cm; spess.labbro 0,1 cm; ansa 11,7x4,1x0,3 cm

Colore: argilla: 5YR 6/8 reddish yellow
ingobbio: 7.5 YR 7/4 pink

Descrizione: Brocca globulare, orlo sporgente, corto collo tronco-conico, ansa a nastro sormontante, dipinta in nero/marrone. Sull'orlo interno sono dipinti due cerchi concentrici e sul bordo esterno dei trattini. All'esterno, sotto l'orlo vi è un fregio a pannelli riempiti ai lati da tratti verticali, mentre al centro è riempito da motivo rettangolare con tratti obliqui. Sulla spalla fregio a pannelli riempito ai lati da un rettangolo a scacchiera con puntini, inserito tra triglifi, mentre al centro vi è una serie di rombi riempito con puntini. Sulla parte inferiore un motivo a finestra con al centro una losanga a scacchiera riempita con puntini, e altre due ai lati di essa, seguito da un pannello risparmiato posto nella zona sotto l'ansa dipinto con due piccoli cerchi concentrici (occhi?), una linea verticale che vi passa nel mezzo (naso?) che termina in basso con una tenda(bocca?). Segue un pannello identico. Sulla base c'è un motivo a doppia croce circoscritta.

Manifattura: fatto a mano con la tecnica a cercine e forse rifinito sul tornio lento.

All'interno sono visibili linee sottili parallele. Il vaso è asimmetrico e al di fuori è stato liscio bene con una spazzola. Molto duro, non si graffia con l'unghia.

Cronologia: terzo quarto VII secolo a.C.

Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma De Juliis 1977, tav.X nn.6-7 e Yntema 1990, p.235, fig. 217, n. 2 entrambe più globulari; per la decorazione De

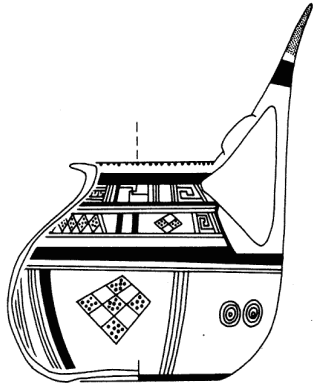


Figura 76 brocca dalla tomba 279 di Lavello (da Bottini 1982, fig.13:39)



Figura 77 brocca monocroma senza contesto (Museo archeologico di Zara)



Figura 78 cratere da Nesazio, lato A



Figura 79 cratere da Nesazio, particolare

Juliis 1977, tav.XXXV nn.23,34 e Yntema 1990, p.240 nn.5,18,20,22,35.

Un buon confronto è rappresentato dalla brocca bicroma della tomba 279 di Lavello (da Bottini 1982, fig.13:39), datata al III quarto del VII secolo a.C. Un altro confronto per forma e decorazione identica è con la brocca bicroma della tomba 23 di Nin (Croazia) (da Batovi 1973, p.415,fig.14) datata al VI secolo a.C. identica alla brocca di Lavello. Nel museo archeologico di Zara è conservata un'altra brocca con decorazione monocroma, però priva di contesto.

Bibliografia: Puschi 1905, 103 f., Fig.84;;Lisic 1973, 22 ff. Pl. XVIII:56; Batovi 1976, 61, Fig. 21, no.1;Idem 1975, 344 f., Pl. 101:4; Glogovc 1979, 61 ff., Pl. III: 4; Mihovili 2001a, p.152, Pl. 10:5.

8.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/700

Provenienza: Nesazio-necropoli, tomba 12, zona I (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 21 cm; Ø max 24,5 cm; Ø piede ricostruito 11 cm; alt.25 cm; spess.labbro 0,3cm; ansa 9x 1,5x1,5 cm

Colore: argilla:5YR 6/6 light red
ingobbio:10YR 8/3 very pale brown

Descrizione: Cratere globulare, orlo sporgente, anse a bastoncino orizzontali, impostate obliquamente, piede a calotta (ricostruito), dipinto in nero/marrone e rosso. La decorazione è visibile solo parzialmente. Sulla spalla vi è un fregio, inserito tra due bande rette nere e linee rette nere e una rossa, di cui si vede solo una losanga a scacchiera riempita con puntini. Nella parte inferiore del vaso, vi è un fregio costituito da bande rosse e nere, da cui pende al centro un triangolo concentrico e al di sotto una serie di cerchi concentrici. L'ansa è dipinta con una doppia linea su cui si intersecano serie di trattini. Il vaso è stato in parte ricostruito.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine e forse rifinito sul tornio lento.



Figura 80 cratere da Nesazio, lato B



Figura 81 cratere da Nesazio (da Mihovili 2001a, pl.10:1)

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: Per la forma e la decorazione del vaso si veda De Juliis tav II. n.20 e Yntema 1990 p. 235 fig. 217 8B e p. 239, fig.219b con aggiunta di triangolo pendente, fig. 220, n.18,35

Bibliografia: Mihovili 2001a, p.151, Pl.10:1.



Figura 82 cratere da Nesazio



Figura 83 cratere da Nesazio, particolare

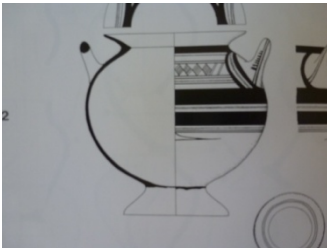


Figura 84 cratere da Nesazio (da Mihovili 2001a, Pl.10:3)

9.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7196

Provenienza: Nesazio-necropoli, tomba 12, zona I (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 20 cm; Ø max 27 cm; Ø piede ricostruito 13,5 cm; ;alt. 27 cm; spess.labbro 0,2 cm; ansa 10,2x2,4x1,6 cm.

Colore: argilla: 10 YR 5/6 yellowish brown ingobbio: 10 YR 7/6 yellow

Descrizione: Cratere globulare, orlo sporgente, anse a bastoncello orizzontali, impostate obliquamente, piede a calotta (ricostruito), decorato in nero/marrone e rosso. Sull'orlo interno motivo di tre archetti congiungenti a formare un quadrilatero, e un cerchio inscritto in esso. Sotto l'orlo, su un lato vi è un fregio inserito entro bande rette formato da serie di rombi di cui il primo e l'ultimo riempiti con puntini e gli altri con tratti obliqui, mentre sull'altro lato i rombi sono riempiti solo con tratti obliqui. Al di sotto di esso, un'altra banda retta e due linee sottili, da cui pende un triangolo. L'ansa è dipinta con una doppia linea su cui si intersecano serie di trattini. Una linea è dipinta all'attacco del piede.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine e rifinito sul tornio lento.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma De Juliis 1977, tav II. n.19 e Yntema 1990 p. 235 fig. 217 8B; per la decorazione De Juliis 1977, tav.XXXV n.23,34 e tav XXXVI, n.20 e tav. XLIII, n.147; Yntema 1990, p.240, fig. 220 nn.5,6,32.

Confronta per la forma e la decorazione con cratere su piede bicromo dalla tomba O.C. 10 di Minervino Murge datato alla prima metà del VI secolo a.C. (Lo Porto 1999, p. 63, tav.I:1).

Bibliografia: Puschi 1905, 99, 144 (30); Glogovi 1979, 61 ff., Fig. 2, Pl. V:3 ; Mihovili 2001a, p.151, Pl.10:3.

10.



Figura 85 cratere da Nesazio



Figura 86 cratere da Nesazio



Figura 87 cratere da Nesazio, particolare



Figura 88 Cratere globulare da Canosa (Museo civico di Canosa)

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7249

Provenienza: Nesazio-necropoli, tomba 12, zona I (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 19,5 cm; Ø max 25 cm; Ø piede 6,5 cm; alt.24,5 cm; spess.labbro 0,3 cm; ansa 9,6x2,2x2,2 cm

Colore: argilla:5 YR 7/4pink

ingobbio: 10 YR 8/3 very pale brown

Descrizione: Cratere globulare, con orlo sporgente, anse a bastoncello orizzontali, impostate obliquamente, una sola protome a forma di toro/bue, piede espanso parzialmente ricostruito, dipinto in nero/marrone e rosso. La decorazione è poco visibile, ma all'interno dell'orlo si vede un motivo a tripli archi congiungenti, con l'area triangolare dipinta in rosso e tre cerchi concentrici inscritti, di cui quello centrale è rosso.

All'esterno sotto l'orlo vi è una banda nera, seguita al di sotto da un fregio a pannelli, di cui è visibile solo il motivo a rombi riempiti con puntini che campeggia al centro. Sul lato opposto vi è una protome a forma di testa di toro/bue dipinta in rosso. Nella parte inferiore del vaso sembra di vedere un motivo a finestra, con appendici laterali dipinte in nero e rosso che è tipico nei crateri. Sotto le anse vi sono due cerchi concentrici.

Manifattura: Tutto ricostruito difficile dirlo, ma sembra fatto a mano.

Cronologia: prima metà VI secolo a.C.

Subgeometrico Daunio I, inizio VII- metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma De Juliis 1977, tav.II n.19 e Yntema 1990, p.235,fig.217 n.8B; per la decorazione De Juliis 1977, tav.XXXV nn.23,34 e Yntema 1990, p.240,fig.220 nn.5,35.

Un buon confronto è rappresentato dal cratere dipinto in nero/marrone da tumulo XIII, tomba 10 di Magdalenska gora cat.n.100 (da Hvala, Dular, Kocuvan 2004, T.69,13/10:8) in cui la tomba è datata all prima metà del VI secolo .C (Mihovili 2001a, p.96); cfr. cratere da Canosa (Museo civico di Canosa), datazione sconosciuta. Altri due crateri uno da Cupramarittima (da Mayer 1914, t.17:1) al quale il cratere di Nesazio in questione sembra somigliare maggiormente per via della presenza

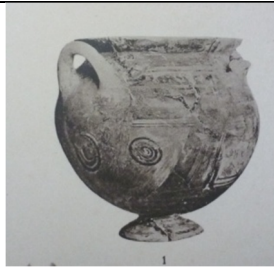


Figura 89 cratere da Cupramarittima (da Mayer 1914, t.17:1)



Figura 90 cratere, provenienza sconosciuta (British Museum, Londra)

del motivo a finestra e l'altro dal British Museum sono citati solo come esempi per la tipologia del cratere con protome; inoltre il vaso del British Museum ha una datazione 450-400 a.C. che è del tutto arbitraria e non giustificata. **Commenti:** questa forma è attestata da Yntema solo per la fase South Daunian Subgeometric I, sulla quale le protomi sono rare. Il cratere di Nesazio forse può essere considerato come un prodotto di transizione dalla fase South Daunian Subgeometric I, in cui si sperimentano le protomi, che poi diventano più comuni sui vasi nel South Daunian Subgeometric II A.

Bibliografia: Puschi 1905, 144 (29); Lisi ar 1973, tav.XIX, fig.74; Glogovi 1979, 60 ff., Pl. IV:2 a-c ; Yntema 1979, p.4, fig.4; Mihovili 2001a, p.151, Pl.10:2.



Figura 91 olla/crater da Nesazio, lato A



Figura 92 olla/crater da Nesazio, lato B

11.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7241

Provenienza: Nesazio-necropoli, tomba 13, zona I (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 20 cm; Ø pancia 22,5 cm circa; alt.21,5 cm; spess.labbro 0,4 cm; ansa 9,2x2x1,6 cm

Colore: argilla (bruciato):2.5Y 7/4 pale yellow ingobbio: 5YR 6/3 light yellowish brown

Descrizione: olla/crater globulare, con orlo poco sporgente, anse a bastoncino orizzontali, impostate obliquamente, piede a disco, dipinto in nero/marrone. Ricomposto e in parte ricostruito. All'interno sull'orlo motivo di cinque doppi archi congiungenti formanti un pentagono. All'esterno sotto l'orlo, fregio compreso tra bande e linee rette, riempito da serie di losanghe irregolari riempite con puntini, alcune delle quali all'interno intersecate da linee rette. Nella parte inferiore ci sono cerchi concentrici. Sul piede è dipinta solo una linea intorno all'attacco. Sulle anse vi è una linea sulla quale si intersecano serie di trattini.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine. Bruciato. Forma asimmetrica, non sta dritto.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South

	<p>Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema) Confronti: per la forma De Juliis 1977, tav II. n.20 e Yntema 1990 p. 235 fig. 217 8B entrambi senza piede; per quanto riguarda il motivo decorativo a losanghe riempiti da puntini non vi sono al momento confronti. Bibliografia: Glogovi 1979, 61 ff., Pl. II:1 a, b; Mihovili 2001a, p.167, Pl. 27:1.</p>
<div data-bbox="172 658 719 1055" data-label="Image"> </div> <p data-bbox="165 1066 497 1095">Figura 93 cratere da Nesazio</p> <div data-bbox="172 1099 600 1442" data-label="Image"> </div> <p data-bbox="165 1447 497 1476">Figura 94 cratere da Nesazio</p> <div data-bbox="172 1536 437 1787" data-label="Image"> </div> <p data-bbox="165 1792 735 1850">Figura 95 cratere da Nesazio (da Mihovili 2001a, Pl.27:2)</p>	<p data-bbox="874 600 916 629">12.</p> <p data-bbox="826 674 1458 741">Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7248</p> <p data-bbox="826 745 1398 813">Provenienza: Nesazio-necropoli, tomba 13, zona I (Scavi Puschi)</p> <p data-bbox="826 817 1458 925">Misure: Ø orlo 19,5 cm; Ø max 22 cm circa; Ø piede 10 cm; Alt. 23 cm; spess.labbro 0,2 cm; Ansa 8,9x1,4x1,4cm.</p> <p data-bbox="826 929 1426 1037">Colore: argilla: n.d. ingobbio: da 10 YR 6/4 light yellowish brown a 10 YR 8/2 very pale yellow</p> <p data-bbox="826 1041 1458 1951">Descrizione: Cratere globulare con orlo sporgente, anse a bastoncino orizzontali a sezione a bastoncino impostate obliquamente, piede leggermente a calotta, dipinto in nero/marrone e rosso. Sull'orlo interno vi è un motivo a sei tripli archi congiungenti che formano un esagono e un cerchio inscritto in essi, tutto dipinto in nero/marrone. All'esterno sulla spalla vi è un fregio compreso tra due bande nere rette e sopra da cinque linee rette parallele, di cui quella centrale rossa, mentre sotto da quattro linee, di cui due nere, una rossa e l'ultima nera. Il fregio è riempito ai lati con motivo a rettangoli concentrici, seguito da serie di linee verticali nere e una sola rossa e al centro da motivo a rombi continui riempiti con puntini. Nella parte inferiore del vaso vi è un motivo a finestra riempito con motivo a losanghe concentriche, dipinte in nero/marrone e rosso alternate. Ai lati e al di sotto della finestra, e anche sotto le anse vi sono cerchi concentrici dipinti in nero/marrone. Le anse sono dipinte con due linee rette parallele che al centro sono intersecate da tratti verticali. Il piede è stato ricostruito.</p> <p data-bbox="826 1955 1426 2022">Manifattura: L'interno è tutto ricostruito o danneggiato, ma sembra fatto a mano e rifinito</p>

al tornio lento. Molto cotto, non si graffia con l'unghia.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma Yntema 1990, p.235, fig.217 n.8b; per la decorazione De Juliis 1977, tav.XXXIV, n.18, tav.XXXV, n.23,34 e Yntema 1990,p.240,fig.220, nn.5,9,19,35. Confronta per forma e decorazione con cratere su piede da tomba 1 di Canosa- Contrada Toppicelli, datata agli ultimi del VII a.C. (Lo Porto 1992, p.80, fig.5).Confronta anche con cratere su piede da Sti na cat.n.97

Bibliografia: Puschi 1905, 152 f., Fig. 78; Glogovi 1979, 62 ff., Fig. 2, Pl. V:1 ; Mihovili 2001a, p.167, Pl.27:2.

13.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/72102

Provenienza: Nesazio-necropoli, all'interno di una di queste tombe 15,16,17, zona I (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 20 cm; Ø max 25 cm; Ø base 10cm; Alt.20 cm; spess.labbro 0,5 cm

Colore: argilla: 5YR 6/6 reddish yellow
ingobbio: 10 YR 8/4 very pale brown

Descrizione: Olla/cratere globulare, con orlo sporgente, anse a bastoncello schiacciate verticali, ad anello, piede a disco, dipinta in nero/marrone. Al di sotto dell'orlo vi è una banda orizzontale retta seguita da un fregio con pannelli rettangolari vuoti, intervallati da tre linee verticali. Al di sotto di esso vi è una banda ondulata seguita da una grande banda retta da cui pendono delle frange presenti anche sotto l'ansa. Sull'orlo c'è un motivo ad archi congiungenti che forma un quadrilatero molto irregolare. Non vi è traccia di decorazione sulle anse. Il vaso è stato ricomposto.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine. Essi si possono toccare all'esterno.

Cronologia: seconda metà VIII secolo a.C.
Protodaunio Tardo Geometrico seconda metà dell'VIII a.C. (De Juliis); Daunian Middle Geometric fine IX-VIII a.C. (Yntema).

Confronti: per la decorazione:De Juliis 1977, tav.XXVIII nn.26,29(motivi del Protodaunio);



Figura 96 olla/cratere da Nesazio

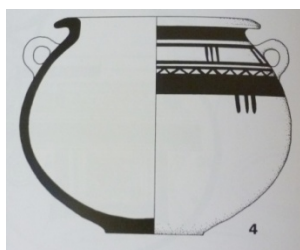


Figura 97 olla/cratere da Nesazio (da Mihovili 2001a, p. pl.28:4)



Figura 98 olla/cratere, tomba 7, Ortona (Museo civico di Foggia)

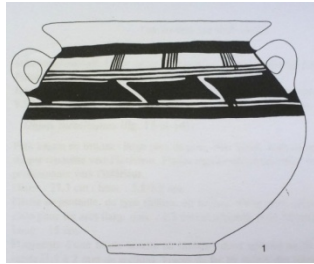


Figura 99 olla/cratere, tomba 9, Ortona (da Iker 1984, p.41, fig.13 T 9)

Yntema 1990, p.222, fig.203 nn.12,23(motivi del Daunian Middle Geometric); confronta per la forma e la decorazione con vaso da Pizzughi cat.n.76.

Confronta con due olle/cratere da Ortona in Iker 1984,p.35, fig. 10 tomba 7:1 e p.41, fig.13 tomba 9:1, in cui entrambe le tombe sono datate alla seconda metà dell'VIII; vedi anche vaso di Pontecagnano dalla tomba 575 datata al 720-690 a.C in De Juliis 1980,tav XXIII, b.

Commenti: In realtà Yntema 1990, p.231 colloca questo vaso nel Daunian Late Geometric, anche se la decorazione la pone nel Middle Geometric. Mihovili 2001a, p.76 data il vaso al Daunian Middle Geometric

Bibliografia: Puschi 1905, pp.131-132; Batovi 1975, 344 f. , Pl. 101:2; Glogovi 1979, 62 ff., Pl. I:2 a, b; Mihovili 2001a, p. 167-168, Pl.28:4.

14.



Figura 100 Olla/cratere da Nesazio

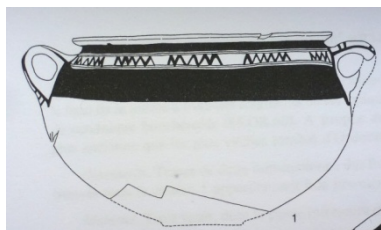


Figura 101 olla/cratere, tomba 6, Ortona (da Iker 1984, p.35, fig.10 T.6:1)

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7222

Provenienza: Nesazio-necropoli, tomba 1, zona IV (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 17 cm; Ø pancia 22 cm; Ø Base 9 cm;

Alt.17 cm; spess.Labbro 0,2 cm; Ansa 5x2,4x0,4 cm

Colore: argilla: n.d.; ingobbio:5Y 8/2 pale yellow

Descrizione: Olla/cratere globulare schiacciato, con orlo sporgente, con anse a bastoncino schiacciate, verticali ad anello, piede a disco, decorato in nero/marrone. Una grossa banda orizzontale è dipinta al di sotto dell'orlo, mentre al di sotto di esso vi è un fregio riempito con motivo a Z e delimitato in basso da tre linee rette ed una ondulata, seguito infine da una grossa banda retta da cui pendono delle frange molto corte. Le anse sono decorate con due gruppi di linee orizzontali. Sull' orlo è dipinto un poligono a sette punte inscritto. Il vaso è quasi integro tranne che per un frammento di orlo, un'ansa ed altre piccole parti che sono state ricostruite.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine. All'interno ci sono segni di spazzola che vanno in tutte le direzioni, che indicano che

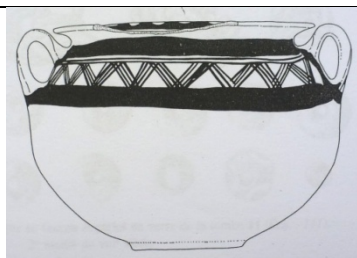


Figura 102 olla cratero, tomba 11, Ortona (da Iker 1984, p.49, fig. 16 T11)

il vaso è stato rifinito al tornio lento. Molto cotto-bruciato. Non si graffia con l'unghia.
Cronologia: seconda metà VIII secolo. a.C. Protodaunio Tardo Geometrico seconda metà dell'VIII a.C. (De Juliis); Daunian Middle Geometric fine IX-VIII a.C. (Yntema).
Confronti: per la forma De Juliis 1977, tav I, fig. 3.; Per la decorazione si veda De Juliis 1977, tav. XXVIII, figg. 26,28 (Geometrico Protodaunio); Yntema 1990, p.222 fig. 203 nn. 13,17,23 (Daunian Middle Geometric).
 Confronta con cratero da Ortona in Iker 1984, e p.35 tomba 6:1 e p.49 tomba 11 in cui entrambe le tombe sono datate alla seconda metà dell'VIII secolo.
Commenti: Il vaso già menzionato da Yntema è da lui stesso attribuito al *Daunian Middle Geometric* (Yntema 1990, p.221, fig.206). Mihovili 2001a, p.76 data il vaso al Daunian Middle Geometric e Protodaunio
Bibliografia: Puschi 1905, 102 (16) f., 165 (c) f., Fig. 82; Batovi 1972; Glogovi 1979, 69 f., Pl. I:3 Yntema 1990, p. 221, Fig. 202; Burši - Matijaši, Mihovili 1985, 48 f. No. 108; Gabrovec, Mihovili 1987, 308, Pl. XXXI:14; Mihovili 2001a, p. 174, Pl.33:3.



Figura 103 cratero da Nesazio

15.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7589
Provenienza: Nesazio-necropoli, tomba 8, zona V (Scavi Puschi)
Misure: Ø orlo 23 cm; Ø max 25 cm; Ø 12 piede cm (ricostruito); Alt. 24,7 cm; spess. Labbro 0,4 cm; ansa 9,2x1,3 cm
Colore: argilla: 2.5Y 6/4 light yellowish brown ingobbio: 2.5Y8/4 pale yellow
Descrizione: Cratere globulare, con orlo sporgente, anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente, piede espanso, dipinto in nero/marrone. Sull'orlo interno motivo di sei archi congiungenti a formare un esagono, con cerchio inscritto in esso. All'esterno sotto l'orlo fregio continuo compreso tra due bande rette riempito con sei linee rette al centro delle quali vi sono una serie di meandri. Nella parte inferiore motivo a finestra riempito con un motivo rettangolare e piccoli meandri, mentre ai lati della finestra capeggiano dei cerchi



Figura 104 cratere da Nesazio

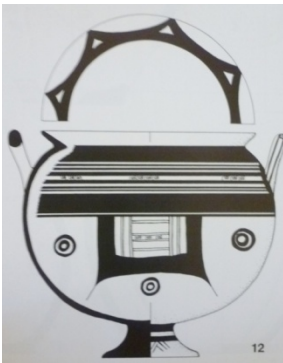


Figura 105 cratere da Nesazio (da Mihovili 2001a, 39:12)



Figura 106 cratere, tomba 1, Canosa contrada Toppicelli (Lo Porto 1992, p.81 n.6)

concentrici anche sotto le anse. Sull'ansa vi sono due linee parallele riempite con serie di tratti perpendicolari ad esse. Sul piede ci sono 2 bande che circondano l'attaccatura e poi un fregio con un motivo a triangolo con doppi lati.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine e rifinito sul tornio lento, come indicano i segni di spazzola che vanno in tutte le direzioni. C'è una ammaccatura fatta durante la modellazione. Molto cotto, non si graffia con l'unghia.

Cronologia: metà VII secolo a.C. circa* Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: Cfr. cratere dipinto in nero/marrone dalla tomba 1 di Canosa contrada Toppicelli datata agli ultimi decenni del VII secolo a.C. (Lo Porto 1992, p.81 n.6), simile ma non uguale al cratere di Nesazio in questione. Per la decorazione sull'orlo De Juliis 1977, tav. XXXIII n.103 e tav. XLVIII; Yntema 1990, p.228, fig.209 n.40

Bibliografia: Puschi 1905, 174 f., Fig.77; Batovi 1972; Glogovi 1979, 57 ff., Pl. III:3; ; Burši Matijaši, Mihovili 1985, 48 f., no. 114; Majnari Pandži 1998, 258, fig. 83; Mihovili 2001a, p.182, Pl.39:12.

*Per la cronologia si veda paragrafo relativo alla ceramica geometrica daunia di Vermo

16.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7279

Provenienza: Nesazio-necropoli, tomba 8, zona V (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 21 cm; Ø max 26 cm; Ø piede 5,5 cm; alt. 25 cm; spess.labbro 0,3 cm; ansa 9,7x1,7x1,7 cm

Colore: argilla: 2.5YR 6/6 light red
ingobbio: 10 YR 7/3 very pale brown



Figura 107 cratere da Nesazio



Figura 108 cratere da Nesazio

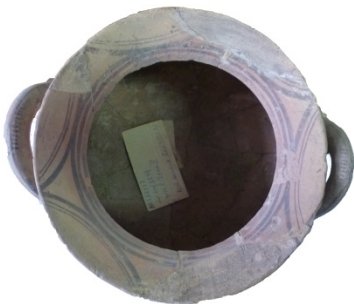


Figura 109 cratere da Nesazio



Figura 110 da Mihovili 2001a, p. Pl.38:6.

Descrizione: Cratere globulare, con orlo sporgente, anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente, piede a calotta, dipinto in rosso e nero/marrone. L'orlo interno è decorato con sei tripli archi congiungenti che formano un esagono, in cui sono inscritti tre cerchi concentrici. All'esterno sotto l'orlo fregio a pannelli compreso tra due bande e sei linee rette orizzontali, con al lato losanga riempita con losanghe inscritte, e al centro serie di rombi riempiti con puntini delimitati da meandri obliqui. Al di sotto, motivo a finestra con singolo pannello riempito con diversi tipi di losanghe complesse, seguito in basso da cerchi concentrici. Le losanghe (in questo caso sono pendenti) si ripetono nella zona sotto le anse dove sono circondate da quattro cerchi concentrici, mentre nella zona tra le anse le losanghe sono in miniatura. Le anse sono dipinte con tre linee parallele, di cui quelle esterne intersecate da trattini. All'attacco del piede vi è un larga banda nera seguita sotto da una più sottile.

Manifattura: Interno del vaso molto danneggiato ed è andata via quasi tutta la parte superficiale. Fatto a mano probabilmente con la tecnica a cercine e rifinito al tornio lento. All'esterno sono visibili segni di spazzola che vanno in tutte le direzioni.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma De Juliis 1977, tav.II n.19; Yntema 1990, p.235, fig.217 n.8B; per la decorazione De Juliis 1977, tav.XXXV n.23,26; Yntema 1979, p.22, n.11,15 e p.23 n.26; Yntema 1990, p.240, fig.220 n.23,34. Confronto per forma e decorazione cratere su piede da tomba 1 di Canosa-Contrada Toppicelli, datata agli ultimi del VII a.C. (Lo Porto 1992, p.80, fig.5).Confronta anche con due crateri su piede da Sti na cat.nn. 92 e 97

Bibliografia: Puschi 1905,98 f., 172 ff., Fig. 75, 76; Glogovi 1979, 63, Fig. 3, Pl. V:2 ; Mihovili 2001a, p.181, Pl.38:6.

17.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7582



Figura 111 Olla/cratere da tomba 8, zona V (lato A)



Figura 112 Olla/cratere da tomba 8, zona V (lato B)



Figura 113 Olla/cratere da tomba 8, zona V

Provenienza: Nesazio-necropoli, tomba 8, zona V (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 21,5 cm; Ø max 26 circa cm; Ø base 4,5 cm; alt. 22,5 cm; ansa 10,5x1,3x1,7 cm; spess. labbro 0,5 cm; protome 7x2,9 cm

Colore: argilla: 7.5 YR 7/4 pink

ingobbio: 2.5 Y7/3 pale yellow

Descrizione: olla/cratere globulare, con orlo sporgente, anse a bastoncello orizzontali impostate obliquamente, un protome con testa di pipistrello, fondo piatto, dipinto in rosso e nero/marrone. L'orlo interno è decorato con cinque tripli archi congiungenti che formano un pentagono, in cui sono inscritti tre cerchi concentrici, di cui quello centrale è rosso. All'esterno sotto l'orlo due bande e sei linee rette orizzontali riempite con fregio a pannelli con losanghe a graticcio e al centro la protome a forma di testa di animale solo su un lato, mentre sull'altro lato vi è un fregio con losanghe a graticcio ai lati e motivo con losanghe riempite da linee oblique al centro. Nella parte inferiore del vaso vi sono grandi cerchi concentrici. Nella zona tra le anse, linee rette verticali e cerchi concentrici. Le anse sono dipinte con tre linee parallele.

Manifattura: fatto a mano e rifinito al tornio lento. All'interno ci sono segni di linee orizzontali parallele, mentre all'esterno ci sono segni di spazzola che vanno in tutte le direzioni.

Cronologia: Subgeometrico Daunio II, metà VI-fine V secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric IIA, metà VI-metà V secolo a.C. (Yntema)

Confronti: cfr. con cratere da Magdalenska gora cat.n.101 (da Hvala, Dular, Kocuvan 2004, T.69,13/10:9) la tomba è datata alla prima metà del VI secolo a.C.; per la decorazione Yntema 1990, p.252, fig.232 b1.

Commenti:

Bibliografia: Puschi 1905, 172 f., Fig.79;

Batovi 1972; Idem 1975, 344 f.,

Pl.101:3; Lisi ar 1973, 22 ff. Pl.

XVIII:55; Glogovi 1979, 57 ff., Pl. V: 4; Burši

Matijaši, Mihovili 1985, 49 f., no. 115;

Gabrovec, Mihovili 1987, 313, Pl. XXXIII:1;

Majnari Pandži 1998, 259, Fig. 84; Mihovili

2001a, p.181, Pl. 38:1.



Figura 114 olla/cratere da Nesazio



Figura 115 olla/cratere da Nesazio, particolare



Figura 116 Olla tomba 20, Matelica (da Silvestrini, Sabbatini, a cura di, 2008 Potere e splendore a Matelica, pp.94-95)

18.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7250

Provenienza: Nesazio- necropoli, tomba 12, zona V(Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 18,5 cm; Ø pancia 26 cm circa; Ø base 7 cm; Ø piattello 4 cm; Alt.24 cm; spess. labbro 0,4 cm; Ansa 5,4x3,1x0,4 cm

Colore: argilla: 10 YR 7/4 very pale brown ingobbio: 2.5 Y 8/4 pale yellow

Descrizione: olla/cratere globulare, con orlo sporgente, con anse a nastro verticali con piattello superiore, piede a disco, dipinta in nero/marrone. Una banda retta è dipinta al di sotto dell'orlo seguita da due linee rette ed un'altra banda retta si trova al di sotto delle anse. Lo spazio intermedio è riempito da un fregio con motivo continuo con rombi risparmiati. Sull'ansa vi sono delle linee orizzontali entro le quali è posto un motivo a tenda piena. All'interno dell'orlo sono visibili tracce di un esagono a lati concavi inscritto. Il vaso è stato ricomposto da più frammenti e in parte ricostruito.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine. Si toccano dei cercini all'esterno del vaso.

Cronologia: ultimi decenni VIII secolo a.C.- inizio VII sec.a.C

Tardo Geometrico Protodaunio, seconda metà VIII secolo a.C. (De Juliis); late Daunian Middle Geometric-Daunian Late Geometric, Fine VIII-terzo quarto VII secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma vedi Yntema 1990 p. 227, fig.208 n.8B, mentre De Juliis 1977, tav.I nn.2,6 simili; per la decorazione De Juliis 1977, tav.XXIX n.37 (Geometrico Protodaunio) e Yntema 1990, p.222, fig.203 n.9 (Daunian Middle Geometric). Confronta con due olle/cratere da S.Severo dalla tomba 1 e 2 (in De Juliis 1977, tavv.XCIII A, CIII B), datati agli ultimi decenni dell'VIII secolo a.C.-(Geometrico Protodaunio); un altro buon confronto è rappresentata da un'altra olla/cratere(alt.31cm) della tomba 20 da Matelica datata verso l'inizio del VII (Daunian Late Geometric) (in Silvestrini, Sabbatini 2008, pp.94-95); cfr. forma e decorazione con due olle da collezione privata in F.Rossi 1979, tav.I:1-2.



Figura 117 olla/cratere, tomba, 2 S. Severo (da De Juliis 1977, tav. CIII B)



Figura 118, olla/cratere, tomba 4, Fabriano località S. Maria in campo (Baldelli 2008, in Silvestrini, Sabbatini (a cura di), Potere e splendore a Matelica, pp.133-134)

Commenti: Il limite alto della datazione si ricava dalla tomba 2 di S. Severo, mentre il limite basso dalla tomba 20 di Matelica.

In realtà Yntema 1990, p.231 colloca questo vaso nel Daunian Late Geometric. Il problema della diversa datazione del Tardo Geometric Protodaunio di De Juliis e il Daunian Late Geometric di Yntema è spiegato in De Juliis 1988, p. 100. Yntema data il vaso per la forma al Daunian Late Geometric (VII-terzo quarto del VII a.C.), ma la decorazione appare già nell'VIII a.C. L'olla/cratere da Fabriano data alla metà del VII secolo a.C. (Baldelli 2008, pp.133-134) è a mio avviso un ottimo esempio di vaso di transizione dalla fase Late geometric a quella Subgeometric I, poichè ha la forma e le anse caratteristiche delle olle del Late Geometric e la decorazione del Subgeometric I.

Si può seguire l'evoluzione di questa forma vascolare che prima ha le anse a staffa con piattello come nell'olla di S. Severo, poi ha le anse a bastoncello chiacciate co piattello come nell'olla di Nesazio e Matelica, e infine questa stessa forma viene decorata secondo lo schema della foot krater class.

Bibliografia: Puschi 1905, 175 f.; Glogovi 1979, 64, Pl. I:4; Mihovili 2001a, p.183, Pl. 41:2.



Figura 119 frammento di cratere da Nesazio

19.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/ P/25002-25006

Provenienza: Nesazio- tomba 1 dall'area della basilica nord edificio C. (Scavo 1981)

Misure: Ø max 22,5 cm; Alt. Residua 9,5 cm; spess.pancia 0,4 cm; Peso 527 gr.+ gli altri frammenti 35 gr.

Colore: argilla: 7.5 YR 7/4 pink

ingobbio: 2.5 Y 8/3 pale yellow

Descrizione: Parte inferiore di cratere globulare su piede(mancante) decorato in nero/marrone e rosso. La decorazione consiste in un fregio continuo formato da due bande rette parallele, seguito da due linee rette paralele e al di sotto vi sono due cerchi concentrici. E' stata ricostruita solo la parte inferiore del corpo. Non è stato possibile attaccare gli altri pochi frammenti del vaso.

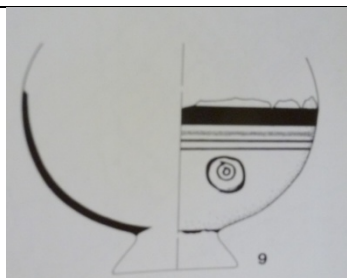


Figura 120 da Mihovili 2001a, p.296, Pl.141:9



Figura 121 cratere, tomba 9, Melfi-Pisciolo (da Kok 2009, p.6, fig.7)



Figura 122 Museo civico archeologico Bologna
<http://www.museibologna.it/archeologico/sfoggia/47681/offset/1904/id/2294>



Figura 123 cratere globulare su piede Museo civico archeologico Bologna

Manifattura: Fatto al mano con la tecnica a cercine e rifinito al tornio lento. Sono visibili linee del tornio lento e di spazzola.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: Cfr. con cratere globulare museo archeologico di Bologna, provenienza ignota Altezza: 21.6 cm - Diametro massimo: 22.7 cm - Diametro orlo: 18 cm datato all'ultimo quarto del VII sec. a.C.. Rispetto a quest'ultimo nel vaso di Nesazio la linea rossa è molto più spessa tanto da far pensare ad una datazione nel South Daunian Subgeometric IIA o almeno alle fasi finali del South daunian Subgeometric I. Un altro confronto è offerto dal cratere della tomba 9 di Melfi Pisciolo datata al II-III quarto del VI secolo a.C. (da Kok 2009, p.6, fig.7), datazione che permette di includere anche questo cratere nel South Daunian Subgeometric I.

Bibliografia: Mihovili 2001a, p.296, Pl.141:9



Figura 124 cratere da Nesazio



Figura 125 cratere da Nesazio, particolare

20.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7558

Provenienza: Nesazio-necropoli

Dalla zona intorno la tomba 12(Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 10,5 cm; Ø max 31 cm; Ø piede 12 cm; Alt. 30,5 cm; spess. labbro 0,3 cm; Ansa 10,8x 1,7 cm; Peso: 4.834 Kg

Colore: argilla:n.d.

ingobbio: 10 YR 6/4 light yellowish brown

Descrizione: Cratere globulare con piede leggermente a calotta, anse a bastoncello orizzontali impostate obliquamente, dipinto in rosso e nero/marrone, per lo più ricostruito. Sono visibili tracce di decorazione solo sull'orlo del vaso con serie di archi congiungenti dipinti in nero/marrone, in cui sono iscritti tre cerchi concentrici, di cui quello centrale rosso.

Manifattura: Difficile dirlo perchè interamente ricostruito, ma sembra rifinito al tornio lento.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); fase finale del South Daunian Subgeometric I metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma Yntema 1990, p.235, fig.217,n. 8B; per la decorazione vedi Yntema 1990, p.254, fig.233, n.38

Commenti: E' probabile che come il cratere di Nesazio cat. n. 10, anche su questo cratere ci fosse una protome a forma di testa di animale. Lo si deduce dalla decorazione dipinta all'interno dell'orlo che di solito è attestata sulle olle/crateri del South Daunian Subgeometrici IIA e in un solo caso anche sul cratere con protome di Nesazio cat.n.10. Inoltre il vaso è stato ricomposto e ricostruito proprio sulla spalla dove di solito venivano applicate le protomi zoomorfe. Dunque così come si è detto per il cratere cat.n. 10, anche questo vaso deve essere considerato come un vaso di transizione dalla fase South Daunian Subgeometric I alla fase South Daunian Subgeometric IIA.

Bibliografia: inedito



Figura 126 askos da Nesazio



Figura 127 askos da Nesazio

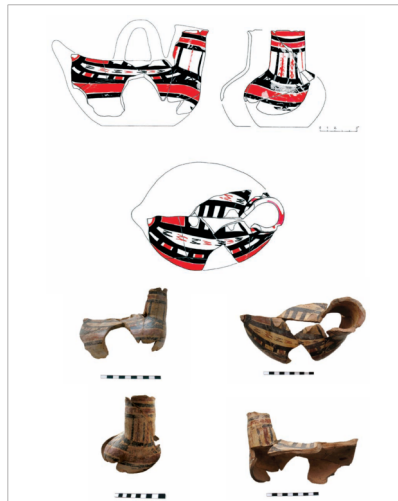


Figura 128 askos da Nesazio (da Mihovili 2009, p. 51, PL. 3)

21.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7560

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12

Misure: Ø orlo 4,5 cm; Lungh. 19 cm; alt. 14,5 cm; Spess. 0,4-0,9 cm.

Colore: argilla: 7.5YR 6/6 reddish yellow
ingobbio: 2.5Y 8/2 pale yellow

Descrizione: Askos a forma di anatra con ansa a bastoncino verticale impostata sul dorso, dipinto in nero/marrone e rosso.

Ricostruito. Il collo è decorato con tre bande parallele, di cui quella centrale nera, mentre al di sotto vi è un fregio inserito tra due bande nere, riempito al centro con due motivi vegetali (canne) in rosso; ai lati vi sono pannelli riempiti da bande verticali rosse e nere. Al di sotto di esso, vi è un piccolo motivo a zigzag compreso tra due bande seguito in basso da una banda rossa e una nera. Infine vi sono due linee che s'incrociano a formare un triangolo. Sul dorso del vaso, sotto l'ansa vi sono aree delimitate da bande nere e un quadrato rosso vicino la coda. Sui lati motivi a M (visto dall'alto) entro pannello risparmiato, seguiti in basso da fregio a pannelli con tre bande corte, alternato a pannelli risparmiati. La coda è decorata con un due bande concentriche, rossa e nera.

Manifattura: Sembra fatto a mano. Ci sono segni di spazzola che vanno in tutte le direzioni

Cronologia: fine V-metà IV secolo a.C.

South Daunian Subgeometric IIB, primo quarto V-metà IV secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma vedi Yntema 1990, p.262, fig.243 n.9B e p.269, fig.250

quest'ultimo datato tra 425-375 a.C.; per la decorazione vedi De Juliis 1977, tav.XC e

Yntema 1990, p.271, fig.256. Il motivo vegetale

raffigurante probabilmente due canne o altro tipo di pianta compare su due vasi, uno da Canosa datato 425-350 a.C. e l'altro una brocca da Ortona datato ultimo quarto del V-inizio IV secolo a.C., che è una datazione che ben si accorda con l'askos di Nesazio in questione.

Inoltre anche il motivo a triangolo o pseudo clessidra dipinto sulla parte frontale in basso è documentato su una serie di vasi della fase South Daunian Subgeometric IIB (Yntema 1990, p.268, fig.247e p.269, figg.249,251.)

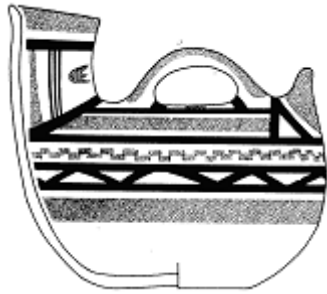


Figura 129 askos, provenienza sconosciuta (Yntema 1990, p.269, fig.250)



Figura 130 motivo vegetale su vaso filtro da Canosa (Yntema 1990, p.271, fig.256)



Figura 131 motivo vegetale su brocca dalla tomba 68 di Ortona (da Iker 1984, p.272, fig.151:6)



Figura 132 frammento di askos da Nesazio

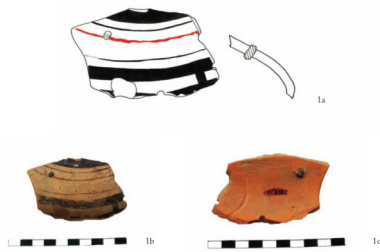


Figura 133 frammento di askos (da Mihovili 2009, p. 51, PL. 4:1 a-b)



Figura 134 askos, provenienza sconosciuta (Yntema 1990, p.247, fig.228)



Figura 135 frammento di askos da Nesazio

22.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7332

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12

Misure: Alt. 5,1 cm; Largh.7,2 cm; spess.0,7 cm; peso 38,24 gr.

Colore: argilla:5YR6/6 reddish yellow ingobbio:10YR7/3 very pale brown

Descrizione: Frammento di spalla di askos dipinto in rosso e nero/marrone. La decorazione consiste in una banda e tre linee rette parallele seguite in basso da un fregio formato da due bande, con pannello risparmiato. Nella parte inferiore del frammento ci sono tre piccoli fori fatti per riparare il vaso, a giudicare dai resti del gancio di piombo rinvenuti nel foro superiore.

Manifattura: Fatto a mano. Fratture per lo più regolari. Impasto tenero/marrone si graffia con l'unghia.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma e la decorazione vedi Yntema 1990, p.235, fig.218 n.9C. Un confronto per questo vaso è l'askos di provenienza sconosciuta, datato alla prima metà del VI a.C. (Yntema 1990, p.247, fig.228).

Bibliografia: Mihovili 2009, p. 51, PL. 4:1 a-b

23.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7559

Provenienza: Nesazio-necropoli, zona I, intorno la tomba 12

Misure: Alt.5,8 cm; Largh.6,6 cm; spess.0,6 cm; Peso 21.46 gr.

Colore: argilla: 7.5YR 6/4 light brown ingobbio:10 YR 7/3 very pale brown

Bruciato:10YR 6/4 light yellowish brown

Descrizione: Frammento di spalla di askos probabilmente del tipo a forma di anatra, dipinto in rosso e nero/marrone. Decorato con una banda retta rossa seguito in basso da un fregio continuo compreso tra due bande nere, riempito con quadrati vuoti neri e rossi e una serie di puntini raggruppati. In basso vi sono due bande rette parallele, rossa e nera.

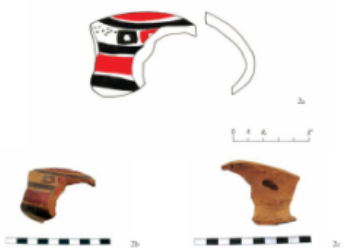


Figura 136 frammento di askos (da Mihovili 2009, PL. 4:2 a-b)

Manifattura: Fatto a mano. Fratture irregolari. Molto cotto in superficie, un po' bruciato. Non si graffia con l'unghia.

Cronologia: South Daunian Subgeometric II B, primo quarto V-metà IV secolo.a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma vedi Yntema 1990, p.262, fig.243, n.9B; per la decorazione Yntema 1990, p.264 fig.245 n.2 e e p. 268, Fig.247 solo per il motivo dei puntini raggruppati associato ai quadrati, che però in questo caso sono vuoti. Confronta per la forma e la decorazione con askos a forma di anatra cat.n.21.

Commenti: Nonostante l'askos a forma di anatra sia già attestato a partire dal South Daunian Subgeometric IIA, la presenza del motivo decorativo a puntini raggruppati attestata da Yntema a partire dalla fase South Daunian Subgeometric IIB, permette di collocare questo vaso in quest'ultimo periodo.

Bibliografia: Mihovili 2009, p. 51, PL. 4:2 a-b



Figura 137 frammento di olla/cratere da Nesazio



Figura 138 frammento di olla/cratere da Nesazio

24.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, inv. P/4911+P/4891+P/4892(oP/ 4842)+P/4999

Provenienza: Nesazio- necropoli, zona I intorno alla tomba 12(Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 19 cm; Alt. 6, 9 cm x Largh. 18, 4 cm; spess. Labbro 0,3; spess. 0,9 cm; ansa: 5,9 cm x 3,9cm; Spess.lato opposto 0, 8; Peso 154 gr.

Colore: argilla 7.5 YR 7/4 pink ingobbio 2.5 Y 8/3 pale yellow

Descrizione: Frammenti di orlo sporgente, spalla e ansa di olla/cratere globulare decorata in nero/marrone. L'orlo (P/4891+P/4892(oP/ 4842)+ P/4999) è dipinto all'esterno con una banda orizzontale nella transizione tra orlo e spalla, ma manca la decorazione dell'interno della quale restano poche tracce in nero/marrone; al di sotto vi è un fregio continuo con serie di rombi risparmiati inserito tra due sottili linee poste al di sopra e una linea al di sotto seguita da una banda grande. Ansa a nastro verticale probabilmente terminante con un piattello superiore (inv.P/4911) decorata in nero/marrone con due bande verticali alle estremità e due perpendicolari ad esse, poste ad intervalli regolari.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine. Fessura all'attacco del probabile piattello.



Figura 139 ansa di olla/cratere da Nesazio



Figura 140 olla/cratere da Nesazio

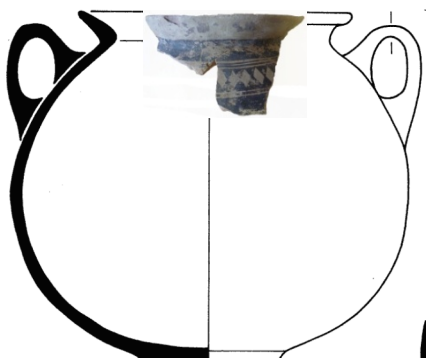


Figura 141 Ricostruzione

Cronologia: ultimi decenni VIII secolo a.C.-
inizio VII sec.a.C

Tardo Geometrico Protodaunio, seconda metà VIII secolo a.C. (De Juliis); fase finale del Daunian Middle Geometric-Late Geometric, fine VIII-terzo quarto VII secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma si veda De Juliis 1977 tav.I, 2-3 e Yntema 1990 p. 221, fig. 202 n. 8 A; Per il motivo decorativo si veda De Juliis 1977 tav.XXIX, 37 e Yntema 1990 p.222, fig.203 n. 9. Il vaso è simile per forma e decorazione al vaso di Nesazio della tomba 12, zona V (cat.n.18).Vedi anche confronti del vaso cat.n.18

Bibliografia: Inedito

25.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/4044

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12(Scavi Puschi)

Misure: Ø 18 cm; Alt. 7,1 cmx Largh. 13,1 cm; spess. 0,6 cm; Ø piede n.d.; spess. Piede 0,8 cm; peso 138, 96 gr.

Colore: argilla: 5YR 6/6 reddish yellow; ingobbio: 10 YR 8/3 very pale brown

Descrizione: Parte del corpo inferiore di un cratere con frammento di piede probabilmente a calotta, decorato in nero/marrone. In particolare sul corpo vi è una banda retta, che rappresenta la parte inferiore del tipico motivo a finestra, come si può notare anche dalla linea obliqua dipinta nella parte destra del frammento. Al di sotto di essa, vi sono due cerchi concentrici. Sul piede vi sono due bande rette parallele seguite in basso da una curva, che probabilmente raffigura il motivo ad archetti tipico di questi crateri.



Figura 142 cratere da Nesazio



Figura 143 cratere da Nesazio


	<p>Manifattura: Fatto a mano. E' interessante notare come nell'impasto ceramico si siano formati delle fessure poichè lo stesso non è stato ben amalgamato.</p> <p>Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)</p> <p>Confronti: per la forma Yntema 1990 p. 235, fig.217 n.8B; per la decorazione De Juliis 1977 tav. XXXV, 34 e Yntema 1990, p.239,fig.219a e p.240, fig. 220 nn. 26,35. Confronta con cratere di Nesazio tomba 4,zona I cat. n.3.</p> <p>Bibliografia: Inedito</p>
 <p>Figura 144 cratere da Nesazio</p>	<p>26.</p> <p>Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula,Inv. P/7659</p> <p>Provenienza: : Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)</p> <p>Misure: Ø piede 12 cm; alt. Totale 6,1 cm; largh. Totale 10, 5 cm; spess. Vaso 0,6 cm; spess. Piede 0,3 cm; peso 214, 40 gr.</p> <p>Colore: argilla: 7.5YR 7/6 reddish yellow; ingobbio: 10 YR 8/3 very pale brown</p> <p>Descrizione: Parte inferiore di cratere globulare con piede a calotta decorato in nero/marrone con due bande che circondano l'intersezione del piede e due sulla base del piede. Linee verticali suddividono lo spazio nel mezzo creando pannelli vuoti.</p> <p>Manifattura: Fatto a mano e rifinito sul tornio lento. Alla base del piede c'è un foro.</p> <p>Cronologia: Subgeometrico Daunio I inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I metà VII-terzo quarto del VI secolo a.C. (Yntema)</p> <p>Confronti: piede a calotta da Pizzughi cat.n.78</p> <p>Bibliografia: Inedito</p>
	<p>27.</p> <p>Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/4047 +P/5049</p> <p>Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)</p> <p>Misure: Ø 18 cm?; Alt.5,4xLargh.6,9 cm; spess.0,3-0,5 cm; ansa:largh. 5,9 cm; sezione Ø 1,3cm;peso:54,26 gr.</p> <p>Colore: argilla: 5YR 7/6 reddish yellow; ingobbio: 8/2 very pale brown</p>



Figura 145 frammento da Nesazio



Figura 146 frammento da Nesazio



Figura 147 olla a imbuto da Canosa (De Juliis 1977 tav.CVI, A

(forma probabile con indicata la posizione del particolare frammento)



Figura 148 frammento da Nesazio

Descrizione: Due frammenti combacianti di spalla dello stesso vaso molto probabilmente un'olla del tipo con orlo ad imbuto e fondo piatto, ansa a bastoncino orizzontale, impostata obliquamente, dipinto in nero/marrone e rosso. Da sopra a sotto vi sono una banda rossa inserita tra due nere e da quest'ultima scendono perpendicolari tre bande, rossa al centro tra due nere (quest'ultima circonda l'attacco dell'ansa). Sull'ansa vi sono tracce di tre bande, rossa al centro comprese tra due nere.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine, non vi sono tracce di tornio. Piccole inclusioni rosse nell'argilla e molta mica.

Cronologia: metà del VI secolo a.C.

Subgeometrico Daunio II fase b (gruppo di Canosa)metà VI- metà V secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric II A, metà VI- metà V secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma e la decorazione cfr. Con olla a imbuto da Canosa (De Juliis 1977 tav.CVI, A) datata al Subgeometrico daunio II, mentre Yntema (1990, p.258, fig.235) la data alla seconda metà del VI secolo a.C.; per la forma cfr. Yntema 1990 p.251, fig.231 n.8. e anche vaso da Nesazio tomba 8 zona V, cat.n.17.

Bibliografia: Inedito

28.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7484

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø max. 24 cm;Alt. 7,8 cm x Largh. 15 cm; spess. 0,7 cm; peso: 53,10 gr.

Colore: argilla: 5 YR 7/4 pink; ingobbio: 2.5 YR 7/4 pale yellow

Descrizione: Frammento di vaso globulare, probabilmente un cratere su piede, dipinto in nero/marrone. Si tratta con tutta probabilità, delle estremità triangolari del motivo a finestra che si prolungano sui lati e s'incrociano nella zona al di sotto dell'ansa, al centro delle quali è posto il motivo a cerchio concentrico.

Manifattura: Fatto a mano probabilmente con la tecnica a cercine e rifinito al tornio lento. Sono visibili striature regolari.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I metà VII-terzo quarto del VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma Yntema 1990 p. 235, fig.217 n.8B; per la decorazione confronta con il vaso di Nesazio tomba 4 zona I cat.n.3.

Bibliografia: Inedito



Figura 149 frammento da Nesazio

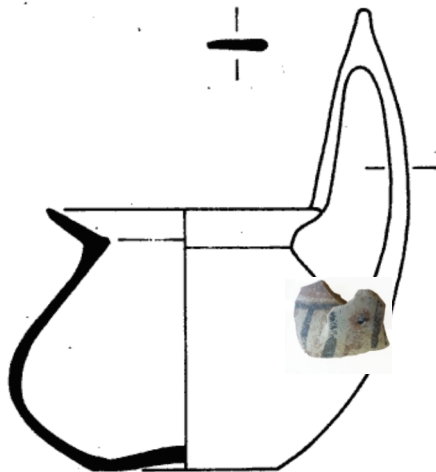


Figura 150 Ricostruzione



Figura 151 Brocca da Siponto (da Yntema 1990,p.260, fig.241)

29.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/043

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø max. 18 cm; Alt.6 cm x largh. 7,6 cm;spess. 0,5 cm; ansa: alt. 4 cm x largh. 3,9 cm; spess. 0,2 cm; peso: 46,13 gr.

Colore: argilla: 5YR 7/4 pink;

ingobbio: 10 YR 7/3 very pale brown

Descrizione: Frammento di vaso globulare forse una brocca, a giudicare dall'ansa a nastro sormontante, decorato in nero/marrone e rosso. La decorazione consiste in una banda orizzontale rossa ed una nera e tre perpendicolari ad esse, di cui una nera al centro tra due rosse e tre bande verticali sull'ansa rossa al centro tra due nere.

Manifattura: Fatto a mano e rifinito al tornio lento. Sono visibili all'interno linee parallele incise. Inoltre nell'ansa c'è un foro che passa da parte a parte e all'interno ci sono resti di un gancio di metallo (ferro?), forse frutto di una riparazione fatta in antico per unire due parti rotte dell'ansa. Di solito lo si faceva con il ferro o lo stagno.

Cronologia: Subgeometrico Daunio II, metà VI-metà V secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric IIA, metà VI-metà V secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma e la decorazione si veda Yntema 1990, p.251 fig.231 nn.2B, 27A,27B e p.260, fig.241, in cui la brocca da Siponto è datata tra 525-475 a.C.. Confronta con brocca da Nesazio cat.n.61.

Bibliografia: inedito



Figura 152 frammento da Nesazio

30.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7492

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø 18cm ?; Alt.7,2 cm x largh. 5,8 cm; spess. 0,4 cm; ansa largh.6 cm; sezione 1,2 cm; peso: 41,31 gr.

Colore: argilla: 5YR 6/4 light reddish brown; ingobbio: 10 YR 8/2 very pale yellow

Descrizione: Frammento di pancia di cratere globulare con ansa a bastoncino orizzontale, impostata obliquamente, dipinto in nero/marrone. La decorazione consiste in una banda che gira intorno all'ansa e un'altra sull'ansa stessa. Sul corpo, a destra tracce di fregio delimitato da una banda orizzontale e all'interno riempito da due linee sottili anch'esse orizzontali. Al di sotto del fregio vi sono altre due linee sottili orizzontali. Nel margine in basso a sinistra vi è un motivo presumibilmente triangolare.

Manifattura: n.d. la superficie interna del vaso è molto corrosa.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII- terzo quarto VI a.C. secolo (Yntema)

Confronti: cratere da Nesazio tomba 4, zona I cat.n.2.

Bibliografia: Inedito

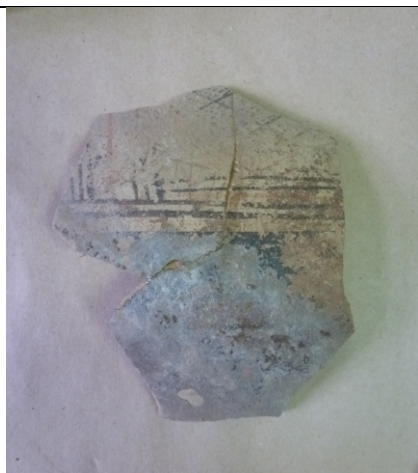


Figura 153 frammento da Nesazio

31.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv. P/7487

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: max Ø 32 cm; alt. 10,7 cm x largh. 8,8 cm; spess. 0,4 cm; peso 45,16 gr.

Colore: argilla 5YR 8/3 pink; ingobbio 10 YR 7/3 very pale brown

Descrizione: Frammento di pancia di cratere globulare decorato in nero/marrone e rosso. La parte superiore è decorata con un motivo a finestra delimitata da sottili linee rosse e nere e al centro campeggia una losanga a scacchiera riempita con puntini. La parte inferiore sembra interamente dipinta in nero/marrone.

Manifattura: Fatto a mano e rifinito al tornio lento. All'interno sono visibili incisioni a distanza regolare. L'impasto ceramico si sfalda a strati.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto del VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la decorazione si veda Yntema 1990 p. 240 fig.220 n.18; confronta con brocca e cratere da Nesazio tomba 4 zona I cat.nn.3-4.

Commenti:

Bibliografia: Inedito



Figura 154 frammento da Nesazio



Figura 155 frammento da Nesazio

32.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/7661

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 24 cm; Alt. 3,5 cm x largh. 17 cm; spess. Labbro 0,3 cm; spess. 1,7 cm; peso: 96,69 gr.

Colore: argilla: 5YR 6/6 reddish yellow; ingobbio: 10 YR 8/2 very pale brown

Descrizione: frammento di orlo di olla/cratere o cratere su piede globulare, dipinto in nero/marrone e rosso. All'esterno vi è una banda orizzontale nera, mentre l'interno dell'orlo è decorato in rosso e nero/marrone e motivo a tripli archi congiungenti e con tre cerchi concentrici inscritti in essi, di cui quello centrale dipinto in rosso.

Manifattura: rifinito al tornio lento; sono visibili sull'orlo delle striature.

Cronologia: Subgeometrico Daunio II, metà VI-fine V secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I- South Daunian Subgeometric IIA, metà VII-metà V secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la decorazione De Juliis 1977 tav. XLVIII n.219 e Yntema 1990 p.254, fig.233 n.38. La decorazione all'interno dell'orlo è simile ma non uguale al vaso di Nesazio cat.n.10.

Commenti: In base alla decorazione all'interno dell'orlo sulla quale è presente il colore rosso è possibile che questo frammento appartenga ad un cratere con protome, e in questo caso lo si può datare alla fine del South Daunian Subgeometric I (cfr. vasi Nesazio cat.n. 10,19) oppure è possibile che appartenga ad un'olla/cratere del South Daunian Subgeometric IIA (cfr. con vaso di Nesazio tomba 8 zona V, cat.n.17). Vedi discussione per vaso cat.n.10.

Bibliografia: Inedito

33.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/7669

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø pancia 16 cm; Ø piede 11,8 cm; Alt. Max. 11,1 cm x largh. 16 cm; alt. Piede 3,7 cm; spess. 0,7 cm; peso: 488,35 gr.

Colore: argilla: 5 YR 7/6 reddish yellow
ingobbio: 10 YR 8/2 very pale brown



Figura 156 cratere da Nesazio

Descrizione: Frammento di parte inferiore di cratere globulare con piede a calotta. Il corpo del vaso è decorato con una banda nera orizzontale. Il piede è decorato in nero/marrone con una banda sottile intorno all'attacco del piede e un'altra sulla base del piede, mentre lo spazio all'interno è riempito da un motivo a doppi archetti.

Manifattura: Rifinito al tornio lento. All'interno del piede sono visibili le striature parallele del tornio lento. L'impasto ceramico si sfalda a strati.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto del VI a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma cfr. Yntema 1990 p. 235, fig.217 n.8B; per la decorazione cfr. Yntema 1990, p. 240 fig. 220 n.26. Confronta con il vaso di Nesazio tomba 4 zona I cat.n.3

Bibliografia:Inedito



Figura 157 frammento da Nesazio

34.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/4942

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø spalla 22 cm ; Alt. 8,9 cmx Largh.3,3 cm; Spess.0,4 cm; peso: 17,31 gr.

Colore: argilla: 5 YR 7/4 reddish yellow

L'ingobbio è sparito, come nel vaso successivo cat.n.35.

Descrizione: frammento di spalla di vaso con corpo globulare, probabilmente un cratere decorato in rosso e nero/marrone. Sul frammento vi è un fregio riempito da una serie continua di rombi orizzontali, riempiti con puntini neri. Gli spazi tra i rombi, nella parte inferiore (perchè in quella superiore non è visibile per via del calcare) sono riempiti da grossi punti rossi; al di sotto vi sono linee rette sottili orizzontali di cui due nere, una rossa, una nera, seguita in basso da una banda nera.

Manifattura: Fatto a mano e rifinito al tornio lento. Sono visibili piccole striature sottili e ravvicinate. Fratture irregolari tipiche del tornio.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto del VI a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma Yntema 1990 p. 235, fig.217 n.8B; confronta per la decorazione De Juliis 1977 tav XXXV, n.23 e Yntema 1990 p. 240, fig.220,n.5; Confronta per la decorazione con vaso di Nesazio tomba 8,zona V cat.n.16.

Commenti: E' probabile che questo frammento e i due seguenti (cat. nn. 35-36) facciano parte dello stesso vaso sia perchè hanno la stessa decorazione che compare su spalla, pancia e piede del cratere cat.n.3, sia perchè nel Museo di Pola entrambi i frammenti erano conservati nella stessa scatola.

Bibliografia: inedito



Figura 158 frammento da Nesazio

35.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/7374

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø max 22 cm; Alt. 5,6 cm x Largh. 6,2 cm; spess. 0,4 cm; peso: 12,41 gr.

Colore: argilla: 5 YR 6/6 reddish yellow
ingobbio 7.5 YR 7/4 pink

Descrizione: frammento di pancia, forse di un cratere. Decorato in nero/marrone e rosso con motivo a finestra all'interno della quale è dipinta una losanga a scacchiera, suddivisa in piccole losanghe riempite da piccoli puntini neri alternati a losanghe riempite da un solo punto rosso. Inserita in un motivo a finestra è incorniciata a destra da quattro linee sottili nere, e una rossa seguite da una larga banda nera e in basso da una nera, una rossa e due linee nere sottili.

Manifattura: Fatto a mano e rifinito al tornio lento. Sono visibili piccole striature sottili e ravvicinate. Fratture irregolari tipiche del tornio.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma Yntema 1990 p. 235, fig. 217 n. 8B; il motivo decorativo è una variante di Yntema 1990 p. 240 fig. 220, n. 18.

Commenti: E' probabile che questo frammento e i frammenti cat. nn. 34 e 36 facciano parte dello stesso vaso. Vedi Commenti vaso cat. n. 34

Bibliografia: inedito



Figura 159 piede di cratere da Nesazio

36.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/7550

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø piede 12 cm; Alt. 5,9 cm x Largh. 12 cm; Spess. vaso 0,7 cm; Spess. piede 0,3 cm; peso: 255,40 gr.

Colore: argilla: 5 YR 7/4 pink
Ingobbio: 10 YR 7/a very pale brown

Descrizione: piede a calotta di cratere, probabilmente appartenente al vaso precedente. Decorato in nero/marrone con una banda orizzontale che circonda l'attacco del piede e altre due alla base di esso, mentre lo spazio

	<p>intermedio è occupato da una decorazione continua a doppi archetti.</p> <p>Manifattura: Forse fatto a mano</p> <p>Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto del VI a.C. (Yntema)</p> <p>Confronti: per la forma Yntema 1990 p. 235, fig.217 n.8B; per la decorazione si veda Yntema 1990 p. 240 fig. 220 n.26. Confronta con il vaso di Nesazio tomba 4 zona I, cat.n.3</p> <p>Commenti: E' probabile che questo frammento e i frammenti cat. n. 34 e 35) facciano parte dello stesso vaso. Vedi Commenti vaso cat.n.34</p> <p>Bibliografia: inedito</p>
--	--



Figura 160 frammento da Nesazio

37.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/4908

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno
la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø max 32 cm; Alt. 9,2 cm x Largh. 8,2
cm; Spess. 0,7 cm; sezione Ø ansa 4,1 cm; peso:
79,98 gr.

Colore: argilla: 10 YR 7/3 very pale brown
ingobbio: 2.5 Y 8/3 pale yellow

Descrizione: Frammento di spalla di olla/cratere
o cratere globulare con parte di ansa a bastoncino
orizzontale, impostata obliquamente. Decorato in
nero/marrone con fregio formato da quattro sottili
linee seguite in basso da una banda e da altre due
sottili linee. L'ansa è decorata con una linea
obliqua intersecata da trattini.

Manifattura: Rifinito al tornio lento. Sono
visibili striature di spazzola perchè vanno in tutte
le direzioni. Ceramica molto cotta, quasi bruciata.
Impasto duro, non si riga con l'unghia.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio
VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South
Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto
del VI a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma Yntema 1990 p. 235,
fig. 217 n. 8B.

Commenti: E' probabile che questo frammento
faccia parte del vaso inv. P/2758, cat. n. 51

Bibliografia: inedito



Figura 161 frammento da Nesazio

38.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/4987

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno
la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø 26 cm; Alt. 5,8 cm x Largh. 12,6 cm;
Spess. 0,6 cm; Spess. Ansa n.d.; peso: 65,13 gr.

Colore: argilla: 8/4 very pale brown
ingobbio: 2.5 Y 8/3 pale yellow

Descrizione: Frammento di spalla di olla/cratere
o cratere globulare con parte di ansa orizzontale
probabilmente a bastoncino a sezione circolare.
Decorato in nero/marrone con fregio formato da
una linea sottile e delimitato al di sotto da una
banda larga, seguito al di sotto da altre due linee
sottili. A destra parte di ansa circondata da linea
e decorata con 1 linea retta. (in generale la
decorazione è simile a quella del vaso precedente
P/4908, ma la dimensione della banda non
coincide).

Manifattura: Rifinito al tornio lento. Sono
visibili striature di spazzola perchè vanno in tutte
le direzioni. Ceramica molto cotta, quasi bruciata.
Impasto duro, non si riga con l'unghia.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio
VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South
Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto
del VI a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma Yntema 1990 p. 235,
fig. 217 n. 8B;

Commenti: E' probabile che questo frammento
faccia parte del vaso inv. P/2758, cat. n. 51

Bibliografia: inedito



Figura 162 frammento da Nesazio

39.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/7495

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno
la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø max 16 cm; Alt. 6 cm x Largh. 8,3 cm;
Spess.lip 0,2 cm; Spess. 0,6 cm; peso: 51,36 gr.

Colore: argilla: 10 YR 8/4 very pale brown
ingobbio: 2.5 Y 8/3 pale brown

Descrizione: frammento di orlo e spalla di
olla/cratere o cratere globulare decorato in
nero/marrone con banda orizzontale sotto orlo,
seguito da fregio continuo di rombi riempiti con
puntini e compreso tra due linee sottili al di sopra
e due al di sotto e che si interrompe sulla destra
in prossimità dell'ansa con due linee oblique.

Manifattura: Fatto a mano. Non ci sono tracce
di tornio. Molto cotto. Sembra bruciato. La
superficie interna è sfaldata.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio
VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South
Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto
del VI a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma cfr. Yntema 1990 p. 235,
fig.217 n.8B; per la decorazione cfr. De Juliis
1977 tav.XXXV n.23 e Yntema 1990 p.240
fig.220 n.5.

Bibliografia: inedito



Figura 163 frammento da Nesazio



Figura 164 brocca cat.n.7



Figura 165 frammento da Nesazio

40.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/7497

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø max 15 cm; Alt. 4,1 cm X Largh. 7,6; Spess. 0,5 cm; peso: 17,94 gr.

Colore: argilla: 7.5 YR 7/4 pink
ingobbio: 2.5 Y 8/3 pale yellow

Descrizione: frammento di spalla probabilmente di brocca, decorata in rosso e nero/marrone con banda larga nera, seguita da una linea sottile nera, una rossa e un'altra nera. Al di sotto fregio con rettangoli riempiti con piccoli puntini (4x4) alternati a rettangoli con singolo punto rosso.

Manifattura: Non è possibile determinare la tecnica di manifattura. L'impasto si sfalda a strati

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto del VI a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma cfr. Yntema 1990 p.236 fig.218 n.11; per la decorazione cfr. Yntema 1990 p.240 fig.220 n.24. Confronta con brocca di Nesazio tomba 12, zona I, cat.n.7.

Bibliografia: inedito



Figura 166 frammento da Nesazio

41.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/5087

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø max 26 cm; Alt. 3,7 cm x Largh. 5,3 cm; Spes. 0,3 cm; peso: 8,36 gr.

Colore: argilla: 10 YR 8/4 very pale brown
ingobbio: 2.5 Y 8/4 pale yellow

Descrizione: frammento di parte inferiore del corpo di olla/cratere o cratere globulare decorato in nero/marrone, con fregio di due linee sottili sopra da cui pende un triangolo formato da più linee.

Manifattura: Fatto a mano e rifinito al tornio lento. Sono visibili striature di una spazzola che vanno in tutte le direzioni. Ceramica molto cotta, quasi bruciata. Impasto duro, non si riga con l'unghia.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto del VI a.C. (Yntema)

Confronti: per la decorazione vedi De Juliis 1977 tav. XLIII n. 147, ma qui si tratta di triangoli concentrici a lati retti; per la forma e la decorazione confronta con olla/cratere di Nesazio, tomba 4 zona I cat.n.2 e cratere di Nesazio, tomba 12, zona I cat.n.9.

Bibliografia: inedito



Figura 167 piede di cratere da Nesazio

42.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/1525

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø piede 12 cm; Alt. 6,3 cm x Largh. 12 cm; Spess. Vaso 0,6 cm; Spess. piede 0,3 cm; peso: 266,98 gr.

Colore: argilla: 5Y 7/6 reddish yellow
ingobbio: 10 YR 8/4 very pale brown

Descrizione: Piede a calotta di cratere decorato in nero/marrone, con due bande che circondano l'attacco e due sulla base mentre lo spazio intermedio è riempito con motivo a doppi archetti.

Manifattura: Fatto a mano e rifinito sul tornio lento. Alla base del piede c'è un foro.

	<p>Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto del VI a.C. (Yntema)</p> <p>Confronti: per la forma Yntema 1990 p. 235, fig.217 n.8B; per la decorazione si veda Yntema 1990 p. 240 fig. 220 n.26.Confronta con il vaso di Nesazio tomba 4 zona I, cat.n.3</p> <p>Bibliografia: inedito</p>
--	---



Figura 168 frammenti di cratere da Nesazio, a sinistra P/2768 , a destra P/2772



Figura 169 ricostruzione

43.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/2768+P/2772

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø max 22 cm; Alt. 20 cm x Largh. 21,5 cm; Spess. 0,3 cm; Spess. Ansa 1,6 cm; peso: 160,04 gr. (P/2772), 87,51 gr. (P/2768)

Colore: argilla: 7.5 YR 8/4 pink
ingobbio: 2.5 7/3 pale yellow

Descrizione: Due frammenti non combacianti di un cratere globulare con ansa orizzontale a bastoncino a sezione a bastoncino, decorato in nero/marrone e rosso.

Nello spazio tra le anse vi è un motivo a tenda, ai lati di essa delle linee rette tra cui una rossa, che si trovano all'altezza della spalla del vaso. Sotto il motivo a tenda, larga banda orizzontale e due linee sottili rette. Il frammento di sinistra inv. P/2768 è decorato con un motivo a finestra riempita con una losanga scacchiera, suddivisa in piccole losanghe, alcune di esse riempite con puntini e altre vuote. La finestra è incorniciata in alto, in basso e a sinistra da tre linee parallele, di cui una rossa; più a sinistra ve ne sono altre tre e poi una banda; in basso vi è un'altra banda, seguita da un cerchio concentrico.

Manifattura: Fatto a mano. Vi sono segni di spazzola che vanno in tutte le direzioni. Bruciato.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto del VI a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma cfr. Yntema 1990 p. 235, fig. 217 n. 8B; per la decorazione cfr. Yntema 1990 p. 240 fig. 220 nn. 18, 27 e De Juliis 1977 tav. XLII n. 123; quest'ultimo data il motivo a tenda al Subgeometrico Daunio II, ma qui è situato sotto l'ansa dunque non in posizione primaria come accade nel cratere di Castelvenere cat. n. 90. Pertanto la datazione può restare Subgeometrico Daunio I.

Bibliografia: inedito



Figura 170 vaso filtro da Nesazio



Figura 171 vaso filtro da Nesazio



Figura 172 vaso filtro da Nesazio, particolare



(ricostruzione)

44.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/4041

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 6 cm; Alt. 5,6 cm x Largh. 8,7 cm; Spess. labbro 0,2 cm; Spess. 0,7 cm; peso: 75,83 gr.

Colore: argilla: 5 YR 7/6 reddish yellow
Ingobbio: 10 YR 8/3 very pale brown

Descrizione: frammento di orlo e spalla di vaso filtro (si tratta probabilmente di un vaso filtro con tre aperture di cui questa sarebbe quella centrale) decorato in nero/marrone con una linea che circonda il collo e altre due sottostanti seguite da linee (una o forse due) perpendicolari ad esse che poggiano su una linea che circonda l'intersezione tra collo e spalla. Vi sono tre fori sulla spalla che costituiscono parte del filtro. Tracce di decorazione nera anche all'interno dell'orlo.

Manifattura: Fatto a mano

Cronologia: Subgeometrico Daunio II, metà VI-fine V a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric IIA metà VI-metà V a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma si veda De Juliis 1977, p. 41, tav. XIX n.15. Un vaso filtro di diverso tipo è stato trovato a Nin (sporadico) datato al VI secolo a.C. da Batovi (1969, p.394, fig.12), che in base alla tipologia di De Juliis (1977, tav. XVIII n.5) può essere datato al Subgeometrico daunio II.

Bibliografia: inedito



 <p>Figura 173 vaso-filtro da Nin (Museo archeologico di Zara)</p>	
 <p>Figura 174 frammento da Nesazio</p>	<p>45.</p> <p>Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula Inv. P/4050</p> <p>Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)</p> <p>Misure: Ø max 20 cm; Alt. 7 cm x Largh.7,4 cm; Spess.0,4cm; ansa Ø 1,4 cm; peso: 65,81 gr.</p> <p>Colore: argilla:5 YR 6/6 reddish yellow ingobbio: 10YR 8/4 very pale brown</p> <p>Descrizione: frammento di spalla di olla/cratere o cratere con parte di ansa orizzontale a bastoncino, impostata obliquamente, decorato in nero/marrone con un fregio riempito a sinistra con due linee verticali sottili e all'interno con rettangoli e chiuso al di sotto da una banda orizzontale nera seguita da due linee sottili. L'ansa è inquadrata tra due bande verticali.</p> <p>Manifattura: Fatto a mano. Vi sono segni di spazzola che vanno in tutte le direzioni.</p> <p>Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De JuliisSouth Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto del VI a.C. (Yntema)</p> <p>Confronti: per la forma cfr. Yntema 1990 p. 235, fig.217 n.8B e nella variante senza piede; per la decorazione cfr. Yntema 1990 p.240 fig.220 nn.13-14.</p> <p>Bibliografia: inedito</p>
	<p>46.</p> <p>Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula Inv. P/2755</p> <p>Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)</p> <p>Misure: Ø piede 12 cm;Alt.5 cm x Largh.12 cm;Spess. Piede 0,2 cm;Spess. Vaso 0,5 cm; peso: 106,39 gr.</p> <p>Colore: argilla 7.5 YR 8/4 pink</p>



Figura 175 frammento da Nesazio



Figura 176 frammento da Nesazio



Figura 177 frammento da Nesazio



Figura 178 frammento da Nesazio

ingobbio: 10YR 7/4 very pale brown

Descrizione: frammento di piede a calotta di cratere decorato in nero/marrone, con due bande rette orizzontali che circondano l'attacco e due uguali sulla base, mentre lo spazio intermedio è riempito con motivo a doppi archetti.

Manifattura: Fatto a mano e rifinito sul tornio lento. Alla base del piede c'è un foro.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto del VI a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma cfr. Yntema 1990 p. 235, fig.217 n.8B; per la decorazione si veda Yntema 1990 p. 240 fig. 220 n.26. Confronta con il vaso di Nesazio tomba 4 zona I cat.n.3.

Bibliografia: inedito

47.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/4899

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 6 cm; Alt.3,5 cm x Largh.6,3 cm; Spess. Labbro 0,1 cm; Spess. 0,3 cm; Ansa 3,9 cm x 0,6 cm; peso: 22,70 gr.

Colore: argilla: 7.5 YR 7/4 pink

ingobbio: 10YR 7/4 very pale brown

Descrizione: frammento di orlo di brocca con parte di ansa verticale a nastro sormontante decorata in nero/marrone e rosso con una banda sotto l'orlo dalla quale scendono due linee nere perpendicolari e una sottilissima rossa a destra. Vi sono tracce di decorazione all'interno dell'orlo e sull'ansa (una linea orizzontale).

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto del VI a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma vedi De Juliis 1977 tav.X nn.4,6; per la forma e decorazione vedi brocca da Nesazio tomba 12 zona I cat.n.7.

Bibliografia: inedito



Figura 179 frammento da Nesazio



Figura 180 frammento da Nesazio

48.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/4048

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno
la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø orlo 16 cm; Alt. 5,6 cm x Largh. 8,4
cm; Spess. Labbro 0,2 cm; Spess.vaso 0,8 cm;
peso: 61,45 gr.

Colore: argilla: 10 YR 6/ light brown
ingobbio: 2.5Y 7/4 pale yellow

Descrizione: frammento di orlo di olla/cratere o
cratere su piede decorato in nero/marrone con
banda orizzontale sotto l'orlo dalla quale scende
una linea verticale. L'interno dell'orlo è decorato
con cerchio concentrico e motivo ad archi
congiungenti.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a
cercine. All'interno si tocca un'ondulazione.

Cronologia: Geometrico Protodaunio-
Subgeometrico Daunio I, VIII-metà VI a.C. (De
Juliis); dal Daunian Late Geometric al South
Daunian Subgeometric I, inizio VII-terzo quarto
VI a.C.

Confronti: per la forma cfr. De Juliis 1977 tav.I
nn.2-8 e Yntema 1990 p. 235, fig.217 n.8B; per
la decorazione cfr. De Juliis 1977 tav.XXXIII
n.103 e Yntema 1990 p.228 fig.209 n.40.
Confronta per la forma e decorazione cratere di
Nesazio tomba 8, zona V cat.n.15.

Bibliografia: inedito



Figura 181 frammento da Nesazio

49.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/43985

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: ansa Alt.7 cm x Largh.7,3 cm; Spes.0,5 cm; Ø piattello 4 cm; peso: 65,13 gr.

Colore: argilla: 7.5 YR 7/4 pink
ingobbio: 10 YR 7/3 very pale brown

Descrizione: frammento di ansa verticale a staffa con terminazione a piattello impostata sulla spalla di un'olla/cratere o cratere su piede. Decorata in nero/marrone e rosso l'ansa è incorniciata da bande nere, al centro delle quali ci sono sottili linee trasversali tra esse parallele; sotto l'ansa vi è una banda orizzontale; a destra parte, di un fregio formato da linee orizzontali nere e una rossa. Sul piattello vi è un motivo a ruota con doppia croce.

Manifattura: n.d.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: Yntema 1990 p. 235, fig.217 n.8 b ma con anse a staffa; confronta per la forma e la decorazione cratere da Castelvenere cat.n 90.; confronta cratere da Fabriano in Confronti cat.n.18.

Commenti: Secondo Yntema "the combination of vertical bandhandle and fungus handle is probably characteristic of Daunian Late Geometric" (Yntema 1990 p.231 nota 285), ma il cratere bicromo da Castelvenere datato al Daunian Subgeometric I dimostra che questo tipo di ansa è in uso ancora un secolo e mezzo dopo.

Bibliografia: inedito



Figura 182 frammento da Nesazio

50.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/43985

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno
la tomba 12 (Scavi Puschi)

Misure: Ø 24 cm; Alt. 5,2 cm x Largh. 6,6
cm; Spess. 0,6cm; Ansa 1,6 cm; peso: 48,48 gr.

Colore: argilla: 5 YR 7/6 reddish yellow
ingobbio: 10YR 7/3 very pale brown

Descrizione: frammento di ansa a bastoncino
orizzontale probabilmente di un'olla/cratere o
cratere. Decorata in nero/marrone con due linee
orizzontali parallele intersecate da tratti paralleli,
mentre sotto l'ansa vi è una banda orizzontale.

Manifattura: n.d. .Vi sono segni di spazzola

Cronologia: n.d.

Confronti: confronta per la forma De Jullis
1977, tav.I n.4; confronta anche per la forma e
decorazione con cratere da Nesazio tomba 4 zona
I cat.n.3.

Commenti: la decorazione che appare su
quest'ansa è piuttosto comune ed è utilizzata a
partire dal Geometrico Protodaunio fino almeno
al Subgeometrico Daunio II.

Bibliografia: inedito

51.



Figura 183 cratere da Nesazio cat. n.51

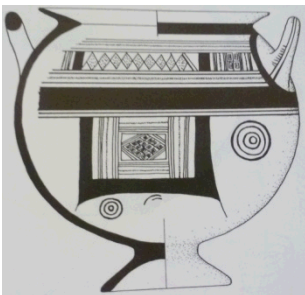


Figura 184 cratere da Nesazio cat. n.12 (da Mihovili 2001a, Pl.27:2.)

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/2758

Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)


Misure: Ø max 30 cm; Alt. totale 27 cm circa
Largh. n.d.; Spess. 0,6 cm; Lungh. ansa 13,1 cm;
Spess. 2 cm; peso: 1,001 Kg totale inclusi i frammenti non decorati

Colore: argilla: 10 YR 7/3 very pale brown
ingobbio: 2.5 Y8/3 pale yellow

Descrizione: Molti frammenti dall'orlo alla pancia di un cratere globulare con anse orizzontali a bastoncino a sezione a bastoncino impostate obliquamente, più altri frammenti non combacianti decorati e acromi. Decorato in nero/marrone: al di sotto dell'orlo vi è un fregio decorato al lato con meandro seguito da una metopa divisa in tre parti da motivi rettangolari verticali, di cui uno al centro risparmiato e ai lati nero/marrone e poi da motivo continuo a rombi riempito con puntini piccoli. Il fregio è delimitato sopra e sotto da una banda seguita da linee sottili. Al di sotto sulla pancia, a sinistra e a destra dell'ansa vi sono due finestre riempite con vari motivi geometrici: quella di sinistra è articolata in colonne verticali, con un meandro a sinistra e poi al centro vi sono altri motivi irriconoscibili. La finestra è inquadrata da una banda nera che nella parte inferiore termina a punta. La finestra di destra (più visibile) è decorata come la precedente da un meandro nella colonna di sinistra e al centro con un motivo triangolare riempito da piccoli puntini e al di sotto da un motivo quadrangolare/rettangolare riempito da puntini. La finestra è inquadrata da una banda nera che nella parte inferiore termina a punta. Nello spazio al lato delle finestre e sotto l'ansa ci sono cerchi concentrici. L'area tra le anse reca due linee verticali, mentre sull'ansa vi è una linea che la attraversa tutta e che all'inizio, al centro e alla fine reca cinque o sei trattini perpendicolari ad essa.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine e rifinito al tornio lento. Ci sono tracce di pressioni di dita e segni di spazzola. Molto cotto-bruciato. Duro. Non si riga con l'unghia

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI a.C. (De Juliis); South Daunian

	<p>Subgeometric I, metà VII-terzo quarto del VI a.C. (Yntema)</p> <p>Confronti: simile per la decorazione sulla spalla al cratere di Nesazio tomba 13 della zona I (cat.n.12) e per quella sulla pancia simile al cratere di Pizzughi cat.n.75 e un pò al vaso di Nesazio, tomba 8zona V(cat.n.15):in particolare motivi decorativi come in De Juliis 1977 tav.XXXV nn.23,28, 34 e come in Yntema 1990,p.240,fig.220 nn.1,5,9,13,35</p> <p>Commenti: E' probabile che appartengano a questo vaso anche i frammenti cat.nn. 37-38.</p> <p>Bibliografia: inedito</p>
 <p>Figura 185 frammenti da Nesazio</p>	<p>52.</p> <p>Conservato:Arheološki Muzej Istre, Pula P/43989+P/43990+P/43991</p> <p>Provenienza:Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)</p> <p>Misure: 1) Ø n.d.; Alt.2,8 cm x Largh.3,4 cm;; spess.0,2 cm; peso: 2,26 gr 2) Ø n.d.; Alt.3,5cm;Largh.2; spess. 0,2 cm;peso: 2,80 gr 3) Ø n.d.; Alt. 3,7 cm x Largh.4,6 cm;spess.0,3 cm; peso: 4,67 gr</p> <p>Colore: 1) e 2) argilla: 5YR 6/6 reddish yellow ingobbio: 10YR very pale brown. 3) argilla: 5YR 6/6 reddish yellow ingobbio: 2.5 Y 8/4 pale yellow</p> <p>Descrizione: tre frammenti di vaso chiuso. P/43990 frammento decorato in nero/marrone forse insieme al frammento P/43989 decorato in nero/marrone e al frammento P/43991 decorato in rosso e nero/marrone. La decorazione consiste in una banda orizzontale nera e tre linee sottili nere e rosse al di sopra e due nere al di sotto. Presumibilmente questa decorazione dovrebbe essere collocata sui crateri su piede, al di sotto della spalla prima dell'inizio della decorazione con motivo a finestra</p> <p>Manifattura: n.d.</p> <p>Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto del VI a.C. (Yntema)</p> <p>Confronti: per la decorazione vedi Yntema 1990 p.245 fig.222.</p> <p>Bibliografia: inedito</p>


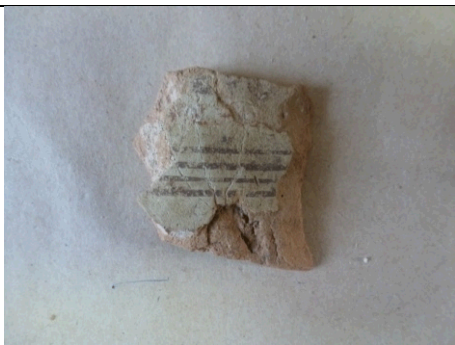





		<p>53.</p> <p>Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula Inv. P/43988</p> <p>Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)</p> <p>Misure: Ø n.d.; Alt. 4,8 cm x Larg. 2,6 cm; spess. 0,8 cm; peso: 6,10 gr.</p> <p>Colore: argilla: 7.5 YR 8/6 reddish yellow ingobbio: 10 YR 8/4 very pale brown</p> <p>Descrizione: frammento di vaso chiuso decorato in nero/marrone con una banda orizzontale e due linee ad esso parallele al di sopra ed una al di sotto di essa.</p> <p>Manifattura: n.d.</p> <p>Cronologia: n.d.</p> <p>Confronti: n.d.</p> <p>Bibliografia: inedito</p>
		<p>54.</p> <p>Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula Inv. P/43992</p> <p>Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)</p> <p>Misure: Ø n.d.; Alt. 3,9 cm x Larg. 3,7 cm; spess. 0,4 cm; peso: 8,53 gr.</p> <p>Colore: argilla: 7.5 YR 7/6 reddish yellow ingobbio: 10 YR 7/4 very pale brown</p> <p>Descrizione: frammento di vaso chiuso decorato con due bande orizzontali, di cui una nera e l'altra rossa e al di sotto con quattro linee sottili orizzontali. Segno dell'attacco dell'ansa.</p> <p>Manifattura: n.d.</p> <p>Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)</p> <p>Confronti: la decorazione sembra come quella sui crateri del South Daunian Subgeometric I, si veda ad esempio cratere da Nesazio cat. n.19 e cratere da Melfi in cat. n.19</p> <p>Bibliografia: inedito</p>

Figura 186 frammento da Nesazio

Figura 187 frammento da Nesazio

 <p>Figura 188 frammento da Nesazio</p>	<p>55.</p> <p>Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula Inv. P/43993</p> <p>Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)</p> <p>Misure: Ø n.d.; Alt 2,9 cm x Largh. 3,8 cm; spess.0,4 cm; peso: 5,03 gr.</p> <p>Colore: argilla: 5YR 6/6 reddish yellow Ingobbio: 10 YR 7/4 very pale brown</p> <p>Descrizione: frammento di vaso chiuso decorato in nero/marrone con motivo a triangolo pieno una delle cui estremità è prolungata. Si tratta presumibilmente della stessa decorazione dipinta sul frammento cat.n.28</p> <p>Manifattura: n.d.</p> <p>Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto del VI a.C. (Yntema)</p> <p>Confronti: per la forma Yntema 1990 p. 235, fig.217 n.8B; per la decorazione confronta con il vaso di Nesazio tomba 4 zona I cat.n.3.</p> <p>Bibliografia: inedito</p>
 <p>Figura 189 frammento da Nesazio</p>	<p>56.</p> <p>Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula Inv. P/43994</p> <p>Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)</p> <p>Misure: Ø n.d.; Alt. 2,7 cm x Largh.2,3 cm; spess.0,5 cm; peso: 3,47 gr.</p> <p>Colore: argilla:5YR 7/6 reddish yellow Ingobbio 10YR 8/4 very pale brown</p> <p>Descrizione: frammento di vaso chiuso acromo</p> <p>Manifattura: n.d.</p> <p>Cronologia: n.d.</p> <p>Confronti: n.d.</p> <p>Bibliografia: inedito</p>

		<p>57.</p> <p>Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula Inv. P/4954</p> <p>Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)</p> <p>Misure: Ø n.d.; Alt. 4 cm x Largh. 3,4 cm; spess. 0,4 cm; peso: 4,96 gr.</p> <p>Colore: argilla: 10 YR 7/6 yellow; ingobbio: n.d.</p> <p>Descrizione: frammento di vaso chiuso decorato in nero/marrone con due linee orizzontali parallele e al di sotto un motivo a triangolo seguito in basso da altre due linee orizzontali parallele. Si tratta presumibilmente di un fregio continuo con triangoli riempiti da puntini.</p> <p>Manifattura: n.d.</p> <p>Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto del VI a.C. (Yntema)</p> <p>Confronti: per la decorazione vedi Yntema 1990 p. 240, fig. 220 n. 1</p> <p>Bibliografia: inedito</p>
		<p>58.</p> <p>Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula Inv. P/8465</p> <p>Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)</p> <p>Misure: Ø n.d.; Alt. 2,7 cm x Largh. 5,1 cm; spess. 0,4 cm; peso: 7,79 gr.</p> <p>Colore: argilla: 7.5 Yr 8/6 reddish yellow; ingobbio: n.d.</p> <p>Descrizione: frammento di vaso chiuso con leggere tracce di pittura rossa.</p> <p>Manifattura: n.d.</p> <p>Cronologia: n.d.</p> <p>Confronti: n.d.</p> <p>Bibliografia: inedito</p>
		<p>59.</p> <p>Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula Inv. P/5036</p> <p>Provenienza: Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)</p> <p>Misure: Ø n.d.; Alt. 3,4 cm x Largh.: 2,3 cm; spess. 0,5 cm; peso: 3,71 gr.</p> <p>Colore: argilla 2.5 Y 8/4 pale brown</p>

	<p>Descrizione: frammento di orlo di vaso chiuso (forse olla/cratere)con tracce di decorazione in nero/marrone.</p> <p>Manifattura: n.d.</p> <p>Cronologia: n.d.</p> <p>Confronti:n.d.</p> <p>Commenti: forse insieme a cat.n.60</p> <p>Bibliografia: inedito</p>
 <p>Figura 193 frammento da Nesazio</p>	<p>60.</p> <p>Conservato:Arheološki Muzej Istre, Pula Inv. P/5005</p> <p>Provenienza:Nesazio-necropoli zona I, intorno la tomba 12 (Scavi Puschi)</p> <p>Misure: Ø n.d.; Alt.2,7 cm xLargh.7,1 cm;Spess.0,6 cm;peso: 11,17 gr.</p> <p>Colore: argilla:10YR 7/4 very pale brown ingobbio: 5 Y 8/3 pale yellow</p> <p>Descrizione: frammento di orlo di vaso chiuso (forse olla/cratere)con tracce di decorazione in nero/marrone presumibilmente dipinto con motivo ad archi congiungenti.</p> <p>Manifattura: n.d.</p> <p>Cronologia: n.d.</p> <p>Confronti: per la decorazione vedi De Juliis 1977 tav.XXXIII n.103, tav.XXXV n.40, tav.XLVIII nn.212-214, 216, 218 e Yntema 1990 p. 228, fig. 209, n.40 e p. 240, fig.220 n.32</p> <p>Commenti: E' probabile che questo frammento vada insieme al frammento cat.n.59. Questo tipo di decorazione è attestata secondo De Juliis dal Geometrico Protodaunio al Subgeometrico Daunio II, VIII-seconda metà del V a.C.; secondo Yntema tra Daunian Late Geometric-South Daunian Subgeometric IIB,metà VII- metà IV secolo a.C. (Yntema)</p> <p>Bibliografia: inedito</p>
 <p>Figura 194 brocca da Nesazio</p>	<p>61.</p> <p>Conservato: Museo archeologico dell'Istria, inv. P/25044</p> <p>Provenienza:Nesazio-tomba scavata nell'area centrale del tempio B (scavi 1981)</p> <p>Misure: Ø max 22cm;Alt. 18,5 cm;Alt. Ansa 9,1cm;Largh.Ansa4,6cm;spess.ansa0,6cm;spess. labbro 0,3cm;Peso 1.389 Kg</p> <p>Colore: argilla:5YR 7/6 reddish yellow ingobbio:10YR 8/2 very pale brown</p> <p>Descrizione: Brocca con corpo globulare schiacciato, orlo trilobato, fondo piatto e ansa a</p>

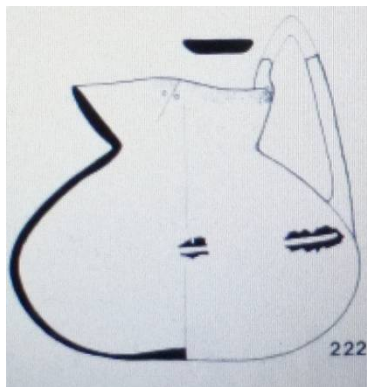


Figura 195 brocca trilobata da tomba del tempio B (da Mihovili 1996, 222 Pl.XIV, Fig 35)

nastro verticale sormontante, dipinta in nero/marrone e rosso.

La decorazione è sparita quasi del tutto. Sono visibili solo tracce di due bande orizzontali parallele dipinte in nero a metà del corpo e di rosso sulla spalla. Il vaso è stato ricomposto da più frammenti. Ci sono dei fori sul vaso che indicano che sono state effettuate almeno 5 riparazioni con ganci di stagno.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine. All'interno del vaso si toccano i cercini.

Cronologia: Subgeometrico daunio II metà VI-fine V secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric IIA metà VI-metà V secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma cfr. De Juliis 1977, tav. XVII n.11 ma con il corpo più schiacciato; una variante per la forma è in Yntema 1990, p.251, fig.231 n.27B. Confronta anche con vaso da Nesazio cat.n.29.

Commenti:

Bibliografia: Mihovili 1996, p.29, fig 35, Pl.XIV:222.



Figura 196 imitazione di cratere daunio da Nesazio

62.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula inv. P/2792

Provenienza: Nesazio-necropoli, tomba 5, zona I

Misure: Ø orlo 16,5 cm; Ø max 30 cm circa; Ø piede 12 cm; Alt. 32 cm; spess. Labbro 0,9 cm

Colore: argilla: 10 YR 5.5 brown

Descrizione: Imitazione di cratere daunio, orlo leggermente sporgente, corpo globulare, tre bugnette sulla spalla, piede leggermente espanso. Realizzato in impasto rosso-marrone. Non vi è alcuna decorazione.

Manifattura: fatto a mano

Cronologia: VII secolo a.C.

Confronti: Cfr. Con cratere da Dobrni cat.n.103





Commenti:

Bibliografia: Mihovili 2001a, p. 145, Pl.4:1

63.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula inv. 7195

Provenienza: Nesazio-necropoli, tomba 1, zona IV

 <p>Figura 197 imitazione di cratere da Nesazio</p>  <p>Figura 198 imitazione di cratere da Nesazio</p>	<p>Misure: Ø orlo 16 cm; Ø max 22cm; Ø piede 7 cm; Ø Piattello 3,5 cm; Alt.18,5 cm; spess. Labbro 0,4 cm.</p> <p>Colore: argilla:5YR 3.1 very dark gray</p> <p>Descrizione: <u>Imitazione</u> di olla-cratere geometrico daunio, con orlo sporgente, 3 anse a nastro verticali con piattello superiore, corpo globulare schiacciato, piede conico ricostruito. Realizzato in impasto rosso-marrone. Non vi è traccia di decorazione.</p> <p>Manifattura: fatto a mano</p> <p>Cronologia: VII secolo a.C.</p> <p>Confronti: cfr. Con olla/cratere daunia nella stessa tomba (I,zona IV) datata alla seconda metà VIII; cfr. Anche con vaso da tomba 20 di Matelica datato inizio VII secolo a.C. (in Ciuccarelli 2008,pp.92-92, cat.98)</p> <p>Commenti:</p> <p>Bibliografia: Puschi 1905, p.165, fig.48; Mihovili 2001a,p.174, Pl. 33:1</p>
<p>La ceramica geometrica daunia di Pola (Pula)</p>	
 <p>Figura 199 frammento 1</p>  <p>Figura 200 frammento 2</p>	<p>64.</p> <p>Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, inv. P/60150+P/60150</p> <p>Provenienza: Pola- abitato, capanna strato 4. (scavo sotto Museo archeologico di Pola)</p> <p>1)Misure: Ø:n.d. ;Alt. 9,3 cm; Largh.5,2 cm Spess. 0,6 cm ; Peso:37.10 gr.</p> <p>Colore: argilla: 10 YR 6/4 light yellowish brown ingobbio:2.5 Y 7/2 light gray</p> <p>2) Misure: Ø 17 cm; Alt.6 ,4 cm x Largh.6,5 cm; spess.1,1 cm; Peso: 41,20 gr.</p> <p>Colore: argilla: 10YR 7/6 yellow Ingobbio: 2.5Y 7/2 light gray</p> <p>Descrizione: Due frammenti di vaso chiuso, forse un'olla/cratere, di cui uno decorato con motivo a tenda a lati concavi a lati ispessiti, seguito al di sotto da una banda nera orizzontale. L'altro frammento (inedito) è acromo e presenta tracce di bruciatura.</p> <p>Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine. La superficie è bruciata</p> <p>Cronologia: Daunian Middle Geometric, fine IX- VIII a.C. (Yntema)</p> <p>Confronti: per la decorazione si veda De la Genière 1968 tav.6,3(tomba A 262).Lei lo</p>

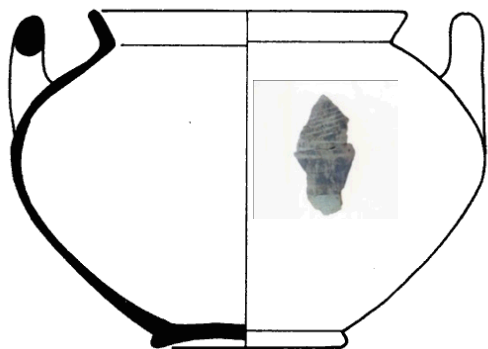


Figura 201 Ricostruzione 1

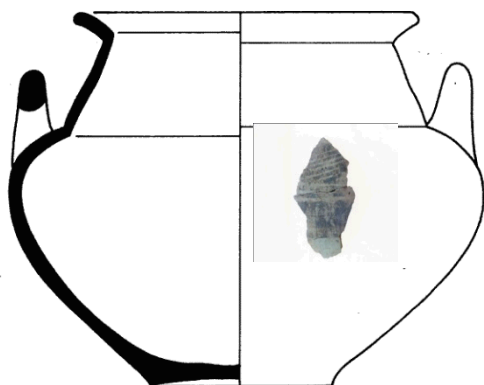


Figura 202 Ricostruzione 2

chiamata "vaso a collo conico" e il motivo "à tenda grossière". Data la tomba alla fase IIIA però dice che è l'unico caso di vaso di questo tipo associata a ceramica di periodo IIIA. La tenda grossière è datata al periodo IB. potrebbe anche essere una tenda "soignes". Sembra essere verosimilmente una "tenda a lati concavi" datata al Medio Geometrico, (motivo SS16 in Ferranti 2009, p.51, fig.6.) oppure un motivo a tenda a lati ispessiti, cioè la cosiddetta tenda elegante, la cui produzione inizia nel Geometrico Medio e prosegue nel Tardo Geometrico (motivo SS17 in Ferranti 2009, p.51, fig.6). Curiosamente il motivo a tenda, ma di tipo diverso, appare sulla ceramica geometrica daunia del periodo Subgeometrico II, a volte come motivo decorativo principale e altre come secondario, situato nella zona tra le anse, e per di più in una forma molto semplificata. (cfr. De Juliis 1977, tav. XLI, nn. 119-122 e tav. XLII nn. 123-130).

Bibliografia: Mihovili 2011, p.27 e p.39 n.18.



Figura 203 frammento 1 a destra, frammento 2 a sinistra

65.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, inv.fram.1)P/39823; fram.2)P/39822; fram.3)P/39822; fram.4)P/39681

Provenienza: Pola- abitato, capanna strato 4. (scavo sotto Museo archeologico di Pola)

Misure: 1) Ø: n.d.; Alt.4 cm x Largh.4,7 cm; Spess.0,7 cm

2) Ø spalla 15 cm; Alt.5,5 cm; Largh.8,6 cm; Spess.0,8 cm

3) Ø belly 18 cm; Alt.6,3 cm x Largh.14,2 cm; Spess.1 cm; Peso 104,95gr.

4) Ø rim 11 cm; Alt. 5,5 x Largh.10,1; Spess.2 cm
Peso: 1)17,33 gr.; 2)45,61 gr.; 3)106,54gr.

Colore: 1), 2), 4) argilla: 7.5YR 7/4 pink
ingobbio: 2.5Y 8/3 pale yellow; 3) argilla: 7.5YR 8/4 pink; ingobbio: 2.5Y 8/4 pale yellow

Descrizione: Quattro frammenti di un'olla/cratere globulare con orlo sporgente dipinta in nero/marrone. Da orlo a spalla, all'esterno è decorata con banda larga e al di sotto due linee sottili, di cui una a zigzag e un'altra linea sottile seguita da un motivo a rombi pieni continuo



Figura 204 frammento 4

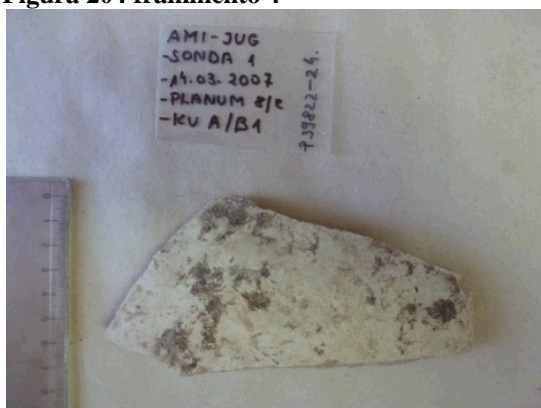


Figura 205 frammento 3



(Ricostruzione)

seguito da una linea sottile retta. Una banda larga è dipinta anche all'interno dell'orlo.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine.

Cronologia: seconda metà VIII secolo a.C.

Tardo Geometrico Protodaunio seconda metà dell'VIII secolo a.C. (De Juliis); Daunian Middle Geometric fine IX-VIII secolo a.C. (Yntema)

Confronti: confronta per forma e decorazione cratere da Nesazio zona I, tomba 1 cat.n. 1; per il motivo decorativo a rombi cfr. Yntema 1990, p. 222n.11. Cfr. Con cratere da tomba 8 di Ortona in Iker 1984, p.37, T 8:1.

Bibliografia: Frammenti nn.1,2,4 in Mihovili 2011, p.27 e p.39, n.19. Il frammento n.4 è inedito.

66.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, inv.P/39824

Provenienza: Pola- abitato, capanna strato 4. (scavo sotto Museo archeologico di Pola)

Misure: Ø max 12 cm; Alt 2,4cmx Largh. 6,9 cm; Spess.0,5 cm; Ansa Largh. 2,9xSpess.0,9 cm Peso 14,78 gr.

Colore: argilla: 10YR 8/4 very pale brown ingobbio: 2.5Y 8/3 pale yellow

Descrizione: frammento di ansa verticale a bastoncino schiacciata, non decorato probabilmente di un'olla globulare.

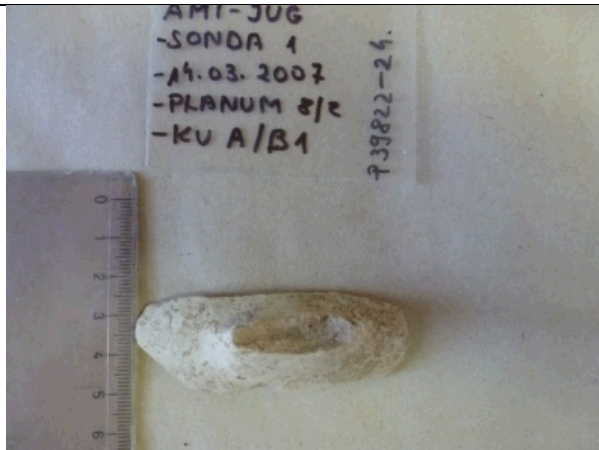


Figura 206 frammento da Pola

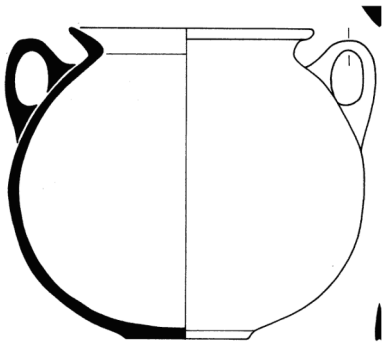


Figura 207 ricostruzione

Manifattura: fatto a mano.

Cronologia: Daunio Medio Geometrico, prima metà dell'VIII (De Juliis) ; Daunian Middle Geometric, fine IX- VIII a.C. (Yntema)

Confronti: n.d.

Commenti: è possibile che questa ansa sia pertinente all'olla/cratere globulare precedente inv.1)P/39823;2)P/39822+P/39822;3)P/39681 (le dimensioni dell'ansa coincidono con quelle delle anse delle olle di Nesazio, ma soprattutto il Ø di 12 cm si adatta perfettamente a quello dell'olla 11 cm). Se questo frammento va con il vaso precedente allora la forma sarà globulare vedi ricostruzione.

Bibliografia: Inedito



Figura 208 frammenti da Pola

67.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, inv.P/39954+P/39954

Provenienza: Pola- abitato, capanna strato 4. (scavo sotto Museo archeologico di Pola)

Misure: 1) Ø n.d.; Alt.5,2 cm x Largh.4,9 cm;Spess.0,4 cm

2)Ø n.d.; Alt.2,1 cmx Largh.2,8 cm;Spess.0,3 cm

Peso: 1)11,20 gr; 2)3,70 gr.

Colore: argilla:7.5 YR 7/4 pink

ingobbio:2.5Y 8/4 pale yellow

Descrizione: Due frammenti non combacianti di pancia di olla/cratere o cratere su piede (probabile anche una brocca visto che non si conosce il diametro) decorati in nero/marrone e rosso. La decorazione consiste in parte di un motivo a finestra incorniciato in basso da banda orizzontale e al di sopra di essa una linea rossa e una nera; esse intersecano a sinistra una serie di 5 linee verticali di cui quella centrale rossa. All'interno della finestra si intravede un motivo con triangoli riempiti con puntini.

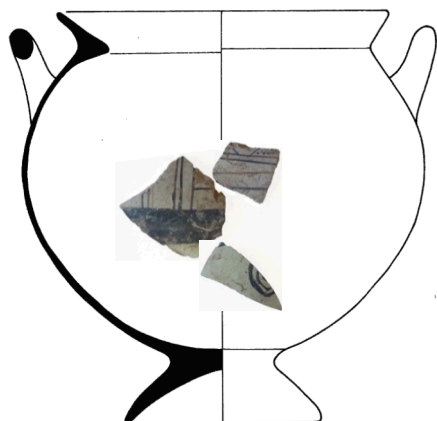


Figura 209 (Ricostruzione insieme al frammento inv.P/39988)

Manifattura: Fatto a mano e rifinito al tornio lento. Ci sono segni di spazzola su entrambi i frammenti, molto sottili e rotture irregolari.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I inizio VII-metà VI secolo a.C.(De Juliis); Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per il motivo decorativo a triangoli riempiti da puntini associato a pittura bicroma vedi Yntema 1979, p. 23, fig.19 n.29,31; secondo De Juliis 1977 questo motivo, ma non bicroma compare già nel Geometrico Protodaunio tav.XXIX n.31.; secondo Yntema 1990 compare nel Daunian Late Geometric, p. 228, fig.209 nn.13,15. Confronta con cratere da Pizzughi cat.n.75 e con cratere da Canosa in Lo Porto 1992, p. 80 n.5.

Bibliografia: Mihovili 2011, p.27 e p.39, n.20.

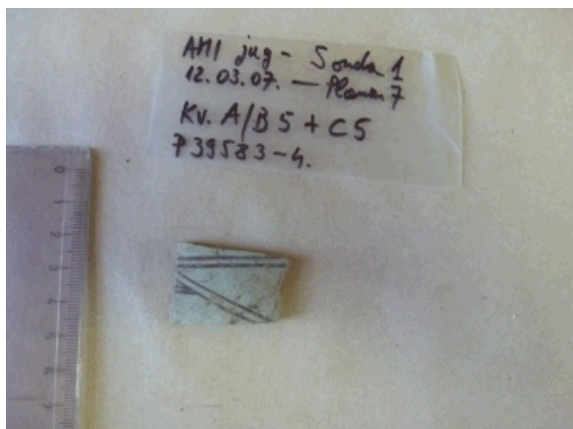


Figura 210 frammento da Pola

68.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula inv.P/39582

Provenienza: Pola- abitato, capanna strato 4. (scavo sotto Museo archeologico di Pola)

Misure: Ø n.d.; Alt. 2,3 cm x Largh.3,3 cm; spess.0,4 cm; Peso 4,12 gr.

Colore: argilla 5Y 7/2 light grey
ingobbio: 5Y 7/4 pale yellow

Descrizione: Probabile frammento di olla/ cratere o cratere su piede globulare, dipinto in nero/marrone con due linee rette parallele orizzontali ed un motivo a triangolo pendente.

Manifattura: n.d. bruciato

Cronologia: Subgeometrico Daunio I inizio VII-metà VI secolo a.C.(De Juliis); Daunian Subgeometric I Metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: confronta per la forma e decorazione con vaso da Nesazio t. I/4(cat.n.2); per il motivo decorativo si veda Yntema 1979, p.24, fig.21 nn.49-50 e Idem 1990, p. 240,fig.220 n.30 (South Daunian Subgeometric I)

Commenti: forse insieme al frammento cat. 71

Bibliografia: Mihovili 2011, p.27 e p.39 n.21.



Figura 211 frammento da Pola

69.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, inv.P/39584

Provenienza: Pola- abitato, capanna strato 4. (scavo sotto Museo archeologico di Pola)

Misure: Ø max 7 cm; Alt 4,3cm x Largh. 7,9 cm; Spess.0,6 cm; Peso 21,24 gr

Colore: argilla:7.5 YR 7/4 pink
ingobbio:10 YR 8/4 very pale brown

Descrizione: frammento di parete di vaso chiuso non decorato.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine.

Cronologia:n.d.

Commenti: questo frammento proviene dallo stesso contesto del frammento con triangolo pendente cat.n.68.

Bibliografia: Inedito

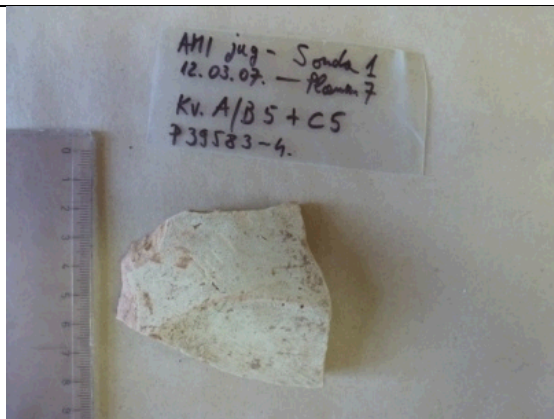


Figura 212 frammento da Pola

70.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula inv.P/39583

Provenienza: Pola- abitato, capanna strato 4. (scavo sotto Museo archeologico di Pola)

Misure: Ø 7 cm; Alt.6,2xLargh.6,3 cm; Spess.0,9 cm; Peso 64 gr

Colore: argilla:5YR 7/6 reddish yellow
ingobbio:2.5Y 8/4 pale yellow

Descrizione: frammento di fondo di vaso chiuso non decorato.

Manifattura: fatto a mano con la tecnica a cercine.

Cronologia: n.d.

Commenti: forse insieme a inv.P/39823;P/39822+P/39822;P/39681 cat.n.65.

questo frammento proviene dallo stesso contesto del frammento con triangolo pendente cat.n.68.

Bibliografia: Inedito

71.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, inv.P/39988

Provenienza: Pola- abitato, capanna strato 4. (scavo al di sotto Museo archeologico)

Misure: Ø n.d.; Alt.2,7 cm x Largh.3 cm; Spess.0,3cm ; Peso 3,90 gr.

Colore: argilla: 7.5YR 7/4 pink;



Figura 213 frammento da Pola

ingobbio:2.5Y7/4 pale yellow

Descrizione: Frammento di vaso chiuso di cratere o brocca dipinto in nero/marrone con cerchio concentrico e tracce di una linea orizzontale nella parte superiore.

Manifattura: n.d.

Cronologia: dal Subgeometrico Daunio I al Subgeometrico Daunio II inizio VII- fine V secolo a.C.(De Juliis); dal South Daunian Subgeometric I al South Daunian Subgeometric IIA, metà VII- metà V secolo a.C. (Yntema).

Confronti: Cerchi di questo tipo non compaiono prima del SouthDaunian Subgeometric I metà VII-terzo quarto VI Yntema 1990, p. 240, fig. 220 n.35.;DE Juliis 1977 tav. XXXV, n.34,36 (Subgeometrico Daunio I).

Commenti: forse insieme a P/39954+P/39954 cat.n.67

Bibliografia: Mihovili 2011, p.27.



Figura 214 frammento da Pola

72.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, inv.P/30938

Provenienza: Pola, scavo dietro Porta Ercole.

Misure: Ø n.d.; Alt.2,6 cmx Largh.2,7 cm; spess.0,4 cm; Peso 2.45 gr.

Colore: argilla:7.5YR 7/4 pink

ingobbio:10YR 8/4 very pale brown

Descrizione: frammento di parete di vaso chiuso, forse un cratere dipinto in nero/marrone e rosso.La decorazione consiste in un motivo a triangolo o rombo riempito con puntini situato in basso e al di sopra quattro linee rette parallele, di cui la penultima rossa.

Manifattura:n.d.

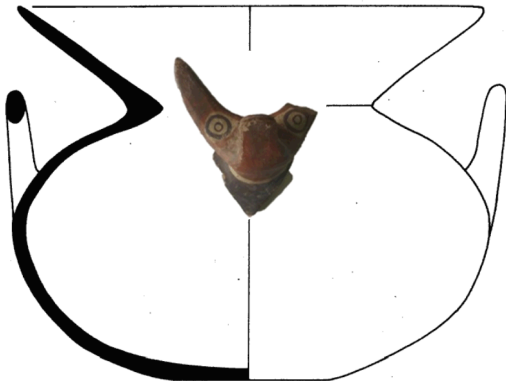
Cronologia: Subgeometrico I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per il motivo decorativo cfr. Yntema 1990, p. 240, fig.220 nn.2,5 (South Daunian Subgeometric I); De Juliis 1977,tav.XXXV n.23 (Subgeometrico Daunio I)

Bibliografia: Mihovili 2001b, p.13.



Figura 215 protome da Pola



ricostruzione

73.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, Inv.7601

Provenienza: Pola- necropoli (Fondo Dejak)

Misure: Alt.8,6xLargh.5,5xspess.5,1

Colore: Interno protome :10 YR 7/4 very pale brown

argilla:7.5YR 7/4 pink

Descrizione: Protome a forma di testa di toro/bue dipinta in rosso e nero/marrone probabilmente appartenente ad un cratere o a un'olla/cratere globulare decorato con motivi geometrici.

Manifattura: n.d.

Cronologia: fase finale South Daunian Subgeometric I-II A, prima metà VI-metà V a.C. (Yntema); Daunio Subgeometrico II, metà VI-V a.C. (De Juliis).

Confronti: confronta con cratere da Nesazio tomba 12, zona I cat.n.10 e olla/cratere da Nesazio tomba 8,zona V cat..17.

Yntema 1990, p. 258 fig.235-236;De Juliis 1977,tav.CVI A-B.

Commenti: Le protomi zoomorfe appaiono già sui crateri su piede come si vede nel vaso di Nesazio cat.n.10, ma diventano più comuni sulle olle/cratere della fase successiva come si vede dal vaso di Nesazio cat. n. 17.Per questo motivo non è possibile stabilire una datazione certa per il frammento in questione.

Bibliografia: Gnirs 1925, p.86, fig.50.

La ceramica geometrica daunia di Pizzughi (Picugi)



Figura 216 brocca askoide da Pizzughi

74.

Conservato:Arheološki Muzej Istre, Pula Inv. 17569

Provenienza: Pizzughi-necropoli del castelliere II, tomba 3

Misure: Ø orlo bocca principale 10 cm; Ø orlo askos 7 cm; Ø max 20 cm; Alt. 25 cm senza l'ansa; Ansa:5,7x3,6 cm; Spess. Labbro entrambi 0,2 cm

Colore: argilla:7.5YR 6/4 light brown ingobbio:10 YR 7/4 very pale brown

Descrizione: brocca askoide globulare con protome a forma di testa di uccello da un lato e collo tipo askos sul lato opposto, ansa a nastro ricurvo, dipinta in nero/marrone e rosso. E' stata



Figura 217 brocca askoide da Pizzughi



9

Figura 218 brocca askoide, tomba 1 Canosa contrada Toppicelli (da Lo Porto 1992, p.81 n.9)



11

Figura 219 brocca askoide, tomba 1 Canosa contrada Toppicelli (da Lo Porto 1992, p.82 n.11)

ricostruita la parte superiore della protome e l'ansa che sormonta la bocca principale e tutta la parte inferiore del vaso. Sull'orlo interno della bocca laterale è dipinto un motivo esagonale a lati curvi. Sul collo della bocca laterale vi è dipinto un pannello verticale in nero/marrone con piccoli quadrati concentrici, alcuni dei quali hanno un punto rosso al centro.

Sull'orlo della bocca principale vi sono due cerchi concentrici. Sul collo della bocca principale è dipinto un fregio diviso in pannelli di cui alcuni risparmiati, mentre su quello centrale vi è una losanga quadrettata, suddivisa da bande perpendicolari rosse e nere. Sulla spalla vi è un fregio continuo riempito con motivo a zig-zag compreso tra due bande orizzontali e seguito in basso da altre due bande più spesse. Da esse pende un motivo a finestra dipinto in nero/marrone e con sottili linee rosse, presente anche sull'altro lato e al di sotto della bocca laterale: all'interno di essa, nella parte centrale risparmiata e divisa in due da due tratti perpendicolari, vi è un motivo a N. Si tratta dello stesso identico motivo a finestra dipinto sul cratere di Castelvenere cat.n.90. Ai lati della finestra vi è un motivo a rettangolo concentrico da cui pendono due strane frange. Sulla protome all'esterno è dipinto un motivo a tenda piena.

Manifattura: Non è possibile vederlo all'interno perchè è stato ricostruito, ma a giudicare dall'esterno sembra fatto a mano perchè ci sono segni di spazzola in senso verticale e diagonale.

Cronologia: metà VII secolo a.C.*

Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema).

Confronti: per la decorazione cfr. Yntema 1990 p. 228, fig. 209, nn.8,39,41 e p.240, fig 220, nn. 4, 21,25 e De Juliis 1977, tav. XXXI, n. 77, tav.XXXIII n.100; per la forma cfr. De Juliis 1977, tav.IX, 15.

Due confronti puntuali sono rappresentati dalle due brocche askoidi rinvenute nella tomba 1 di Canosa in Contrada Toppicelli datata agli ultimi decenni del VII secolo a.C. (Lo Porto 1992, pp.79, 81 cat.n.9 e 82 cat.n.11)

Bibliografia: Amoroso 1889, tav.V,2; De Juliis 1978, p. 13-14,tav.IV,2; Glogovi 1979, 64 ff., Pl. VI:3 a, b; Moretti 1983,p.156, fig.30; Yntema 1990, p. 247, fig.226.

	*per la cronologia si veda paragrafo relativo alla ceramica geometrica daunia di Vermo
--	--



Figura 220 olla/cratere da Pizzughi



Figura 221 olla/cratere da Pizzughi



Figura 222 cratere da Pizzughi , particolare



5

Figura 223 cratere, tomba 1, Canosa contrada Toppicelli (Lo Porto 1992, p. 80 n.5)

75.

Conservato: Zavi ajni Muzej Poreštine, Porec inv.ZMP3851

Provenienza: Pizzughi-necropoli del castelliere II tomba 3

Misure: Ø orlo 19 cm; Ø max 29 cm; Ø piede 12 cm; Alt. 29 cm; spess. Labbro 0,4 cm; Ansa 9x1,7x1,4 cm

Colore: argilla: 5YR 5/5 oppure 2.5 YR ingobbio: 10 YR 7/6 very pale brown

Descrizione: Cratere globulare, orlo sporgente, anse a bastoncello orizzontali, impostate obliquamente, piede a calotta, dipinto in nero/marrone e rosso. L'orlo interno è decorato con un motivo esagonale a lati curvi e doppi archi congiungenti concentrici. Sulla spalla vi è un fregio compreso tra due bande orizzontali e tre linee sottili rette, di cui una rossa, all'interno del quale vi sono pannelli risparmiati alternati a pannelli riempiti con vari motivi geometrici: ai lati rettangolo pieno con zona risparmiata al centro, triangoli riempiti con puntini e quadrato quadrettato riempito a puntini, mentre al centro rettangolo pieno con zona risparmiata al centro e triangoli riempiti con puntini a cui si sovrappone una doppia linea spezzata. Al di sotto di esso vi è un motivo a finestra decorato con gli stessi motivi geometrici dipinti sulla spalla e due prolungamenti laterali, quello di destra decorato con quadrato quadrettato riempito a puntini, mentre quello di sinistra con quadrato riempito con quadrati concentrici. Ai lati di questa finestra pendono due motivi geometrici verticali alle cui estremità pendono dei cerchi concentrici, tanto da sembrano veri e propri pendagli. L'ansa e la zona tra le anse è decorata con un fregio verticale di semplici linee, mentre nella parte inferiore vi è un fregio verticale come quello dipinto ai lati della finestra, ma più grande e con due strani motivi con frangia pendenti. Sempre ai lati, al di sotto della finestra e della decorazione sotto l'ansa vi sono cerchi concentrici. La stessa decorazione si ripete sul lato B del vaso. Il piede del vaso è decorato con motivo doppi archetti compreso tra una banda orizzontale al di sopra e due al di sotto.

Manifattura: fatto a mano con la tecnica a cercine e rifinito al tornio lento. All'esterno si possono toccare i cercini. All'interno nella parte superiore del vaso vi sono tracce come di una

spazzola perchè salgono in obliquo, mentre quella inferiore è danneggiata e se ne è andato lo strato superficiale. Sotto il piede vi è un foro.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la decorazione cfr. Yntema 1990, p. 240, fig.220, nn.1,5,8,12,26,32,35 e una variante del n.19; per la forma cfr. Yntema 1990, p. 235, fig 217, 8 B e de Juliis 1977, tav. II, 19. Cfr. per forma e decorazione cfr. con cratere bicromo dipinto da tomba 1, Canosa contrada Toppicelli datata agli ultimi decenni del VII secolo a.C. (Lo Porto 1992, p. 80 n.5).

Bibliografia: Amoroso 1889, tav.V,2; Lisi ar 1973, tav. XIX; Moretti 1983,p.156, fig.30.



Figura 224 olla/cratere da Pizzughi



Figura 225 olla/cratere da Pizzughi

76.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula, inv. 1989

Provenienza: Pizzughi, sporadico

Misure: Ø orlo 20 cm; Ø max 25 cm circa; Ø base 8 cm; Alt. 22 cm; Spess. labbro 0,5 cm; Ansa 6,2x1,8x1,3 cm

Colore: argilla: 7.5 YR 7/4 pink; ingobbio: 10 YR 8/3 very pale brown

Descrizione: Olla/cratere globulare con orlo molto sporgente, anse a bastoncino verticali schiacciate, ad anello, piede a disco, dipinta in nero/marrone. La decorazione non è ben visibile ma sembra simile a quella dell'olla di Nesazio tomba 15,16,17?, zona I (Inv. P/72102, cat.n.13), tranne forse che per la linea ondulata e le frange che non ci sono su questo vaso. Essa consiste in un fregio sulla spalla compreso tra due bande orizzontali, all'interno delle quali vi sono pannelli risparmiati alternati separati tra di loro da linee verticali. Tracce di decorazione sull'orlo interno.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica cercine. Ci sono segni di cercini appiattiti all'esterno. Ci sono numerosi fori circolari, ma in questo caso il vaso non è rotto dunque non sembrano frutto di una riparazione. Le anse sono modellate una diversa dall'altra.

Cronologia: seconda metà VIII secolo a.C. Protodaunio Tardo Geometrico seconda metà dell'VIII a.C. (De Juliis); Daunian Middle Geometric fine IX-VIII a.C. (Yntema).

Confronti: Confronta con olla/cratere da Nesazio, cat. n.13; confronta con due olle/cratere da Ortona in Iker 1984, p.35, fig. 10 tomba 7:1 e p.41, fig.13 tomba 9:1, in cui entrambe le tombe sono datate alla seconda metà dell'VIII; vedi anche vaso di Pontecagnano dalla tomba 575 datata al 720-690 a.C., in De Juliis 1980, , tav XXIII, b.

Bibliografia: Glogovi 1979, 64- 65 ff., Pl. VI:1 a, b.



Figura 226 olla da Pizzughi



Figura 227 olla da Pizzughi



Figura 228 olla da Ruvo, Museo archeologico Jatta, Ruvo (da Mayer 1914 tav.6,n.6)

77.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula inv.2027

Provenienza: Pizzughi-necropoli, sporadico

Misure: Ø orlo 19 cm; Ø max 27 cm circa; Ø base 8 cm; Alt.28 cm; spess. labbro 0,4 cm; Ansa 9,7x2 cm

Colore: argilla:5 YR 7/6 reddish yellow
ingobbio:10YR 7/4 very pale brown

Descrizione: Olla ovoidale con anse a bastoncello orizzontali, con piede a disco, decorata in nero/marrone. All' interno dell'orlo è dipinto un motivo a tripli archi congiugenti che formano un quadrilatero e un cerchio inscritto in esso. Una banda circonda l'attaccatura dell'orlo e al di sotto vi sono cinque linee sottili rette parallele seguite da una banda. Al di sotto una linea seguita da un motivo continuo a scaletta orizzontale, dal quale parte una grossa banda che termina a punta circondando l'ansa. Ad essa è appeso un fregio verticale (forse un tipo primitivo di motivo a finestra) che arriva fino al piede e si arresta. Essa è formata da due bande esterne verticali e tre linee interne tutte parallele fra di loro. Ai lati della finestra vi sono cerchi concentrici formati da tre cerchi più punto al centro. Nella zona tra le anse vi sono due bande verticali parallele che partono da dentro l'ansa e arrivano fino al piede. L'ansa è decorata con una linea centrale e i trattini perpendicolari ad essa posti all'inizio, al centro e alla fine di essa. Il vaso è stato ricomposto e in parte ricostruito.

Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine. Si toccano dei cercini all'interno e all'esterno del vaso.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI a.C. (Yntema).

Confronti: per la forma vedi De Juliis 1977, tav.I n.10 e Yntema 1990, p.235, fig. 217, n. 8 A; per la decorazione vedi De Juliis 1977, tav. XXXVI, n.15, tav. XLIII, n.139, tav. XLVIII, n. 211. Confronto per forma e decorazione in Mayer 1914, tav 6, nn.4 e 6. Yntema 1979, p.8-9 include questa forma vascolare nella sua Foot Krater Class, pur asserendo che i vasi di questo tipo (tra di essi i due vasi sopra menzionati e pubblicati in Mayer 1914, ai quali per confronto possiamo aggiungere la suddetta olla da



Figura 229 olla da Ruvo, Museo archeologico di Bari (da Mayer 1914, tav. 6, n.4)

Pizzughi e uno da Ghotà di provenienza ignota in Yntema 1979, p.9, c.), hanno una decorazione leggermente diversa dai vasi della Foot krater class.

Commenti: Per alcune somiglianze con vaso di Pizzughi cfr. due vasi da Ortona in De Juliis 1977, tavv. LXXXII-LXXXIII anche se datati al Subgeometrico II. Le forme ovoidali come questa sono tipiche del “Bradano Group”, datate tra fine VII-VI secolo a.C. (Yntema 1990, p.175, Fig.158 n.1).

Bibliografia: Glogovi 1979, 65 ff., Pl. VI:2.



Figura 230 piede di cratere da Pizzughi



Figura 231 piede di cratere da Pizzughi

78.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula inv. 2769

Provenienza: Pizzughi, sporadico

Misure: Ø piede 12 cm ; Alt. 5,4 cm; Spess. piede 0,6 cm; Spess. vaso 0,6 cm; Peso 232 gr.

Colore: argilla 7.5YR 7/4 pink;

ingobbio: 10 YR 7/4 very pale brown

Descrizione: piede a calotta di cratere ricostruito, decorato in nero/marrone con due bande rette parallele intorno all’attacco del piede e altre due alla base di esso. Lo spazio intermedio è riempito con un fregio a pannelli, alcuni riempiti da linee verticali e altri da un cerchio concentrico. Sul piede ci sono quattro fori, probabilmente fatti per riparare il vaso visto che esso è stato per metà ricostruito.

Manifattura: Probabilmente fatto a mano. Ci sono segni di spazzola in tutte le direzioni. Poi ci sono ondulazioni che vanno in senso obliquo palpabili al tatto forse lasciate dal tornio lento.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I metà VII-terzo quarto del VI a.C. (Yntema)

Confronti: confronta con il piede di cratere (Inv. P/7659) da Nesazio cat.n.26.

Bibliografia: in Glogovi 1979, Pl.III:2 è erroneamente descritto come proveniente da Nesazio.



Figura 232 cratere di imitazione da Pizzughi

79.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
inv. 2357

Provenienza: Pizzughi ,sporadico

Misure: Ø orlo 19,5 cm; Ø max 22 cm ;Ø base
10 cm; Alt.20 cm; Spess.labbro 0,5 cm;Ansa
9,5x2x1,8 cm

Colore: argilla:2.5YR 5/6 red

Descrizione: Imitazione di cratere globulare
daunio, con orlo sporgente, anse a bastoncino
impostate obliquamente, con piede espanso.
Realizzato in impasto rosso e decorato con due
linee parallele in rilievo sulla spalla, su entrambi
i lati.

Manifattura: Fatto a mano.

Cronologia: n.d.

Confronti: confronta con crateri da Dragatuš
cat. nn.110-111.

Bibliografia: Mihovili 2013, p.238 fig.161

La ceramica geometrica daunia di Castelliere di Leme (Limska Gradina)	
 <p data-bbox="169 645 689 676">Figura 233 frammento da Castelliere di Leme</p>	<p data-bbox="874 273 916 304">80.</p> <p data-bbox="826 340 1385 412">Conservato : Arheološki Muzej Istre, Pula Inv. P/43996</p> <p data-bbox="826 416 1289 488">Provenienza: Castelliere di Leme - necropoli,sporadico</p> <p data-bbox="826 492 1442 600">Misure: Ø 30 cm; Alt. 2,2 cm x Largh. 4,8 cm; spess.0,3; Peso.6 gr.</p> <p data-bbox="826 604 1347 676">Colore: argilla: 5YR 7/6 reddish yellow ingobbio:2.5Y 8/3 pale yellow</p> <p data-bbox="826 680 1187 712">Bruciato:5YR 4/1 dark gray</p> <p data-bbox="826 716 1449 855">Decrizione: Frammento di vaso chiuso dipinto con tre piccole linee rette nella parte superiore, di cui una rossa e una banda nera in quella inferiore.</p> <p data-bbox="826 860 1449 1034">Manifattura: Fatto a mano e rifinito al tornio lento. Sono visibili sottili linee regolari del tornio lento. Molto duro, molto cotto, non si graffia con l'unghia. All'interno si vedono segni di bruciatura.</p> <p data-bbox="826 1039 1458 1178">Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizioVII- metà VI secolo a.C. (De Juliis);South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI a.C.</p> <p data-bbox="826 1182 1027 1214">Confronti: n.d.</p> <p data-bbox="826 1218 1458 1473">Commenti: è probabile che questo frammento e il successivo cat.n.81 facciano parte dello stesso vaso, a giudicare dal tipo di decorazione e dal colore bruciato. In particolare questo tipo di decorazione in nero/marrone e rosso con linee sottili è tipica per la fase South Daunian Subgeometric I.</p> <p data-bbox="826 1478 1107 1509">Bibliografia: Inedito</p>



Figura 234 frammento da Castelliere di Leme

81.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv. P/43995

Provenienza: Castelliere di Leme- necropoli, sporadico

Misure: Ø 30 cm; Alt. 4,4 cm x Largh.3,5 cm; spess.0,6 cm;Peso 10 gr.

Colore: argilla: 7.5 YR 6/4 light brown
Ingobbio :2.5Y 8/3 pale yellow

Descrizione: Frammento di vaso chiuso decorato in nero/marrone con una banda e due linee rette parallele.

Manifattura: n.d..la superficie interna è danneggiata, scrostata, sfaldata, ma sembra fatto a mano.Molto duro, molto cotto, non si graffia con l'unghia.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizioVII- metà VI secolo a.C. (De Juliis);South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI a.C.

Confronti:n.d

Commenti: confronta con frammento precedente cat.n.80 poichè probabilmente fanno parte dello stesso vaso.

Bibliografia: Inedito

La ceramica geometrica daunia di Rovigno (Rovinj)



Figura 235 frammenti cratere da Rovigno

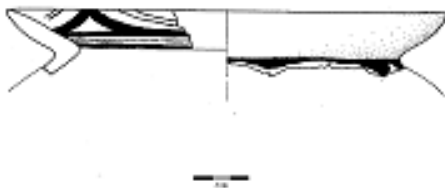


Figura 236 Da Matoševi , Mihovili 2004

82.

Conservato: Museo civico di Rovigno

1) Inv. 881/1 A

2) Inv. 881/2 A

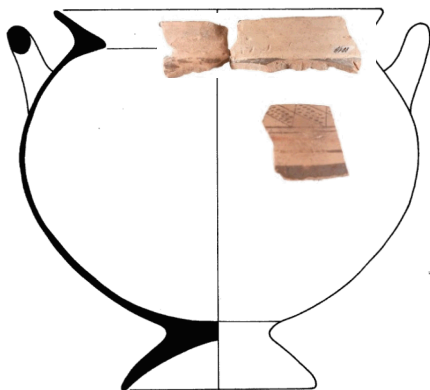
Provenienza: Rovigno- necropoli, sporadico

Misure: 1)Ø orlo 10.5 cm;Alt.2,5xLargh.4,3xLungh. 9,5 cm; Spess.Labbro 0,2cm, Spess. Frammento 0,8 cm; Peso 52 gr.

2) Ø orlo 10,5 cm; Alt.2,5 cmxLarg. 4,3 cmxLungh. 4,2 cm; Spess. Labbro 0,2 cm;Spess.frammento 0,8 cm ; Peso 25 gr.

Colore: Argilla: 5YR 6/6 reddish yellow
Ingobbio: 10 YR 7/4 very pale brown

Descrizione: Due frammenti non combacianti di orlo probabilmente di cratere globulare del tipo con protome di animale dipinto in nero/marrone e rosso. All'interno motivo a tripli archi congiungenti e tre cerchi concentrici inscritti, di cui quello centrale rosso, e all'esterno una banda nera orizzontale nella transizione tra orlo e collo.



**Figura 237 (Ricostruzione insieme ai frammenti
Inv.879/1 A
+Inv.879/2A; Inv.883/A)**

Manifattura: Probabilmente fatto a mano con la tecnica a cercine e rifinito sul tornio lento: sono visibili linee regolari parallele all'orlo, ma ci sono pressioni e incisioni perpendicolari all'esterno di esso.

Cronologia: prima metà VI secolo a.C.

Subgeometrico Daunio I, inizio VII- metà del VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: vedi confronti per cratere da Nesazio tomba 12, zona I cat.n.10

Commenti: è probabile che facciano parte di questo vaso anche i frammenti Inv.879/1 A +Inv.879/2A cat.n.83 e frammento Inv.883/A cat.n.84. E' probabile che come i crateri di Nesazio tomba 12, zona I cat. n. 10 e quello dell'area intorno alla tomba 12, zona I cat.n. 20, anche su questo cratere ci fosse una protome a forma di testa di animale. Lo si deduce dalla decorazione dipinta all'interno dell'orlo che di solito è attestata sulle olle/crateri del South Daunian Subgeometric IIA e in un solo caso anche sul cratere con protome di Nesazio cat.n.10. Dunque così come si è detto per il cratere cat.nn. 10 e 20, anche questo vaso deve essere considerato come un vaso di transizione dalla fase South Daunian Subgeometric I alla fase South Daunian Subgeometric IIA.

Bibliografia: Mihovili et alii 2002., p.35; Matoševi , Mihovili , 2004, p.33 n.1, tav.8,n.1



Figura 238 frammento cratere da Rovigno

83.

Conservato: Museo civico di Rovigno

1) Inv.879/1 A

2) Inv.879/2A

Provenienza: Rovigno- necropoli, sporadico

Misure: 1) Ø piede 6 cm; Alt. 6,5 cm x Largh. 7,5 cm; spess.piede-0,9-0,4 cm; Peso 41 gr.

2) Ø piede 6 cm; Alt. 3,3 cm x Largh. 2,4 cm

Spess. piede 0,8-0,4 cm; Peso 4 gr.

Colore: Argilla: 5YR 7/4 pink

Ingobbio: 7.5YR 7/4 pink



Figura 239 Da Matoševi , Mihovili 2004

Descrizione: Due frammenti non combacianti di piede a calotta di cratere globulare probabilmente del tipo con protome di animale decorato in nero/marrone con due bande rette parallele all'attacco del piede e una sulla base entro le quali è compreso un fregio continuo di tripli archetti.

Manifattura: il vaso sembra fatto a mano e rifinito sul tornio lento. Ci sono segni di spazzola che vanno in tutte le direzioni. L'impasto si sfalda a scaglie. Sulla base del piede, all'interno ci sono sbavature di argilla.

Cronologia: prima metà VI secolo a.C.
Subgeometrico Daunio I, inizioVII- metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: vedi confronti per cratere da Nesazio tomba 12, zona I cat.n.10

Commenti: è probabile che facciano parte di questo vaso anche i frammenti 881/1A + Inv. 881/2 A cat.n.82 e frammento Inv.883/A cat.n.84. Per la cronologia vedi commenti per vaso precedente cat.n.82 e per cratere da Nesazio tomba 12, zona I cat.n.10

Bibliografia: Matoševi , Mihovili , 2004, p.33 n.1, tav.8,n.2



Figura 240 frammento cratere da Rovigno

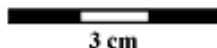
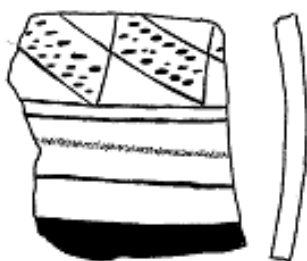


Figura 241 Da Matoševi , Mihovili 2004

84.

Conservato: Museo civico di Rovigno
Inv.883/A

Provenienza: Rovigno- necropoli, sporadico

Misure: Ø n.d.;Alt. 3,4 cm x Largh.3,1;
Spess.0,2-0,3 cm; Peso: 5 gr.

Colore: Argilla: 5YR 6/6 reddish yellow
Ingobbio: n.d.

Descrizione: Frammento di spalla probabilmente di cratere globulare del tipo con protome di animale decorato in rosso e nero/marrone con motivo a rombi riempito con puntini e al di sotto quattro linee rette parallele di cui la penultima rossa, seguita in basso da banda retta nera.

Manifattura: Fatto a mano. Linee regolari all'esterno, non presenti però all'interno. Le fratture sono regolari, tipiche della manifattura a mano.

Cronologia: prima metà VI secolo a.C.
Subgeometrico Daunio I, inizioVII- metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: Il motivo decorativo dei rombi riempiti con puntini compare per la prima volta dipinto in nero/marrone secondo De Juliis 1977 nel Subgeometrico Daunio I (tav.XXXV,n.23) ma compare anche nel Subgeometrico Daunio II(Idem, tav.XXXVII, n.28).

Secondo Yntema 1990 South Daunian Subgeometric I (p.240, fig.220 n. 5)

Commenti: è probabile che facciano parte di questo vaso anche i frammenti 881/1A + Inv. 881/2 A cat.n.82 e frammenti Inv.879/1 A+ Inv.879/2 A cat.n.83. Per la cronologia vedi commenti per vasi precedenti cat.n.82-83 e per cratere da Nesazio tomba 12, zona I cat.n.10

Bibliografia: Matoševi , Mihovili , 2004, p.33 n.1, tav.8,n.3

La ceramica geometrica daunia di Vermo (Beram)



Figura 242 Olla/cratere da Vermo

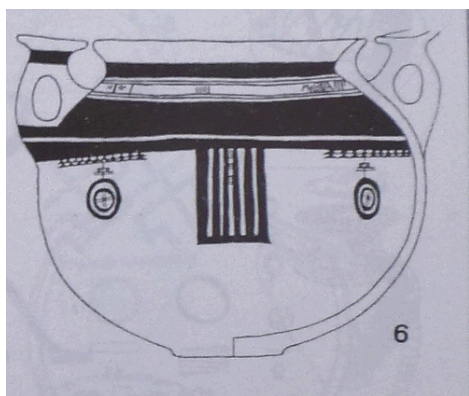


Figura 243 olla/cratere da Vermo (da Batovi 1987, tav.VIII:6)

85.

Conservato: Naturhistorisches Museum Vienna Inv.8362

Provenienza: Vermo- necropoli , tomba 12

Misure: Ø orlo 22 cm; Ø max.30 cm;alt.25cm; spess.labbro 0,3;alt.ansa con piattello 8,9;largh.ansa3,6; Øpiattello 5,5 cm; Ø piede 12cm

Colore:argilla:5YR 7/6 orange

Ingobbio: 10YR 7/3 dull yellow orange

Descrizione: Olla/cratere globulare con orlo sporgente, anse a nastro verticali con piattello superiore, piede a disco, decorato in nero/marrone. La decorazione consiste in un fregio sotto l'orlo compreso tra bande orizzontali riempito con piccoli motivi geometrici, uno dei quali sono triangoli riempiti con tratti obliqui (il resto è poco visibile). Nella metà inferiore vi è al centro e al di sotto delle anse, un motivo pendente con sei bande rette verticali , al centro delle quali vi sono gruppi di tratti paralleli e ai lati due pendenti circolari che ricordano i pendagli in bronzo a forma di ruota.

Manifattura: fatto a mano con la tecnica a cercine.

Cronologia: inizio VII secolo a.C.*

Tardo Geometrico Protodaunio-fase iniziale Subgeometrico Daunio I, seconda metà VIII sec. a.C.- VII secolo a.C.(De Juliis); Daunian Late Geometric , inizio VII-terzo quarto VII sec. a.C.(Yntema)

La tomba 12 secondo Ku ar deve essere datata alla prima metà del VII secolo a.C. per la presenza al suo interno di uno spillone di bronzo con un nucleo di ferro.(Ku ar 1979 p.126.

Cronologia: Fase Istriana III)

Confronti: per la lo schema decorativo dipinto sul vaso di Vermo confronta con askos di Pizzugghi cat.n.74, cratere di Castelvenere cat.n.90 e cratere da Nesazio cat.n.15.

Per la forma cfr. Con cratere di Nesazio tomba 12, zona V cat.n.18; per la forma e la decorazione simile a De Juliis 1977, tav.CIII, B olla da San Severo (loc. Serpente) tomba 2 (museo di Foggia) datato alla fine VIII secolo a.C.; cfr. anche Rossi1979, p. 13-14, tav. I,2.

Commenti: da Ku ar : “Tomba 12 a incenerazione (scavo Moser, scavata il 30 agosto 1883). vaso a metà pieno di resti di ossa bruciate, tra i quali sono stati trovati due grani di

ambra, e un frammento di uno spillone di bronzo con un nucleo di ferro. Vaso geometrico apulo su piede ad anello con due manici a forma di piattello.”

Batovi (1987, p. 114. tav.VIII:6) dà un disegno di questo vaso diverso da quello fatto da Ku ar , che infatti è impreciso.

Bibliografia: Mayer 1914; Moser 1884,tav.V, 2;Batovi 1972, p. 45, fig.5;Ku ar 1979, p.91-92, tav. II,5; Batovi 1987, tav.VIII:6.

*Per la cronologia vedi discussione nel paragrafo relativo alla ceramica geometrica daunia di Vermo.



Figura 244 ansa di cratere da Vermo



Figura 245 piede di cratere da Vermo

86.

Conservato: Vienna Naturhistorischesmuseum
Inv.Br. 8390

Provenienza: Vermo- necropoli sporadico

Misure: ansa:alt 7,5cm;piattelo

Ø5,5cm;spess.ansa 0,5cm

piede Ø 11,5 cm;spess.0,9cm

Colore: argilla 10YR7/4 dull yellow orange

Descrizione:un frammento di ansa a staffa

verticale con terminazione a piattelo e un

frammento di piede tronco-conico,

probabilmente pertinenti ad un cratere su piede
globulare.

Manifattura: L'ansa è fatta a mano, mentre il
piede è sicuramente fatto a cercine poichè essi
sono visibile all'esterno e si possono toccare.

Cronologia: seconda metà del VII secolo a.C.
circa

South Daunian Subgeometric I metà VII-terzo
quarto VI secolo a.C.(Yntema)

Confronti:confronta con cratere da
Castelvenere cat.n.90; cfr. con cratere da Sti na
cat.n.94.

Commenti:

Ku ar dice che i frammenti cat.n. 86 sono
inventariati fra il materiale archeologico che non
può essere incluso in nessuna tomba e li data al
VII secolo a.C. Il disegno di Ku ar non è
corretto, poichè il vaso ha solo due anse.

Bibliografia: Ku ar 1979, p.108, tav. XV,1



Figura 246 piede di cratere, (per gentile concessione dei Civici Musei di Storia ed Arte, Trieste)



Figura 247 piede di cratere, (per gentile concessione dei Civici Musei di Storia ed Arte, Trieste)

87.

Conservato: Civici Musei di Storia ed Arte, Trieste, Inv. 26000

Provenienza: Vermo (Scavi Marchesetti)

Misure: n.d

Colore: n.d

Descrizione: Piede a calotta di cratere globulare, dipinto in nero/marrone con motivo a doppi archetti compreso tra doppie bande orizzontali.

Manifattura: n.d.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizioVII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: simile ma non identico al piede del cratere di Nesazio, tomba 4, zona I cat.n.3

Bibliografia: Marchesetti 1883, tav. I n.6;Lisi ar 1973, tav.XIX, fig.73; Moretti 1983, p. 157 fig. 32 erroneamente pubblicato come proveniente da Pizzughi.



Figura 248 Askos n.1 da Vermo (da Lisi ar 1973, tav.XVIII n.58)

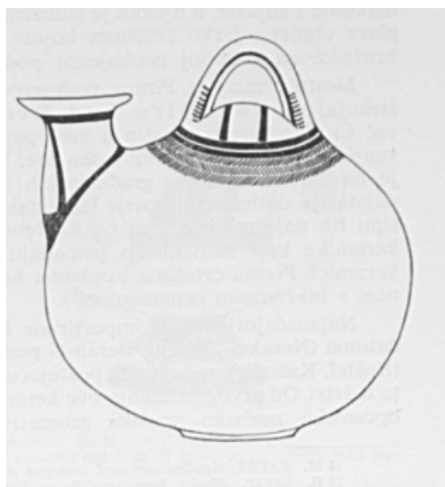


Figura 249 askos n.2 da Vermo (da Glogovi 1979 fig 4)



Figura 250 askos dall'ipogeo dei Vimini di Canosa (da De Juliis 1992d, p. 353 n.7)

88.

Conservato: Naturhistorisches Museum Vienna ?

Provenienza: Vermo

Misure: n.d

Colore: n.d.

Descrizione: Dell'askos n.1 abbiamo solo questo disegno, ma non vi è alcuna descrizione fatta da Lisi ar poichè il vaso era già sparito all'epoca. Possiamo solo dire che è un askos con corpo globulare, con piede a disco e un'ansa a bastoncino impostata sulla gobba dell'askos. La decorazione non si sa se sia monocroma o bicroma, ma consiste in una banda retta che corre sotto il collo dell'askos e due bande parallele al di sotto dell'ansa seguite in basso da un motivo vegetale a spina di pesce. Il resto del vaso è acromo.

L'askos n. 2 è descritto brevemente da Glogovi , come un rinvenimento sporadico; "L'askos di Beram (fig. 4) è un tipo di askos di stile bicromo e si data alla seconda metà del VI a.C.(da Glogovi 1979)." Si tratta di un askos con corpo globulare, con piede a disco e un'ansa a bastoncino impostata sulla gobba dell'askos. La decorazione in questo caso è bicroma e consiste in una banda retta sotto l'orlo ed una verticale che scende da essa, ed un'altra posta nell'intersezione tra collo e spalla.L'ansa è decorata con una linea retta alle cui estremità vi sono dei trattini. Sulla gobba corrono due linee parallele e trasversali ad esse vi sono altre due rette parallele seguite da tre linee a spina di pesce che formano un motivo vegetale. Il resto del vaso è acromo.

Manifattura: n.d.

Cronologia: IV secolo a.C.

Subgeometrico Daunio III (IV secolo a.C.)/South Daunian Subgeometric IIB (II quarto del V-metà IV secolo a.C.)

Confronti: per askos fig.1 e 2 confronta con Yntema 1990, p.278, fig. 264. Il motivo decorativo di fig. 1 è come quello in Yntema 1990, p. 280, fig.267 n.15.

Confronta anche con askos del IV secolo a.C. dall'ipogeo dei Vimini di Canosa (fig.209); Cfr. con askos da Canosa inv. 8914 (fig. 210) altezza: cm 36; diametro: cm orlo 9.7, datato 320-300 a.C.



Figura 251 Askos da Canosa

Commenti: Per quanto riguarda entrambi gli askoi dovrebbe trattarsi di vasi della fase finale del South Daunian Subgeometric IIB produzione Listata, per via dei motivi vegetali, anche se pochi, cosa che potrebbe far considerare questo vaso come un prodotto di passaggio dal South Daunian Subgeometric IIB a quella Listata I/II.

Secondo la divisione di Yntema apparterebbe allo stile Listata I/II, sia per quanto riguarda la decorazione con motivi vegetali, in questo caso limitata alla sola parte superiore, e anche per il colore bicromo che è presente all'interno di questo stile, ma anche per la forma che è tipica di questa classe. La ceramica di questa classe è stata rinvenuta a Canosa, Salapia e Canne, quindi ha ragione si può supporre che almeno nel caso di Canosa esso fosse un centro produttore di questa classe vascolare. Mentre Lisi ar afferma che l'askos da lui menzionato dovrebbe trovarsi al Museo archeologico di Pola, anche se in realtà non è reperibile (lo confermo perchè a Pola non c'era) e aggiunge di aver preso il disegno da Mitt.Zentral Kommission, pp.154-155, 3 penso lo stesso libro da cui lo prende Glogovi, ma i disegni sono diversi.

Dell'askos menzionato da Glogovi non si sa dove possa essere custodito.

Amoroso 1889, p.249 dice di aver visto il disegno dell'askos di Vermo, fatto da Schramm e aggiunge che ha visto un askos simile di argilla uguale, ma senza decorazione, proveniente sempre dalla necropoli Vermo, posseduto dal Museo Provinciale.

Bibliografia: Schramm H., 1884, 155, fig.3; Lisi ar 1973, tav.XVIII n.58; Glogovi 1979, p.65, fig 4.

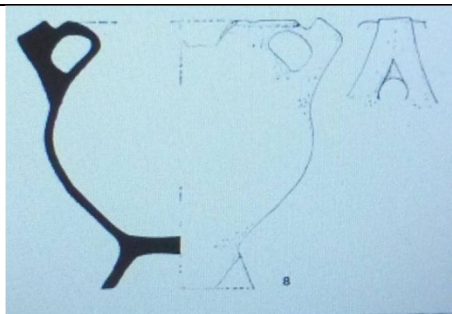


Figura 252 da Ku ar 1979 tav. VII, 62:8

89.

Conservato: Naturhistorisches Museum Vienna
Inv.Br.8380

Provenienza: Vermo- necropoli, tomba 62

Misure:Alt.21 cm

Colore:n.d.

Descrizione: Imitazione locale di vaso daunio.
urna senza caratteristiche che possano essere individuate: urna con piede basso cavo con tre anse di forma triangolare, ceramica cotta di colore marrone scuro.

Manifattura:n.d.

Cronologia: VII secolo a.C.

Commenti: non è stato possibile ritrovare il vaso nel Museo di Storia naturale di Vienna.

Bibliografia: Moser 1884, T.III:9; Ku ar 1979, p.108, tav. VII, 62:8.

La ceramica geometrica daunia di Castelvenere (Kaštel kod Buja)



Figura 253 cratere da Castelvenere



Figura 254 cratere da Castelvenere

90.

Conservato: Arheološki Muzej Istre, Pula
Inv.6831

Provenienza: Castelvenere -necropoli ,tomba 15

Misure: Ø orlo 21, 5 cm; Ø max 25 cm circa; Ø piede 13 cm; Alt.27,5 cm; Ansa Ø 4,8 cm
piattello

Spess. ansa 3,1 cm; spess. labbro n.d; Peso 1,763 Kg.

Colore: argilla: 2.5YR6/6 light red
ingobbio: 10YR 7/4 very pale brown

Descrizione: Cratere globulare, con orlo sporgente, anse verticali a staffa con terminazione a piattello, piede a calotta, dipinto in nero/marrone e rosso. All'interno dell'orlo vi è un motivo ad archi congiungenti facente parte probabilmente di un motivo ad esagono. All'esterno, banda retta nera sotto l'orlo. Sulla spalla vi è un fregio formato da due sottili bande nere entro le quali vi è un motivo a rettangoli concentrici, seguito in basso da una linea rossa ed una grande banda nera. Sulla pancia vi è un motivo a finestra dipinto in nero/marrone e con sottili linee rosse, presente presumibilmente anche sull'altro lato: all'interno di essa, nella parte centrale risparmiata e divisa in due da due tratti perpendicolari, vi è un motivo a N rovesciata. Ai lati della finestra vi sono cerchi concentrici e al di sotto dell'ansa vi è un motivo a coda di rondine espansa. All'esterno dell'ansa motivo a tenda elegante dentro pannello.Sul piede vi sono due bande intorno all'attaccatura e due sulla base, mentre nello spazio intermedio vi è un fregio continuo di doppi archetti.

Appartengono al vaso altri frammenti che non è stato possibile attaccare.

Manifattura: Fatto a cercine e rifinito sul tornio lento.Sono visibili e si possono toccare alcuni cercini.

Cronologia: metà VII secolo a.C.*

Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C.

La tomba 15 è datata alla metà della fase III Istria, 650/625 a.C. circa, in base al cratere daunio (Cestnik 2009, p.33).

Confronti: per la decorazione vedi Yntema 1990, p.240, fig. 220, nn.9,25,26,32,35; per il

	<p>motivo a coda di rondine espansa cfr. Yntema 1990, p.290, fig.277 n.17 e De Juliis 1977 tav. XLIII, n. 143.</p> <p>Cfr. con cratere da Stina cat.n. 93</p> <p>Commenti: Il motivo a coda di rondine espansa ricorda molto quella dipinto sui vasi dello stile North Daunian Subgeometric I.</p> <p>Il motivo a finestra su questo cratere è lo stesso identico motivo a finestra dipinto sulla brocca askoide di Pizzughi cat.n. 74 e su una brocchetta da Canosa in Mayer 1914, taf.8:5-6.</p> <p>Bibliografia: Baci 1957, pp. 385-386, T. 25:2; Glogovi 1979, p.66 Fig. 5; Batovi 1987, 311-312; Cestnik 2009,pp.191-192, tav.12:1.</p> <p>*per la cronologia si veda paragrafo relativo alla ceramica geometrica daunia di Vermo</p>
--	--

La ceramica geometrica daunia di Castelliere sopra Corte d'Isola (Kaštelir nad Kortami pri Izoli)



Figura 255 cratere da Castelliere sopra Corte



Figura 256 cratere da Castelliere sopra Corte

91.

Conservato: Pomorsky Muzej, Piran

inv. 527-534 +540

Provenienza: Castelliere presso Corte d'Isola

Misure: Ø orlo 19,5 cm; Ø max 24 cm; Ø piede 12 cm; Alt. 23 cm; Ø ansa 1,5 cm; largh. Ansa con parte ricostruita 11,3 cm; spesso labbro 0,4 cm

Colore: argilla 2.5YR 6/6 light red; ingobbio 10 YR 6/4 light yellowish brown

Descrizione: cratere globulare con orlo sporgente, anse a bastoncino impostate obliquamente e piede espanso, dipinto in nero/marrone e rosso. All'interno dell'orlo vi è un motivo a quadrupli archi congiungenti, di cui uno rosso, a formare un esagono e un cerchio inscritto in esso.

Al di sotto dell'orlo vi è un fregio compreso tra due bande rette riempito con quattro linee rette, di cui la seconda rossa e le altre nere e in basso losanga quadrettata ai lati e al centro serie di rombi riempita con puntini, seguita di nuovo da quattro linee rette, di cui la penultima rossa. Nella parte inferiore del vaso vi è un motivo a finestra riempito al centro da una losanga a scacchiera, mentre al di sotto della finestra vi sono dei piccoli cerchi concentrici. Il piede è decorato con due bande rette parallele e una decorazione a pannelli (probabilmente) poiché c'è una piccola linea perpendicolare e poi a matita sono state ricostruite altre più sottili, parallele ad essa.

Il vaso è stato ricomposto e in parte ricostruito.

Manifattura: fatto a mano con la tecnica a cercine. I cercini si toccano all'interno.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII- metà del VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: cratere da tomba 4, zona I di Nesazio (cat.n.3)

Bibliografia: Boltin-Tome 1967, p.175, T.1 e p.176 T.2.

La ceramica geometrica daunia di Sti na



Figura 257 cratere da Sti na

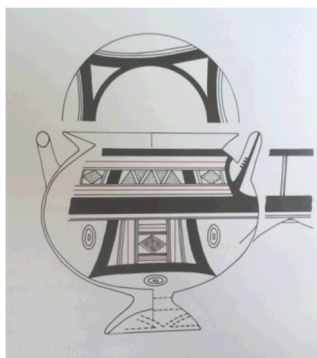


Figura 258 cratere da Sti na (Sti na II/2, fig. 1 a-b)

92.

Conservato: Narodni Muzej Slovenije-Ljubljana, Inv. P 4841

Provenienza: Sti na-necropoli, (scavi Pe nik 1891)

Misure: Ø orlo 20 cm; Ø max 24,5 cm; Ø piede 12 cm; alt. 22 cm; spess. labbro 0,3 cm; ansa: Ø 1,5 cm; larg. 9,6 cm

Colore: argilla: 5YR 6/6 reddish yellow
ingobbio 10 YR 7/3 very pale brown

Descrizione: Cratere globulare, orlo sporgente, anse a bastoncino orizzontali, impostate obliquamente, piede a calotta, dipinto in nero/marrone e rosso. L'orlo interno è decorato con un motivo a tripli archi congiungenti che formano un quadrilatero e con un cerchio inscritto. Sulla spalla vi è un fregio compreso tra due bande orizzontali e tre linee sottili rette di cui una rossa, all'interno del quale vi sono ai lati due losanghe riempite con puntini, un motivo rettangolare pieno, e al centro triangoli riempiti con puntini. Nella parte inferiore del vaso vi è un motivo a finestra riempito con motivo a losanghe concentriche, dipinte in nero/marrone. Ai lati e al di sotto della finestra, vi sono cerchi concentrici dipinti in nero/marrone mentre sotto le anse vi è un motivo a triangolo pendente.

L'ansa è decorata con linee e gruppi di trattini trasversali ad esse. Il piede del vaso è decorato con motivo a doppi archetti compreso tra una banda orizzontale al di sopra e due al di sotto.

Il vaso è stato ricostruito da più frammenti, così come la decorazione in alcune parti. Restaurato alla fine dell'800.

Manifattura: fatto a mano con la tecnica a cercine e rifinito al tornio lento. I cercini si toccano all'interno. Vi sono all'interno linee che vanno in tutte le direzioni. Argilla dura, non si graffia con l'unghia.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: Confronta con cratere da Nesazio cat.n.12 e cat.16 e con cratere da Pizzughi cat.n.75 e si veda alla voce "Confronti" di questi vasi per la forma e i motivi decorativi.

Commenti: La decorazione sul vaso non è sempre applicata in maniera accurata. Ciononostante è uno dei più bei crateri sloveni

	Bibliografia: Sti na II/1, pp.191,216, T. 164 A: 94 e 188;Sti na II/2, pp.160-162, fig. 1 a-b.
--	---



Figura 259 cratere da Sti na

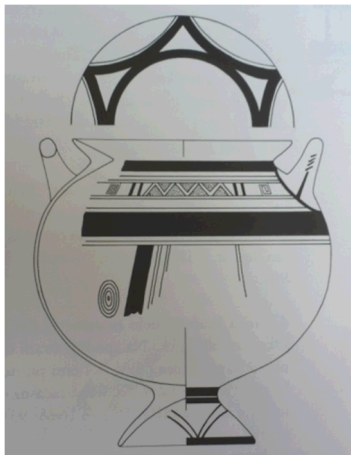


Figura 260 cratere da Sti na (da Sti na II/2, fig.2 a-b)

93.

Conservato: Narodni Muzej Slovenije-Ljubljana, Inv. P 10807

Provenienza: Sti na-necropoli, senza contesto

Misure: ø orlo 19,8 cm; ø max 27,7 cm; ø piede 12 cm; alt. 28 cm; spess. labbro 0,3 cm; ø ansa 1,7 x 9,3 cm.

Colore: argilla 7.5 YR 7/4 pink
ingobbio 10YR 6/3 pale brown

Descrizione: Cratere globulare, orlo sporgente, anse a bastoncino orizzontali, impostate obliquamente, piede leggermente a calotta, dipinto in nero/marrone. L'orlo interno è decorato con un motivo a doppi archi congiungenti che formano un pentagono e con un cerchio inscritto. Sulla spalla vi è un fregio compreso tra due bande orizzontali e tre linee sottili rette, all'interno del quale vi sono ai lati due meandri e accanto due motivi rettangolari pieni, e al centro triangoli riempiti con puntini. Nella parte inferiore del vaso vi è un motivo a finestra solo in parte visibile. Su entrambi i lati della finestra e forse al di sotto di essa, vi sono cerchi concentrici dipinti in nero/marrone.

L'ansa è decorata con linee. Il piede del vaso è decorato con motivo a doppi archetti compreso al di sopra tra due bande orizzontali e probabilmente una al di sotto.

Il vaso è stato ricostruito da più frammenti, nel 2009.

Manifattura: fatto a mano con la tecnica a cercine e rifinito sul tornio lento. All'interno si possono toccare dei cercini e ci sono linee che vanno in tutte le direzioni.

L'argilla è farinosa, si graffia con l'unghia.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: Confronta con cratere di Sti na cat.n.92; cfr. con cratere da Nesazio cat.n.12 e con cratere da Pizzughi cat.n.75 e si veda alla voce "Confronti" di questi vasi per la forma e i motivi decorativi.

Commenti: Come per il cratere precedente cat.n.92, la decorazione non è stata applicata con molta cura.

Bibliografia: Sti na II/1, p.191, T.164 A:89; Sti na II/2, pp.162-164, fig.2 a-b.

94.



Figura 261 olla/cratere o cratere da Sti na

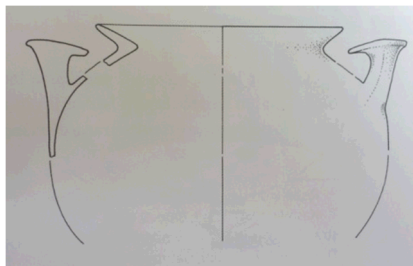


Figura 262 ricostruzione cratere da Sti na (da Sti na II/2, p.160 fig.3)

Conservato: Narodni Muzej Slovenije-Ljubljana, Inv. P 10807a

Provenienza: Sti na-necropoli, senza contesto

Misure: Ø orlo 20cm; alt.9,1 cm x largh.8,4 cm; spess.labbro 0,4 cm; Ø ansa piattello 4,1 circa cm; ansa 3,1cm.

Colore: argilla 7.5YR 7/4 pink
ingobbio:n.d.

Descrizione: olla/cratere o cratere globulare, orlo sporgente, anse a staffa verticali con terminazioni a piattello, impostate sulla spalla, mancante della parte inferiore. Non vi è traccia di decorazione, se non di pittura in nero/marrone all'interno sotto l'orlo.

Manifattura: fatto a mano con la tecnica a cercine. L'argilla è molto faronisa, si graffia con l'unghia. Ci sono tracce di spazzola all'interno.

Cronologia: Protodaunio Tardo geometrico-Subgeometrico Daunio I, metà VIII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); fine Daunian Middle Geometric-inizio South Daunian Subgeometric I, fine VIII- prima metà VII secolo a.C. (Yntema)

Confronti:confronta per la forma con cratere da Castelvevone cat.n.90, con olla/cratere da Nesazio cat.n.18 e con olla/cratere da Podzemelj cat.n.107 e con l'olla/cratere di San Severo(si veda cat.n.18); per la forma cfr. De Juliis 1977, tav.1 fig.6 e Yntema 1990, p.227 fig.208:8A.

Commenti: E' presumibile che a questo vaso appartenga uno dei piedi di cratere da Sti na, tuttavia non si può escludere che sia invece un tipo senza piede del Protodaunio Tardo Geometrico come l'olla/cratere di San Severo(si veda cat.n.18).

Bibliografia: Sti na II/1, p.191, T.164 A:90; Sti na II/2, pp.162-164, fig.3

95.

Conservato: Narodni Muzej Slovenije-Ljubljana, Inv. P 21897

Provenienza: Sti na- senza contesto

Misure: Ø piede 13 cm; alt.5,2 cm; spess. Piede 0,3 cm

Colore:argilla: 7.5 YR 7/4 pink
ingobbio: n.d.

Descrizione: frammento di piede leggermente a calotta di cratere globulare



Figura 263 piede di cratere da Sti na

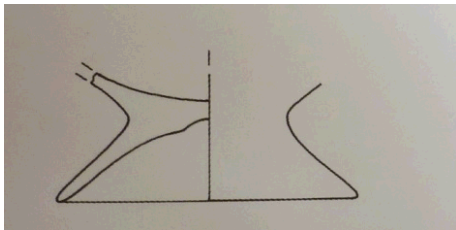


Figura 264 piede di cratere da Sti na (da Sti na II/2, fig.4)

Manifattura: sembra fatto a mano. Argilla farinosa, si graffia con l'unghia.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti:confronta con cratere da Sti na cat.n.92.

Commenti:

Bibliografia: Sti na II/1, p.191, T.164 A:90; Sti na II/2, pp.162-164, fig.4



Figura 265 piede di cratere da Sti na

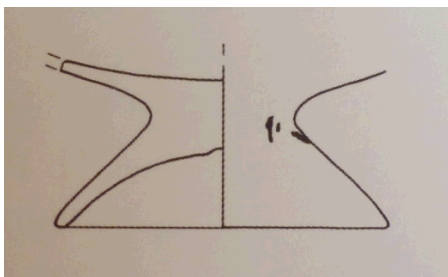


Figura 266 piede di cratere da Sti na (da Sti na II/2, fig.5 a-b)

96.

Conservato: Narodni Muzej Slovenije-Ljubljana, Inv. P 12179

Provenienza: Sti na- senza contesto

Misure: Ø piede 12 cm; alt. 5,5 cm; spess. Piede 0,4 cm

Colore: argilla 5YR 6/6 reddish yellow; ingobbio: 7.5YR 7/4 pink

Descrizione: piede a calotta di cratere globulare. Tracce di decorazione sul piede, probabilmente consistente in fregio con motivo a doppi archetti compreso tra bande orizzontali rette.

Manifattura: fatto a mano. Ci sono linee che vanno in tutte le direzioni. Argilla farinosa. Si graffia con l'unghia.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: confronta con cratere da Sti na cat.n. 92.

Commenti: questo vaso in precedenza è stato definito erroneamente come proveniente da Šmihel.

Bibliografia: Sti na II/2, pp.162-164, fig.5 a-b.



Figura 267 cratere da Sti na



Figura 268 cratere da Sti na (da Sti na II/2, fig.6 a-b)

97.

Conservato: Narodni Muzej Slovenije-Ljubljana, Inv. P 21895

Provenienza: Sti na-senza contesto

Misure: Ø orlo 18, 6 cm; Ø max 22, 6 cm; Ø piede 11cm ;alt.24 cm;spess. Labbro 0.2 cm;Ø ansa1,4 cm; largh. Ansa 9,3 cm.

Colore: 5YR 6/6 light reddish; ingobbio 7.5YR 6/4 light brown

Descrizione: Cratere globulare, orlo sporgente, anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente, piede a calotta, dipinto in nero/marrone e rosso. L'orlo interno è decorato con un motivo a tripli archi congiungenti che formano probabilmente un pentagono e un cerchio inscritto in esso. Sulla spalla vi è un fregio compreso tra due bande orizzontali e quattro linee sottili rette di cui una rossa, all'interno del quale vi sono ai lati due rettangoli a scacchiera seguito da pannelli risparmiati e al centro motivo a rombi riempito con puntini. Nella parte inferiore del vaso, motivo a finestra dipinto al centro con losanga riempita a scacchiera, e ai lati di essa un cerchio concentrico e altri tre al di sotto di essa.

Sotto l'ansa vi è un triangolo concentrico pendente. L'ansa è decorata con linee rette e gruppi di trattini trasversali ad esse. Sul piede vi sono due bande rette orizzontali all'attacco e una sulla base.

Il cratere è stato ricomposto da più frammenti e in parte ricostruito nel 2006.

Manifattura: fatto a mano con la tecnica a cercini. Argilla farinosa. Si graffia con l'unghia.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis), South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema).

Confronti:confronta per la forma e la decorazione con cratere da Nesazio cat.n.3.

Commenti: la decorazione è applicata con molta cura, tanto da risultare il cratere più bello di Sti na.

Bibliografia: Sti na II/1, p.191, T.164 A:91; Sti na II/2, pp.162-164, fig.6 a-b.



Figura 269 cratere da Sti na

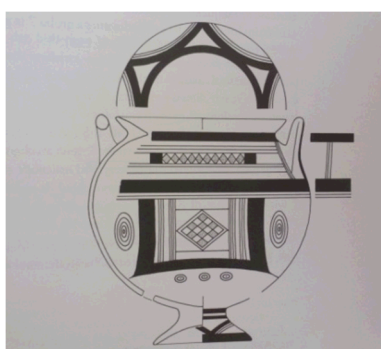


Figura 270 cratere da Sti na (da Sti na II/2, fig.7 a-b)

98.

Conservato: Narodni Muzej Slovenije-Ljubljana, Inv. P 21896

Provenienza: Sti na-senza contesto

Misure: Ø orlo 20, 7 cm; Ø pancia 25 cm; Ø piede 12cm; alt. 27 cm; spess. labbro 0,4cm; ansa Ø 1,6cm; largh. Ansa 10,1 cm.

Colore: argilla: 5YR 6/6 reddish yellow
ingobbio 10YR 6/4 light yellowish brown

Descrizione: Cratere globulare, orlo sporgente, anse a bastoncino orizzontali, impostate obliquamente, piede a calotta, dipinto in nero/marrone. L'orlo interno è decorato con un motivo a tripli archi congiungenti che formano probabilmente un esagono e con un cerchio inscritto in esso. Sulla spalla vi è un fregio compreso tra due bande orizzontali e tre linee sottili rette, all'interno non è visibile il motivo decorativo posto ai lati, mentre al centro vi è un motivo a rombi riempito con puntini e un motivo rettangolare pieno. Nella parte inferiore del vaso, motivo a finestra dipinto al centro con losanga riempita a scacchiera, e ai lati di essa un cerchio concentrico e altri tre al di sotto di essa.

Sotto l'ansa vi è un triangolo pendente. L'ansa è decorata con linee rette. Sul piede vi sono due bande rette orizzontali all'attacco e una sulla base e nello spazio intermedio un motivo a tripli archetti.

Il cratere è stato ricomposto da più frammenti e in parte ricostruito nel 2006.

Manifattura: fatto a mano con tecnica a cercine e rifinito sul tornio lento. Si toccano cercini all'interno del vaso. Argilla farinosa, si graffia con l'unghia.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis), South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema).

Confronti: confronta per la forma e la decorazione con cratere da Nesazio cat.n.3.

Commenti: La decorazione è applicata in modo molto accurato.

Bibliografia: Sti na II/1, p.191, T.164 A:92; Sti na II/2, p.164, fig.7 a-b.



Figura 271 cratere da Sti na

99.

Conservato: Narodni Muzej Slovenije-Ljubljana, Inv. P 14560

Provenienza: Sti na-tumulo 5, tomba 7

Misure: Ø orlo 20,6 cm; Ø max 24,6 cm; Ø piede 12 cm; alt. 26 cm; spess. labbro 0,3 cm; ansa Ø 1,5 cm; ansa largh. 9,5 cm

Colore: argilla: 5YR 6/6 reddish yellow; ingobbio: n.d.

Descrizione: Cratere globulare, orlo sporgente, anse a bastoncino orizzontali, impostate obliquamente, piede a calotta. Tracce di decorazione in nero/marrone solo sotto l'orlo, sulla pancia e sul piede. Il vaso è stato ricoperto da vernice rosso lucida durante il restauro avvenuto nello scorso secolo. Il cratere è stato ricostruito.

Manifattura: fatto a mano con la tecnica a cercine e rifinito sul tornio lento.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis), South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema).

Confronti: confronta per la forma con cratere da Nesazio cat.n.3.

Commenti:

Bibliografia: Sti na II/1, p.137, T.113; Sti na II/2, pp.164-165, fig.8a-b.

La ceramica geometrica daunia da Magdalenska gora



Figura 272 cratere da Magdalenska gora

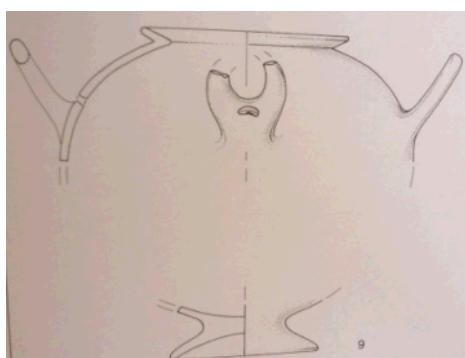


Figura 273 disegno del cratere Magdalenska gora (da Tecco Hvala, Dular, Kocuvan 2004, T.69,13/10:8)



Figura 274 protome del cratere di Magdalenska gora



Figura 275 protome del crateredi Magdalenska gora

100.

Conservato: Naturhistorisches Museum Vienna Inv.27378

Provenienza: Magdalenska gora-tumulo XIII, tomba 10

Misure: Ø orlo 17 cm circa; Ø piede 13 cm; ansa 8,3 cmx1,5cm

Colore: argilla 7.5YR 7/6 orange ingobbio:n.d.

Descrizione:cratere globulare, con orlo sporgente, una protome di testa di animale su ciascun lato, anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente, piede leggermente a calotta, dipinto in nero/marrone e rosso. Il vaso è in frammenti e non è stato ricostruito. Vi sono tracce di decorazione in nero/marrone solo sull'ansa dipinta con una linea nel mezzo e nell'orlo interno con motivo ad archi congiungenti e tracce di rosso su una protome.

Manifattura:fatto a mano con la tecnica a cercine.

Cronologia: prima metà del VI secolo .C

Subgeometrico Daunio I, VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis), South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema).

Confronti: cfr. Con cratere con protome da Nesazio cat.n.10 e si veda alla voce "Confronti" di questo vaso per la forma e i motivi decorativi.

Commenti:La tomba è datata alla prima metà del VI secolo a.C. in Tecco Hvala, Dular, Kocuvan 2004.

Bibliografia: Tecco Hvala, Dular, Kocuvan 2004, T.69,13/10:8



Figura 276 olla/cratere da Magdalenska gora



Figura 277 protome di olla/cratere da Magdalenska gora

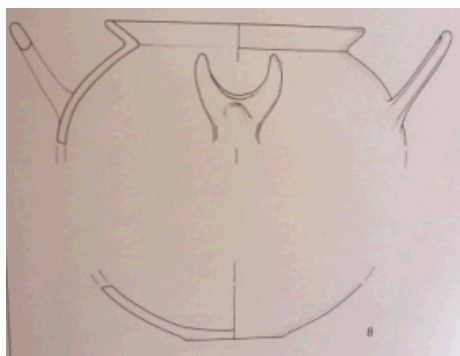


Figura 278 disegno olla/cratere Magdalenska gora (da Tecco Hvala, Dular, Kocuvan 2004, T.69,13/10:9)

101.

Conservato: Naturhistorisches Museum Vienna
Inv.27377

Provenienza: Magdalenska gora-tomba XIII/10

Misure: Ø orlo 17 cm circa; Ø piede 10 cm; alt.n.d; ansa 8x1 cm.

Colore:argilla:5YR 5/6 bright reddish brown
ingobbio:n.d.

Descrizione:olla/cratere globulare con orlo sporgente, protome di animale su un solo lato, anse a bastoncino orizzontali, appiattite impostate obliquamente, piede a disco, dipinto in nero/marrone e rosso. Il vaso è in frammenti e non è stato ricostruito. Tracce di colore rosso.

Manifattura:Fatto a mano con la tecnica a cercine.

Cronologia:prima metà del VI secolo a.C.

Subgeometrico Daunio II metà VI-fine V secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric IIA metà VI-metà V secolo a.C. (Yntema)

Confronti: confronta per la forma con olla/cratere da Nesazio cat.n.17

Commenti: la tomba è datata alla prima metà del VI a.C. (in Tecco Hvala, Dular, Kocuvan 2004), ma questa tipologia di cratere è di poco successiva a quella del cratere su piede rinvenuto nella stessa tomba.

Bibliografia: Tecco Hvala, Dular, Kocuvan 2004, T.69,13/10:9

La ceramica geometrica daunia di Dobrni	
 <p>Figura 279 olla/cratere da Dobrni</p>	<p>102.</p> <p>Conservato: Naturhistorisches Museum Vienna Inv.56447</p> <p>Provenienza: Dobrni - Tumulo 17 tomba 5</p> <p>Misure: Ø orlo 20 cm; Ø max24cm;Alt.21 cm; Spess.labbr0,2 cm; Ansa10x1,5 cm; ØPiede 8 cm</p> <p>Colore: argilla 10YR 8/4 light yellow orange ingobbio: n.d</p> <p>Descrizione: Olla/cratere globulare, con orlo sporgente, anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente, piede a disco. Tutta la superficie interna e esterna del vaso è stata coperta da una vernice. Il vaso è stato ricomposto da più frammenti.</p> <p>Manifattura: n.d</p> <p>Cronologia: Subgeometrico Daunio I, VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis), South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema).</p> <p>Confronti: Per la forma si veda De Juliis 1977, tav.II n.14; Cfr. Per la cronologia cfr. con olla/cratere da Nesazio cat.n.2.</p> <p>Commenti:</p> <p>Bibliografia: Parzinger 1989, p.570, taf.30:5.</p>
 <p>Figura 280 cratere da Dobrni</p>	<p>103.</p> <p>Conservato: Naturhistorisches Museum Vienna inv.n.75735</p> <p>Provenienza: Dobrni - tumulo 22, tomba 1</p> <p>Misure: Ø orlo 31 cm; Ø max 38;ØPiede 14 cm; Alt.34 cm; Spess.labbro 0,4 cm; alt. Ansa con piattello 9,5x5cm</p> <p>Colore: Argilla n.d. ingobbio10 YR 7/4 dull yellowish orange</p> <p>Descrizione: Cratere globulare con orlo sporgente, anse a nastro verticali con piattello superiore, piede tronco-conico, dipinto in nero/marrone. L'orlo interno è decorato con un esagono con i lati curvi, inscritto. All'esterno sotto l'orlo, fregio compreso tra bande rette orizzontali e al centro fregio con pannelli riempiti da rettangoli concentrici alternati a pannelli risparmiati. Dall'ultima banda pende un motivo a doppie frange separate o triangolo aperto, presente pure sotto l'ansa. L'ansa è decorata con un motivo a tenda. Il piede non è decorato. Ricomposto da più frammenti.</p> <p>Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine.</p>

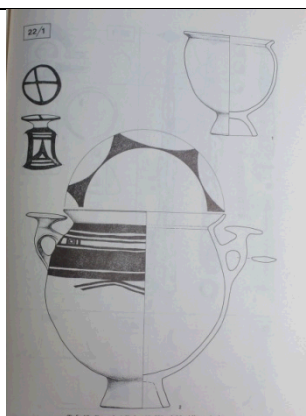


Figura 281 disegno cratere daunio e vaso di imitazione dalla tomba 22/1 (da Parzinger 1989)

Cronologia: : metà VII secolo a.C. circa*

Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma con olla crateri da Vermo cat.n.85 e con cratere da Castelvenere cat.n. 90; per la decorazione e la cronologia cfr. con cratere da Nesazio cat. n. 15

Commenti: Il vaso in questione presenta un fregio stretto come nel cratere di Nesazio cat.n.15, che permette di datarlo alla metà del VII secolo a.C.

Una quasi perfetta riproduzione di questo vaso è rappresentata dal vaso di imitazione da Nesazio cat.n.62.

Bibliografia: Frey 1969, tav.45; Parzinger 1989, p.584, taf.43;2

*Per la cronologia si veda paragrafo relativo alla ceramica geometrica daunia di Vermo



Figura 282 cratere di imitazione da Dobrni

104.

Conservato: Naturhistorisches Museum Vienna Inv.56480

Provenienza: Dobrni - tumulo 22, tomba 1

Misure: Ø orlo 18,5cm; ØMax 19cm; Ø Piede diam.10; Alt.19 cm; Spess labbro 0,5cm.

Colore: 2.5Y5/1 yellowish gray

Descrizione: Imitazione di cratere daunio, in *impasto* bruno, con orlo sporgente, corpo ovoidale, piede a calotta. Non vi è alcuna decorazione ed è privo di anse.

Manifattura: fatto a mano.

Cronologia: n.d.

Confronti: Confronta con cratere di imitazione da Pizzugghi cat.n.79 e con crateri da Dragatuš cat.nn.109-111.

Commenti:

Bibliografia: Parzinger 1989, p.584, taf.43:1

La ceramica geometrica daunia di rnomelj



Figura 283 cratere da rnomelj

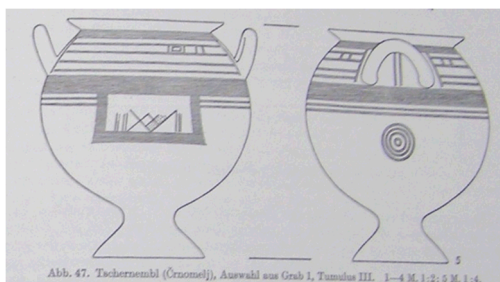


Abb. 47. Tschernembl (Crzomelj), Auswahl aus Grab 1, Tumulus III. 1-4 M. 1:2; 5 M. 1:4

Figura 284 disegno cratere da rnomelj(da Frey 1969)

105.

Conservato: Naturhistorisches Museum Vienna inv.n.37667

Provenienza: rnomelj, Loka – tumulo 3, tomba 1

Misure: Ø orlo 18cm; Ø max 23,5cm; Ø piede 11cm; alt. 24cm; spess.labbro 0,2cm; ansa 7,7x1,3cm.

Colore: argilla n.d.

ingobbio:10 YR 7/6 bright yellowish brown

Descrizione: Cratere globulare, orlo sporgente, anse a bastoncello orizzontali, impostate obliquamente, piede a calotta, dipinto in nero/marrone e rosso. L'orlo interno è decorato con un motivo a tripli archi congiungenti che formano probabilmente un pentagono e un cerchio inscritto in esso. Sulla spalla vi è un fregio compreso tra due bande orizzontali e quattro linee sottili rette di cui una rossa, all'interno del quale vi sono ai lati due rettangoli concentrici e due motivi a rettangolo verticale pieni; il resto della decorazione non è visibile. Nella parte inferiore del vaso, motivo a finestra dipinto al centro con losanga riempita a scacchiera; il resto della decorazione non è visibile. Sotto l'ansa vi è un cerchio concentrico. Non vi è traccia di decorazione nè sull'ansa, nè sul piede e nè all'interno dell'orlo.

Sulla superficie esterna del vaso vi è una vernice lucida e all'interno colla. Il vaso è stato ricomposto da più frammenti.

Manifattura:n.d.

Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: confronta per la forma e la decorazione con crateri da Nesazio cat.nn. 15 e 3.

Commenti:

Bibliografia: Frey 1969, fig.47; Dular 1983, taf.7:5



Figura 285 cratere da rnomelj

106.

Conservato: Naturhistorisches Museum Vienna Inv.66202

Provenienza: rnomelj, Loka-tumulo 8, tomba 2

Misure: Ø orlo 25cm; Ø max 36 cm; Ø piede 13 cm; Alt.33 cm; Spess.labbro 0,3cm; Ansa spess.3 cm; largh.6,5 cm; Ø Piattello 4 cm circa.

Colore: argilla 7.5 YR 8/4 light yellow orange ingobbio:n.d.

Descrizione: cratere globulare, con orlo sporgente, con anse a nastro verticali con piattello superiore, piede leggermente a calotta. Tracce di decorazione in nero/marrone sotto l'orlo e una banda nera all'attacco del piede.

La superficie esterna del vaso è coperta da vernice, mentre all'interno vi è colla. Ricomposto da più frammenti.

Manifattura: n.d.

Cronologia: : metà VII secolo a.C. circa*

Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)

Confronti: per la forma cfr. con cratere da Dobrni cat.n.103, con olla/cratere da Vermo cat.n.85 e con cratere da Castelvenere cat.n. 90.

Le anse presenti su questo vaso sono attestate sulla ceramica daunia a partire dal *Daunian Late Geometric* (vedi Yntema 1990, p. 232, fig.211)

Commenti: Dular (1984 p.226 e 229)riferisce che il cratere è stato erroneamente accreditato a Novo Mesto senza informazioni sul tumulo e la tomba. Infatti nel museo di Vienna sul vaso c'è il nome Rudolfswert, ossia Novo Mesto.

Bibliografia:Dular 1983, taf.12:3.

*Per la cronologia si veda paragrafo relativo alla ceramica geometrica daunia di Vermo

La ceramica geometrica daunia di Podzemelj	
<div data-bbox="236 300 651 506" data-label="Image"> </div> <p data-bbox="165 566 587 595">Figura 286 olla/cratere da Podzemelj</p>	<p data-bbox="826 235 884 264">107.</p> <p data-bbox="826 309 1461 371">Conservato: Naturhistorisches Museum Vienna inv.n.64483 e 64485</p> <p data-bbox="826 380 1461 443">Provenienza: Podzemelj, Škrilje-tumulo III, tomba 9</p> <p data-bbox="826 452 1461 560">Misure: Ø orlo 22cm; Ø piede 9cm; alt.residua 11cm; Ansa 7,1x3,1cm; ØPiattello 5,1cm; Spess.labbro 0,3 cm.</p> <p data-bbox="826 568 1461 631">Colore: Colore: argilla:5YR 6/6 reddish yellow ingobbio 10 YR 7/4 very pale brown</p> <p data-bbox="826 640 1461 819">Descrizione: olla/cratere globulare con anse a nastro verticali con piattello superiore, piede a disco.Tracce di decorazione all'interno dell'orlo dove è dipinto in nero/marrone un motivo ad archi congiungenti.</p> <p data-bbox="826 828 1334 857">Il vaso è stato ricomposto solo in parte.</p> <p data-bbox="826 866 1461 929">Manifattura: Fatto a mano con la tecnica a cercine.</p> <p data-bbox="826 938 1407 1001">Cronologia: <u>ultimi decenni VIII secolo a.C.- inizio VII sec.a.C</u></p> <p data-bbox="826 1010 1461 1220">Tardo Geometrico Protodaunio-fase iniziale Subgeometrico Daunio I, seconda metà VIII sec. a.C.- VII secolo a.C.(De Juliis); fase finale Daunian Middle Geometric-Daunian Late Geometric, fine VIII- terzo quarto VII sec. a.C.(Yntema)</p> <p data-bbox="826 1229 1461 1337">Confronti:confronta con olla/cratere da Nesazio cat.18 e cat.n.24; cfr. anche con olla/cratere da Vermo cat.n.85.</p> <p data-bbox="826 1346 983 1375">Commenti:</p> <p data-bbox="826 1384 1369 1413">Bibliografia: Barth 1969, 168, T. 43: 8-9.</p>

La ceramica geometrica daunia da Dragatuš	
	<p>108.</p> <p>Conservato: Naturhistorisches Museum Vienna inv.n.72741</p> <p>Provenienza: Dragatuš - Pusti Gradac VG 25, tomba 1/5</p> <p>Misure: Ø orlo 24cm circa; Ø piede 13cm; Ansa 9x1,2 cm; Alt. piede 4cm; Spess.labbro 0,2 cm</p> <p>Colore: argilla 7.5YR 5/6 bright brown Ing. 10YR 7/6 bright yellowish brown</p> <p>Descrizione: Cratere globulare, con orlo sporgente, anse a bastoncello orizzontali impostate obliquamente, piede leggermente a calotta. Tracce di decorazione in nero/marrone sotto l'orlo e sotto l'ansa. Il vaso è in frammenti.</p> <p>Manifattura: fatto a mano con la tecnica a cercine.</p> <p>Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)</p> <p>Confronti: confronta per la forma con cratere da Nesazio cat.n.3</p> <p>Commenti:</p> <p>Bibliografia: Spitzer 1975, taf. 16:8.</p>
<p>Figura 287 cratere da Dragatuš</p>  <p>ricostruzione</p>	<p>109.</p> <p>Conservato: Naturhistorisches Museum Vienna inv.no.72667</p> <p>Provenienza: Dragatuš - Pusti Gradac tomba 1/5</p> <p>Misure: Ø orlo 14,5 cm; Ø diam 17cm; Ø piede 12cm; Alt. 16,5 cm; Spess.labbro 0,2cm; Ansa 7x1,4cm</p> <p>Colore: 7.5YR 3/2 brownish black</p> <p>Descrizione: <u>imitazione</u> di cratere daunio in impasto marrone, con orlo sporgente, corpo globulare, anse a bastoncello orizzontali impostate obliquamente, piede espanso. La decorazione è incisa e riempita con pasta bianca e consiste in due linee orizzontali parallele e al di sotto serie di zigzag tripli spezzati che formano dei triangoli.</p> <p>Manifattura: Fatto a mano</p> <p>Cronologia:</p> <p>Confronti: confronta con cratere da Pizzughi cat.n. 79.</p> <p>Commenti:</p> <p>Bibliografia: Spitzer 1975, taf.5:13.</p>
 <p>Figura 288 cratere di imitazione da Dragatuš</p>	



Figura 289 cratere di imitazione da Dragatuš

110.

Conservato: Naturhistorisches Museum Vienna inv.n.72716

Provenienza: Dragatuš - Pusti Gradac tomba 1/16

Misure: Ø orlo 22 cm; Ødiam 26 cm; Alt.20,5cm; Ø piede 11cm;Spess.labbr0 0,3cm; Ansa 6x1,1 cm

Colore: 10YR 4/2 grey yellowish brown

Descrizione: imitazione di cratere daunio in *impasto* marrone chiaro, con orlo sporgente, corpo globulare, anse a bastoncino orizzontali impostate obliquamente, corpo schiacciato, piede espanso. La decorazione è incisa e riempita con pasta bianca e consiste in un fregio compreso tra quattro linee orizzontali parallele e all'interno serie di zig-zag tripli spezzati che formano dei triangoli. Lo stesso motivo è inciso sull'orlo interno.

Manifattura: Fatto a mano

Cronologia:

Confronti:confronta con cratere da Pizzughi cat.n.79.

Commenti:

Bibliografia:Spitzer 1975, taf.14:6.



Figura 290 cratere di imitazione da Dragatuš

111.

Conservato: Naturhistorisches Museum Vienna
inv.n.72802

Provenienza: Dragatuš-Pusti Gradac tomba
1/51

Misure: Ø orlo 17cm; Ø max 20cm; Ø Piede 13
cm; Alt.21 cm; Spess.labbro 0,3 cm; Ansa 7x1,5
cm

Colore: 10YR4/2 grayish yellow brown

Descrizione: Imitazione di cratere daunio
globulare in impasto marrone chiaro, con orlo
sporgente, anse a bastoncello orizzontali
impostate obliquamente, piede espanso. La
decorazione incisa consiste in serie di triangoli
compresi tra linee orizzontali rette. Lo stesso
motivo a triangolo compare sul piede.

Ricomposto e in parte ricostruito.



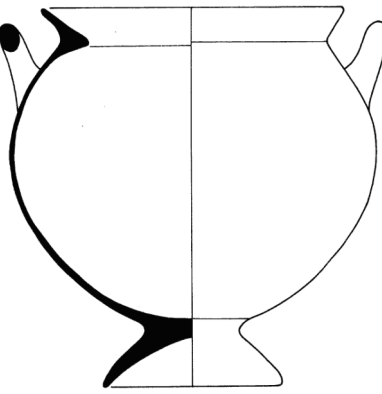
Manifattura: Fatto a mano

Cronologia:

Confronti: confronta con cratere da Pizzughi
cat.n.79.

Commenti:

Bibliografia: Frey 1969; Spitzer 1975, taf.16:6;
Yntema 1990, p. 245, fig.223.

La ceramica geometrica daunia di Trnovo	
 <p>Figura 291 piede di cratere da Trnovo</p>  <p>Figura 292 ansa di cratere da Trnovo</p>  <p>ricostruzione</p>	<p>112.</p> <p>Conservato: Notranjski Muzej, Postojna Inv. 5637</p> <p>Provenienza: Trnovo - Ilirska Bistrica- tomba 30 (scavi 1978)</p> <p>Misure: Ø 21 orlo cm; Ø piede 13 cm; alt. Piede 5,5 cm.; Ansa: largh. 11,3 cm; Ø ansa 1,5x1,4 cm</p> <p>Colore: argilla int. 7.5YR 7/6 reddish yellow; est. 10 YR 7/4 very pale brown</p> <p>Ingobbio: n.d.</p> <p>Descrizione: cratere globulare, con orlo sporgente, anse a bastoncello orizzontali impostate obliquamente, piede leggermente a calotta. Il piede è stato ricostruito, mentre il resto è completamente in frammenti; si tratta di 30-40 frammenti.</p> <p>Non vi è traccia di decorazione.</p> <p>Manifattura: sembra fatto a mano con la tecnica a cercine.</p> <p>Argilla molto tenera, farinosa, si graffia con l'unghia e lascia la polvere sulle mani.</p> <p>Cronologia: Subgeometrico Daunio I, inizio VII-metà VI secolo a.C. (De Juliis); South Daunian Subgeometric I, metà VII-terzo quarto VI secolo a.C. (Yntema)</p> <p>Confronti: confronta con cratere da Nesazio cat.n.3</p> <p>Commenti: La cronologia della tomba è VI secolo a.C. in base alla fibula rinvenuta.</p> <p>Bibliografia: Bavdek, in preparazione</p>

8. BIBLIOGRAFIA

Amoroso 1885: A. Amoroso, I castellieri istriani e la necropoli di Vermo presso Pisino, in *Atti e Memorie della società Istriana di Archeologia e Storia patria*, I.

Amoroso 1889: A. Amoroso, La necropoli di Pizzugghi, in *Atti e Memorie della società Istriana di Archeologia e Storia patria*, V.

Angelucci 1872: A. Angelucci, *Ricerche preistoriche e storiche nella Capitanata*, Torino.

Angelucci 1876: A. Angelucci, *Ricerche preistoriche e storiche nell'Italia meridionale*, Torino.

Ba i 1957: B. Ba i , Ilisrko žarno groblje u Kaštelu kod Buja, in *Jadranski Zbornik* 2, pp. 381-432

Ba i 1958: B. Ba i , Novi ilisrki žarni grobovi u Puli, in *Jadranski Zbornik* 3, pp.315-322.

Baldelli 2008: G. Baldelli, *La tomba 4 in località Santa Maria in Campo*, in *Potere e Splendore. Gli antichi Piceni a Matelica*, (a cura di) M.Silvestrini, T. Sabbatini, L'Erma di Bretschneider, pp.132-134.

Barbari 2006: V. Barbari , Nekropola u Vi joj luci i gradina Rat na otoku Bra u - nova razmatranja, in *VAPD* 99, pp.43-62.

Barth 1969: F.E., Barth, *Die hallstzeitlichen Grahugel im Bereiche des Kutscher bei Podzemel(Slowenien)*, Bonn.

Batovi 1966: Š., Batovi Pregled zeljeznog doba na istocnoj jadranskoj obalj, in *Vjesnik LXVIII*, Split, pp.47-74.

Batovi 1968: Š Batovi , *Nin u Prapovjesti*,(*Nin in Prehistory*), Zadar.

Batovi 1972: Š. Batovi , *Ceramica apula con ornamenti geometrici sulla costa orientale dell'adriatico* (Apulska keramika na istocnoj jadranskoj obali), Katalog izložbe, Arheološki muzej Zadar.

Batovi 1973: Š. Batovi , Nin e l'Italia meridionale nell'età del Ferro, in *Archivio Storico PuglieseXXVI*, pp.389-421.

Batovi 1975: Š Batovi ., Le relazioni tra la Daunia e la sponda orientale dell' Adriatico nell' età del Ferro, in *Civiltà preistoriche e protostoriche della Daunia Atti del Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria Della Daunia Foggia, 24-29, aprile 1973*, Firenze, pp. 340-347.

Batovi 1987: Š. Batovi , *Liburnska grupa*, in A. Benac, S. Gabrovec (eds.), *Praistorija Jugoslavenskih Zemalja V – Željezno doba*, Akademija nauka i umjetnosti Bosne i Hercegovine, Centar za balkanološka ispitivanja. Sarajevo, pp.339-390.

- Battaglia 1927: R. Battaglia, *Necropoli e Castellieri dell'età del ferro del Carnaro: risultati della prima campagna paleontologica della società di studi Fiumani*.
- Bergonzi 1983: G. Bergonzi, *Ceramica daunia nell'alto Adriatico*, in *Preistoria del Caput Adriae, Atti del Convegno Internazionale*, Trieste, pp.177-188.
- Bergonzi 1984: G. Bergonzi, *Intervento*, in *La Civiltà dei Dauni nel quadro del mondo antico, Atti del XIII convegno di Studi Eruschi e Italici*, Manfredonia 21-27 giugno 1980, pp.279-288.
- Betic 2005: A. Betic, *Le prime indagini paleontologiche della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria: le ricerche nella necropoli dei castellieri dei Pizzugghi*, in *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*.
- Boltin- Tome 1967: E. Boltin-Tome, *Porro ilo o raziskovanju na srednjem pre nem nasipu Kaštelirja pri Dvorih nad izolo*, in *Arheoloski vestnik XVIII*, pp. 163-177
- Bottini 1982: A. Bottini, *Principi guerrieri della Daunia del VII secolo*, Bari.
- Bouzek 1973: J. Bouzek, *Graeco-Macedonian Bronzes*, Praha.
- Bouzek 1993: J. Bouzek, *The shifts of the Amber route*, in C.W.Becks, J.Bouzek and Dreslerova (eds.).*Proceedings of the second international conference of Amber in Archaeology*, Liblice 1990, pp.141-146.
- Bouzek 1997: J. Bouzek, *Greece, Anatolia and Europe: cultural interrelations during the Early Iron Age*, Jonsered: Paul Åströms Förlag.
- Briard 1987: J. Briard, *Mythes et symboles de l'Europe préceltique, les religions de l'âge du bronze*, Paris.
- Burši Matijaši , Mihovili 1985: K. Burši Matijaši , K. Mihovili , *Catalogo degli oggetti dell'epoca preistorica, Archeologia e Arte degli Istri*, Monografie a katalozi 1, Arheoloski Muzej Istre, Pula, pp. 21-51.
- Burši -Matijaši 2005: K. Burši -Matijaši , *La topografia dei castellieri 100 anni dopo*, Trieste.
- Burši -Matijaši 2007: K. Burši -Matijaši , *Gradine Istre*, Pula.
- Cestnik 2009: V. Cestnik, *Iron age necropolis Kaštel near Buje*, Monografije i katalozi 18, Pula.
- Ciuccarelli 2008: M.R. Ciuccarelli, *La tomba 20 in località Cavalieri*, in *Potere e Splendore. Gli antichi Piceni a Matelica*, (a cura di) M.Silvestrini, T. Sabbatini, L'Erma di Bretschneider, pp.89-99.
- ovi , Gabrovec 1971: B. ovi , S. Gabrovec , *Âge du fer, Epoque préhistorique et protohistorique en Yougoslavie*, in *Recherches et résultats*, Beograd, pp.325-349.

ovi , Gabrovec 1971: B. ovi , S. Gabrovec, *Âge du fer, Epoque préhistorique et protohistorique en Yougoslavie*, in *Recherches et résultats*, Beograd, pp.325-349.

D'Ercole 2002: M. C. D'Ercole, *Importuosa Italiae Litora. Paysage et échanges dans L'Adriatique méridionale à l'époque archaïque*, Naples.

De Juliis 1971: E. M. De Juliis, *Un antico simbolo solare*, in *Archeologia Classica Roma*, L'Erma di Bretschneider, XXIII, pp.37-51.

De Juliis 1977: E. M. De Juliis, *La ceramica geometrica della Daunia*, Firenze.

De Juliis 1978: E. M. De Juliis, *Centri di produzione e aree di diffusione commerciale della ceramica daunia di stile geometrico*, in *Archivio Storico Pugliese XXXI*, pp.3-23

De Juliis 1980: E. M. De Juliis, *Nuove osservazioni sulla ceramica geometrica della Daunia*, in *La Civiltà dei Dauni nel quadro del mondo antico, Atti del XIII convegno di Studi Eruschi e Italici*, Manfredonia 21-27 giugno 1980, pp.153-161.

De Juliis 1988: E. M. De Juliis, *Postille sulla cronologia della ceramica*, in *A. Gravina (a cura di) Atti 7° Convegno sulla Preistoria-Protostoria e Storia della Daunia, San Severo*, pp.97-105.

De Juliis 1992 a: E. M. De Juliis, *Formazione e prima fase di sviluppo della cultura daunia*, in *R. Cassano (a cura di) Principi, imperatori, vescovi:duemila anni di storia a Canosa, Venezia*, pp.49-55.

De Juliis 1992 b: E. M. De Juliis, *I Principes*, in *R. Cassano (a cura di) Principi, imperatori, vescovi:duemila anni di storia a Canosa, Venezia* pp.56-61.

De Juliis 1992 c: E. M. De Juliis, *L'apogeo dei Principes*, in *R. Cassano (a cura di) Principi, imperatori, vescovi:duemila anni di storia a Canosa, Venezia*, pp.136-141.

De Juliis 1992 d: E.M. De Juliis, *L'ipogeo dei Vimini*, in *R. Cassano (a cura di) Principi, imperatori, vescovi:duemila anni di storia a Canosa, Venezia*, pp.350-382.

De Juliis 1996: E. M. De Juliis, *Magna Grecia. L'Italia meridionale dalle origini leggendarie alla conquista romana*, Bari

De Juliis 2000: E. M. De Juliis, *I fondamenti dell'arte italica*, Bari.

De Juliis 2009: E.M. De Juliis, *La rappresentazione figurata in Daunia*, Bari

De La Geniere 1968: J. De la Geniere, *Recherches sur l'âge du fer en Italie méridionale, Sala consilina* (thèse de doctorat en archéologie classique), Bibliothèque de l'Institut français de Naples, 2e série, coll. « Publication du Centre Jean Bérard », no 1, Naples, 2 volumes: XII + 373 p. et un volume de planches illustrées.

- De La Geniere 2012: J. De La Geniere, *Amendolara. La necropole de Paladino Ouest*. Collection du Centre Jean Berard, 39. Napoli.
- Degrassi 1934: A. Degrassi, Notiziario archeologico, Nesazio, in *in Atti e Memorie della società Istriana di Archeologia e Storia patria*, 46, pp.274-277.
- Dular 1975: J. Dular, Bela Krajina v starohalstastem obdobju, in *Arheoloski vestnik XXIV*, pp.544-591,
- Dular 1978: J. Dular, *Podzemelj*, Katalogi in Monografije 16, Ljubljana.
- Dular 1982: J. Dular, *Halštatska keramika v Sloveniji*, Ljubljana.
- Dular 1983: J. Dular, *Gomilno grobiš e v Loki pri rnomlju*, in *Arheološki vestnik 34*, pp.219-230
- Džin 2012: K. Džin, Le fonti per la storia antica di Nesazio, in *Atti del centro di Ricerche Storiche di Rovigno 42*, pp.11-24.
- Faber 1980: A. Faber, Osor-Apsorus iz aspekta anti nog pomorštva, in *Diadora 1980*, pp.289-311.
- Ferranti 2009: F. Ferranti, Nascita, evoluzione e distribuzione di una produzione specializzata: il caso della ceramica geometrica enotria della I età del ferro, in Bettelli, De Faveri, Osanna(a cura di) *Prima delle colonie*, Matera, pp. 37-74.
- Frey 1969: O.H Frey., *Die Entstehung der Situlenkunst*, Berlin.
- Furtwaengler 1912: A. Furtwaengler, *Die Bronzefunde aus Olympia und deren Kunstgeschichliche Bedeutung*, in *Kleine Schriften*, Munchen, pp. 343 ss.
- Gabrics 1913: E. Gabrics, *Cuma*, in *Monumenti Antichi dell'Accademia dei Lincei*, XXII, coll.444, 447.
- Gabrovec, Mihovili 1987: Gabrovec S ., Mihovili K., Istarska grupa, in *Praistorija jugoslavenskih zemalja, Sarajevo, V, Želiezno doba*, pp.293-338.
- Gervasio 1921: M. Gervasio, *Bronzi arcaici e ceramica geometrica nel Museo di Bari*, Bari.
- Girardi-Jurki 1996: V. Girardi-Jurki , History of the research on Nesactium and its archaeological and historical significance, in *Histria Antiqua 2*, pp. 15-21.
- Glogovi 1979: Glogovi D., Nalazi geometrijske Keramike iz Daunijena podrucju Istre, in *Histria Archaeologica, 10/1*, 1979, pp.57-77.
- Glogovi 1998: D. Glogovi , Protogeometrijska apulska keramika iz Nezakcija (Protogeometric apulian pottery from Nesactium), in *Histria antiqua: 2*, pp. 55 -60

- Gnirs 1903: A. Gnirs , Eine vorrömische Nekropole innerhalb der Mauern des Antiken Pola, in *Jahrbuch der Zentral Kommission*, n. F. 1, Wien, pp.61-96.
- Gnirs 1906: A. Gnirs, Vorrömischen und Romische Funde nachts der Porta Gemina in Pola, in *MZK*, III, F.V, pp.198-208.
- Gnirs 1907: A. Gnirs, *Grabungen und Untersuchungen in der vorrömischen nekropole Polas* (Fondo Dejak) im Jahre 1907, Istria praeromana, Karlsbad 1925, pp. 44-98.
- Gnirs 1925: A. Gnirs Gnirs A., Grabungen und Untersuchungen in der vorrömischen nekropole Polas (Fondo Dejak) im Jahre 1907, Istria praeromana, Karlsbad, pp. 44-98.
- Guštin 1979: M. Guštin, *Notranjska*, Katalogi in Monografije 17, Ljubljana.
- Harding 1976: A. Harding, Illiryans, Italians and Myceneans:Trans-Adriatic contacts during the Late Bronze Age, in *Iliria 4*, pp.157-162.
- Helbig 1881: W. Helbig, Viaggio nell'Italia meridionale, in *Annali dell'Istituto di Corrispondenza archeologica*, p.178.
- Hencken 1971: H. Hencken, The earliest european helmets, in *Bull. Am. School. Prehist. Research 28*, Cambridge/Mass.
- Heydemann 1872: Heydemann H., *Die Vasensammlungen des Museo Nazionale zu Neapel*, Berlin.
- Iker 1984: R. Iker, *Ordona. Les tombes dauniennes VII/1*, Bruxelles.
- Istria 2006: *Istria nel tempo*, Centro di ricerche storiche Rovigno, Collana Atti n.26, Rovigno.
- Kilian 1966: K. Kilian., Beziehungen zwischen Unteritalien und der Westlichen Balkanhalbinsel warend der fruhen Eisenzeit, in *Vjesnik LXVIII*, Split, pp.75-1987.
- Kilian 1972: K. Kilian, Zur Mattbemalten Keramik der ausgehenden Bronzezeit und der Fruheisenzeit aus Albanien, in *Archaologisches KorrespondenzBlatt 2*, pp. 115-123.
- Kilian 1975: K. Kilian, L'età del Ferro nella Daunia, in *Atti del Colloquio internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia, Foggia 24-29 aprile 1973*, pp.421-425.
- Kleibrink 2008: M. Kleibrink, Indigenous ware: Impasto, Undecorated, Matt-painted, In *Bollettino d'Arte volume speciale , La Dea di Sibari e il santuario ritrovato 1.2 (tomo 2)*,Roma, pp. 171-206.
- Kleibrink 2010: M. Kleibrink, Parco Archeologico "Lagaria" a Francavilla Marittima presso Sibari. Guida, Rossano.
- Kleibrink 2015 a: M. Kleibrink, *Excavation at Francavilla Marittima 1991-2004. Matt-Painted Pottery from the Timpone della Motta. Volume 3: The Fringe Style*. BAR International Series 2733, Oxford.

Kleibrink 2015 b: M. Kleibrink, *Excavation at Francavilla Marittima 1991-2004. Matt-Painted Pottery from the Timpone della Motta. Volume 4: The Miniature Style*. BAR International Series 2734, Oxford.

Kleibrink in corso di stampa: M. Kleibrink, Simboli solari sui pesi da telaio e su tessuti a Francavilla Marittima, in *Atti XII Giornata Archeologica Francavillese*, Rossano.

Kleibrink, Barresi, Fasanella Masci 2012: M. Kleibrink, L. Barresi, M. Fasanella Masci, *Excavation at Francavilla Marittima 1991-2004. Matt-Painted Pottery from the Timpone della Motta. Volume 1: The Undulating Bands Style*. BAR International Series 2423, Oxford.

Kleibrink, Fasanella Masci, Barresi 2013: M. Kleibrink, M. Fasanella Masci, L. Barresi, *Excavation at Francavilla Marittima 1991-2004. Matt-Painted Pottery from the Timpone della Motta. Volume 1: The Cross-hatched Bands Style*. BAR International Series 2553, Oxford 2013.

Knez 1993: T. Knez, *Novo mesto III, Kapiteljska njiva, Knežja gomila*, Carniola Archaeologica 3, Novo mesto.

Kok 2009: R.E. Kok, Una piccola comunità sepolta sulla collina di Melfi-Pisciolo: considerazioni preliminari, in *Fasti Online 133*.

Ku ar 1979: V., Ku ar Prahijstoriska nekropola Beram, in *Histria archeologica*, X/1, pp.85-131.

Lenormant 1881-1882: F. Lenormant, *Note archéologique sur la terre d'Otrante*, in *Gazette Archéologique VII*, pp.25-53.

Lisi ar 1973: P. Lisi ar, Cenni sulla ceramica antica: contributo allo studio della protostoria dell'Adriatico orientale, in *Archaeologica Jugoslavica XIV*, Beograd, pp.3-27.

Lo Porto 1964: F.G. Lo Porto, *Gli scavi sull'acropoli di Satyrion*, in *Bolletino d'Arte* 49, pp. 67-80.

Lo Porto 1992: F.G. Lo Porto, *Abitato e necropoli di Toppicelli*, in *R. Cassano (a cura di) Principi, imperatori, vescovi: duemila anni di storia a Canosa, Venezia*, pp.72-102.

Lo Porto 1999: F. G. Lo Porto, *Corredi di tombe daunie da Minervino Murge*, Volume 6, L'Erma di Bretschneider.

Lo Porto 2004: F. G. Lo Porto, *Il deposito prelaconico di Borgo Nuovo a Taranto*, L'Erma di Bretschneider.

Loicq 1969: J.Loicq, Les vases peints de la nécropole de Novilara et les origines du géométrisme apulien, in *Hommages à M. Renard, III*, Bruxelles.

Lonza 1977: B. Lonza, *Appunti sui castellieri dell'Istria e della provincia di Trieste*, Trieste.

- Majnari Pandži 1998: N. Majnari Pandži N., *Bron ano i Željezno doba, Povijest umjetnosti u Hrvatskoj, Prapovijest*, Zagreb, pp.161-369.
- Malnati 2000: L. Malnati, L'età del Ferro nel bacino centro-settentrionale dell'Adriatico, in *Hesperia 12, Studi di grecità occidentale*, L'erma di Bretschneider 2000, pp.65-89.
- Marchesetti 1884: C. Marchesetti, La necropoli di Vermo presso Pisino, in *Bolletino della Società Adriatica*, 8.
- Marchesetti 1903: C. Marchesetti, *I castellieri preistorici di Trieste e della regione Giulia*, Trieste.
- Maruši 1987-88: B. Maruši, Il tramonto della civiltà romano-bizantina nel castello di Nesazio, in *Atti CRS 18*, pp.23-66.
- Mason 1996: P. Mason, *The early Iron Age of Slovenia*, BAR international series Volume 643, Oxford.
- Matijaši 1990: R. Matijaši, Breve nota sui templi forensi di Nesazio e Pola, in *Coll.de l'ecole française de Rome 130*, Roma, pp.635-652.
- Matošević, Mihovili 2004: D. Matošević, K. Mihovili, *Prapovijesni nalazi na trgu G. Matteottija u Rovinju*, Rovinj.
- Mayer 1904: M. Mayer, *Die Keramik der vorgriechischen Apuliens. III. Daunia*, in *RM XIX*.
- Mayer 1908: M. Mayer, *Die Keramik der vorgriechischen Apuliens. IV. Daunia. Schluss. V. Tarent*, in *RM XXIII*.
- Mayer 1914: M. Mayer, *Apulien vor und während der Hellenisierung*, Leipzig-Berlin.
- Mazzei 1987: M. Mazzei, Un carretto fittile da Ortona, in *La Capitanata XXIV*, pp.91-95.
- Mihovili 1972: K. Mihovili, Necropola Gradine iznad Limskog Kanala, in *Histria Archaeologica III,2*, Pula.
- Mihovili 1984-85: K. Mihovili, Rezultati sondažnog istraživanja u sievernoj bazilici u Nezakciju, in *Histria Archaeologica 15-16*, pp.5-30
- Mihovili 1996: K. Mihovili, *Nesactium. The discovery of a grave vault in 1981*, Monografie a katalozi 6, Arheoloski Muzej Istre.
- Mihovili 2001a: K., Mihovili, *Nezakcij*, Monografije i katalozi 11. Pula.
- Mihovili 2001b: K. Mihovili, Pola. Dietro porta Ercole. Indagini archeologiche degli anni 1997-1998, Arheoloski Muzej Istre Pula, Katalog 60.

- Mihovili 2008: K. Mihovili , Risultati degli scavi del Moser a Beram-Vermo, in *Ludwig Karl Moser (1845-1918) tra Vienna e Trieste* ,pp.101-109.
- Mihovili 2009: K. Mihovili , Daunian askoi from Nesactium, in *Histria Archaeologica* 40, pp. 45-57.
- Mihovili 2011: K. Mihovili , *At the beginning was the furnace* (a cura di K. Mihovili), Arheoloski Muzej Istre Pula, Katalog 82, , pp. 28-36.
- Mihovili 2013: K. Mihovili , *Gli Istri in Istria*, Monografie a katalogi 23, Arheoloski Muzej Istre.
- Mihovili et alii 2002: K.Mihovili , B. Teržan, B. Hänsel, D.Matoševi , C. Becker, *Rovigno prima dei Romani*.
- Mileti 2014: A. Mileti , Contributions to an Understanding of Human Settlement on the Island of Hvar in Prehistory, in *Vjesnik za arheologiju i historiju dalmatinsku*107, pp. 113-128.
- Mirabella Roberti 1935: M. Mirabella Roberti, Notiziario archeologico, in *Atti e Memorie della società Istriana di Archeologia e Storia patria*, I, pp. 295-296.
- Mirabella Roberti 1949: M. Mirabella Roberti, Notiziario archeologico, Nesazio, in *in Atti e Memorie della società Istriana di Archeologia e Storia patria*, I, Venezia, pp. 271-275.
- Miše 2012: M. Miše, Trgova ki kontakti dvaju jadranskih Obala krajem 4. I u 3. St. Pr. Kr. Na primjeru Slikane keramike, in *Histria Antiqua* 21, pp. 231-240.
- Mladin 1966-1969: J. Mladin, Halštatska nekropola na Gradini iznad Limskog kanala, in *Jadranski Zbornik* 7, pp.289-315.
- Mladin 1969: J. Mladin, *Anti ka bronza u Jugoslaviji*, katalog 16, Beograd..
- Mladin 1977-1978: J. Mladin, Geneza ovjeka u likovnim spomenicima iz prapovijesti Nezakcija, in *Histria Archaeologica* 8-9, pp.5-115.
- Moretti 1983: M. Moretti, Necropoli del castelliere mediano dei Pizzugghi, in *Preistoria del Caput Adriae*, Trieste, pp. 153-157.
- Moser 1884: K. Moser Moser , 7. *Bericht d. Prahistorische Kommission d. Akademie d. Wissenschaften*, I Abt.89.
- Moser 1905: K. Moser, Castel Venere, in *MZK* 4/12, pp.412-413, 433-434
- Nava 1980: M. L. Nava, *Stele daunie*, volume I-II, Firenze.
- Nava 1988: M.L. Nava, Statue stele della Daunia: da Castelluccio dei Sauri alla Piana di Siponto, in *Stele daunie-Dalle scoperte di Silvio Ferri ai più recenti studi* (a cura di) M.L.Nava, Milano.

- Nava 2001: M. L. Nava, Puntualizzazioni cronologiche sulla necropoli protostorica di Monte Saraceno(Mattinata), in A. Gravina (a cura di) *Atti 21° Convegno sulla Preistoria-Protostoria e Storia della Daunia, San Severo*, pp.275-296.
- Nava 2008: M. L. Nava, Le sculture della Daunia e lo sviluppo dell'ethnos indigeno, in A. Gravina (a cura di) *Atti 28° Convegno sulla Preistoria-Protostoria e Storia della Daunia, San Severo*, pp.311-324.
- Nava, Fuligni 1994: M. L. Nava, R. Fuligni, *Note per la conoscenza della prima età del Ferro in Daunia. L'insediamento protostorico di Monte Saraceno (Gargano)*, in *ArchivioStoricoPugliese*, 47, pp. 53-133.
- Nava, Preite 1995: M.L. Nava, A.Preite, Nuovi dati dalla necropoli di Monte Saraceno per l'età del Bronzo finale e la transizione dell'età del Ferro nella Puglia settentrionale, in *Taras XV*, 2,pp.87-112.
- Orsi 1885: P. Orsi, Sopra le recenti scoperte nell'Istria e nelle Alpi Giulie, in *Bollettino di Paletnologia italiana XI*, p.72.
- Orsi 1885a : P. Orsi, Comunicazione, in *Bullettino di corrispondenza archeologica*.
- Parzinger 1989: H. Parzinger, Hallstattzeitliche Grabhugel bei Dobrni , in *Arheoloski vestnik* 39-40, pp.780-811.
- Pearce 1994: M. Pearce, *Il territorio di Milano e Pavia tra Mesolitico e prima età del Ferro*, La Nuova Italia Editrice.
- Peroni 1967: R. Peroni, *Archeologia della Puglia preistorica*, Roma.
- Petri 1993: N., Petri , Finds of Apulian geometric pottery in Central Dalmatia, in *Taras XIII*, 1-2, Taranto, pp.217-221.
- Piceni ed Europa 2006: *Catalogo della mostra* (a cura diM. Guštin), Koper.
- Poli 2012: N. Poli, Rapporti circumadriatici in età preromana: la diffusione della ceramica di produzione daunia in alto Adriatico, in *Terre di Mare*, pp.431-435.
- Pryce 1932: E. Price, *CVA, Brit.Mus., VII,IV, D a*.
- Puschi 1903: A. Puschi., Scavi di Nesazio, in *Atti e Memorie Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 19, Parenzo ,pp.266-271.
- Puschi 1905:A. Puschi., La necropoli preromana di Nesazio, in *Atti e Memorie Società Istriana di Archeologia e Storia Patria* 21, Parenzo , pp. 3-202.
- Quagliati 1907: Q. Quagliati, Ortona.Tombe daune dei tempi storici, in *Notizie Scavi serie V*, vol.IV.

- Radmilli 1980: A.M. Radmilli, Testimonianze sui contatti delle popolazioni della Puglia e dell'Abruzzo durante la fine dell'età del Bronzo, in *2° Convegno sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia, San Severo 28-30 1980*, pp.201-204.
- Raji Šikani 2009: P. Raji Šikani , Analysis of cremated humans bones from the Kaštel site near Buje, in V.Cestnik, *Iron age necropolis Kaštel near Buje*, Monografije i katalozi 18, Pula, pp.261-278.
- Randall-Mac Iver 1927: D. Randall-Mac Iver, *The Iron age in Italy*, Oxford.
- Rosada 1999: G. Rosada (a cura di), *Oppidum Nesactium. Una città istro-romana*, Treviso.
- Rossi 1979: F. Rossi, *Ceramica geometrica daunia nella collezione Ceci Macrini*, Bari.
- Rossi 2011: F. Rossi, L'insediamento preromano di Salapia, in *Nava M. L. (a cura di), Stele daunie al Museo di Trinitapoli Foggia*, pp.9-18.
- Ruaro Loseri 1983: L. Ruaro Loseri, Il tesoretto di San Canziano, in *Preistoria del Caput Adriae*, Trieste, pp.150-151.
- Sabbatini 2008: T. Sabbatini, Il dono, in *Potere e Splendore. Gli antichi Piceni a Matelica*, (a cura di) M.Silvestrini, T. Sabbatini, L'Erma di Bretschneider, pp.230-231.
- Sakara Su evi 2008: M. Sakara Su evi 2008, Tre siti preistorici sul litorale sloveno. La revisione del materiale archeologico scavato a Sermino, a castelliere sopra Corte e a Pirano, in *Annales Serie Historia et Sociologia 18*, pp.439-454.
- San Severo 1996: *San Severo la necropoli di Masseria Casone* (a cura di)E.M. De Juliis, Edipuglia.
- Schiavuzzi 1901: B. Schiavuzzi, Gli Scavi di Nesazio, in *Atti e Memorie Società Istriana di Archeologia e Storia Patria 17*, Parenzo ,pp.402- 403.
- Schiavuzzi 1903:B. Schiavuzzi, Intervento, in, in *Atti e Memorie Società Istriana di Archeologia e Storia Patria 19*, Parenzo , p.257.
- Schramm 1884: Schramm H., Mitt.Zentral Kommission, N.F.10 Wien.
- Spitzer 1975: G. Spitzer, Ein Hallstattzeitlicher tumulus von Dragatuš, in *Arheoloski vestnik XXIV*,pp.780-811.
- Staccioli 1979: R. A. Staccioli, La ceramica daunia, i Liburni e la Koinè culturale adriatica, in *Convegno sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia,San Severo*, pp.181-187.
- Staccioli 1983: R. A. Staccioli, Ancora sui vettori adriatici della ceramica geometrica della Daunia, in *5° Convegno sulla Preistoria-Protostoria-Storia della Daunia*, pp.213-220

Starac 2007-2008: A. Starac, Nalaz rimskog Svetišta u tvert Sv. Teodora u Puli, in *Histria archaeologica.*, 38-39/,pp. 123-168.

Starac 2009: A. Starac, Quarter of S. Teodor in Pula, in *Annales, Series Historia et Sociologia*, 19,2,pp.271-290.

Starac 2011: A. Starac, *Pula, la nascita della città*, mostra, catalogo 83, Pula.

Sticotti 1901: P. Sticotti, Gli Scavi di Nesazio, in *Atti e Memorie Società Istriana di Archeologia e Storia Patria 17*, Parenzo ,p.403.

Sticotti 1902: P. Sticotti,Relazione preliminare sugli scavi di Nesazio, in *Atti e Memorie Società Istriana di Archeologia e Storia Patria 18*, Parenzo ,pp.121-147.

Sticotti 1904: P., Sticotti, Di alcuni frammenti lapidei con fregi micenei trovati a Nesactium in Istria, in *Atti del congresso internazionale di Scienze Storiche* (Roma 1-9 aprile 1903), Vol. V, Atti della sezione IV: Archeologia, Tipografia della A. R. Accademia dei Lincei, Roma, 1904, p. 147-156.

Sticotti 1934: P. Sticotti, Scavi di Nesazio. Campagna del 1922, in *Atti e Memorie della società Istriana di Archeologia e Storia patria*, 46, pp.251-269.

Sti na II/1: Stane Gabrovec, *Sti na II/1, Gomile starejše železne dobe = Grabhügel aus der älteren Eisenzeit*. Narodni muzej Slovenije. Katalogi in monografije 38, Ljubljana 2008

Sti na II/2: Stane Gabrovec, Biba Teržan, *Sti na II/2. Gomile starejše železne dobe / Grabhügel aus der älteren Eisenzeit*. Razprave/Studien. Narodni muzej Slovenije. Katalogi in monografije 38, Ljubljana 2008 (2010)

Šonje 1966: A. Šonje, Prehistorickij nalazi poslije drugog svjetskog rata u Porestini, in *Jadranski Zbornik 6*, pp. 295-330.

Taylor 1958: W. Taylor, *Mycenean pottery in Italy*, Cambridge.

Tecco Hvala, Dular, Kocuvan 2004: S. Tecco Hvala, J. Dular, E. Kocuvan, *Železnodobne gomile na Magdalenski gori / Eisenzeitliche Grabhügelauf der Magdalenska gora*, Katalogi in monografije 36, Ljubljana.

Teržan 1995: B. Teržan, Handel und soziale Oberschichten im früheisenzeitlichen Südosteuropa, in *Südosteuropa Schriften Bd.17, PAS11*, München-Berlin, pp.81-159.

Tesori d'Italia 1998: *Tesori d'Italia*, catalogo della Mostra, Skira.

Tinè Bertocchi 1975: F. Tinè Bertocchi, Formazione della civiltà daunia dal X al VI secolo a.C., in *Atti del colloquio internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia (Foggia, 24-29 1973)*, Firenze, pp. 271-285.

Tinè Bertocchi 1985: F. Tinè Bertocchi, *Le necropoli daunie di Ascoli Satriano e Arpi*, Sageo editrice.

Urem 2012: D. Urem, *The Limska Gradina hillfort : pottery from the cemetery area*, Monografije i katalozi ; 21, Pula : Arheološki muzej Istre.

Venetkens 2013: *Venetkens. Viaggio nella terra dei Veneti antichi*. (Catalogo della mostra, Padova 6 aprile-17 novembre 2013) Banzato D., Veronese F. (a cura di), Marsilio editore.

Verger 2008: S. Verger, Notes sur les vêtements féminins complexes figurés sur les stèles dauniennes, in G. Volpe, M. J. Strazzulla e D. Leone (a cura di), *Storia e archeologia della Daunia in ricordo di Marina Mazzei : atti delle giornate di studio (Foggia 19-21 maggio 2005)*, Bari, pp.103-132.

Verger 2009: S. Verger, Les stèle dauniennes, in *De la Grèce à Rome, Tarente et les lumières de la Méditerranée*, pp.53-55.

Višnji et alii 2013: F. Višnji , F. Cavalli, T. Percan, D. Innocenti, The Early Iron Age Urn Grave From Beram, in *Histria archaeologica*, 44, pp. 67-154

Yntema 1979: D.G. Yntema, Background to a South-Daunian Krater, in *BABesch* 54, pp.1-43.

Yntema 1990: D.G. Yntema, *The matt-painted pottery of Southern Italy*, Galatina.